

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO**  
**FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA**

---

**Dipartimento di Studi Umanistici**  
**Dottorato di ricerca in Filologia Classica**  
**XIV ciclo**



TESI DI DOTTORATO

***GORI DE ARETIO COMMENTARII***  
***IN LUCANUM***  
***LIBER I***

DOTTORANDA:

Dott.ssa Luana Shamanta Sara VIZZINI

Cotutor:

Chia.mo Prof. Massimo GIOSEFFI

Coordinatore:

Chia.mo Prof. Paolo ESPOSITO

Tutor:

Chia.mo Prof. Paolo ESPOSITO

A.A. 2013-2016

# Indice

## Introduzione

### Capitolo primo: Goro d'Arezzo e il *commentarius* a Lucano

- 1.1 Goro d'Arezzo: la sua attività e le sue opere
- 1.2 Il *commentarius* a Lucano
  - 1.2.1 L'*accessus*
  - 1.2.2 La struttura del commento
  - 1.2.3 Le glosse
    - 1.2.3.1 Le glosse grammaticali
    - 1.2.3.2 Le glosse retoriche
    - 1.2.3.3 Le glosse etimologiche
    - 1.2.3.4 Le glosse storiche
    - 1.2.3.5 Le glosse geografiche
    - 1.2.3.6 Le glosse filosofiche, astronomiche e di scienze naturali
    - 1.2.3.7 Le glosse mitologiche
  - 1.2.4 Le fonti
  - 1.2.5 I lemmi
  - 1.2.6 Il latino di Goro

### Capitolo secondo: Tradizione del testo

- 1.1 I testimoni
- 1.2 I rapporti tra i testimoni
  - 1.2.1 Il gruppo  $\alpha$ 
    - 1.2.1.1 Errori e omissioni congiuntivi tra A e V ( $\alpha$ )
    - 1.2.1.2 Il codice A
    - 1.2.1.3 Il codice V
  - 1.2.2 Il gruppo  $\beta$ 
    - 1.2.2.1 Errori in comune con  $\alpha$
    - 1.2.2.2 Caratteristiche di  $\beta$  rispetto ad  $\alpha$
    - 1.2.2.3 Il sottogruppo  $\gamma$ 
      - 1.2.2.3.1 Il sottogruppo  $\delta$
      - 1.2.2.3.2 Il codice J

1.2.3.3.3 Il codice L

1.2.2.4 Il codice H

1.3 I problemi correlati alla tipologia testuale e le scelte relative all'edizione

### **Capitolo terzo: *Gori de Aretio Commentarii in Lucanum liber I***

1.1 I criteri editoriali

1.1.1 I criteri grafici

1.1.2 I nomi propri

1.1.3 L'apparato critico

1.2 *Gori de Aretio Commentarii in Lucanum liber I*

1.3 Nota filologica

1.3.1 Discussione dei loci critici e dei relativi interventi dell'editore

1.3.2 Le varianti della famiglia  $\beta$

### **Bibliografia**

**Appendice: *Gori de Aretio Regule orthographie per alphabetum compilate***

*Un ringraziamento speciale al professor Esposito  
e al Dipartimento di Filologia Classica dell'Università di Salerno,  
in cui fin dal primo giorno mi sono sentita accolta come a casa  
e che mi ha dato la possibilità di coltivare sinceri rapporti d'amicizia.*

*Un caro ringraziamento al professor Gioseffi,  
che mi ha seguito durante questi anni,  
e alla professoressa Monti,  
a cui sono legata fin dall'inizio del mio percorso universitario.  
Un caro pensiero infine per quanti mi hanno sempre sostenuto.*

# Introduzione

Il presente lavoro nasce da una volontà e da un'esigenza. La volontà di consentire una più approfondita conoscenza di quello che fu un personaggio, Goro d'Arezzo, di grande rilievo per la vita culturale aretina del primo Trecento: insegnante nonché tutore dell'umanista Domenico Bandini, il quale si dimostra nella formazione fortemente debitore ai suoi insegnamenti, e maestro che per l'innovativa azione pedagogica e la modalità di approccio alle fonti classiche, di cui fruisce peraltro con grandissima abbondanza, anticipa la didattica e l'approccio ai testi propri dell'età Umanistica.<sup>1</sup> E l'esigenza di disporre di più edizioni di commenti e materiale esegetico di quante non ce ne siano ad oggi. I commenti, le glosse e gli *scholia* sono infatti per noi fonti preziose, in quanto ci permettono di leggere i classici con lo sguardo dei lettori antichi, illustrano il pensiero di chi li chiosava e, motivo di ancor maggiore rilievo, dell'epoca a cui apparteneva, offrendoci indispensabili informazioni sul contesto culturale dell'epoca. Come afferma G. A. Cavajoni, «il fine della pubblicazione di *scholia*» è eminentemente quello di «permettere la ricostruzione di determinati contesti culturali indagandone la genesi e lo sviluppo storico».<sup>2</sup> Tale affermazione è tanto più valida in relazione a commenti continui che sono attribuiti alla personalità di un preciso autore. Talvolta poi essi illuminano il testo a cui si riferiscono, perché testimoni di lezioni e informazioni di cui non saremmo altrimenti a conoscenza o di rimandi intertestuali che non riusciremmo a cogliere per altra via o ancora di materiale esegetico più antico. Nonostante questo, ancora troppo poco è stato edito. E il problema è tanto più evidente per quanto riguarda l'esegesi a Lucano, settore della ricerca tanto importante quanto trascurato.<sup>3</sup> Il professor Esposito nei suoi studi ha più volte segnalato l'esigenza di porre rimedio a questo problema, fin dal seminario

---

<sup>1</sup> Cfr. T. D'ALESSANDRO, *Goro d'Arezzo maestro di grammatica e commentatore di Lucano*, in *700 anni degli Statuti Universitari Aretini*. Atti del Convegno internazionale su origini, maestri, discipline e ruolo culturale dello *Studium* di Arezzo, Arezzo 10-12 febbraio 2005, a cura di F. STELLA, pp. 299-316.

<sup>2</sup> *Supplementum adnotationum super Lucanum*, edidit G. A. CAVAJONI, Milano 1979, p. XIII.

<sup>3</sup> Fanno eccezione le edizioni delle glosse di Arnolfo (*Arnulfi Aurelianensis glosule super Lucanum*, ed. B. M. MARTI, Roma 1958), dei *Commenta Bernensia* (*Commenta Bernensia*, ed. H. USENER, Lipsia 1869), delle *Adnotationes super Lucanum* (*Adnotationes super Lucanum*, ed. I. ENDT, Stuttgart 1964 e *Supplementum adnotationum super Lucanum*, ed. G. A. CAVAJONI, Milano 1979).

salernitano del 1998 intitolato “Scolastica tardo-antica, medievale e umanistica: Virgilio, Lucano e Stazio”, in cui «fu segnalata, tra l’altro, l’inadeguatezza dell’indagine sull’esegesi tardo-antica, medievale e umanistica a Lucano, di cui si auspicava con urgenza un ampliamento, poiché, accanto a settori, già esplorati, almeno nelle loro linee generali, ve ne erano altri assolutamente trascurati». <sup>4</sup> Proprio dalla convinzione che la mancanza di edizioni sia un ostacolo enorme per la ricerca nel campo della scolastica, nonché una limitazione nello studio degli autori e degli ambienti culturali, prende le mosse questo lavoro. Infatti, come afferma ancora Esposito: «La storia della scolastica lucanea è in gran parte ancora da scrivere» e in particolare «si avverte [...] l’esigenza di pubblicare tutti i veri e propri commentari dedicati a Lucano dall’XI secolo in giù che sembrano avere una tradizione autonoma rispetto al testo del poema». <sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> P. ESPOSITO, *Prefazione: i perché di una scelta*, in *Gli scolii a Lucano ed altra scolastica latina*, a cura di P. ESPOSITO, Pisa 2004, p. 9.

<sup>5</sup> P. ESPOSITO, *Per un’introduzione alla scolastica lucanea*, in *Gli scolii a Lucano ed altra scolastica latina*, a cura di P. ESPOSITO, Pisa 2004, p. 19.

## **Capitolo primo**

### **Goro d'Arezzo e il *commentarius* a Lucano**

# Capitolo primo

## Goro d'Arezzo e il *commentarius* a Lucano

### 1.1. Goro d'Arezzo: la sua attività e le sue opere

Goro d'Arezzo è maestro di grammatica, nonché rappresentante di primo piano della vita culturale dell'Arezzo di inizio XIV secolo, noto per aver contribuito con la sua azione pedagogica innovativa e già proiettata verso il metodo umanistico all'arricchimento e alla sensibilizzazione dell'ambiente culturale aretino, che partecipò al fermento umanistico con numerosi rappresentanti e in modo decisivo.<sup>1</sup>

Attivo presso lo Studio Aretino nella prima metà del secolo, è ricordato infatti quale grande maestro nelle arti del trivio dall'umanista Domenico Bandini, suo discepolo.<sup>2</sup> Le notizie sulla sua vita sono, in verità, molto scarse. Possiamo desumere alcune indicazioni dalle fonti relative al Bandini nonché dalle sue opere stesse. In particolare, secondo quanto afferma la Hankey, studiosa dell'umanista aretino, costui, ancora tredicenne, avrebbe perso tutta la sua famiglia nella peste del 1348, ma Goro si sarebbe comportato da tutore nei suoi confronti, consentendogli anche di proseguire gli studi sotto il suo magistero. Secondo la studiosa Goro e Domenico avrebbero però lasciato la città in quell'occasione e si sarebbero trasferiti a Siena, onde poi ritornare ad Arezzo. Una fonte ci fornisce forse un'indicazione al riguardo. Si tratta del documento di un atto notarile, conservato nel fondo pergamene e carte varie

---

<sup>1</sup> Cfr. T. D'ALESSANDRO, *Goro d'Arezzo...*, p. 299.

<sup>2</sup> Cfr. quanto afferma Domenico Bandini nel suo *Rosarium artis gramatice* trådito dal ms. Venezia, Biblioteca Marciana, Nanni 123, f. 3r: *ego Dominicus de Aretio, minimus trivii propinator, egressus de magno stipite triviali, scilicet reverendissimo magistro meo, magistro Goro, quo tellus Italia gloriabitur in eterno*. Si ha ogni ragione di credere che il maestro Goro in questione sia proprio il nostro autore, non solo perché attivo nella città di Arezzo, ma soprattutto perché la stessa produzione del Bandini è evidentemente affine a quella del nostro Goro d'Arezzo, in particolare per quanto riguarda, oltre al *Rosarium*, i *Vocabula* (edito da C. PIGNATELLI, *Vocabula magistri Dominici de Aretio*, in «Annali Aretini», 6 (1998), pp. 35-166; mss. Firenze, Biblioteca Nazionale, Landau 260 e Modena, Biblioteca Estense, a V. 9. I.) e il *commentarius* alla *Pharsalia* (città del Vaticano, Vaticano latino 9964).



dell'Archivio di Stato di Arezzo al f. LXXXVv che in data 19 settembre 1358 registra una compravendita; se il documento si riferisce effettivamente al nostro maestro, provverebbe che egli in quel periodo era già tornato ad Arezzo.<sup>3</sup> Sappiamo inoltre, secondo quanto afferma la Hankey, che Goro diede in sposa a Domenico la figlia Maddalena.<sup>4</sup> Proprio per la scarsità delle notizie biografiche e della documentazione superstite, nonché a causa di un nome, Goro, abbreviazione di Ghirigoro ovvero Gregorio, comunissimo nella Toscana dell'epoca, la sua figura è stata spesso confusa con vari contemporanei omonimi, in particolare con un medico che scrisse canzoni morali e allegoriche.<sup>5</sup>

Goro, *magister e professor in grammatica scientia*,<sup>6</sup> è autore di quattro opere che insieme formano un percorso di studi completo, dall'insegnamento elementare della lingua latina fino all'esegesi del testo: i *Vocabula*<sup>7</sup>, un glossario bilingue latino-volgare, i cui lemmi volgari, non di rado tratti dal lessico quotidiano, sono preziose attestazioni del dialetto aretino del tempo; le *Regule parve*<sup>8</sup>, una breve composizione relativa alla sintassi dei casi, innovativa dal punto di vista didattico, in quanto la dottrina dei casi prende spesso avvio dall'uso della preposizione italiana, e in cui si riscontra *in nuce* quella modernità metodologica che sarà propria delle *Regule* di Guarino Veronese; le *Regule orthographie per alphabetum compilate*<sup>9</sup>, un trattatello che analizza la grafia e

---

<sup>3</sup> La notizia è riportata da T. D'ALESSANDRO, *Goro d'Arezzo...*, pp. 299-300, la quale riporta la porzione di documento: *Aretii in populo Sancti Petri extra domum meam et rem magistri Gori...*

<sup>4</sup> Cfr. A. T. HANKEY, *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. V (1963), pp. 707-709, s. v. *Bandini Domenico*; EAD., *Domenico di Bandino of Arezzo*, in *Italian Studies* 12 (1957), pp. 110-28.

<sup>5</sup> Cfr. L. MARCOZZI, *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. LIX (2002), pp. 245-47, s. v. *Gregorio (Goro, Ghirigoro)*; T. D'ALESSANDRO, *Goro d'Arezzo...*, p. 300, n. 6.

<sup>6</sup> La definizione è riportata dall'*explicit* del ms. Wien, Schottenkloster, 249 (222) che riporta il suo commento a Lucano: *explicit commentum sive scriptum expositorium libri Lucani poete eximii editum et compilatum per magistrum Ghorum de Aretio in grammatica scientia professorem*.

<sup>7</sup> Editto da C. PIGNATELLI, *Vocabula magistri Gori de Aretio*, in «Annali Aretini», 3 (1995), pp. 273-399, sulla base del ms. Firenze, Biblioteca Nazionale, Panciatichi 68, ff. 1r-13v; il testo è trådito anche dal ms. London, British Library, Harley 6513, ff. 4v-37r.

<sup>8</sup> Editto da C. MARCHESI, *Due grammatici latini del medio evo*, in «Bulettno della Società Filologica Romana», 12 (1910), pp. 19-56, sulla base del ms. Firenze, Biblioteca Nazionale, Panciatichi 68, ff. 13v-30r.

<sup>9</sup> Editto da T. D'ALESSANDRO, *L'insegnamento dell'ortografia attraverso il metodo di maestro Goro d'Arezzo*, in *Un ponte fra le culture: studi Medievistici di e per I Deug-Su*, a cura di C. LEONARDI - F. STELLA - P. STOPPACCI, Firenze 2009 sulla base del ms. Firenze, Biblioteca Nazionale, Magliab. VIII, 1412, ff. 29v-35r e di cui si fornisce un'edizione personale in appendice al presente lavoro.

la pronuncia di lettere, sillabe e parole, con la consueta tecnica espositiva impostata su chiarezza e semplicità e una struttura originale che sceglie come punto di partenza la regola e non il singolo lemma; il *commentarius* a Lucano, commento continuo ai dieci libri della *Pharsalia*, in cui il maestro espone il testo agli allievi giunti ormai al grado più alto dell'istruzione nella lingua latina: tutte opere a cui viene «riconosciuta una valenza didattica che, per i metodi e per le forme, rappresenta un' incisiva e innovativa azione pedagogica»<sup>10</sup>.

## 1.2 Il *commentarius* a Lucano

Nel *commentarius* a Lucano, commento continuo di taglio eminentemente didattico, Goro pone tutta la sua dottrina al servizio degli studenti, ormai avviati alla lettura degli autori, con azione «sollecitativa e non impositiva»<sup>11</sup>: procede con una minuziosa illustrazione, verso per verso, del contenuto dell'opera, si sofferma puntualmente su ogni espressione usata dal poeta, propone innumerevoli osservazioni di carattere letterario e stilistico, ma anche storico e scientifico, presenta citazioni e aneddoti, suggerisce ipotesi interpretative, offre, insomma, un commento ricco di spunti degni di nota, nonché «un significativo esempio dell'azione didattica di un maestro che venne a operare fra gli ormai sperimentati schemi medievali e la imminente innovazione umanistica».<sup>12</sup>

---

<sup>10</sup> T. D'ALESSANDRO, *Goro d'Arezzo...*, p. 299.

<sup>11</sup> T. D'ALESSANDRO, *Goro d'Arezzo...*, p. 301.

<sup>12</sup> T. D'ALESSANDRO, *Goro d'Arezzo...*, p. 301. Per i commenti in età medievale e umanistica cfr. O. BESOMI - C. CARUSO (a cura di), *Il commento ai testi*. Atti del seminario di Ascona, 1-9 ottobre 1989, Basel-Boston-Berlin 1992, pp. 19-46 (per una selezione più completa si rimanda alla bibliografia); N. MANN - B. MUNK OLSEN (a cura di), *Medieval and Renaissance Scholarship*, Leiden 1996; G. W. MOST, *Commentaries/Kommentare*, Göttingen 1999; R. K. GIBSON - C. SHUTTLEWORTH KRAUS, *The Classical Commentary: Histories, Practices, Theory*, Leiden 2000; M. O. GOULET-CAZÉ (a cura di), *Le Commentaire entre tradition et innovation*, Paris 2000. Per i commenti a Lucano cfr. E. M. SANFORD, *The Manuscripts of Lucan Accessus and Marginalia*, in «Speculum», 9 (1934), pp. 278-295 (per i commenti riportati da manoscritti datati tra il dodicesimo e il quattordicesimo secolo); B. M. MARTI, *Literary Criticism in the Medieval Commentaries on Lucan*, in «Transactions and Proceedings of the American Philological Association», 72 (1941), pp. 245-254 (per i commenti compilati entro il tredicesimo secolo); P. ESPOSITO (a cura di), *Gli scolii a Lucano ed altra scoliastica latina*, Pisa 2004; ID., *Aspetti dell'esegesi lucanea attraverso i secoli. Alcuni esempi*, in *Esegesi dimenticate di alcuni autori classici*, Perugia 25-26 ottobre 2007, vol. I, Pisa 2008, pp. 291-310; ID., *Early and Medieval Scholia and Commentaria on Lucan*, in *Brill's*

Il fine pedagogico della lettura di Lucano è fin da subito dichiarato da Goro in modo quanto mai esplicito, così come il suo intendimento di porre tutta la propria conoscenza al servizio degli allievi: *dignum putans ut antiquorum doctus laboribus posteris prolabet, ego Gorus de Aretio extimavi Lucanum exponere ut que audiendo vel legendo didiceram iunioribus traderem. Ergo hystorialis et poetica noscere cupientes si quid in hoc ope utile est Deo gratias agant*. Si tratta di una dichiarazione personalissima, nient'affatto usuale presso i chiosatori, in cui il maestro si pone in prima persona ed espone apertamente il fine e il metodo della sua didattica. Il criterio perseguito dal maestro, infatti, è quello di un insegnamento tutto dedicato al discente, che viene accompagnato per mano nella lettura di un autore complesso come Lucano e continuamente stimolato ad arricchire il proprio bagaglio di conoscenze. Quanto affermato si riscontra già nella struttura stessa del commento, schematica e rigorosa, e nello stile semplice, chiaro ed essenziale. Significativa in questo senso è anche la presenza di un certo numero di occorrenze in volgare, a cui il maestro ricorre per chiarire il senso di alcuni termini latini.

Goro, inoltre, sfrutta al massimo le potenzialità del poema lucaneo. Egli, infatti, opera continue digressioni, partendo dall'esegesi del testo e avvalendosi, dal punto di vista didattico, dell'abbondante materiale offerto da un poema ricco di spunti e riferimenti letterari, storici, geografici, etnografici, scientifici, filosofici, mitologici. Notevole anche l'interesse rivolto all'aspetto formale del poema e alle sue componenti retoriche. Rilevante, inoltre, è il fatto che queste digressioni nella maggior parte dei casi vengono supportate da riferimenti ad altri autori; Goro imbastisce il suo commento con un numero elevatissimo di citazioni classiche e medievali, mostrandosi, ancora una volta, particolarmente innovativo, «proiettato già verso un'esegesi umanistica piuttosto che ancorato ai canoni precedenti».<sup>13</sup> Egli inoltre non pone mai al

---

*companion to Lucan*, a cura di P. ASSO, Leiden-Boston 2011, pp. 453-463. Per una messa a fuoco sul ruolo e sul valore dell'esegesi antica, medievale e umanistica a Lucano cfr. P. ESPOSITO, *Problemi e prospettive della scoliastica lucanea*, in «Vichiana», 1 (1999), IV s., pp. 33-44; ID., *Importanza della scoliastica nell'esegesi a Lucano*, in CHR. WALDE, *Lucan im 21 Jahrhundert*, Munchen 2005, pp. 313-32.

<sup>13</sup> T. D'ALESSANDRO, *Goro d'Arezzo...*, p. 312. Cfr. A. BUCK, *L'eredità classica nelle letterature neolatine del Rinascimento*, ed. it. a cura di A. SOTTILI, Brescia 1980, p. 85: «in contrapposizione ai predecessori medievali il commentatore umanista intende svolgere funzione educatrice conformemente ai principi della nuova scienza pedagogica dell'epoca [...] Abbandona il metodo del commento scolastico fondato sulla *questio* e sull'*argumentatio* e vi sostituisce l'esempio storico e la citazione degli autori antichi». E ancora in riferimento agli umanisti: «La loro esegesi

centro se stesso e la propria dottrina, né si intrattiene in polemiche arroganti nei confronti degli altri commentatori, ma presenta le sue chiose con serenità, non mancando di proporre interpretazioni alternative.

Il fatto che tra il più antico e il più recente testimone dell'opera intercorra quasi un secolo, oltre all'influenza riscontrata nelle opere di chiosatori quali Pietro da Parma e Benvenuto da Imola, è indicativo del successo di cui questo commento dovette godere.<sup>14</sup>

Il *commentarius* a Lucano è trasmesso da sette testimoni manoscritti: Milano, Biblioteca Ambrosiana, H 174 inf. (siglato **A** nel presente lavoro), Wien, Schottenkloster, 249 (222) (**V**), Padova, Biblioteca Universitaria, 653 (**P**), Paris, Bibliothèque Nationale de France, Latin 8047 (**Pr**), Kraków, Biblioteka Jagiellońska, 497 (**J**), Firenze, Biblioteca Nazionale, Conv. Soppr. 286 (**L**), London, British Library, Harley 2458 (**H**). Tali codici si raggruppano in due famiglie:  $\alpha$  (di cui fanno parte A e V) e  $\beta$  (di cui fanno parte H e il sottogruppo  $\gamma$  composto da P Pr – che a loro volta formano il sottogruppo  $\delta$  – J e L). Gli *specimina* riportati nei paragrafi seguenti sono tratti dal libro I del codice A, di cui si fornisce l'edizione. Nel caso facciano parte di altri libri o altri testimoni, la fonte viene di volta in volta opportunamente indicata.

---

persegue scopi pedagogici: applicare cioè nella vita pratica del tempo il sapere ereditato dalla tradizione».

<sup>14</sup> Per quanto riguarda le analogie con Guarino Veronese cfr. R. BLACK, *Studio e scuola in Arezzo durante il Medioevo e il Rinascimento. I documenti d'archivio fino al 1530*, Arezzo 1966, p. 108 e C. MARCHESI, *Due grammatici...*, p. 744; per Benvenuto da Imola e Pietro da Parma cfr. L. C. ROSSI, *Benvenuto da Imola lettore degli antichi e dei moderni*, a cura di C. PAOLAZZI e P. PALMIERI, Ravenna 1991, pp. 165-203 (versione leggermente ampliata di *Benvenuto da Imola lettore di Lucano*, in *Il commento ai testi*, a cura di O. BESOMI-C. CARUSO, Basel-Boston-Berlino 1992, pp. 47-101); C. M. MONTI, *Petrarca auctoritas nel commento ai classici: il Preambulum a Lucano nel commento di Pietro da Parma*, «Studi Petrarqueschi», n. s., 11 (1994), pp. 239-84.

### 1.2.1 L'accessus

Alla dichiarazione del maestro sui propri intendimenti pedagogici segue un'introduzione all'opera e al suo autore basata sullo schema medievale dell'*accessus*, lo scritto introduttorio al testo tradizionalmente costruito su una serie di punti che rispondono a quesiti relativi alla vita dell'autore, alla materia trattata nell'opera, al fine che essa si prefigge e alla sua utilità. Tali punti sono organizzati in modo da costituire uno schema. Secondo la definizione di Hunt, tre sono gli schemi principali: quello di tipo A, basato sulle sette *circumstantiae* di matrice retorica (*persona, res, causa, tempus, locus, modus, materia* secondo quanto riporta Fortunaziano; *quis, quid, quando, ubi, cur, quem ad modum, quibus adminiculis [= materia]* secondo Agostino); quello di tipo B, che ha origine dai commenti di Servio a Virgilio, costituito da *vita poete, titulus operis, qualitas carminis, intentio scribentis, numerus librorum, ordo librorum, explanatio*; quello di tipo C, lo schema che ha avuto maggior successo dal XII sec. in poi, la cui origine è oscura ma il cui principale canale di trasmissione è stato sicuramente Boezio, fondato sui punti *titulus libri, nomen auctoris* (talvolta accompagnato da una breve *vita auctoris*), *intentio auctoris, materia libri, modus agendi, ordo libri, utilitas, cui parti philosophie supponitur*. Il chiosatore può tuttavia scegliere di costruire il suo *accessus* attingendo a punti dai diversi tipi e costituire schemi diversi a seconda dell'epoca o del tipo di commento.<sup>15</sup>

Goro sceglie di comporre il suo *accessus* sui seguenti punti:

---

<sup>15</sup> R. W. HUNT, *The Introduction to the Artes in the twelfth Century*, in *Studia Mediaevalia in honorem admodum Rev. Martin*, Bruges 1948, pp. 85-112 (= ID., *History of Grammar in the Middle Ages: Collectes Papers*, Amsterdam 1980, pp. 117-44). Per un inquadramento dell'*accessus* ai commenti medievali cfr. anche E. A. QUAIN, *The medieval accessus ad auctores*, in «Traditio», a. III, 1945, pp. 215-64; *Accessus ad auctores*, ed. R. B. C. HUYGENS, Bruxelles 1954; S. RIZZO, *Una prolusione del Poliziano e i commentatori greci di Aristotele*, in *Studi in onore di Anthos Ardizzoni*, a cura di E. LIVREA e G. A. PRIVITERA, vol. II, Roma 1978, p. 761-68; A. J. MINNIS – A. B. SCOTT, *Medieval Literary Theory and Criticism c. 1100 – c. 1375. The Commentary Tradition*, Oxford 1988 (in part. il cap. I: *An Anthology of Literary Prefaces: Introductions to the Author*, pp. 12-36); M. SPALLONE, *I percorsi medievali del testo: accessus, commentari, florilegi*, in *Lo spazio letterario di Roma antica III. La ricezione del testo*, a cura di G. CAVALLO - P. FEDELI - A. GIARDINA, Roma 1990, pp. 387-471. Per la questione in ambito più specificatamente lucaneo cfr. E. M. SANFORD, *The Manuscripts...*, pp. 278-295. Utile anche uno sguardo sulle vite di Lucano, per le informazioni biografiche in esse contenute: cfr. C. BRAIDOTTI, *Le vite antiche di M. Anneo Lucano*, Bologna 1972; M. MARTINA, *Le vite antiche di Lucano e di Persio*, in «Civiltà classica e cristiana», 5 (1984), p. 155-89.

- 1) *Vita auctoris*
- 2) *Materia* (o *causa materialis*)
- 3) *Intentio Lucani* o *causa finalis*
- 4) *Causa formalis*
- 5) *Causa efficiens*
- 6) *Cui parti philosophiae supponitur*
- 7) *Libri titulus*

Di questi punti, la *vita auctoris*, l'*intentio Lucani* e il *libri titulus* corrispondono a tre punti dello schema serviano di tipo B; il medesimo concetto espresso dall'*intentio Lucani* è ribadito dal maestro anche nel punto denominato *causa finalis*, che insieme alla *materia* (ovvero alla *causa materialis*), alla *causa formalis* e alla *causa efficiens* forma un sistema corrispondente alle quattro cause Aristoteliche, categorie largamente utilizzate non solo nei commenti filosofici; infine il punto *cui parti philosophiae supponitur* è proprio dello schema boeziano di tipo C.

Il primo punto trattato è la *vita auctoris*, in cui viene tracciata una biografia lucanea che trova riscontro solo parzialmente nel resto della tradizione esegetica. Il poeta infatti, nato a Cordoba, sarebbe stato condotto a Roma con Seneca, definito *pater* nei codici della famiglia  $\alpha$  e *patruus* solo nella famiglia  $\beta$ , come prigioniero dopo che la città natale ribelle fu sedata e presa da Nerone. Tale notizia dipende da una forzata interpretazione del *rapuit Nero* dell'*Epitaphion Lucani* (v. 1) operata da Arnolfo d'Orléans, chiosatore del XII secolo e autore di uno dei commenti più fruiti nel Medioevo, punto di partenza imprescindibile, finanche per quanti lo criticarono e confutarono, per tutta la successiva esegesi a Lucano.<sup>16</sup> La notizia è stata accolta anche dal contemporaneo Zono di Magnalis e dalla quasi totalità degli *accessus* trecenteschi<sup>17</sup>, mentre è stata contestata vivacemente dai commentatori della generazione successiva: da Benvenuto da Imola, che nell'*accessus* delle sue letture lucanee afferma *totum certe est falsissimum*; da Pietro da Parma, nel suo *Preambulum* a Lucano; anche dal discepolo Domenico Bandini nella sua biografia di Lucano del *De viris claris*.<sup>18</sup> A Roma, Seneca ebbe l'onore di essere

---

<sup>16</sup> Cfr. Arnulfi Aurelianensis glosule super Lucanum, ed. B. M. MARTI, Roma 1958, p. 3, rr. 5-7. Sulla presenza dell'epitaffio nella tradizione, spesso posto a conclusione degli *accessus* o come base per le vite, cfr. E. M. SANFORD, *The Manuscripts...*, pp. 287-88.

<sup>17</sup> Cfr. E. M. SANFORD, *The Manuscripts...*, pp. 288-89.

<sup>18</sup> Cfr. L. C. ROSSI, *Benvenuto da Imola...*, p. 89, § 13; Cfr. C. M. MONTI, *Petrarca auctoritas...*, p. 273, rr. 304-11; C. M. MONTI, *Le biografie di Seneca e Lucano nel De viris claris di Domenico*

maestro di Nerone, e si diede alla scrittura per acquisire la fama (notizia ribadita più sotto relativamente all'*intentio Lucani*). In seguito tuttavia fu costretto a darsi la morte dallo stesso imperatore, mosso da una volontà crudele. Nerone infatti, quando venne a conoscenza delle parole scritte contro di lui, gli fece tagliare la lingua e lo gettò nel fuoco, motivo per cui il poema è incompleto. Il particolare dell'estirpazione della lingua si trova solo in Goro e potrebbe dunque essere sua invenzione, introdotta al fine di attivare l'attenzione degli alunni e interessarli allo studio del poema e, di conseguenza, della lingua latina; tale notizia è stata criticata da Benvenuto, da Pietro da Parma e ancora una volta dal Bandini che, pur rifacendosi *verbaliter* al passo del maestro, giudica: *ridenda sunt ista sompnia falsa et ludibria*.<sup>19</sup> Conclude la biografia la riflessione etimologica sul nome *dicitur autem Lucanus quasi "luctum canens" sive "lucem"*<sup>20</sup>, dipendente dal fatto che Lucano brillò tra gli altri poeti perché evitò costrutti sintattici troppo lunghi e avvalorata dai versi 2-3 dell'*Epitaphion Lucani: continuo nunquam direxi carmina ductu: / que tractim serpent plus michi comma placet*. La derivazione da *lucem canens* è esito di una ben nutrita tradizione a partire dalla vita di Vacca ed è presente nella forma di *lucide canens* in Arnolfo, il quale a sua volta la attribuiva alle singolari capacità stilistiche del poeta nel produrre periodi evitando fastidiosi iperbati e sospensioni nella costruzione sintattica.<sup>21</sup> Viene accolta anche da Zono, che la attribuisce però al fatto che il Lucano portò alla luce la storia romana che da tempo giaceva nelle tenebre, ma viene contestata invece da Benvenuto e da Pietro da Parma, che invece accettano la lettura da *luctum canens*, la quale peraltro non trova riscontro in commentatori precedenti e sembrerebbe essere idea originale di Goro.<sup>22</sup> Le notizie biografiche proposte da Goro, per quanto bizzarre possano sembrare all'orecchio moderno, rientrano pienamente nella tendenza medievale, attiva in particolare nell'ambito pedagogico, a offrire etimologie

---

Bandini, «Italia Medievale e Umanistica», 51 (2010), p. 118, rr. 9-11. Non mi è stato possibile visionare le *recollectae* a Lucano di Domenico Bandini, ancora inedite e conservate nel ms. Vat. lat. 9964; esse tuttavia non presentano né un *accessus* né una *vita Lucani* da cui trarre eventuali informazioni.

<sup>19</sup> Cfr. L. C. ROSSI, *Benvenuto da Imola...*, p. 89, § 14; Cfr. C. M. MONTI, *Petrarca auctoritas...*, pp. 271-72, rr. 293-96; C. M. MONTI, *Le biografie...*, p. 119, rr. 16-17.

<sup>20</sup> *Dicitur autem Lucanus quasi luctum canens vel quasi lucem canens* nella famiglia β; per le citazioni si fa sempre riferimento al testo dell'edizione. Laddove α presenti divergenze con β viene segnalato in nota.

<sup>21</sup> Cfr. *Ibidem*, pp. 287-88; *Arnulfi Aurelianensis...*, p. 3, rr. 26-28.

<sup>22</sup> Cfr. E. M. SANFORD, *The Manuscripts...*, pp. 286-87; L. C. ROSSI, *Benvenuto da Imola...*, p. 86, § 3; Cfr. C. M. MONTI, *Petrarca auctoritas...*, p. 262, rr. 128-34.

basate su assonanze, congruenze e informazioni fantasiose che catalizzano l'attenzione del lettore.

Il secondo punto trattato è la *materia* o *causa materialis*: *materia huius libri est narrare civile bellum, quod gestum est inter Cesarem et Pompeum generum suum, in quo bello Cesar victor fuit. Unde solus tenuit monarchiam Romani imperii, a quo postea subsequentes imperatores Cesares sunt vocati, ante quos Roma per Senatum et populum regebatur*. Si tratta del punto a cui il maestro dedica la maggiore cura e in cui offre il maggior numero di informazioni, essendo l'insegnamento della storia Romana questione di suo precipuo interesse. Come nel corso di tutto il commento non perde occasione per presentare degli *excursus* di carattere storico facendo ampio uso delle fonti, così anche nell'*accessus* approfitta per offrire un quadro piuttosto dettagliato del contesto storico che ruota attorno alla guerra civile onde rendere più chiari gli avvenimenti della stessa e, rifacendosi a una tradizione che parte con Arnolfo e viene accolta come di sovente si verifica negli *accessus* medievali, illustra la storia Romana dal primo triumvirato fino all'età Augustea. Per perseguire questo scopo, Goro si basa precipuamente sul libro sesto delle *Historie* di Orosio, una delle fonti storiche a cui attinge più di frequente.<sup>23</sup>

Segue quindi l'*intentio Lucani*, individuata quale *narrare bella civilia ut illa vituperet, alienos errores ad aliorum ostendendo cautelam*. Il medesimo concetto è ribadito più oltre e definito come *causa finalis*, ovvero *vituperatio belli civilis et fame comparatio ab ipso Lucano intenta*. La prima motivazione è la più diffusa negli *accessus* medievali. La troviamo in Arnolfo, accostata all'intenzione di trovare consensi presso il popolo Romano e il Senato, in Zono, in Benvenuto, in Pietro; anche la seconda *intentio* (già preannunciata nella sezione biografica con quel *Lucanus autem ut famam compararet <animum> ad scribendum applicuit*) è sovente proposta in connessione alla prima; ne è un esempio Zono di Magnalis.<sup>24</sup> Un fatto interessante è che nella famiglia  $\beta$  vi è un'ulteriore indicazione accostata all'*intentio Lucani*: *et instructio iuvenum in arte rethorice*. Mentre la generica connessione del poema con la retorica non rappresenta affatto una novità, la specifica attribuzione a Lucano di un intento pedagogico e, in particolare, in ambito retorico, non trova riscontro in altri commenti medievali; dunque, se la notazione non è frutto di un'interpolazione

---

<sup>23</sup> Cfr. E. M. SANFORD, *The Manuscripts...*, pp. 289-90.

<sup>24</sup> Cfr. E. M. SANFORD, *The Manuscripts...*, pp. 283-84; *Arnulfi Aurelianensis...*, p. 3, rr. 14-15; L. C. ROSSI, *Benvenuto da Imola...*, p. 87, § 7; Cfr. C. M. MONTI, *Petrarca auctoritas...*, p. 259, rr. 87-88.



dovuta a un inglobamento a testo di qualche glossa marginale, potrebbe essere un altro intervento originale di Goro.<sup>25</sup>

Il punto che segue è la *formalis causa*, ovvero il *modus metricae scribendi heroico carmine*. Il dato è di particolare interesse se si considera la secolare questione, posta già da Petron. 118, 6 e Quintil. X, I, 90, sul ruolo da attribuire a Lucano: poeta, storico o retore. La definizione che ne offre Goro ascrive la *Pharsalia* entro il genere epico (*heroicum carmen*) e dunque conferma il ruolo dell'autore quale poeta.<sup>26</sup> Un appunto: unico chiosatore edito che ha scelto di rifarsi alle cause Aristoteliche è Pietro da Parma, il quale fornisce in particolare una spiegazione della *causa formalis* piuttosto dettagliata, mentre le altre in sostanza coincidono con quelle esposte da Goro.<sup>27</sup>

Alla *causa formalis* segue la *causa efficiens*, definita semplicemente come *ipse Lucanus*. Su questo punto non è necessario soffermarsi ulteriormente, né lo stesso maestro l'ha ritenuto opportuno.

Di maggiore interesse sono invece gli ultimi due punti dello schema, ovvero la *pars philosophiae* in cui si può inscrivere l'opera e il suo *titulus*. La domanda *cui parti philosophiae supponitur*, che parrebbe preoccupazione propria dei commenti alle opere filosofiche e che è specifica delle introduzioni ai commentari boeziani, transita anche in ambito letterario ed è strettamente connessa all'*utilitas* dell'opera stessa (la quale non viene trattata dal maestro come punto a sé stante dell'*accessus*). Goro, come la maggior parte dei

---

<sup>25</sup> Cfr. E. M. SANFORD, *The Manuscripts...*, pp. 283-84.

<sup>26</sup> Cfr. *Ibidem.*, pp. 285-86. Per la questione del ruolo variamente attribuito a Lucano cfr. E. SANFORD, *Lucan and his Roman Critics*, in «Classical Philology», 26 (1931), p. 233-57; EAD., *The Manuscripts...*, pp. 285-286; B. M. MARTI, *Literary Criticism...*, pp. 246-50; E. NARDUCCI, *La provvidenza crudele e la distruzione dei miti augustei*, Pisa 1979, p. 32; P. VON MOOS, *Poeta e historicus nel Medioevo. Alcuni giudizi su Lucano e il problema della mimesis*, in *Retorica e Poetica*. Atti del III convegno italo-tedesco. Bressanone 1975, Padova 1979 (ampliato in *Id.*, *Poeta und historicus im Mittelalter*, in «Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur» 98 (1976), pp. 93-130). Da notare che Goro nel suo commento si riferisce sovente a Lucano con il termine di *poeta* (ne sia un esempio il passo dell'*accessus*: *dicitur autem Lucanus quasi "luctum canens" sive "luces"; nam inter ceteros poetas eluxit, dum longum orationis constructum semper vitavit*). Indicativo in questo senso anche l'*explicit* del ms. viennese (*Explicit commentum sive scriptum expository libri Lucani poete eximii editum et compilatum per magistrum Ghorum de Aretio in grammatica scientia professorem*) in cui Lucano è definito apertamente *poeta eximius*.

<sup>27</sup> Cfr. C. M. MONTI, *Petrarca auctoritas...*, p. 259, rr. 98-101: *Causa formalis et duplex, sicut duplex est forma, scilicet forma tractatus, que consistit in divisione libri, et forma tractandi, qui est modus agendi, qui est quincuplex, scilicet diffiniens, divisus, probativus, improbativus et exemplorum positivus*.

chiosatori, ascrive il poema entro il campo dell'etica. Tuttavia, mentre gli altri commentatori si preoccupano di argomentare questa posizione, Goro si limita ad affermare *supponitur hic liber ethice*. Arnolfo infatti specifica che il poema lucaneo è "etico" non perché fornisce dei precetti morali, ma perché attraverso i suoi personaggi presenta invita a seguire le quattro virtù cardinali e le virtù politiche; Benvenuto afferma che il poema *potest supponi ethice et phisice et metaphisice [...] principaliter tamen pollitice*; così, anche per Pietro il poema è definibile *politice vel ethice*, appunto perché insegna come vivere moralmente e civilmente nello Stato.<sup>28</sup> Questo punto degli *accessus* probabilmente è retaggio di una tarda antichità che da un lato sentiva in qualche modo l'esigenza di giustificare la lettura dei classici e dall'altro individuava effettivamente un valore morale in questi testi e intendeva fruirne per comunicare tali valori.<sup>29</sup>

L'ultimo punto dello schema preso in esame è il *libri titulus*, che Goro definisce *Incipit liber Lucani*, come riporta, in modo piuttosto uniforme, la maggior parte dei manoscritti della *Pharsalia* e come afferma Arnolfo: *Titulus talis: "Marci Agnei Lucani liber primus incipit"*. Contro questa tradizione si scaglia Benvenuto, il quale ascrive la generica definizione all'ignoranza dei chiosatori, mentre il titolo corretto sarebbe *"incipit Farsalia Lucani"*; tale affermazione è sostenuta sulla base dei vv. 985-86 del nono libro del poema lucaneo: *Pharsalia nostra / vivet et a nullo tenebris damnabimur aevo*. Così anche Pietro sostiene: *Titulus libri talis est: Marci Annei Lucani poete Cordubensis Pharsalia incipit*.<sup>30</sup>

---

<sup>28</sup> Arnulfi Aurelianensis..., p. 3, rr. 18-22; L. C. ROSSI, *Benvenuto da Imola...*, p. 88, § 9; Cfr. C. M. MONTI, *Petrarca auctoritas...*, p. 260, rr. 104-109.

<sup>29</sup> Cfr. B. M. MARTI, *Literary Criticism...*, pp. 250-52; E. M. SANFORD, *The Manuscripts...*, pp. 284-85.

<sup>30</sup> Cfr. E. M. SANFORD, *The Manuscripts...*, p. 286; Arnulfi Aurelianensis..., p. 3, r. 23; L. C. ROSSI, *Benvenuto da Imola...*, p. 88, § 10; Cfr. C. M. MONTI, *Petrarca auctoritas...*, p. 260, r. 124-125.

## 1.2.2 La struttura del commento

Il commento presenta uno stile chiaro, semplice e ordinato, che rispecchia il fine eminentemente espositivo del testo (il quale doveva peraltro, con ampia probabilità, essere destinato alla circolazione scritta), nonché una struttura schematica che prevede una rigorosa *divisio textus*, per cui il commento a ciascun libro è introdotto da un compendio dello stesso e la materia del libro è scandita in sezioni che corrispondono a determinati momenti narrativi, a loro volta, suddivise in sottounità. Si tratta di una prassi ben consolidata nel Medioevo, che trae origine dal termine con cui si indicava la partizione fatta dall'oratore al proprio discorso, ed ebbe grande fortuna nell'ambito esegetico proprio perché si prestava a meglio ordinare la materia del testo commentato e ad agevolarne la memorizzazione, tanto che talvolta poteva costituire addirittura la base di un commento vero e proprio, come nei casi delle *Chiose all'Inferno* di Jacopo Alighieri o delle *Divisiones* a Lucano di Folchino Borfoni.<sup>31</sup>

Per quanto concerne il libro primo del nostro Goro, oggetto dell'edizione, esso è così organizzato: dopo l'*accessus*, sezione preliminare all'intero commento, vi è l'esegesi ai primi sette versi, che Goro, secondo una tradizione diffusa, attribuisce a Seneca, il quale avrebbe giudicato i versi iniziali di Lucano troppo aspri e poco idonei e avrebbe voluto preporre una sezione introduttiva alla materia. Tale tradizione è seguita anche da Zono de Magnalis e di essa vi è traccia in numerosi codici della *Pharsalia*, che riportano il verso ottavo con l'iniziale incipitaria o separato dai primi sette.<sup>32</sup> Contro questa falsa credenza si levano Arnolfo, che però si limita a dire che tali versi non possono essere di Seneca, così come poi Benvenuto da Imola e Folchino di Borfoni che li attribuiscono direttamente a Lucano. Benvenuto in particolare confuta appassionatamente l'attribuzione a Seneca e anche a Ovidio con la volontà di *extirpare unum errorem comunem*.<sup>33</sup>

Segue l'*argumentum* del libro, suddiviso in tre macrosezioni: vv. 8-62 l'invettiva del poeta contro i Romani che hanno intrapreso la guerra civile; vv. 63-66 la tradizionale invocazione ai numi; vv. 67-695 la narrazione. Inizia quindi

---

<sup>31</sup> Per il metodo scolastico della *divisio textus* cfr. A. J. MINNIS, *Medieval Literary Theory...*, pp. 4-5; J. ALIGHIERI, *Chiose all'«Inferno»*, a cura di S. BELLOMO, Padova 1990, pp. 52-83; C. PAGLIARI, *Folchino Borfoni, grammatico cremonese del '300 e il suo commento a Lucano*, in «Bollettino storico cremonese», 6 (1999), pp. 115-20.

<sup>32</sup> Cfr. E. M. SANFORD, *The Manuscripts...*, p. 290.

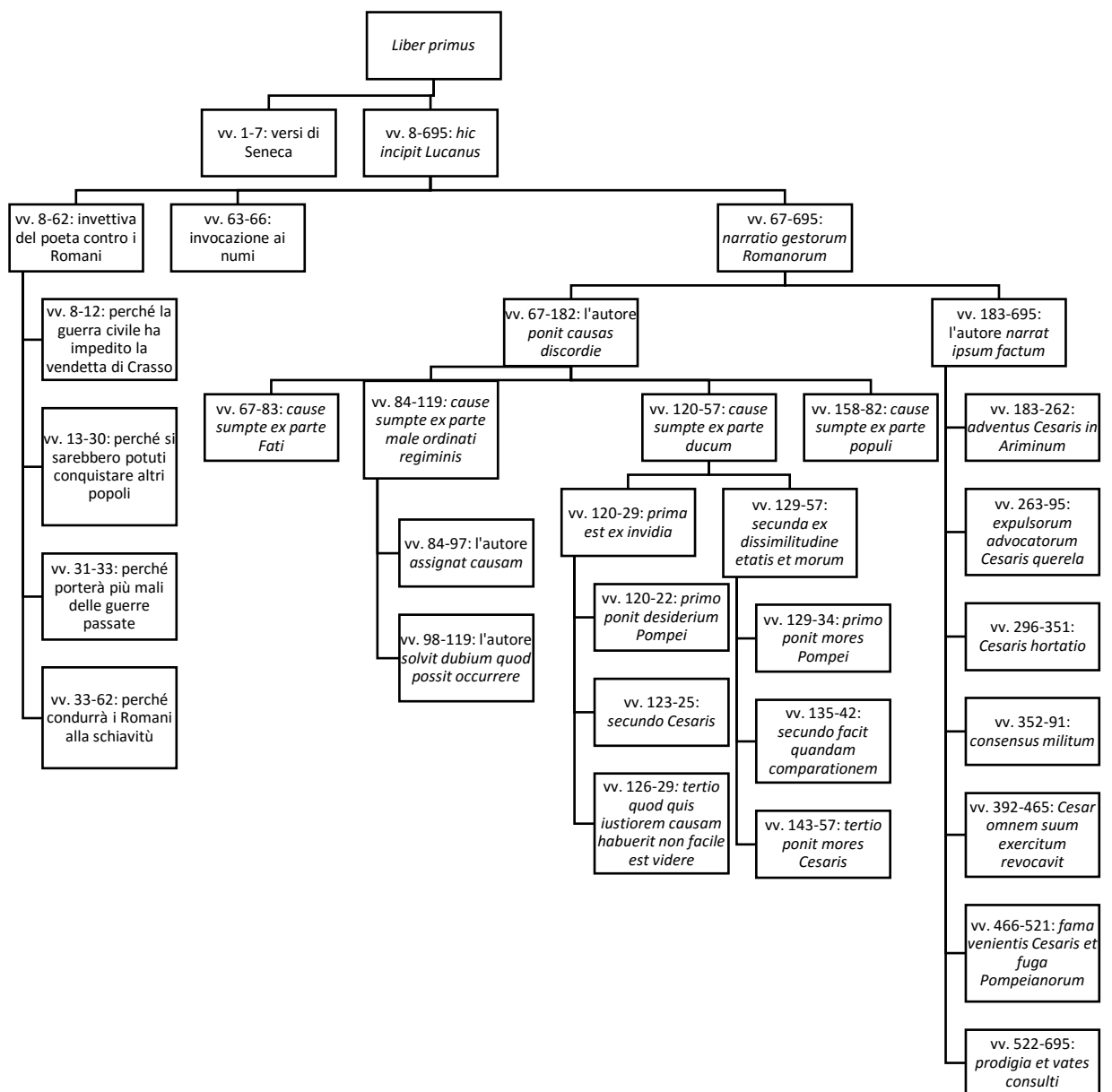
<sup>33</sup> *Arnulfi Aurelianensis...*, p. 3, r. 23; L. C. ROSSI, *Benvenuto da Imola...*, p. 88, § 11 e p. 91 § 18; C. PAGLIARI, *Folchino Borfoni...*, p. 107, rr. 5-13.

il commento al poema lemma per lemma. Ognuna di queste sezioni è poi suddivisa in ulteriori partizioni interne, che vengono indicate nel corso del commento e di cui vengono fornite le prime parole del testo lucaneo (ad es. 67-695 FERT ANIMUS CAUSAS hic incipit narrare Lucanus gesta Romanorum et dividitur ista pars principaliter in duas: primo ponit causas discordie, secundo narrat ipsum factum. Ibi secunda: IAM GELIDAS CESAR), scandite secondo lo schema proposto nella pagina seguente.<sup>34</sup> La scelta di procedere con ordine e linearità nell'esegesi del poema dimostra sicuramente un'aderenza ai consueti schemi compositivi medievali, ma rivela anche una spiccata cura nei riguardi del discepolo e una manifesta volontà di facilitare la sua comprensione e memorizzazione del testo; intendimenti che anticipano di almeno tre generazioni le innovazioni scolastiche di Guarino Veronese e Vittorino da Feltre.<sup>35</sup>

---

<sup>34</sup> Alla suddetta ripartizione corrisponde solo parzialmente la presenza nei testimoni di lettere incipitarie, che lascerebbero presupporre invece la fisionomia di una diversa scansione del libro in dieci sezioni. Tali sezioni sono esplicitamente indicate come *capituli* nel solo ms. viennese: *capitulum primum* ai vv. 1-66; *secundum* ai vv. 67-157; *tertium* ai vv. 158-351; *quartum* ai vv. 352-391; *quintum* ai vv. 392-465; *sextum* ai vv. 466-521; *septimum* ai vv. 522-583; *octavum* ai vv. 584-638; *nonum* ai vv. 639-672; *decimum* ai vv. 673-695. A testo è presente inoltre una partizione interna, in corrispondenza dei vv. 33-66 (*dividitur hec pars principaliter in duas partes: nam primo dicit Romanos esse contentos de omnibus precedentibus malis, ex quo illis tale premium est quod Nero regit rem publicam Romanam* [vv. 33- 44]; *secundo ostendit quid optat eum facere post mortem* [vv. 45-66]), che non trova però piena coincidenza con l'altra partizione proposta nel commento (vv. 8-62 invettiva e vv. 63-66 invocazione) ed effettivamente più rigorosa.

<sup>35</sup> Sui due maestri umanisti cfr. E. GARIN, *L'educazione umanistica in Italia*, Laterza, Bari 1949.



### 1.2.3 Le glosse

Goro nel suo commento si trova a chiosare una delle opere più lette della sua epoca, ma anche più complesse, ricche di spunti e di luoghi di non immediata interpretazione. Il suo sforzo esegetico, come si è detto, è tutto rivolto ai suoi allievi, teso tra chiarimento della lettera e didattica di nozioni utili afferenti ai più diversi settori del sapere. Le sue glosse si caratterizzano proprio per la ricchezza espositiva che nella maggior parte dei casi le rende, più che mere postille, microcosmi che possono godere di vita propria rispetto al lemma glossato. Se è vero che è presente anche la chiosa breve e asciutta di tipo 'lemma + id est + nota', molte chiose per la loro ricchezza costituiscono piccoli saggi a sé stanti, trattano di più materie al contempo e fondono insieme più versi consecutivi, contribuendo così a rendere il commento un testo che gode di una dignità sua propria e una buona autonomia rispetto all'opera commentata. Nell'ottica di un sapere inteso in senso enciclopedico, Goro sfrutta il vasto materiale della *Pharsalia* per offrire nozioni di carattere grammaticale, retorico, etimologico, storico, geografico, filosofico, astronomico, scientifico e mitologico.

#### 1.2.3.1 Le glosse grammaticali

Goro, *magister e professor in grammatica scientia*, è molto attento a fornire ragguagli di tipo grammaticale. La sua didattica infatti è finalizzata anche all'insegnamento stesso della lingua latina e il suo interesse è quello di offrire ai suoi *latinantes* informazioni utili ai fini del suo apprendimento. Frequenti sono la declinazione dei sostantivi (ad es. 528-29: *Et declinatur hec comata, -te vel hec cometes, -tis vel comete*; 458 *ARTHOS hic Artus vel Arthos-ti*) o le indicazioni relative ai verbi (ad es. 308-11: *TENTAMUR id est temnimur quod est frequentativum de temno, non de teneo in hoc loco*; 163-67 *Et est aspernatus participium ab aspernor deponenti*; 102 *CONFERRERE id est simul se collidere. Et accipitur transuntive*). Sono assenti note di carattere sintattico, ma una grande attenzione è rivolta alla ricostruzione dei periodi e al rimodellamento dei passaggi di non immediata comprensione, al fine di facilitarne la lettura ai discenti (ad es. 103 *EGEUM dicitur ab Egeo rege Atheniensium ibi merso, <Ionium> a quoddam rege Grecorum vel a lo filia Inachi, que a lunone in vaccam conversa per id mare transivit. Et construe sic: IONIUM FRANGET se cum ECEO*; 430-31 *ET QUI TE LAXIS construe sic: gaudent VAGIONES o SARMATA QUI*

*IMMITANTUR TE LAXIS BRACIS hic et hec Sarmata populus est qui dicitur sic ab armorum exercitio; semper enim incedebant armati*). Numerose anche le note lessicali dedicate alla spiegazione del significato di singole parole, per la cui definizione spesso si rifà a Uguccione (199-200 *SUMMI NUMINIS numen dicitur deitas, dignitas, potestas et maiestas*; 236-38 *Et CLASSICA NON PIA CONCINUERUNT classicum dicitur sonus tube vel alterius istrumenti vel concentus omnium istrumentorum et sic accipitur hic*). Un tipo particolare di queste note è costituito dalla definizione – a fini didattici – di termini molto simili o vicini tra di loro (ad es. 1-2 *Dicit BELLA: bellum dicitur tota guerra, prelium dicitur ipse conflictus*; 163-67 *Dicitur autem luxus superfluitas in vestibus, cibus et potibus et aliis ornamentis; luxuria proprie in coitu est*; 10-11 *triumphus est plena victoria, tropheum quando solum hostes fugantur*). Tali definizioni sembrano riconducibili alla prassi tutta medievale dell’indicazione delle *differentiae verborum*, ovvero l’accostamento di termini affini tra loro a livello fonetico o semantico seguito dalla spiegazione delle differenze tra i due e dei rispettivi significati, secondo uno schema del tipo «hoc interest inter X et Y» o «quod X est, Y vero est» e presenti in sillogi tutte dedicate all’argomento oppure utilizzate dagli esegeti nei loro commenti ai testi. In verità, le indicazioni presenti nel nostro commento sono di carattere troppo generico per essere ascritte con assoluta certezza entro questo genere (la spiegazione della differenza tra *prelium* e *bellum* ad es. è banalmente un’indicazione che tutt’oggi chi insegna latino si trova sovente a puntualizzare), oltre al fatto che Goro le trae direttamente dalle definizioni dei vocabolari e dalle opere di consultazione (Uguccione, Papia e Isidoro) e non le elabora autonomamente con un intento ben preciso.<sup>36</sup> Presente anche una chiosa relativa alla grafia di un termine nel commento al libro terzo (404 *ARE sunt STRUCTE DIRIS ALTARIBUS ara sine haspiratione et altare sunt idem; tamen ara ponitur aliquando pro sacrificio in altari facto et sic ponit hic auctor*); la corretta grafia della lingua latina è proprio l’argomento trattato da Goro nelle sue *Regule orthographie per alphabetum compilate*.

---

<sup>36</sup> Cfr. G. BRUGNOLI, *Studi sulle differentiae verborum*, Roma 1955; F. STOK, *Le differentiae verborum nel commento di Servio*, in *Il testo e i suoi commenti. Tradizione ed esegesi nella scoliastica greca e latina*. Atti del seminario internazionale di studi, Messina 21-22 settembre 2000, Messina 2012, pp. 97-105; Id., *Servio fra sinonimia e differentiae verborum*, in F. STOK - S. CASALI (a cura di), *Servio: stratificazioni esegetiche e modelli culturali*, Bruxelles 2008, pp. 132-58.

### 1.2.3.2 Le glosse retoriche

Numerose sono le note che esplicano le figure retoriche presenti nel poema. Il maestro si preoccupa di evidenziare tropi quali la metafora (ad es. 248-55 *Sed per MARTEM LIBIES Annibalem intellexit, qui etiam per Alpes transivit, de quo dicetur alibi*), la similitudine (ad es. 571-72 *Quam ut auctor ostendat horribilem triplici utitur comparatione scilicet quod erat similis ei que impulit Agavem, ei quam vidit Ligurgus et ei quam vidit Hercules*; 155-57 *Et ista similitudo adaptanda in hunc modum: NEC COIERE PARES (129) quia alter ut quercus, alter ut fulmen CADENS ET REVERTENS DAT STRA(GEM) hoc est quia Cesar in Galliam vadens multos populos stravit bello et revertens in Italiam idem fecit*; 186-90 *INGENS VISA licet aliter dicatur, tamen verisimilius est hoc in sonno visu. Quod sonnium Lucanus coadiuvat poetica fictione, ut propie urbis similitudinem exprimat*), l'iperbole (ad es. 512-13 *Vult dicere quod tanta sit urbis magnitudo, quod totum possit genus continere humanum hyperbolice loquendo*), l'ironia (ad es. 46-47 *SERUS optat ei tardum interitum, sed per contrarium dictum est quia Romani eius optabant mortem*; 45-49 *PARS ETHERIS I(LLA) S(ERENI) TO(TA) VACET quasi dicat pars in qua pones sedem tuam sit serena et nubibus vacua [...]. Sed d[i]cunt quod propter hoc quod dixit celum gavisurum de suo adventu: significare vult per contrarium scilicet quod omnes bonos viros de illius imperio dolu[i]sse*), la circonlocuzione (ad es. 444-45 *ET HORRENS ESUS alium intellexit deum cuius nomen hic non ponit, sed circuitione describit scilicet quod in eius sacrificiis carne vescebantur humana*), l'apostrofe (ad es. 63-64 *SED MICHI IAM NUMEN es. Loco invocationis dicit sic: o Nero, si de tua virtute meo animo infundetur non erit opus invocare Apollinem neque Bacchum*; 195-262 *MOX AIT id est invocat et quattuor facit: primo excusat se...*), ma anche figure come l'ipallage (ad es. 417 *QUOS AGITAT LABOR MUNDI per hypallagem id est qui laborant de agitatione mundi id est de motu*) e fenomeni come la sincope (ad es. 296-351 *Posuit autem MANIPLOS per manipulos per sincopam*). Assenti riferimenti alle figure di suono. Se talvolta il maestro si limita ad indicare il tipo di figura retorica attivo nel passo, più spesso si sofferma a scioglierne il significato e illustrarne la funzione stilistica. Particolare attenzione è dedicata ai discorsi e alle orazioni pronunciate dai personaggi nel poema, di cui vengono individuate ed esposte le parti costitutive (ad es. 299-351 *BELLORUM in hac oratione Cesar primo conqueritur quod meritum non recipiunt de laboribus et periculis que pro patria substulerunt, sed expectantur ut Annibal inimicissimus Romanorum. Secundo dicit Pompeianos inimicissimos sibi qui etiam in tantis prosperitatibus suis non possunt ab iniuriis abstinere et*



*nominat quosdam particulariter qui sunt magis principales Et hec ibi: QUID SI MIHI (307). Tertio conqueritur Romam semper Pompei servam et Pompeium nunquam de dominio satiari. Ibi: S(CILICET) EXTREMI (314). Quarto exponit iniuriam sibi et suis illatam. Ibi: POST CILICAS (336). Quinto ponitur petitio et conclusio propter quam ante dicta locutus est. Ibi: TOLLITE IAM SOTII (347) vocat eos socios eisque ascribit victorias ad benevolentiam captandam). Un tipo particolare di glosse poi riguarda lo stile dell'autore. Goro sottolinea e commenta l'efficacia di alcuni passaggi lucanei (ad es. 609-611 [...] *quod Lucanus bene tangit dicens NON GRATI SACRI VICTIMA ubi dicit quod vix a ministris victa cogebatur collum ad cedem prebere*); talvolta indica anche il tipo di argomentazioni che l'autore usa nei suoi interventi (ad es. 96-97 *NEC TELLUS ERAT PRETIUM arguit a minori sic: si quando cupiditas hominum erat minor fratre fratrem non est passus secum imperare, multo minus pateretur quis alium sotium in hac etate in qua cupiditas pervenit ad summum*; 369 *RELINQUI ORBEM INVICTUM POST TERGA oratio interrogativa. Et vult dicere se non dimissuros gentes quas non vincant. Quod probat per locum a maiori: maius enim fuit superare Oceanum remorum auxilio quam quascunque vincere gentes*). Il fatto che Goro sottolinei gli espedienti retorici utilizzati da Lucano, oltre ad essere una caratteristica comune del commento medievale, costituisce un'ulteriore conferma del riconoscimento della sua attività di retore e poeta e non solo di storico. Tale attenzione acquista infatti tanto più rilievo se si considera che nell'*accessus* della famiglia  $\beta$  l'*intentio Lucani* è indicata quale *instructio iuvenum in arte rethorice* e che i discorsi presenti nel poema potevano essere magari utilizzati nelle classi quali modello o base di partenza per l'insegnamento di questa disciplina. Presente anche una notazione metrica nel commento al secondo libro (338 *SANGUIS his naturaliter brevis est, hic tamen longam posuit per antipentimermerim [sic!] que fit post primum pedem, sic pentimemoris post secundum*).*

### **1.2.3.3. Le glosse etimologiche**

Goro rivolge particolare attenzione anche all'illustrazione dell'etimologia delle parole. Questo interesse, oltre ad essere funzionale all'insegnamento della lingua latina – e nel caso specifico del significato e dell'origine delle parole – è in linea con quella tendenza tutta medievale che nei *verba* vede una corrispondenza diretta e immediata tra significato e significante. Le parole per lo scrivente medievale non sono meri *flatus vocis*, semplici emissioni sonore, ma sono al contrario portatrici di valori nascosti e reconditi. Da qui, la consuetudine delle bizzarre interpretazioni eziologiche dei nomi e la

formulazione di etimologie basate su assonanze e congruenze; una tendenza, quella di fornire informazioni fantasiose che catalizzano l'attenzione del lettore, tanto più attiva in ambito pedagogico. Goro si inserisce pienamente nel solco di questa tradizione; per le sue più o meno stravaganti etimologie si rifà soprattutto alle *Derivationes* di Uguccione e alle *Ethymologiae* di Isidoro, ma anche al glossario di Papia. Generalmente, copia le informazioni in modo pedissequo, riportando finanche gli errori o le suggestioni più elementari o fantasiose (ad es. 421-23 *SAXONES* [...]. *Sunt enim durum genus hominum, ideo dicuntur a saxo Saxones, a quibus Saxonia regio dicta est*; 547 *Caribdis dicitur quasi carinas abdens*; 663-65 *dicitur enim Orion ab urina id est ab inundatione aquarum, quam eius ortus et occasus facit*). Lo stesso vale per i composti dal greco, che riporta fedelmente (ad es. 305 *TIRONE dicuntur milites noviter ad militiam electi vel dicuntur tirones fortes milites a 'tiro' grece quod est fortis*; 571-72 *Eumenis ab 'eu' quod est bonum et 'mene' quod est defectus id est defectus boni*; 576 *Alcides dicitur Hercules ab 'alce' quod est virtus, et 'idea' forma, quia virtuosus et formosus fuerit*).

#### **1.2.3.4 Le glosse storiche**

Un poema come quello di Lucano, il quale tante volte è stato considerato uno storico per l'argomento trattato e la modalità in cui lo affronta, è naturalmente ricco di riferimenti a episodi storici. Di conseguenza, le glosse di Goro dedicate all'illustrazione degli eventi citati sono tra le più numerose e le più dettagliate, essendo interesse precipuo del maestro non solo l'insegnamento della lingua latina, ma anche del contesto in cui i personaggi che sono coinvolti si calano. Molto spazio è dedicato alle vicende che gravitano attorno alla guerra civile, dalle contese tra Mario e Silla agli amori di Antonio e Cleopatra e la salita al trono di Augusto, ma ogni evento storico citato è esposto con cura. Le fonti a cui attinge con maggiore frequenza sono sicuramente Orosio e Floro, punti di riferimento assoluti per la storia greca e romana, di comoda consultazione perché in forma compendiarica. Dal primo trae materiale per la descrizione delle due guerre civili, ma anche per le vicende di Pirro e Annibale, le sedizioni graccane, le imprese di Cesare in Gallia, la lotta contro Spartaco, le vicende di Cinna, la guerra di Crasso contro i Parti, le campagne condotte da Mario contro Cimbri e Teutoni, quelle di Pompeo contro Mitridate e Farnace, la lotta di Sesto Pompeo contro i pirati, le vicende che hanno coinvolto Ottaviano fino alla sua proclamazione in Augusto, così come le imprese di Ciro e del regno di Alessandro Magno. Da Floro attinge soprattutto per le guerre civili e le vicende successive, legate ad Antonio e Cleopatra ed

Ottaviano. Sovente ricava materia da entrambi gli autori, imbastendo un discorso originale ma in cui ancora è ben visibile la fisionomia delle fonti sottostanti, sapientemente intrecciate fra di loro. Floro e Orosio però non sono i suoi unici punti di riferimento. Goro si rifà anche a Tito Livio, di cui conosce la prima e la terza deca, direttamente o tramite epitomi o commenti (per l'episodio di Lucrezia e le guerre puniche), Sallustio (per la guerra Giugurtina e la guerra di Catilina), Svetonio (per la vita di Cesare), Frontino (per le contese tra Cesare e Pompeo), Seneca (per gli episodi di Cambise, Ciro, Serse e Domizio), lo Pseudoplinio (per gli episodi di Romolo, Tarquinio il Superbo e Camillo) e soprattutto Valerio Massimo per un gran numero di aneddoti, tratti dalla fonte direttamente o forse da qualcuna di quelle raccolte di *exempla* tanto frequentate dai commentatori medievali (per le vicende di Decio Manlio Torquato e la guerra latina, la morte di Crasso, Sceva, Pompeo e Mitridate, Cincinnato, Gige e un poverello, la crudeltà di Silla, Scipione, gli Eginesi, Mausolo e Artemisia, Druso tribuno della plebe). Un particolare tipo di glosse che rientrano nella tipologia delle note storiche concerne la storia del costume dei Romani e degli altri popoli citati nel poema. Tali note riguardano le istituzioni civili, militari e sacre (ad es. 312 *antiquitus utebantur nominibus vestium in distinguenda castrensi et urbana turba: urbani enim dicebantur togati et castrenses dicebantur lacernati*; 441-51 *Treviros, Ligures, Theutenos [...] habebant quosdam qui dicebantur BARDI, alii qui dicebantur DRIADES. Bardi sunt cantores laudis...*; 603 *ET SALIUS sacerdos a saltando dictus. Nam portans ancilia ad collum saltando ibat*), la scienza militare e gli strumenti bellici (ad es. 229 *BALEARIS FUNDE usus funde inventus est in insula Baleari. Et tantum studium illius ludi fuit ibidem sicut dicit Vigetius de re militari quod matres cibum filiis non darent, in quem prius non dirigerent lapide iacto ex funda*; 426 *Bellovaces intellexit, qui quondam vehiculi genere utebantur quod covinum vocatur, cuius ipsi fuerant inventores*; 430-31 *Et BATAVI dicuntur a Batavio [...] Hos poeta describit a ferocitate morum dicens TRUCES. Item ab istrumento quo utebantur in bello; utebantur enim cornibus curvis ex metallo factis*), gli usi e i costumi (ad es. 109-14 *Scire debemus quod teda dicebatur fax que preibat nubentes*; 135-39 *mos erat apud antiquos quod adepti victoriam de exuviis hostium ad quercum aliquam suspendebant illasque diis suis consacrarent*; 286 *TRIUMPHUS Prima autem letitia erat quia totus populus ibat obviam triumphanti; secunda quia omnes captivi precedebant eum; tertia quia erat in curru ducto a quattuor equis albis et indutus erat triumphans tunica lovis et eum subsequentibus militibus, qui gerebant signa actarum prohibitum, in Capitolium ducebatur*; 425 *GENS SECANA. Secana fluvius est in cuius insula plura erant*

*oppida que Parisiorum erant. Que gens olim pollebat in circumgiratione equorum id est torneiamentis agendis).*

### **1.2.3.5 Le glosse geografiche**

L'interesse di Goro è naturalmente rivolto anche a fornire nozioni geografiche e a localizzare i numerosi luoghi citati da Lucano o descriverne la fisionomia. La *Pharsalia*, infatti, è un testo ricchissimo di riferimenti a città, monti, fiumi e località talvolta difficili da individuare anche per i critici moderni e un chiarimento in questo senso risulta indispensabile in sede di commento. L'intenzione del chiosatore è dunque quella di offrire ai lettori informazioni adeguate per seguire lo svolgersi dell'azione del poema, ma anche indicazioni ulteriori che possono essere di qualche utilità o interesse. Le fonti principali per i nomi geografici sono le tre opere di consultazione: Ugucione, Isidoro e Papia. Talvolta Goro indica semplicemente l'ubicazione del luogo citato da Lucano (ad es. 424 *REMIS civitas est Francie, ut dicunt; 432-34 Gebenne sunt montana ubi civitas posita est; 475 NAR fluvius in Tiberim cadens*). Più spesso, fornisce delle precisazioni anche relative alla natura del luogo e al suo clima (ad es. 17-19 *ET QUA BRUMA scilicet Septentrio cui Sitia proxima est, cuius mare ita est glaciatum quod propter ver glacies non liquescit nec nix, sed usque ad calorem durat extivum; 45-49 Et hec est plaga Meridiei: propter calorem enim in magna parte primi climatis rare sunt pluvie; 367 SIRTIS est locus harenosus in parte et in alia parte est aqua propter quod nec navibus nec pedibus per eam ambulari potuit*) oppure alla localizzazione affianca notizie collaterali sulla sua storia e le sue tradizioni (ad es. 17-19 *ARASSES fluvius Armenie a rapacitate dictus, super quo dum pontem Alexander construere conatus esset fluvius eum magno impetu evertit. De quo dicitur illud «et pontem indignatus Arasses»*; 404 *VARUS fluvius qui antiquitus erat Hesperie id est Italie finis, sicut postea Rubicon; 405-408 QUAQUE SUB HE(RCULEO) gaudet etiam alius locus dictus Monecus, qui est portus Erculi consecratus. Nam et Hercules Monecus dicitur, de quo auctor dicit quod nec ventus Corus nec Zephirus turbat illum, sed solus Circeus; 424 <Gaudet> LEUCUS ET REMIS dicitur autem Leucus a Leuce civitate sita iuxta mare Adriacum, qui populus est optimus EXCUSSO LACERTO id est in iaculando*). Non mancano notazioni sui punti cardinali (ad es. 53-55 *SED NEQUE IN ARTHOO id est non ponas sedem tuam in Septentrione nec in opposito scilicet versus Australem. Et hoc est dicere nec ponas ea parte QUA CALLIDUS POLUS AUSTRI ADVERSI VERGITUR. Auster est ventus a Meridie flans. VERGI est inclinari. Polus autem Articus qui dicitur Septentrio supra nos est, sed a Meridie fit inclinatio ad alium polum, dictus sive qui dicitur Antarticus et Australis*). Presente nei

manoscritti A, V e H, in corrispondenza del commento al libro nono, una *mappa mundi* del tipo “T-O” (P e J sono lacunosi di tale sezione, Pr e L non la riportano); il solo Pr riporta invece una mappa del porto di Brindisi nel commento al sesto libro. Entrambi i tipi di mappa sono presenti in molti mss. della *Pharsalia*. Per quanto riguarda il tipo “T-O”, si tratta di una tipologia di mappa che deriva il nome dalla sua forma, in quanto divide il globo terrestre in tre zone corrispondenti ai tre continenti Asia, Europa e Africa (altrimenti detta *Libia*); gli ultimi due sono riportati nella metà inferiore del globo e divisi da una linea che indica *Gades*, Asia ed Europa sono invece separate dal *Thanays* ed Asia e Africa dal *Nilus*. All'esterno sono segnalati i quattro punti cardinali e i corrispettivi venti (*Septentrio – Borea; Oriens – Eurus; Meridies – Auster sive Notus; Occidens – Zephirus*).

### **1.2.3.6 Le glosse filosofiche, astronomiche e di scienze naturali**

Nel commento non sono presenti ragionamenti filosofici, né vi è una particolare attenzione per questo aspetto. Sono presenti brevi citazioni di filosofi, quali Aristotele (ad es. 459-62 *MAXIMUS TIMOR scilicet mors que est finis omnium terribilium secundum Aristotelem*), Boezio (ad es. 76 *TELLUS VELLEET id est volet tellus extendere litora plus quam modo habeat extensa cum a mari in maiori parte coperiatur et ut hoc faciat fretum a se depellet. Unde Boethius: «ne terris liceat vagis latos tendere terminos»*) e Seneca (ad es. 308-11 *CUM FOR(TUNA) AGAT MECUM REBUS SECUNDIS cum Fortuna nos iuuet. Et iste locus ad hec spectat quia sicut dicit Seneca: «florentes amicorum turba circumdat, circa eversos solitudo est»*; 525 *ETHERA aerem vacuum. Tempus noctis vacationis est tempus. Unde Seneca in Epistulis: «agenti quiescendum et quiescenti agendum, cum rerum natura delibera, que diem se fecisse docet et noctem»*), ma di essi il *magister* si avvale alla stregua degli altri autori, ovvero per fornire informazioni ulteriori che si agganciano al discorso più propriamente legato al lemma glossato, per avvalorare un'ipotesi o semplicemente per offrire dei *loci paralleli*. Un ambito strettamente connesso alla filosofia è quello dell'astronomia e delle scienze naturali. Per quanto riguarda l'astronomia il maestro talora offre brevi e semplici indicazioni (ad es. 77-79 *PER OBLIQUUM ORBEM intellexit zodiacum circulum intersecantem speram per obliquum per quem planete decurrunt*; 413 *SECUNDO SIDERE de Luna si intelligatur est verum quia est secunda in numeratione dierum. Dicimus enim dies Solis et dies Lune etc. In ordine tamen planetarum, Mercurius est secundum sidus: prima enim Luna, secundo Mercurius, postea Venus etc.*), più spesso illustra questioni in modo più specifico rifacendosi all'*auctoritas* dei

*philosophi e degli astrologi (ad es. 651-52 Refert Seneca in libro de questionibus naturalibus fuisse philosophos dicentes quod quando omnes planete convenient in Aquario eodem grado et minuto tunc fieri deluvium et eisdem eodem modo convenientibus in Leone fieri incendium et ita multotiens dicebant fieri incendia et diluvia; 659-62 Unde sciendum, secundum Tolomeum in Quadripartito, quod vires planetarum cognoscuntur ex naturis propriis et ex signis in quibus sunt et ex figuris quas habent in collatione ad Solem; similiter cumsunt orientales et eorum motus augentur tunc erunt fortes Dicit etiam Martem cum fuerit dispositionis dominus causam esse bellorum inter viros eiusdem generis, depredationum, irarum <et> servitutum).* Per offrire indicazioni in merito ai fenomeni naturali invece Goro si rifà soprattutto alle *Naturales queastiones* di Seneca (ad es. 152-54 *Dicit Seneca in libro de questionibus naturalibus: «ignis ille per violentiam deorsum pellitur, quia secundum naturam suam sursum adscendit, ex istis unde duobus contrariis motibus contigit fulmen ire per obliquum»*; 155-57 *NULLA MATERIA VETANTE id est nichil est tam durum quod fulmen non penetret. Dicit tamen Seneca quod terram parum penetrat; signum est quia nunquam videntur magne scissure a fulmine facte in terra. Unde antiqui in cavernas subterraneas timentes fulmina descendebant*). Presenti anche notazioni di carattere medico o che comunque indugiano su particolari propriamente anatomici (ad es. *Et ideo vocat pulmonem ANELUM quia cum difficultate respirabat, eius meatibus clausis per quos aer ingreditur; item cor iacebat ut mortuum. At e contra OMENTA id est intestina PRODUNT id est emictunt quod latebat in eis scilicet fecem tanquam vivacissimam PARVO LIMITE intersecante illa VITALIA. Et ponitur LIMES pro illa pellicula que est inter pectus ubi cor est et ventrem ubi sunt intestina alia, <quam medici vocant sifach aliter dyaframma>*). Da queste glosse, che apparentemente nulla avrebbero a che fare con l'intenzione primaria dell'opera, si evidenzia come il maestro sia interessato a fornire ai suoi allievi una conoscenza globale nelle differenti discipline, nell'ottica, propria della cultura medievale, di un sapere inteso in senso enciclopedico, e come sfrutti abilmente le diverse opportunità offerte dal poema lucaneo, la cui materia ben si presta a questo fine per ricchezza e varietà.

### 1.2.3.7 Le glosse mitologiche

Lucano nel suo poema riporta moltissimi riferimenti ad episodi mitologici. Goro, di conseguenza, si preoccupa di illustrarne ai suoi allievi le vicende e i personaggi che ne sono protagonisti. Per questo tipo di glosse il principale referente è Ovidio con le sue *Metamorfosi* (ad es. il mito di Fetonte alla glossa 48-50; il mito di Scilla alla glossa 548-52; il mito della vergine Claudia e Cibele alla glossa 600 ecc.), ma spesso il riferimento va anche ad altri autori che abbiano trattato nelle loro opere del mito in questione (ad es. si rifà a Valerio Massimo per l'episodio di Giunone Moneta alla glossa 380 o a Cicerone per la vicenda di Tage e la nascita dell'aruspicina alla glossa 630-37), che abbiano composto testi intorno al tale episodio mitico (ad es. il riferimento va a Seneca per il mito di Atreo e Tieste alla glossa 540-44 e a Stazio per le vicende di Eteocle, Polinice e Antigone alla glossa 548-52) o spesso alle consuete opere di consultazione (ad es. Uguccione per i quattro carri del Sole alla glossa 77-79 e per la favola di Cariddi alla glossa 547; Papia per il mito di Io alla glossa 103 ecc.). Nel commento di Goro non è assente la pratica tutta medievale dell'allegorizzazione del mito classico, processo che ha preso avvio fin dall'inizio dell'era Cristiana come tentativo di legittimazione dei miti pagani riportati dagli *auctores* e che ha poi interessato tutto il Medioevo. Ne abbiamo un esempio nell'esegesi di *Phars.* II 237-38, laddove il maestro propone, secondo i canoni medievali, una spiegazione allegorica della favola di Callisto, tramutata da Giove nell'Orsa Maggiore. Dopo aver fornito, come di consueto, un sunto del mito e averne presentato i personaggi, afferma: *de hac fabula expositio et allegoria hec est: Callisto primo secuta est Dianam id est virginitatis amorem, deinde Iovis est passa concubitus et hoc hystorialiter dici potuit, cum Iuppiter fuerit rex Cretensis, vel allegorice donum celestis gratie descendit in eam, sed Iuno id est amor divitiarum eam moribus mutavit in ursam; ultimo a Iove id est Deo infusis virtutibus in divinam materiam conversa est, sed ideo in plaustrum quia constantia et virtute divina (divine ms.) heserit firmitati plaustrum. Ideo dicitur ursam, quia ursam vulnerata se rotat in vulnus, sic plaustrum in se rotatur et volvitur non occidens.* L'atteggiamento del maestro in questi casi è pienamente in linea con il suo tempo; il suo è lo sguardo di un uomo immerso in una società e una cultura tutta Cristiana, ma intimamente convinto dell'eterna validità dei valori di cui il mito classico è portatore. Il suo sforzo esegetico, dunque, non può non contemplare questo processo di esegesi delle *fabule* secondo categorie Cristiane, questo disvelamento di un secondo livello di lettura in cui ogni particolare e ogni personaggio assume un valore nuovo, morale,

edificante. Pedagogico. La valorizzazione del mito, tuttavia, per Goro non va nella sola direzione dell'interpretazione allegorica, ma anche dell'attribuzione di una corrispondenza con vicende storiche o reali (per la *fabula* di Callisto, la lettura *hystorialiter* di Giove come re di Creta ecc.; ma anche ad es. alla glossa 48-50 del libro primo, relativamente all'incendio provocato da Fetonte nei pressi del Po: *Et licet per poetas hoc fabulose narretur, philosophi tamen dixerunt hoc fuisse verum incendium idque iterum futurum esse volunt enim quandoque nimia inundatione aquarum quandoque nimio caloris estu magnam hominum partem perire*).

### 1.2.4 Le fonti

Una delle caratteristiche più interessanti e significative del *commentarius* di Goro è sicuramente l'abbondantissimo uso delle fonti. Il maestro attinge a piene mani dalla tradizione, eminentemente classica, e imbastisce il suo commento con una fitta trama di citazioni esplicite e implicite, derivandole dal proprio vasto bagaglio culturale e offrendo ai suoi discepoli numerosi spunti e indicazioni. L'attestazione di un uso così massiccio e sistematico delle fonti classiche da parte di un autore che opera in pieno Trecento è ulteriore testimonianza di una prassi già pienamente consolidata in età medievale e che conoscerà un suo ulteriore sviluppo nell'ormai prossima stagione umanistica. L'attività di Goro si colloca proprio in un'epoca – la prima metà del XIV sec. – e in un ambiente – Arezzo, vivacissimo centro culturale – in cui è attivo un fervente interesse per gli *auctores*, i quali vengono incessantemente copiati, commentati, trasmessi e richiamati.<sup>37</sup> Inoltre, non bisogna dimenticare che Goro è maestro del futuro umanista Domenico Bandini. Non stupirà allora come il suo sguardo sia costantemente rivolto ai classici, e rivolto ad essi con il precipuo intendimento di trasmetterli ai posteri e con l'intima convinzione che essi siano portatori di un valore educativo e di essi si possa fruire a livello pedagogico. Per questo motivo nel suo commento egli fa un uso sistematico delle fonti, a cui si approccia con diverse modalità. Moltissime sono citazioni esplicite, accompagnate dal nome dell'autore di riferimento: 2 nell'*accessus* (Cic., *off.* I 8, 26; Oros., *hist.* VI 15, 1-3) e 64 nel solo libro primo, di cui si fornisce

---

<sup>37</sup> Cfr. R. BLACK, *Studio e scuola in Arezzo durante il Medioevo e il Rinascimento*, cit.; H. WIERUSZOWSKI, *Arezzo centro di studi e di cultura nel XIII secolo*, cit.



di seguito un prospetto (escluse una di Seneca, due di Livio, una di Stazio, due di Tolomeo e una di Aristotele di cui si discuterà in seguito):

- Ovidio (12): *met.* I 6-7; *met.* I 61; *met.* II 1-332; *met.* XII 58; *ars* I 509; *ars* II 437; *ars* III, 564; *epist.* 4, 76; *fast.* I 121-24; *fast.* I, 195; *fast.* III, 421; *fast.* IV 257-338.
- Seneca (8): *dial.* V 30, 4; *dial.* VI 14, 3; *epist.* 3, 6; *epist.* 4, 4; *epist.* 9, 9; *nat. quaest.* II 24, 1; *nat. quaest.* III 29, 1 e VII 27, 3; *nat. quaest.* VI 2, 6.
- Virgilio (8): *aen.* I 248; *aen.* I 294; *aen.* II, 293-95; *aen.* VI 329; *aen.* VI 673; *aen.* VII 516-17; *aen.* XI 11-16; *georg.* III 339.
- Valerio Massimo (4): III 2, 12; IV 3,6; IV 4, 7; IV 6, 4.
- Cesare (3): *Gall.* I 39, 5; *Gall.* II 15-28; *Gall.* VII 13, 1.
- Floro (3): *epit.* III 12, 7; *epit.* IV 2, 1; *epit.* IV 2, 78-84.
- Lucano (3): VII 409; X 204; X 209.
- Orazio (3): *epist.* I 1, 46; *epist.* I 1, 54; *carm.* III 24, 9-10.
- Anteaclaudiano = Claudiano (2): *cons. Stilich.*, III, 72-73; *rapt. Pros.* I 233-236.
- Cassiodoro (2): *var.* VII 15, 5; *var.* X 12, 1.
- Vegezio (2): *mil.* I 16, 1 e una citazione non rinvenuta (cfr. *infra*).
- Agellio = Aulo Gellio (1): I 19, 1-11.
- Boezio (1): *cons.* II 8,11-12.
- Cicerone (1): *div.* II 23, 50.
- Macrobio (1): *sat.* III 5, 8.
- Orosio (1): *hist.* V 16, 9.
- Pseudo-Plinio = Ps. Aur. Vict. (1): *vir. ill.* 2, 13-14.
- Sallustio (1): *Iug.* 85, 40.
- Terenzio (1): *eun.* 789.

Tali fonti si trovano talvolta in forma di breve citazione letterale, sia che si tratti di prosa che di poesia, e sono intese ad avvalorare o dimostrare un concetto (ad es. 11: *UMBRA INULTA erat opinio quorundam gentilium quod eorum anime qui carebant legiptima sepultura errarent sine certa fede. Unde Virgilius: «centum errant annos etc.»*; 163-67: *Sciendum antiquos Romanos solum curasse de argumento rei publice non private; iuniores autem contra, qui privatas divitias augere solum curabant. Unde Valerius libro quarto: «anguste habitare se putat cuius domus tantum patet quantum patuerunt rura Cincinnati»*), a presentare un aneddoto (ad es. 10-11: *Dicit enim Valerius quod Crassus militem Parthum virga percussit, qui oculi dolore commotus quo*

*percussus fuerat Crassum mucrone transfissum occidit. Et sic optabat Crassus ne vivus duceretur. Postquam autem periit, in os eius liquefactum aurum miserunt cum increpatione dicentes: «aurum sitisti, aurum bibe»*), a proporre un luogo parallelo (ad es. 8: *LICENTIA FERRI id est armorum quorum esse debet rara. Iuxta illud Terentianum dictum: «omnia sapientem decet prius experiri quam arma»*; 76 *TELLUS VELLE id est volet tellus extendere litora plus quam modo habeat extensa cum a mari in maiori parte coperiatur et ut hoc faciat fretum a se depellet. Unde Boethius: «ne terris liceat vagis latos tendere terminos»*).

Altre volte invece Goro cita una sezione più ampia della fonte, parafrasando il testo, a cui comunque si attiene piuttosto fedelmente inserendo solo leggere modifiche, per trattare di un determinato argomento e spiegarne l'origine (ad es. il racconto dell'episodio legato alla nascita dell'aruspicina, narrato da Cicerone nel *De divinatione*, oppure la narrazione dell'origine dei libri Sibillini tramandata da Gellio); per chiosare un lemma della *Pharsalia* (ad es. la narrazione del mito di Fetone per spiegare il *MUTATO SOLE* di *Phars.* I 49 o del mito di Scilla per rendere ragione del *CANES LATRAVERE FLEBILE* di *Phars.* I 548-49); per offrire informazioni aggiuntive che intende fornire agli alunni agganciandosi alla chiosa di un lemma (ad es. l'episodio di Claudia narrato da Ovidio nei *Fasti* e legato al motivo delle cerimonie religiose dedicate a Cibele cui si fa accenno in *Phars.* I 600).

In altri casi il maestro fornisce solo una semplice e breve indicazione relativa a un certo argomento, a cui accompagna il riferimento dell'*auctoritas* (ad es. 28-32 *Propterea de elephantibus dicit Vegetius quod sicut primo fuere terrori, ita postea fuere derisui*; 135-39 *Ut per Virgilium patet qui refert Eneam de spoliis Megentii regis a se victi hoc fecisse*).

Interessante è il caso delle *Naturales Quaestiones*, in quanto si tratta di un testo poco utilizzato nel Medioevo, seppur presente nell'Arezzo del primo Trecento, che Goro nel solo libro primo cita tre volte con riferimento esplicito all'opera (II 24, 1; VI 2, 6; e in un caso fondendo insieme due passi: III 29, 1 e VII 27, 3) e due volte senza alcuna indicazione (II 26, 7-8 e II 40, 2).<sup>38</sup> Si tratta di citazioni non strettamente letterali, ma di parafrasi fedeli del testo che con esso condividono la stessa fisionomia e lo stesso lessico. Se il maestro conosceva direttamente quest'opera o meno è difficile stabilirlo con assoluta certezza;

---

<sup>38</sup> La presenza delle *Naturales Questiones* nell'Arezzo del tempo è dimostrata da U. PASQUI, *La biblioteca di un notaro aretino del secolo XIV*, in «Archivio storico italiano», s. 5, 4 (1889), pp. 250-54 (in part. p. 254).

certo, la sua presenza nel commento è notevole, perché dimostra attenzione da parte del maestro anche per opere poco diffuse e utilizzate.

Infine, si registrano i casi in cui Goro propone l'*argumentum* di un'opera o ne riassume il contenuto di una sezione in particolare (il *Tieste* Senecano, la *Tebaide* di Stazio e Livio). L'*argumentum* del *Tieste* che egli propone alla glossa 540-44 corrisponde in modo assolutamente puntuale all'*argumentum* del commento di Nicolas Trevet alla tragedia senecana.<sup>39</sup> Lo stesso è ipotizzabile per quanto concerne l'*argumentum* della *Tebaide* alla glossa 548-52, ma anche il riassunto della prefazione di Livio alla glossa 158-82 e dei capitoli XXI e XXII dello stesso autore alla glossa 303; per questi casi tuttavia non è stato possibile trovare una fonte corrispondente.<sup>40</sup>

Vi sono inoltre le fonti che non riportano l'indicazione dell'autore. Queste ultime non figurano nell'elenco soprastante; di esse fanno parte tutte le citazioni di Ugucione, Papia e Isidoro, moltissime di Orosio e Floro, alcune da Cesare, due di Virgilio (VIII 728; II 293-95), una di Valerio Massimo (III 2, 17), una di Aulo Gellio (XV 16, 3-4), due di Seneca (*nat. quaest.* II 40, 2; *nat. quaest.* II 26, 7-8) una citazione del profeta Daniele (*Dn* 32-40). Vi è poi, oltre all'*Epitaphion Lucani* nell'*accessus*, uno dei *Proverbia Senecae* (98), il proverbio *quod nova testa capit inveterata sapit* (cfr. WALTHER, *Proverbia sententiaeque*, n. 25948), il *virtus, que in medio est* che riecheggia il noto detto *in medio stat virtus* (cfr. WALTHER, n. 11842a) e il *in nullo enim deficere potius est divinum quam humanum* che riecheggia il proverbio *errare humanum est, perseverare autem diabolicum* (nel ms. londinese si trova effettivamente sottolineato come le altre citazioni; cfr. WALTHER, n. 7160d). Si segnala poi il caso di due passi, quello relativo al ratto delle Sabine (glossa 114, che presenta oltretutto il luogo problematico *linio/livio lusore* di cui si renderà conto nella relativa nota filologica e nel paragrafo 1.2.2) e quello che narra le origini della rupe Tarpea (glossa 195-96), che Goro non sembra derivare direttamente da Livio I, 9-13, fonte primaria degli episodi, ma probabilmente da qualche sua epitome. Per il secondo episodio si rileva una certa vicinanza con *Scriptores rerum mythicarum latini* I, 155, non tale tuttavia da definire il testo quale fonte diretta della glossa.

---

<sup>39</sup> Si deve la segnalazione a A. TAVEGGIA, *Un commento medioevale alla Farsaglia di Lucano*, tesi a. a. 1950-51, Università Cattolica del Sacro Cuore, relatore prof. E. FRANCESCHINI. Cfr. *Il commento di Nicola Trevet al Tieste di Seneca*, a c. di E. FRANCESCHINI, Milano 1938, p. 9, rr. 1-16.

<sup>40</sup> Nel commento al libro I della famiglia  $\beta$  sono presenti anche le seguenti citazioni: Sen., *ben.* V, XVI (che sostituisce Cic., *off.* I 8, 26 nell'*accessus*), 4-5; Juv., VI, 292-93 (tranne in L); Suet., *div. lul.* 31-32; Boeth., *cons.* II 1, 6 (solo in J, probabile intervento di interpolazione).

La fruizione di un testo compendiario o esegetico pare inoltre ipotesi valida anche per quanto riguarda gli altri rimandi all'autore (*praef.* 11-12; XXI-XXII).<sup>41</sup>

Alcune di esse sono indicate come tali e introdotte o accompagnate da una formula quale *ut dicunt* (424 *REMIS civitas est Francie, ut dicunt*), *de quo dicitur* (17-19 *De quo dicitur illud «et pontem indignatus Arasses»*) ecc. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, gli autori vengono utilizzati dal maestro come fonte per fornire una definizione o comporre un'argomentazione più articolata e dunque tale fonte rimane totalmente implicita. Si tratta soprattutto dell'uso delle opere di consultazione (Uguccione, Papia, Isidoro) utilizzate per informazioni di carattere eminentemente etimologico, che vengono citate pedissequamente (talvolta più fonti riportano sezioni simili e non è immediato individuare quale di esse Goro abbia consultato; in questi casi si riportano in apparato le fonti possibili in ordine di probabilità, ovvero di maggiore vicinanza al testo) e dell'uso degli epitomatori (Orosio, Floro) a cui il maestro attinge nella sezione dell'*accessus* o negli *excursus* storiografici e che utilizza talvolta riassumendole ulteriormente, ma mantenendosi fedele alla loro forma originale. In alcuni casi all'interno di una macrosezione debitrice a un autore Goro inserisce una frase tratta da un altro (ad es. la glossa 28-32 interamente basata su Oros. IV 1-2 in cui è inserita una breve citazione di Floro o la glossa 248-55 tutta costruita su Orosio II e V nella cui trama è inserita una citazione di Eutropio) o ne fruisce con una continua alternanza (683-94: Floro + Orosio + Floro + Orosio...), secondo una tecnica che prevede una fusione quanto mai armoniosa delle due fonti. In altri casi alterna sezioni che parafrasano un autore con brevi riassunti che offrono un rapido quadro di un passaggio su cui non intende soffermarsi e composti senza ausilio di fonti (come nella glossa 42-43, composta su Oros. VI 18, al cui interno inserisce il breve compendio «cum quo Octavianus Cesar pluribus preliis pugnavit, qui quandoque victor quandoque victus est») o viceversa all'interno di un riassunto inserisce una breve citazione, un'eco, un appiglio (come il «foro prohibiti» eco da Oros., *hist.* VI 15, 2 nella glossa 183-

---

<sup>41</sup> Un eventuale testo di riferimento potrebbero essere le *expositiones* a Tito Livio del Trevet, note nell'Arezzo del primo Trecento, come dimostrato ancora U. PASQUI, *La biblioteca di un notaro ...*, p. 253. Le *expositiones* sono riportate per intero dal solo ms. Lisbona, Biblioteca Nazionale, mss. Illum. 134-135, che non è stato possibile visionare. Al proposito cfr. G. CREVATIN, *Leggere Tito Livio: Nicola Trevet, Landolfo Colonna, Francesco Petrarca*, in «Incontri triestini di filologia classica», 6 (2006-2007), pp. 67-79.

695) oppure compone altri schemi secondo diverse modalità compositive (ad es. nella glossa 262: fonte1 [Val. Max.] + riassunto + fonte2 [Oros.]).<sup>42</sup>

Vi sono poi dei riferimenti di cui non è stato rinvenuto il luogo. Si tratta della citazione di Vegezio della glossa 352-91, che Goro forse desume da qualche epitome o da qualche citazione di seconda mano o confonde citando a memoria. Problematica anche l'indicazione alla glossa 303 *post hoc in Italiam per Alpes venit, Alpes ferro et igne scindens ita quod via in aliquibus locis fit altitudinis centum pedum ut quidam scripserunt* riferito alle campagne di Annibale dopo la presa di Sagunto; tale informazione sull'altezza di cento piedi è inserita nella sezione che riassume i libri XXI e XXII di Livio, ma non è presente in questa fonte, né è stato possibile individuare l'identità dei *quidam* da cui dipende. Con buona probabilità, era presente in qualche epitomatore (non Floro o Orosio però) o testo compendiario da cui trae il riassunto dei capitoli di Livio. Vi sono poi altre due indicazioni di cui non è stato possibile reperire la fonte esatta. Il primo è il *sicut dicitur quod felix potuit secure mercari* della glossa 148-51, che ha tutto l'aspetto di un proverbio popolare, e il secondo è il *sicut dicunt iuriste «pactum de quota litis non valet»*, che indica una definizione propria del mondo giuridico medievale; è più probabile tuttavia che entrambi i riferimenti siano del tutto generici e che gli stessi *iuriste* indichino nella volontà dell'autore non tanto delle figure precise quanto più approssimativamente una categoria a cui attribuire la definizione.

Tra le fonti a cui il maestro ha attinto per compilare le proprie glosse vi sono naturalmente anche gli altri chiosatori che hanno commentato la *Pharsalia*. Se è possibile operare un confronto con i commenti e gli *scholia* più antichi e utilizzati nel Trecento, quali le fortunatissime *glosule* di Arnolfo di Orléans, ma anche i *Commenta Bernensia* o gli scoli riportati dall'edizione delle

---

<sup>42</sup> Un'indagine più capillare è stata condotta sulle fonti del libro I oggetto dell'edizione, ma alla luce di una disamina complessiva dell'utilizzo delle fonti lungo tutto il corpo del commento si evidenzia che il metodo di utilizzo è il medesimo in tutti i libri, sistematico e costante fino alla fine; per cui gli esempi citati valgono come campioni significativi per l'intero commento. Si segnalano di seguito le altre fonti utilizzate dal maestro e presenti negli altri nove libri: Frontino (*Stratagemata*), Averroè, Solino, Beda, Crisippo, Claudio Quadrigario, Sallustio (*Bellum Catilinae* e *Bellum Iuguthinum*), Giovenale, Prudenzio (*Psychomachia*), Fulgenzio (*Mythologia*), maestro Giovanni di Sacrobosco (*De spera*). Di Ovidio poi sono citati anche gli *Amores*, le *Epistulae ex Ponto*, le *Heroides*, i *Tristia*, i *Remedia*, i *Medicamina*, l'*Ibis*; di Orazio gli *Epodi*; di Seneca il *De Providentia*, il *De vita beata* e il *De consolatione ad Helviam matrem*; di Cicerone le *Philippicae*, il *De amicitia*, il *De oratore* e il *De officiis*; di Virgilio le *Bucoliche*; di Terenzio gli *Adelphoe*, l'*Hecyra* e il *Phormio*; di Claudiano il *Bellum Geticum*; i *Disticha Catonis* e i *Disticha Salomonis*. Presenti anche citazioni bibliche.

*Adnotationes super Lucanum* (e relativo *Supplementum*), non è possibile ottenere un riscontro immediato dai numerosi commenti coevi, alcuni dei quali anche di un certo interesse e di notevole diffusione, come quello (pur vituperato dai contemporanei) di Zono di Magnalis. Con essi il maestro, infatti, dato il fervore dell'ambiente culturale in cui operava, sarebbe potuto venire a contatto e da essi potrebbe aver derivato informazioni e ipotesi di interpretazione per il suo commento. Un riscontro, tuttavia, rimane difficilmente ottenibile perché nulla della produzione esegetica posteriore ad Arnolfo è stato ad oggi pubblicato e le ricadute di questa lacuna sono più che evidenti.<sup>43</sup> Con le edizioni attualmente pubblicate e gli strumenti a disposizione non è possibile tracciare un quadro preciso delle fonti esegetiche di Goro. Se è vero che alcune interpretazioni coincidono con quelle fornite dalle glosse di Arnolfo e vi sono punti di tangenza, è vero anche che molte altre se ne discostano. Dunque, ipotizzare una dipendenza da Arnolfo sarebbe pretestuoso, dal momento che innanzitutto bisognerebbe condurre un'indagine capillare su tutti e dieci i libri del commento e poi considerare che le glosse arnolfiane ebbero una grandissima fortuna e interpretazioni affini potrebbero anche dipendere non da esse direttamente ma da qualcuno dei numerosi e inediti intermediari. Quanto ci si può limitare a fare è individuare quei punti in cui il maestro cita ipotesi interpretative alternative alla sua o fa riferimento a qualche fonte esegetica, tentando di individuarne possibili tracce in base ai precedenti attualmente noti. Relativamente al libro I, si legge alla glossa 85-86: *Unde dicit FEDERA REGNI id est regiminis <MISSI IN TURBAM id est in populum> NUNQUAM SUNT FERALIA id est periculosa. Legunt quidam sic: FEDERA REGNI NUNQUAM MISSI nisi nunc IN TURBAM id est in tribulationem SUNT FERALIA id est funebria commisso regimine illis tribus*. Qui Goro offre due possibili ipotesi di esegesi, la seconda delle quali è introdotta da un *legunt quidam sic*. Il riferimento non va alle glosse di Arnolfo, che offrono invece altre spiegazioni, né si trovano interpretazioni simili nei *Commenta Bernensia* o nelle *Adnotationes* (e *Suppl.*). Vi è poi la glossa 409 in cui Goro afferma: *QUAQUE IACET immoratus est Lucanus in describendo iterum eiusdem loci naturam, licet quidam de alio intelligent*. Anche in questo caso né Arnolfo né i *Commenta* o le *Adnotationes* (e *Suppl.*) forniscono indicazioni in merito, ovvero non indicano

---

<sup>43</sup> Sul problema cfr. P. ESPOSITO, *Per un'introduzione alla scoliastica lucanea*, in ID. (a cura di), *Gli scolii a Lucano ed altra scoliastica latina*, Pisa 2004, pp. 11-24. Per le edizioni i riferimenti sono: *Arnulfi Aurelianensis glosule super Lucanum*, ed. B. M. MARTI, Roma 1958; *Commenta Bernensia*, ed. H. USENER, Lipsia 1869; *Adnotationes super Lucanum*, ed. I. ENDT, Stuttgart 1964; *Supplementum adnotationum super Lucanum*, ed. G. A. CAVAJONI, Milano 1979.

se il luogo è lo stesso descritto precedentemente o è un altro. Ancora, alla glossa 421-23 il maestro offre due ipotesi sull'interpretazione di *EQUOR*, da intendersi come oggetto o, *dicunt quidam*, come soggetto: *Ergo MOVENT SIGNA qui sunt ea parte qua TARBELLICUS id est populus CLAUDIT mare ADMISSUM id est receptum MOLLITER id est claudendo molle facit. Et dicunt quidam CLAUDIT EQUOR per ipallagen intelligentes quod equor illud oppidum claudat circumdando*. Per tale glossa il confronto con Arnolfo e i *Commenta Bernensia* non è neppure possibile, dato che non propongono proprio esposizioni in merito al lemma. Le *Adnotationes* indicano *equor* come oggetto. Il codice R vagliato dal *Supplementum* invece riporta alla glossa 421: *CLAUDIT T. A. ypallage*. Il confronto con le glosse edite non offre invece alcuna risposta per quanto riguarda la glossa 552-53, in cui Goro aggiunge in coda alla sua chiosa: *exponitur a quibusdam SUBSEDIT CARDINE id est constrinxit se versum centrum*. L'Aurelianense infatti propone altre spiegazioni, non quella fornita dai *quidam* citati da Goro, così come le *Adnotationes* (e *Suppl.*), mentre i *Commenta* non chiosano neppure il lemma. L'ultimo caso riguarda la glossa 564: *Postea dicit quod carmina Sibille per Romam vulgantur que dicunt fuisse R.R.R.F.F.F., que sic fuerunt exposita: Rome regna ruent ferro flammaque fugaque*. La notizia si trova solamente in Arnolfo alla glossa 564, ma potrebbe anche essere più antica.

È lecito poi presumere che non tutte le fonti citate da Goro siano da lui conosciute direttamente. Quanto affermato è dimostrabile, come detto sopra, per l'*argumentum* del *Thyestes* che riprende in modo puntuale l'*argumentum* del commento di Nicolas Trevet alla tragedia senecana. Il problema si presenta anche per gli autori greci, che non leggeva sicuramente in lingua originale, non conoscendo il greco.<sup>44</sup> Ad esempio, la breve citazione dell'*Etica* di Aristotele («*mors que est finis omnium terribilium*»), essendo una di quelle frasi di carattere sentenzioso e proverbiale che molto piacevano agli autori medievali, potrebbe essere nota a Goro tramite una qualche raccolta di proverbi o qualche altro autore che la riporta. La sentenza è effettivamente presente nel WALTHER sotto forma di «*mors est finis omnium calamitatum*» (n. 38345p) e «*mors est ultimum omnium terribilium*» (n. 38345t), il che dimostra la diffusione di questa citazione che ha assunto le caratteristiche di un detto. Il caso non è isolato, anzi diverse citazioni che Goro riporta con il nome dell'autore sono divulgate nel

---

<sup>44</sup> Che Goro non conosca il greco è dimostrato dal fatto che i termini in greco presenti nel commento sono sempre presi e copiati da un'altra fonte e talvolta anche traslitterati in modo piuttosto bizzarro. Un caso che ben lo dimostra è il *notis olitos* della glossa 286, trasposto direttamente dalla fonte che è Uguccone, il quale vorrebbe essere in verità un γυνῶθι σεαυτῶν.

Medioevo con valore proverbiale. Questo aspetto non è di secondaria importanza, in quanto aiuta a definire meglio quali fossero le opere effettivamente conosciute dal maestro e quali invece egli conosceva solo attraverso fonti indirette o raccolte di proverbi. Si tratta in particolare del «forma decet neglecta viros» di Ovidio, *ars* I 509 (corrispondente a WALTHER n. 9761); del «luxuriant animi rebus plerunque secundis» di Ovidio, *ars* II 437 (= WALTHER n. 14163); del «non bene cum sotiis regna Venusque manent» di Ovidio, *ars* III 564 (= WALTHER n. 17282); del «tempore crevit amor qui nunc est summus habendi» di Ovidio, *fast.* I, 195 (= WALTHER n. 19132a); infine del «virtus post nummos» di Orazio, *epist.* I, 1 54 (= WALTHER n. 33686). È notevole il fatto che tutte le citazioni dell'*Ars amandi* trovino corrispondenza con proverbi diffusi in epoca Medievale ed effettivamente vengano utilizzate come sentenze di carattere morale (fatto che può apparire piuttosto curioso, laddove invece un autore come Virgilio è richiamato soprattutto per notizie di antiquaria). Questo elemento è sicuramente indicativo e ci porta a non considerare affatto per scontato che l'opera di Ovidio fosse una fonte che Goro conosceva direttamente. Altra fonte greca che Goro sicuramente non conosceva direttamente è invece il Quadripartito di Tolomeo, che pure cita due volte. Nel primo caso fa infatti una notazione sull'influsso dei pianeti e la loro natura, richiamandosi alla sezione che troviamo nel libro I, 1-24 del trattato tolemaico, mentre subito oltre fa riferimento all'influsso di Marte generatore di guerre, di cui Tolomeo parla nel libro II 3, 38. Una possibile fonte potrebbe essere il *De sphaera* di maestro Giovanni di Sacrobosco che Goro dimostra di conoscere perché cita più oltre nel corso del commento sempre a proposito di questioni astronomiche (glossa a *Phars.* III, 252), che fu il trattato di astronomia in assoluto più diffuso nel Medioevo, testo di riferimento in tutte le università e le scuole, e che era appunto basato essenzialmente sulla scienza di Tolomeo e che in particolare nei capitoli secondo e terzo tratta proprio dei segni zodiacali e dei loro influssi.

Infine è da segnalare che nelle sezioni dipendenti da una fonte talvolta si registrano delle divergenze rispetto ad essa o meglio rispetto alla versione giunta a noi. In particolare, nel libro in questione si evidenziano alcuni "intoppi" numerici: alla glossa 248-55 i mss. del commento riportano *duobus agminis* in riferimento agli eserciti condotti a Roma dai barbari che fronteggiavano Mario, mentre la fonte Oros., *hist.* V 16, 9 riporta *tribus agminis*. Così alla glossa 392-95 si dice che Cesare afferma nei suoi commentari che nella guerra in Gallia era solito avere al suo seguito *quingenti Germani optimi milites*, ma in verità in Caes., *Gall.* VII 13, 1 si legge che i *Germani equites* sottomessi erano circa



quattrocento. Tali errori devono essere autoriali, dal momento che sono presenti in tutta la tradizione, e dunque dipendenti da un *lapsus* di memoria oppure già appartenenti alle fonti consultate da Goro. Questo tuttavia non stupisce affatto, perché il fraintendimento sui numeri è uno dei fenomeni più frequenti nella trasmissione manoscritta, dal momento che essi erano spesso riportati in cifre romane e dunque facilmente sottoposti a danni di carattere paleografico. Un altro errore diffuso in tutta la tradizione e dovuto a un banale incidente paleografico (la caduta di un V) se non a un *lapsus* del maestro, riguarda l'attribuzione della favola di Scilla all'XI libro delle *Metamorfosi* ovidiane anziché al XIV (glossa 548-52). Un vero e proprio errore di interpretazione è invece, nella glossa 319, l'identificazione di Milone di Creta, pugile vissuto nel VI sec. a. C., con il Milone assassino di Clodio e difeso da Cicerone nella celebre orazione. Fraintendimenti propri della sua epoca e affatto comuni sono poi il nome di Agellio per Aulio Gellio e l'attribuzione a Plinio del *De viris illustribus* dello pseudo Aurelio Vittore. Interessante è il nome di Anticlaudio per Claudiano, che denomina così forse perché tratto in inganno dall'analogia con l'opera di Alano di Lilla; da questo dettaglio si può forse ipotizzare che Goro non disponesse di un codice delle sue opere, perché in tal caso – si suppone – avrebbe trovato il nome corretto. Le citazioni del libro I sono due e da due diverse opere (*cons. Stilich.*, III, 72-73; *rapt. Pros.* I 233-236).

Estremamente interessante e di rilievo è invece il fatto che Goro riconosca ai commentari la paternità di Giulio Cesare e che non li attribuisca a Giulio Celso Costantino, il revisore del *Bellum Gallicum*, come fanno i suoi contemporanei anche illustri, tra cui Petrarca.<sup>45</sup> Il problema di attribuzione dei commentari nasce nella tarda antichità e si protrae fino alla rivelazione di Coluccio Salutati, che per primo ne indicò l'esatta attribuzione. È notevole proprio come Goro sottolinei che l'autore delle citazioni sia *ipse Cesar* il quale scrive in *hystoriis suis*: 282 *Et nota quod milites Cesaris contra Ariovistum regem quendam Germanorum bellum suscipere valde timuerunt, adeo ut per ipsos testamenta publice fierent ut ipse Cesar in hystoriis suis narrat*; 392-95 *[Caesar] qui etiam in bello Gallico semper habuit secum quingentos Germanos optimos milites, ut ipse in hystoriis suis scribit*; 428-29 *NIMIUNQUE REBELLES NERVIUS narrat Cesar in hystoriis suis Nervios homines esse in bello magne virtutis [...]*. Come poteva

---

<sup>45</sup> Al proposito cfr. G. MARTELOTTI, *Petrarca e Cesare*, in «Annali della scuola normale superiore di Pisa», s. 2, 16 (1947), pp. 149-58; rist. in *Scritti Petrarqueschi*, a cura di M. FEO e S. RIZZO, Padova 1983, pp. 77-89.

dunque Goro indicare con tanta certezza l'esatta attribuzione a Cesare, quando i chiosatori suoi contemporanei errano tutti sistematicamente? Ebbe una felice intuizione che magari non ebbe immediato riscontro o diffusione nel suo ambiente culturale?<sup>46</sup>

### 1.2.5 I lemmi

I lemmi dell'opera commentata subiscono solitamente una sorte bizzarra nei commenti medievali poiché, pur essendo essi la stessa ragion d'essere del commento, svolgono una funzione marginale. Questo è tanto più vero nel caso in cui il commento sia riportato sotto forma di *marginalia* o con disposizione a cornice attorno al testo commentato, in quanto i lemmi costituiscono in tal caso dei meri puntelli e rimandi al testo e per di più, se divergono rispetto ad esso poiché originariamente compilati sulla base di un'altra versione testuale, subiscono facilmente delle modifiche che li uniformano ad esso. Tale operazione è facilitata dal fatto che essi spesso sono indicati solo con la prima lettera puntata o con dei *sigla*. Il medesimo destino tuttavia tocca di sovente anche i lemmi dei commenti continui, che godono di autonomia rispetto al testo commentato; il loro ruolo rimane infatti quello di indicatori, di appigli, di cerniere tra glossa e testo glossato.

Gli interventi che Goro opera sui lemmi sono frequenti e di diverso tipo, tutti finalizzati a offrire una maggiore chiarezza espositiva del testo. L'intento primo del maestro, è bene ricordarlo, è quello di chiosare il testo oggetto del commento, esporlo, analizzarlo e illuminarne il contenuto, renderlo comprensibile e accessibile ai suoi alunni, oltre che sfruttarne le potenzialità a fini didattici a 360°, non quello di fornirne una versione critica e fedele all'originale. Per queste ragioni, il maestro sovente 'modella' il testo e i suoi lemmi in base alle proprie esigenze espositive. Uno degli interventi più comuni è quello della riformulazione di uno o più versi, che lo porta ad invertire l'ordine

---

<sup>46</sup> Interessante è il fatto che anche il discepolo Domenico Bandini nel suo *De viris claris* riporti la stessa espressione in riferimento a Cesare: *ipse tamen Cesar scripsit hystorias gestorum suorum que postea ab aliis digeste sunt* (ms. Urb. Lat. 300). Al proposito cfr. l'articolo di A. T. HANKEY, *The Library of Domenico di Bandino*, in «Rinascimento», 8 (1957), pp. 177-207, dalla cui lettura emerge come molti testi utilizzati dal Bandini coincidano con quelli già noti al maestro.

delle parole di uno stesso verso e rimodellarlo secondo l'ordine sintattico e non poetico (ad es. 91 *NOX SEQUETUR DIEM PER TOTIDEM SIGNA* per *noxque diem caelo totidem per signa sequetur*; 95 *MURI PRIMI MADUERUNT SANGUINE FRATERNO* per *fraterno primi maduerunt sanguine muri*) quando non interviene direttamente con un'esplicita operazione di *ordo verborum* (109-14 *Ordinanda est sic litera: FORTUNA POTENTIS POPULI QUE POSSIDET MARE ET QUE POSSIDET TERRAS ET QUE POSSIDET TOTUM ORBEM NON CEPIT DUOS*) o a fondere insieme più versi, anche non consecutivi, per ricreare una sequenza di più immediata comprensione (ad es. 103-105 *UBI id est postquam CRASSUS DIRIMENS SEVA ARMA DUCUM MACULAVIT CARRAS ASSIRIAS LATIO SANGUINE*; 236-38 *UT id est postquam MILES IUSSUS scilicet a Cesare DEPONERE pro ponere SIGNA id est vexilla FO(RO) CAP(TO) CONSTI(TIT) id est stetit, tunc STRIDOR LITUUM pro lituorum CONCINUIT*) o ancora a invertire l'ordine dei lemmi commentati (ad es. 260 *PONTUS quando est in malaccia ita quod nullo modo moveatur; tunc mare TACET, ita et isti*; 459-62 *MAXIMUS TIMOR scilicet mors que est finis omnium terribilium secundum Aristotilem. HAUD URGET id est non impellit vel non movet ut movet alios. ANIME CAPACES MORTIS id est sunt eis anime que capiunt mortem, non fugiunt. FELICES ER(RORE) SUO quia mortem non timent, vivunt securi*).<sup>47</sup> Pertanto, il commento è utile solo fino a un certo punto come riscontro per i casi di dislocazione di versi nella *Pharsalia*; tali inversioni infatti dipendono nella maggior parte dei casi da un intervento deliberato del chiosatore e non da una qualche tradizione del testo lucaneo. Molto frequente è anche il caso di lemmi che vengono portati alla forma del nominativo singolare, caso con cui venivano indicati i lemmi nei vocabolari, o che subiscono un mutamento di caso o numero per essere adattati al contesto della chiosa: 72-75 *SECULUM* per *saecula*; 133 *THEATRUM* per *theatri*; 423 *BITURIGES* per *Biturix*; 434 *ARAR* per *Ararim*; 441-42 *TREVIROS, LIGURES* per *Trevir, Ligur*; 517 *CESPES* per *cespitis*; 593 *LUSTRUM* per *lustrum*; 665 *ORION* per *Orionis*. Mutare il caso del lemma e plasmarlo ad uso della glossa o portarlo al caso nominativo o spesso accusativo è d'altra parte una prassi comune dei commentari e glossari medievali. Si segnala inoltre il *NON* della glossa 82-84 (*FORTUNA NON COMMODAT*) per *NEC*; anche in questo caso si tratta di un adattamento più che di una variante del testo, in quanto il

---

<sup>47</sup> Per le modalità di intervento del commentatore sui lemmi chiosati cfr. M. GIOSEFFI, "Ut sit integra locutio": *esegesi e grammatica in Tiberio Claudio Donato*, in *Grammatica e grammatici latini. Teoria ed esegesi*, a cura di F. GASTI, Como-Pavia 2003, pp. 139-59; ID., "Interpretatio" e "paraphrasis" da Seneca a Tiberio Claudio Donato, in "Totus scientia plenus". *Percorsi dell'esegesi virgiliana antica*, ed. F. STOK, Pisa 2013, pp. 361-89.

chiosatore sta parafrasando ed è più che altro interessato a ricostruire un enunciato composto dal soggetto e dal verbo preceduto dalla sua negazione. Se invece avesse voluto mantenersi fedele al testo avrebbe inserito una stringa con i primi lemmi della sezione (*NEC GENTIBUS ULLIS*) come avviene nella maggior parte dei casi, ovvero quando non è di interesse la ricostruzione di una frase di senso compiuto ma solo l'indicazione del passo glossato. Tale caso rientra nella prassi di un uso piuttosto libero delle congiunzioni, in particolare del *-que* enclitico che viene omesso o trasformato in *et* dinnanzi al sostantivo (ad es. 163 *PREDA* per *predaque*; 199 *VESTALES* per *Vestalesque*; 298 *VULTU ET DEXTRA* per *voltu dextraque*) o l'inserimento di altre particelle, pronomi, congiunzioni o elementi al fine di chiarificare il più possibile la lettera (ad es. 63-64 *SED MICH I AM NUMEN es*; 72-75 *NEC ROMA est FERENS SE*; 453-54 *Vos INCOLITIS ALTA NEMORA in REMOTIS LUCIS*), per i quali in sede di edizione viene utilizzato il normale corpo minuscolo.

Per il fatto che le varianti lemmatiche potrebbero rappresentare *variae lectiones* del commento ma anche del testo della *Pharsalia*, e non è sempre immediato distinguere i due casi, si è scelto di intervenire su di essi il meno possibile. Tali varianti infatti potrebbero costituire attestazioni del testo lucaneo effettivamente tradite dalla tradizione, seppur non attestate dagli apparati delle edizioni della *Pharsalia*, e la loro conservazione potrebbe rappresentare una qualche utilità. Si è ritenuto pertanto opportuno intervenire solo in caso di errore palese la cui genesi è chiaramente individuabile o in caso di aperta contraddizione tra lemma e contenuto della glossa (per i singoli casi cfr. l'apparato critico e la discussione degli errori). Sono stati inoltre completati i lemmi indicati con la sola iniziale puntata e l'integrazione è stata indicata da parentesi tonde. Ogni modifica è stata operata sulla base dell'edizione critica di riferimento: R. BADALÌ 1992.

Definire quale fosse la versione della *Pharsalia* utilizzata da Goro in base alle varianti di lemmi presenti a testo sarebbe impresa utile e interessante, quanto difficilmente raggiungibile. Se è vero infatti che in base ai lemmi si possono ottenere alcune indicazioni utili per individuare almeno genericamente il gruppo di codici a cui si potrebbe ascrivere il testo di riferimento del maestro, è vero anche che tante volte sia il maestro che gli stessi copisti procedevano a memoria, essendo il poema lucaneo tra i più diffusi e conosciuti a quell'epoca, e quindi potevano introdurre varianti estranee. Tanto più che molte volte il lemma veniva riportato da un copista in forma abbreviata, ovvero indicato dalla prima lettera puntata o da *sigla* (specie quando le chiose

del commento erano frammentate nei *marginalia* di una copia del testo), e questo poteva indurre i copisti successivi a completare automaticamente il lemma sulla base della memoria, che poteva fallare o far riferimento a un'altra versione del testo, fornendo quindi una versione altra rispetto a quella intesa dal commentatore; ma è evidente che anche il caso in cui del lemma rimanga solo l'iniziale non costituisce un aiuto nell'individuazione del testo utilizzato dal maestro. Né si può effettivamente parlare di una *Pharsalia* di Goro, ma di più *Pharsaliae* semmai, dal momento che le due famiglie del commento riportano di frequente divergenze nella trasmissione dei lemmi. Questo potrebbe dipendere dal fatto che il maestro ha utilizzato due differenti versioni del testo nella stesura delle due redazioni oppure che il copista del capostipite di  $\beta$  ha introdotto varianti o fatto riferimento a un'altra versione rispetto a quello di  $\alpha$ . Il problema è ulteriormente complicato dal fatto che all'interno della famiglia  $\beta$  si assiste sovente ad un frammentarsi delle varianti dei lemmi, fenomeno che non è affatto d'aiuto nella ricerca del testo utilizzato per il capostipite.

Alla luce di quanto affermato, la scelta più pertinente è parsa quella di concentrarsi sul solo A, ms. utilizzato per l'edizione, in modo da provare a individuare l'area di appartenenza del testo lucaneo di riferimento. Per ottenere delle risposte quanto più possibili precise bisognerebbe condurre un'analisi capillare sui lemmi dell'intero commento. Per il momento ci si è limitati a sottoporre ad esame i lemmi del commento al libro primo, con una rapida scorsa dei *loci critici* negli altri libri del commento. Quanto è emerso dall'analisi del libro primo è confermato dal riscontro con gli altri nove, ovvero che la *Pharsalia* utilizzata da Goro per la stesura di A si orienta nella direzione dei sei manoscritti utilizzati nelle edizioni moderne, pur non coincidendo strettamente con nessuno di essi.<sup>48</sup>

---

<sup>48</sup> Si fa qui riferimento ai sei codici della *Pharsalia* più importanti e finora utilizzati nelle edizioni critiche: **M, Z, P, G, U, V**. Con la sigla  $\Omega$  si indica il *consensus codicum*. Si tratta di codici di IX e X secolo; la mancanza di ulteriori indicazioni nelle moderne edizioni ha reso impossibile il confronto con codici più tardi che rappresentassero effettivamente la *vulgata* della *Pharsalia* nel Medioevo. In un caso si è indicato il codice D, unico detentore della variante *iurique tuo* (v. 51), al codice B che riporta *Libiae* (v. 206) e al codice S che riporta *siluere* (v. 488). Per il *conspectus siglorum* cfr. *M. Annei Lucani Opera*, ed. R. BADALI, Romae 1992. Cfr. anche *M. Annei Lucani Belli civilis libri decem*, ed. C. HOSIUS, Lipsiae 1913; *M. Annei Lucani Belli civilis libri decem*, ed. A. E. HOUSMAN, Oxonii 1927; R. J. TARRANT, *Lucan in Texts and Transmission: a survey of the latin classics*, ed. L. D. REYNOLDS, Oxford 1983, pp. 215-18; *M. Annei Lucani Belli civilis libri decem*, ed. D. R. SHACKLETON BAILEY, Stutgardiae et Lipsiae 1997; M. A. Lucain, *La guerre civile. La Pharsale*, ed. A. BOURGERY, 2 voll., Paris 2013.

Si fornisce di seguito un elenco di lemmi problematici, ovvero che sono tràditi dai manoscritti della *Pharsalia* sotto forma di più varianti con specifico rilievo per quei lemmi (indicati in grassetto) che già nel testo del poema lucaneo – un testo la cui costituzione rappresenta di per sé notevoli problemi – sono particolarmente critici.<sup>49</sup>

BADALÌ	Famiglia $\alpha$	Famiglia $\beta$	Mss. <i>Pharsalia</i>
<b>31 descendere</b>	<b>discindere</b>	<b>discindere P Pr</b> <b>descindere J</b> <b>discedere L om.</b> <b>H</b>	<b>descendere Z P</b> <b>discendere M</b> <b>discindere G U V</b>
51 iurisque tui	tuo iuri	tuo iuri $\gamma$ non viri H	iurique tuo D, <i>codd. deteriores</i> iurisque tui $\Omega$
60 tunc	tum	tum Pr L H tunc P J	tunc M U tum Z P G V
166 accersitur	arcessitur A arcessitus V	accersitur P J arcessitur Pr L H	accessitur M arcessitur M <sup>2</sup> accersitur Z P G U V
167 tum	tunc	tunc	tum P V tunc M Z G U

Per quanto riguarda il riscontro con gli altri nove libri, è stato preso in considerazione un campione di *lectiones singulares* dei diversi codici che rappresentano varianti critiche per il testo lucaneo. Dai dati analizzati si conferma che la lezione di A concorda ora con alcuni ora con altri codici del gruppo  $\Omega$  ma con nessun singolo manoscritto in particolare (ad es., A riporta *Suessones* con V (I 423); *nolet* con P (II 264); *disces* con V (II 558); *nusquam* con V (II 587); *distinet* con Z (IV 675); *gemitu* con Z (V 680); *regum* con U (IV 301); *cuncti* con Z (VII 179); *quieta* con P (IX 948); *pelago* con G (IX 956); *optabit* con G (X 154); *etherio* con U (X 502) ecc. Per quanto riguarda M il discorso è leggermente diverso, in quanto il codice è gemello di Z da I 483 a IX 85 e gemello di P da IX 96 alla fine del poema, per cui individuare dei *loci* che siano solo suoi propri non è evidentemente immediato; A comunque coincide in più punti con le coppie MZ e MP).

<sup>49</sup> «La critica della tradizione manoscritta lucanea e la conseguente costituzione del testo del poema sono ancora il più grosso problema della filologia latina» (E. PARATORE, *Storia della letteratura latina*, Firenze 1986, p. 598). Per il problema cfr. anche le introduzioni alle edizioni critiche di HOUSMAN e HOSIUS e R. BADALÌ, *I codici romani di Lucano*, in «Bollettino del Comitato per la preparazione dell'edizione nazionale dei classici greci e latini», n. s., fasc. 21 (1973), pp. 3-47; fasc. 22 (1974), pp. 3-48; fasc. 23 (1975), pp. 15-89.

192 tunc	tum	tum	tunc Z U tum M P G V
206 aestiferae Lybies	Libie pestiphere	Libies pestifere P J Libies pestifera Pr Libie pestiphere L H	aestiferae Ω Lybies Ω Libiae B <sub>1</sub>
<b>240 deripuit</b>	<b>diriripuit</b> A (errore di dittografia) <b>diripuit V</b>	<b>diripuit</b>	<b>diripuit Z M U</b> <b>deripuit P G V</b>
<b>254 ruentem</b>	<b>furentem</b>	<b>furentem</b>	<b>ruentem G</b> <b>furentem M Z P U</b> <b>V</b>
305 validae	valido	valido	valido U G M <sup>2</sup> validae M Z P V
349 derunt	desunt	derunt	derunt M, <i>ut vid.</i> p <sup>2</sup> desunt P G deerunt V U G <sup>3</sup> , <i>ex</i> <i>corr.</i> Z <sup>2</sup>
<b>380 castra</b>	<b>castra</b>	<b>castra</b>	<b>castra M P G U V</b> <b>signa Z</b>
419 tum	tum	tum γ tunc H	tunc M G U tum M <sup>2</sup> Z P V
420 Aturi	Saturi	Saturi	Aturi G <sup>pr</sup> Atyri M Satyri M <sup>2</sup> Z <sup>2</sup> U (Satiri V G <sup>3</sup> ) Satyris M <sup>3</sup> Z (Satiris P)
423 Suessones	Suessones	Suessones	Sassons M Sassones M <sup>2</sup> P Saessones Z Saxones G Sessones U Suessones V
424 Remus	Remis	Remis	Remus M Z U

			Romus ut vid. P <sub>1</sub> Remis P <sup>2</sup> G <sub>1</sub> U <sup>2</sup> V
429 foedere	sanguine	sanguine	foedere M U G <sup>3</sup> sanguine Z P V M <sup>3</sup> , in ras. G <sup>2</sup>
[436-40]	/	/	om. Ω <i>add. ad marg. manus XII saec. M</i>
488 exsiluere	exiliere	exiliere	exsiluere Ω et siluere P <sup>2</sup> exiliere S
490 tunc	tum	tum	tunc Ω cum G <sup>3</sup>
491 urgent	urget	urget	urg(u)et Ω urgent <i>codd. deteriores</i>
522 tunc	tum ma glossa 183- 695: tu (errore per caduta di <i>titulus</i> )	cum P tum Pr J L H ma glossa 183- 695: nunc P tum Pr J L H	tum M Z G U tunc P G <sup>3</sup> V
545 Mulciber	Mulcifer	Mulcifer P Pr J L Mulcibor J	Mulciber M Z P G V Mulcifer U G <sup>2</sup>
604 et tollens	attolens	attolens	et tollens M Z P G V attolens P <sup>2</sup> attollensque U
608 numen	nomen	nomen	numen Z M P nomen G U V
689 aeriam	aeream	aeream	aeriam M Z G U V aeream M <sup>2</sup> aeria Z <sup>2</sup> erant P aridamque P <sup>2</sup>



I lemmi riportati in tabella non sono tutti quelli che divergono rispetto a quelli attestati nelle moderne edizioni. Vi è anche una serie di lemmi, di cui si rende conto nella tabella che segue, che non appaiono negli apparati critici e per i quali non è dunque possibile indicare se furono mai attestati dai mss. della *Pharsalia*, e nel caso da quali, oppure se si tratta di *variae lectiones* introdotte dai copisti. È facile tuttavia che nella maggior parte dei casi si tratti di errori prodottisi per ragioni paleografiche già presenti nel testo lucaneo di riferimento.

BADALì	Famiglia $\alpha$	Famiglia $\beta$
28 quod	que	que
75 concurrent	concurrunt A concludunt V	concurrant P Pr concurrunt J L concurrent H
139 fixa	firma	firma
147 temerando	temerato	temerato
148 favori	favore	favori
153 et micuit	emicuit	Et micuit P L emicuit H Pr Et emicuit J
190 permixta	permixto	permixto
195 prospicis	respicis	prospicis J H respicis P Pr L
238 concinuit	concinuerunt	concinuerunt Pr J L H <i>om.</i> P
246 deriguere	riguere	riguere
316 currus	currum	currum
336 lassi	lapsi	lassi Pr lapsi P J L H
347 tollite iam	tollite iam sotii	tollite iam sotii P L tollite sotii Pr J H
369 relinqueret	relinqui	relinqui P Pr J relinquerem L relinqueret H
369 ut victum	invictum	invictum P Pr J L ut victum H
422 movet	movent	movent

429 pollutus	polluti	polluti
445 Teutates	Theutenos	Theutenos P Pr J H Teutones L
459 timorum	timor	timor P Pr J L <i>om.</i> H timorum L
466 conlecto	collecte	collecte
484 quisque	quis	quis P Pr J que L quisque H
492 serieque	seriem	seriem $\gamma$ <i>om.</i> H
505 evaluit	valuit	valuit
523 levet	leviet	leviet
594 pomeria	pomaria	pomaria
605 effusam	diffusam	effusam

Oltre a questi si indicano due lemmi che non sono attestati dai testimoni della *Pharsalia* vagliati dagli editori: alla glossa 76 in  $\alpha$  si legge *VELLET* (in  $\beta$ : *nolet* P J H *om.* Pr *vellet* L), mentre in  $\Omega$  si legge *nolet*, e alla glossa 441-51 è attestato *DRIADES* in entrambe le famiglie, mentre nei mss. del poema è riportato: *Dryadae* M Z (*Driadae* P U *Driade* U) *Druides* G<sup>2</sup>. Si segnala anche alla glossa 48-50 un lemma indicato con la prima lettera puntata (*U.*) sia nella famiglia  $\alpha$  che nella famiglia  $\beta$  e fatto seguire a *FLAMMIGEROS*, per il quale non si è ottenuto alcun riscontro dagli apparati. Sono stati omessi inoltre i lemmi che subiscono un cambio di caso o numero per essere adattati al contesto della chiosa, dal momento che essi non rappresentano delle varianti del testo ma solo degli adattamenti.

Altre indicazioni che possono essere d'interesse sono l'assenza dei vv. 436-40, assenti nella tradizione più antica, considerati versi apocrifi e inseriti a testo da un copista intorno al 1100, e la presenza del v. 282 (*PAR LABOR ET METUS*  $\alpha$  *par labor et metus* P Pr L H *par labor atque metus* J) espunto da Guyet e Housman. Attestato secondo la tradizione anche il *FATIS* del v. 227 (mutato per congettura da Housman in *satis his*) e il *MOVENTIBUS* del v. 641 (congetturato come *sequentibus* da Housman e Bentley).

In conclusione, Goro per il commento riportato dal codice A sembra rifarsi ad un manoscritto della tradizione tardomedievale che riporta un testo della *Pharsalia* affine a quello trådito dai sei manoscritti M Z P G U V. Inoltre, egli

dimostra una certa sensibilità per le varianti testuali, come evidenziano le indicazioni all'interno del suo commento di *variae lectiones* riportate da altri libri, ovvero altri testimoni dell'opera.<sup>50</sup> Per il libro I si segnala la glossa 597 *VESTALEM sacerdos Veste virginitatem servare tenebatur cum sotietate sua eiusque violate mors erat pena; ideo dicit INTACTAM* (α P Pr H intacta J L). *Legitur etiam VITTATA* (victata V [con c soprascritto] P Pr vi tacta A [errore paleogr.] intacta L vittata J vitata H) *id est vittis ornata*.<sup>51</sup>

### 1.2.6. Il latino di Goro

Il latino di Goro presenta tutte le caratteristiche proprie del suo tempo, sia per quanto riguarda il lessico che la grammatica; il suo stile poi è chiaro e il periodare volutamente semplice e lineare, come esige la natura stessa del commentario. Per quanto riguarda il lessico, esso risente di tutte le varietà derivanti dalla triplice fonte del latino medievale – classica, volgare e cristiana – oltre che da altre lingue.<sup>52</sup> Sono dunque presenti nelle glosse di Goro termini propriamente post-classici (ad es. *hystoriographi, mansio, propheta, diabolicus* ecc.) e termini vernacolari (ad es. *guerra, gamba* ecc., per lo più mutuati da Uguccone o altre fonti di consultazione). Non mancano anche tecnicismi o

---

<sup>50</sup> La definizione si trova nella glossa al v. 286 del terzo libro della *Pharsalia*: *PERSES gentile nomen est id est de Persia de qua Serxes fuit. Unde et quidam libri habent SERXES et quidam credunt quod intelligatur de Perso rege a Paulo consule victo, de quo supra dictum est, sed hoc non credo verum.*

<sup>51</sup> L'indicazione di *variae lectiones* non è così inconsueto nei commentari medievali; solo, l'intento dei chiosatori e dei copisti che le indicano non è quello della filologia moderna. A questo proposito cfr. quanto afferma ALESSIO: «in stretta similitudine con il *modus agendi* della filologia e della scuola antiche, anche nel Medioevo i commenti, soprattutto ai classici, poco si occupano della costituzione del testo e gli apparati di varianti – costruiti per collazione o, più direttamente, per congettura – che spesseggiano, più o meno densi, nei margini e nell'interlinea dei manoscritti degli *auctores* e degli antigrafati non significano – o non significano sempre, perché qualche eccezione non fatica a segnalarsi – l'intento di organizzare un testo migliore, ma esauriscono la propria funzione nel testimoniare l'avvenuto confronto di manoscritti diversi. Questa procedura, che scopre l'intento di costruire una *editio variorum*, piuttosto che un testo "critico", lascia ai successivi trascrittori la responsabilità di una scelta» (G. C. ALESSIO, *Edizioni medievali*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. 1. Il Medioevo latino III. La ricezione del testo*, Roma 1995, pp. 40-41).

<sup>52</sup> Per il lessico del latino medievale cfr. il § 4 del cap. IV *Aspetti formali del latino medievale* di G. CREMASCHI, *Guida allo studio del latino medievale*, Padova 1959, pp. 70-73.

espressioni proprie di altri campi del sapere, quali quello filosofico, giuridico e medico. Ad es. alla glossa 587-88 è attestato un termine, *notanter*, alieno al latino classico ma proprio della filosofia medievale – e in particolare della logica – deputato a contrapporsi a *universaliter*.<sup>53</sup> È presente tuttavia un'altra espressione, assai più curiosa, caratteristica dei commenti di area filosofica e derivante dall'antico francese, un marcatore che viene anteposto ai lemmi con la specifica funzione di introdurli: *ly* della glossa 357-58.<sup>54</sup> Vi sono poi espressioni derivate dal campo giuridico, quali quel *a communi puniendi* della glossa 444-45, indicante lo *ius a communi puniendi*, una situazione giuridica di pertinenza della comunità<sup>55</sup>, o il *pactum de quota litis* della glossa 284, un particolare tipo di accordo sancito tra debitore e creditore.<sup>56</sup> Così, alla glossa 613-29 è attestato *sifach* (diaframma), termine di lingua araba trasmesso dai testi scientifici tradotti in latino.<sup>57</sup> Anche la morfologia risente delle innovazioni di cui il latino medievale è stato oggetto;<sup>58</sup> sono infatti presenti sostantivi che subiscono un mutamento di genere, come dimostra l'uso di *dies* al femminile, già presente nel latino classico, ma insistito in età medievale, o termini che modificano le loro uscite, quali i comparativi che all'ablativo singolare escono in *-i* (ad es. *minori, maiori, superiori* ecc.). Tuttavia, le variazioni più significative rispetto al latino classico si registrano nella sintassi, che presenta un'articolazione fortemente debitrice del volgare e delle forme del parlato.<sup>59</sup> In particolare, si registrano alcune strutture grammaticali che prevedono un accostamento piuttosto insolito di congiunzioni e modi verbali, come l'uso di *quod* + l'infinito (651-52 *Refert Seneca in libro de questionibus naturalibus fuisse philosophos dicentes quod quando omnes planete convenient in Aquario eodem grado et minuto tunc fieri deluvium et eisdem eodem modo convenientibus in Leone fieri incendium et ita multotiens dicebant fieri incendia et diluvia*; 45-49 *significare vult per contrarium scilicet quod omnes bonos viros de illius imperio dolu[i]sse*); comparativo + *quam ut* + congiuntivo (439-77 del

---

<sup>53</sup> Cfr. E. J. ASHWORTH, *Language and Logic in the Post-Medieval Period*, Reidel 1974, p. 274: «dicitur notanter in regula quod non sequitur universaliter».

<sup>54</sup> Per questo termine cfr. D. NORBERG, *Manuale di latino medievale*, ed it. a cura di M. OLDONI, Cava de' Tirreni 2002, p. 119.

<sup>55</sup> Cfr. *Guide to Latin in International Law*, s. v. *ius puniendi*.

<sup>56</sup> Cfr. *A Law Dictionary by John Bouvier*, s. v. *pactum de quota litis*.

<sup>57</sup> Per questo termine cfr. P. STOTZ, *Il latino nel Medioevo. Guida allo studio di un'identità linguistica europea*, ed. it. a cura di L. G. G. RICCI, Firenze 2013, p. 156, § 49.5.

<sup>58</sup> Per la morfologia del latino medievale cfr. il § 5 del cap. IV *Aspetti formali del latino medievale* di G. CREMASCHI, *Guida...*, pp. 73-75.

<sup>59</sup> Per la sintassi del latino medievale cfr. *ibidem*, pp. 75-90.

libro secondo: *Et addit quod iam maior erat quam ut civis (cuius ms.) videri vellet*; 315 del libro terzo: *vestra maiora sunt prelia quam ut ea nobis tractare conveniat*). Attestati anche costrutti particolari quali *si est dare* + accusativo, precipuo dei commenti aristotelici<sup>60</sup> (20 *ET GENS SI QUA IACET iterum sub Romanorum iuga ivisset gens que habitat in locis tam remotis quod capud id est Nili principium scit, si talem gentem est dare*) o espressioni, di evidente dipendenza dal parlato, quali *dat intelligi quod* (518 del libro terzo: *Lucanus dat intelligi quod nec senibus nec adhuc nimis iuvenibus concessum est a bello vacare*) o *per id/hoc/illud quod* (55 *Per hoc quod dicit SIDERE OBLIQUO voluit illum dicere strabum esse*; 59 *Per illud quod dixit NULLE OBSTENT A C(ESARE) NUBES significat eum parum vidisse et corpore et animo*). Si attesta anche l'uso insistito di *constat* + infinitiva (82-84 *Costat autem quattuor fuisse imperi*; 183-695 *Costat autem illum primo Ravennam venisse*; 336-37 *CILICAS autem costat fuisse populos qui iuxta Taurum montem habitaverunt in Asia*) e l'uso di *facio* + infinito (*accessus: fecit ipsius linguam evelli eunque in ignem proici*; 336-37 *et insuper omnes cives Romanos per totam Asiam fecit occidi*). Frequente anche *dum* + congiuntivo al posto di *cum* (*accessus: Unde dum civitas Cordube rebellasset Romanis, victa et capta fuit a Nerone*; 313 *Catonem vero habebat odio quia videbatur eius causam damnare dum adversam sequeretur et grave erat contra se tanti viri habere iudicium*; 319 *Dicunt autem quod hic Milo dum vellet suas experiri vires per silvam transiens scindebat arborem, sed vi arboris cuiusdam manus sue clause et ita illaqueatus esca feris fuit*). Si registra poi l'uso di *quare* + indicativo per indicare la causale (564 *Tarquinius id multo magis irrisit, quare mulier alios tres ibi exussit*).<sup>61</sup> Comune anche l'accostamento di modi diversi in subordinate coordinate (135-39 *Propter quod sciendum quod mos erat apud antiquos quod adepti victoriam de exuviis hostium ad quercum aliquam suspendebant illasque diis suis consacrarent*; 192-212 *Dicit HORROR PERCULIT tremuit et riguerunt capilli, que duo timoris signa sunt, cum autem propter timorem sanguis recurat ad cor et spiritus exteriora remanent ab ipsis denudata quare tremunt et rigent*; 380 *CASTRENSIS FLAMMA MISCEBIT NUMINA MONETE tunc miscerentur dei quando metalla, ex quibus eorum effigies est, liquescerent et sic soluta miscentur*). Notevole anche l'uso di averbi quali *invicem* e *ad invicem*, che indica reciprocità al posto del classico *inter se* (98-120 *Commisum est eis regimen de concordia populi ne illi ad invicem*

---

<sup>60</sup> L'espressione è utilizzata anche da S. Tommaso nella *Summa theologiae* I, q. II, a. 3 e resa dal v. 100 del tredicesimo canto del *Paradiso* dantesco.

<sup>61</sup> La presenza nei testimoni di *quare* al posto di *quia* potrebbe tuttavia dipendere da un semplice errore paleografico, dovuto alla confusione di un'abbreviatura  $\overline{q2}$  per  $q2$ .

*discordarent; 100-101 ISMOS est mons inter Ionium et Egeum mare, quo remota illa dua maria se invicem impugnarent; 548-52 Tunc flama se in duas partes divisit ipseque flame partes ad invicem impugnabant), insimul (163-67 ut ea que Curionum fuerant et Camilli fiebant unius emptis etiam intermediis et tunc illa insimul iungebantur) e insuper (336-37 Et insuper omnes cives Romanos per totam Asiam fecit occidi).*

## **Capitolo secondo**

### **La tradizione del testo**

# Capitolo secondo

## La tradizione del testo

### 1.1 I testimoni

La tradizione del commento di Goro d'Arezzo alla *Pharsalia* di Lucano consiste nei sette manoscritti, siglati in questa sede A, V, P, Pr, J, L e H:

A = Milano, Biblioteca Ambrosiana, H 174 inf.

V = Wien, Schottenkloster, 249 (222)

P = Padova, Biblioteca Universitaria, 653

Pr = Paris, Bibliothèque Nationale de France, Latin 8047

J = Kraków, Biblioteka Jagiellońska, 497

L = Firenze, Biblioteca Nazionale, Conv. Soppr. 286

H = London, British Library, Harley 2458

**A** Cartaceo; ff. 92; acefalo; a. 1368; scrittura gotica abbastanza chiara, nonostante le numerose abbreviature; testo su due colonne; il copista è un certo Iacopo, come riportato dalle sottoscrizioni (c. 54v «explicit scriptum Lucani super sextum librum deo gratias amen anno millesimo III<sup>c</sup>.LXVIII. die XVIII mensis augusti. Iacopus scripsit, quem Deus benedixit. Amen», 64v «Hec de septimu dicta sufficient, Deo gratias amen. Ia.» e 92v «Explicit commentum Lucani xi libri. Iacopus scripsit, quem Dominus benedixit amen»). Il codice contiene il solo commento. Si deve a V. De Angelis il riconoscimento della paternità di Goro, il cui nome compare a testo solo nell'*accessus*.<sup>1</sup> Il codice è appartenuto a Matheus Andrioli de Burgo, come riportato dalla nota di possesso alla c. 92v, e poi è stato venduto dallo stesso a un certo Ieronimus nell'agosto del 1410 («Ego Ieronimus emi a domino Matheo Andrioli de Burgo duobus florenis anno m<sup>o</sup>cccc<sup>o</sup>x<sup>o</sup> augusti mense»). Il ms. passò alla Biblioteca Ambrosiana nel 1827, come riporta la nota del terzo foglio di guardia anteriore r. Nel 1954 venne restaurato nell'abbazia di Praglia (Cfr. la nota presente nel

---

<sup>1</sup> V. DE ANGELIS, «... e l'ultimo Lucano», in *Dante e la «bella scola» della poesia*, a cura di A. A. IANNUCCI, Ravenna 1993, pp. 145-203.



terzo foglio di guardia anteriore r., compilata dalla Biblioteca Ambrosiana nel 1827, che riporta: «Commentarius in Lucani Pharsaliam adhuc ineditus, et fortasse idem ac ille qui enptus in Vaticana num. 5986. teste Nic. Antonio Bibl. Vat»; segue la trascrizione di tutti i punti del ms. in cui compare il nome del copista, Iacopus, e della nota di possesso presente alla c. 92v; quindi, una considerazione relativa al copista Iacopo: «An Iacopus vel Iacobus an sit auctor vel escriptor non ita facile defferiri potest»; segue l'indicazione della data «Anno 1368» riportata alla c. 55 v. e dello stato acefalo del ms. «deest charta I»; concludono la firma «Bibliothecae Ambrosianae» e la data «VII. Kal. Mart. An. MDCCCXXVII»).<sup>2</sup>

**V** Membranaceo; ff. 114; mancano i ff. 115 e 116; metà del XIV secolo; gotica corsiva. Il commento è riportato a piena pagina e per intero ai ff. 1r-112v e seguito da un *Tractatus de pace ecclesie cum perusinis* ai ff. 113v-114v e dalle *Littere trasmesse per concionem perusinam de pace facta cum sacrosanta romana ecclesia* al f. 114v; presente nel margine inferiore del f. 1r una nota di possesso del XIV sec. del monastero di Vienna («Iste liber est monasterii Scotorum Wienne ex legato R(everen)d(issi)mi D(o)mi(ni) Joannis Poltmacher praepositi Brunnensis et juris can(onici) professoris Wien. Requiescat in pace») in cui HUBL riconosce la mano del padre Amandus Perschl. La stessa notazione è ripetuta ai ff. 34r e 112r come «Iste liber est monasterii Scotorum Wienne» e al f. 51r come «Iste liber est monasterii beate Marie virginis alias Scotorum Wienne».<sup>3</sup>

**P** Cartaceo; ff. 183; a. 1378; il testo, su due colonne, è in una gotica andante e disordinata, che lascia presagire un allestimento del testo per uso privato; in

---

<sup>2</sup> Cfr. P. O. KRISTELLER, *Iter Italicum: Accedunt Alia Itinera: A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and other Libraries*, 7 voll., London-Leiden 1963-97, I (1963), p. 293b; A. CERUTI, *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, 5 voll., Trezzano sul Naviglio 1977, vol. II, p. 352; <http://ambrosiana.comperio.it/opac/detail/view/ambro:catalog:58702>; [http://manus.iccu.sbn.it//opac\\_SchedaScheda.php?ID=39452](http://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=39452).

<sup>3</sup> Cfr. P. A. HUBL, *Catalogus manu scriptorum qui in bibliotheca monasterii B. M. V. ad Scotos Vindobone servatur*, Vindobonae et Lipsiae 1899, p. 243; P. O. KRISTELLER, *Iter Italicum...*, III (1983), p. 71b; I DEUG SU, *Codici di interesse aretino nelle biblioteche austriache*, in *Università e tutela dei beni culturali: il contributo degli studi medievali e umanistici*. Atti del convegno promosso dalla Facoltà di Magistero in Arezzo (Arezzo-Siena, 21-23 gennaio 1977), Firenze 1981, pp. 369-76.

alcune parti sono presenti sbavature e fori e qua e là rappezzi eseguiti con nastro adesivo; presenti altre tre mani: una, chiamata P<sup>2</sup>, interviene in modo consistente a correggere e integrare le lacune; un'altra, P<sup>3</sup>, interviene sporadicamente; infine P<sup>4</sup> si limita ad indicare di volta in volta il numero del libro commentato. Il codice proviene dalla biblioteca padovana di S. Francesco Grande che, in seguito alla soppressione dell'ordine, passò integralmente alla Biblioteca Universitaria tra il 1838 e 1841 (a questa ubicazione si riferisce la segnatura «I Plut. 6 n° 30» presente nella prima carta). Il ms. riporta i tronconi di due diversi commenti alla *Pharsalia*: il primo, acefalo, coincide con il commento di Goro fino a *Phars.* VII, 587 (ff. 3r-116v), mentre il secondo, che copre il poema dal primo verso del libro VII fino al termine dell'opera (ff. 117r-183v), appartiene a Benvenuto da Imola, alla cui paternità è stata a lungo attribuita la compilazione dell'intero commento, fino all'identificazione da parte di Luca Carlo Rossi (Cfr. *l'explicit*: «Expliciunt recollectiones super libro Lucani recollecte sub reverendo viro magistro Benvenuto de Imola in civitate Ferarie anno Domini MCCCLXXVIII Amen»).<sup>4</sup>

**Pr** Membranaceo; ff. 67; XV secolo fin.; gotica corsiva. Il codice contiene il testo integrale, vergato a piena pagina da una sola mano. L'*accessus* non riporta il nome di Goro ma solo una "B." e, per questo, è stato erroneamente attribuito a Filippo Beroaldo.<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> Cfr. P. O. KRISTELLER, *Iter Italicum...*, II (1967), p. 653a. Chi per primo pose la propria attenzione sul codice in questione fu V. CRESCINI, *Di un codice ignoto contenente il commento di Benvenuto da Imola su la «Pharsalia» di Lucano*, in *Studi editi dall'Università di Padova per l'VIII centenario dell'Università di Bologna*, III, Padova, 1888, pp. 115-23, il quale non studiò il contenuto del commento, ma si limitò a fornirne l'incompleto indice finale. Seguì lo studio di V. USSANI, *Di una doppia redazione del commento di Benvenuto da Imola a Lucano*, in «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali», V s., 11 (1902), pp. 199-211, che per primo si accorse che il codice conteneva i tronconi di due diversi commenti alla *Pharsalia*, ma, sulla base di alcune analogie contenutistiche tra il commento a Lucano e il commento dello stesso Benvenuto a Dante, li attribuì entrambi all'Imolese; al primo spezzone sarebbe corrisposta una versione delle *expositiones* del 1386, al secondo le *recollecte* delle lezioni tenute a Ferrara nel 1378. Infine, a L. C. ROSSI si deve l'attribuzione del primo dei due tronconi a Goro d'Arezzo, resa possibile dal confronto con il commento del codice Ambrosiano, che la De Angelis aveva appena sottato all'anonimato (il suo articolo uscirà poi nel 1993: V. DE ANGELIS, «... e l'ultimo Lucano», cit.). Cfr. ID., *Benvenuto da Imola lettore di Lucano*, cit., pp. 165-203.

<sup>5</sup>

[http://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ead.html?id=FRBNFEAD000067308&c=FRBNFEAD000067308\\_e0000018&qid=sdx\\_q48](http://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ead.html?id=FRBNFEAD000067308&c=FRBNFEAD000067308_e0000018&qid=sdx_q48).

**J** Membranaceo e cartaceo; ff. 92; 1450-60; gotica corsiva; vergato da una sola mano a piena pagina. Il codice riporta il commento di Goro ai primi cinque libri della *Pharsalia*; l'*accessus* non riporta il nome di Goro per intero, ma solo l'iniziale. Guastata la parte inferiore dell'ultima carta; il codice è stato restaurato presso la Biblioteca dell'Università Jagellonica nel XIX sec.; segnatura nel foglio di guardia «CC. II. 5.».<sup>6</sup>

**L** Cartaceo; ff. 90; XV ultimo quarto; gotica corsiva all'antica, di mano unica, sottile, serrata e regolare; testo su due colonne; decorato e rubricato. Il codice è acefalo e mutilo e la prima carta, giustapposta erroneamente in seguito a restauro e da raccordarsi invece all'ultima carta del ms., riporta le glosse a *Phars.* X 220-398. La segnatura attuale si legge al f. Ir, insieme alla segnatura «Degli angeli 361» vergata in basso a matita; il ms. tuttavia, pur in assenza di dati certi, risulta provenire dal monastero fiorentino di Santa Maria degli Angeli nel 1809 in seguito alla soppressione degli ordini religiosi, come si evince dalla nota presente nell'inventario degli incartamenti del 1809 a f. 85r: «Angeli 361. In libros Lucani. Cod. chart. saec. XIV in fol.». Presente a f. Ir il titolo «Commentarium incerti auctoris in decem libros Lucani de bello civili».<sup>7</sup>

**H** Membranaceo e cartaceo; ff. 186; a. 1466 («explicit commentu<m> super decimo et ultimo libro Lucani. Deo gratias. 1466 13<sup>a</sup> decembris»); gotica su due colonne; una sola mano riporta il testo per intero. Nel foglio di guardia è riportata una sentenza tratta dai *Disticha Catonis* («Discere necesse, cur sapientia crescit; / semper datur longo prudentia temporis usu (IV 27), comoda multa feret; sin autem spreveris illud / non me scriptorem, sed te neglexeris ipse (III *praef.* b)»); presente l'immagine di uno scudo della famiglia ducale dei

---

<sup>6</sup> Cfr. *Inventarium codicum Manuscriptorum Bibliothecae Universitatis Jagellonicae Cracoviensis*, composuit W. WISŁOCKI, Cracovia 1877-81, vol. I (1877), p. 156; *Catalogus Manuscriptorum Medii Aevi Latinorum qui in Bibliotheca Jagellonica Cracoviae asservantur*, composuerunt M. KOWALCZYK... ET AL., Krakow 1980-2008, vol. III (1984), pp. 128-29.

<sup>7</sup> Cfr. F. DEL FURIA, *Supplementum alterum ad catalogum codicum Graecorum Latinorum Italicorum etc. Bibliothecae Medicae Laurentianae* (Firenze, entro il 1858), consultabile presso la Biblioteca Medicea Laurenziana, vol. IV, p. 274; *Catalogo dei manoscritti scelti nelle biblioteche monastiche del Dipartimento dell'Arno dalla Commissione degli oggetti d'Arte e Scienze e dalla medesima rilasciati alla Pubblica Libreria Magliabechiana* (Arch. Magl. 73, ff. 1r-48v), f. 85r; *I corali del monastero di Santa Maria degli Angeli e le loro miniature asportate, 15 giugno – 31 luglio 1995*, catalogo a cura di M. LEVI D'ANCONA, A. DILLON BUSSI, A. R. FANTONI, D. SAVELLI, Firenze 1995, pp. 88-92.

Cleves al f. 3r e una nota di possesso del XVI sec. al f. 1r che ricorda la donazione del ms. da parte di Guilhelmus Steinken, cappellano di Düsseldorf, a Johan Bömken («Iohannes Bömken. Hic liber mihi donatus est a Guilhelmo Steinken quondam Scholastico duisseldorpensi et Illustrissimi Principis et domini nostri domini Iohannes pro memorie ducis Clevensis sacellano in domino quoque iam defuncto»). Vergati nell'ultima carta i versi apologetici: «Ponimus hic metam; ne vituperate poetam / si finem posuit hic ubi non decuit, / qui quia Neronem monstraverat esse lenonem / illius gladium sensit ad exitium. / Appologetici versus super incompleto Lucani fine».<sup>8</sup>

## 1.2 I rapporti tra i testimoni

La collazione tra i sette testimoni ha rivelato una tradizione del testo non compatta, quanto piuttosto bipartita in due gruppi: A e V da una parte (che chiameremo  $\alpha$ ) e P, Pr, J, L e H dall'altra (denominato  $\beta$ ). Al loro interno i due gruppi presentano errori congiuntivi che provano la parentela dei codici che ne fanno parte, oltre a numerose affinità nella fisionomia stessa del testo, e differiscono dall'altro gruppo per tutta una serie di divergenze, anche strutturali, che lasciano pensare alla stesura di due distinte versioni testuali, o meglio a una successiva revisione del testo da parte dello stesso autore o a un rimaneggiamento di qualche altro maestro o fruitore del codice, il cui esito è il testo trådito da  $\beta$ . Altro dato interessante che emerge dalla collazione dei manoscritti è l'assenza di un errore che possa definirsi con certezza d'archetipo.

---

<sup>8</sup> Cfr. *A Catalogue of the Harleian Manuscripts in the British Museum*, London 1808-12, vol. II (1808), p. 693; C. E. WRIGHT, *Fontes Harleiani: A Study of the Sources of the Harleian Collection of Manuscripts in the British Museum*, London 1972, pp. 75, 260, 315, 320; A. G. WATSON, *Catalogue of Dated and Datable Manuscripts c. 700-1600 in The Department of Manuscripts: The British Library*, London 1979, p. 21, n. 648; P. O. KRISTELLER, *Iter Italicum...*, IV (1989), p. 158b; <http://www.bl.uk/catalogues/illuminatedManuscripts/record.asp?MSID=18824&CollID=8&NStart=2458>.

## 1.2.1 Il gruppo $\alpha$ .

### 1.2.1.1 Errori e omissioni congiuntivi tra A e V ( $\alpha$ ):

Il primo gruppo che si viene a delineare è quello formato da A e V. Esso, denominato  $\alpha$ , è con buona probabilità anteriore a  $\beta$ , come si dimostrerà in seguito. I due testimoni presentano una serie ben nutrita di errori congiuntivi e lacune comuni che non lasciano spazio a incertezze circa la loro relazione di parentela e di cui in seguito si offre un breve campione a titolo esemplificativo; presente anche un certo numero di errori non propriamente identici nei due codici, ma che lasciano intuire un'origine comune. Il dato curioso è che, nonostante l'evidente rapporto di parentela tra i due codici, i testi che essi riportano divergono tra loro in più punti per una cospicua serie di varianti e soprattutto a motivo di un numero elevatissimo di variazioni nella struttura del periodo (incomparabilmente superiore rispetto alle divergenze strutturali tra A e  $\beta$ ). Tali occorrenze e porzioni testuali che in V variano rispetto ad A rimangono invece tali nel gruppo  $\beta$ ; anche laddove il segmento di testo vari rispetto ad A sia in  $\beta$  che in V, tali variazioni non presentano mai punti di contatto significativi tra loro, né tantomeno la stessa fisionomia.

- **Errori e omissioni congiuntivi:** 28-32 *et mollia (emellia A V)*; 28-32 *in turres (intra res A V)*; 77-79 *notatur (n. dici oportet)*; 85-86 *missi in turbam id est in populum (om. A V)*; 108 *Arsacide sicut (secuti A V)*; 317 *continuati (c. ad none V c. <ad none> A)*; 336-37 *venit (om. A V)*; 421-22 *intelligentes (intelligit gentes A V)*; 517 *agger sepe fiebat (agreppe fiebant A V)* ecc.
- **Errori generati da antografo comune:** 53-54 *AUSTRI (autem A aut V)*; 109-114 *ultimo (ultium A multum V)*; 163-67 *viros (viroros A iuniores V)*; 548 *vero (virum A aurum V)* ecc.
- **Altri errori e lacune comuni poco significativi (eventualmente poligenetici):** 272-91 *enim (omnium A V)*; 396-98 *aliqua (aqua V A)*; 466-522 *facit...SOLUM (om. A V; saute)*; 552-53 *ubi...cardine (om. A V; saute)*; 540-44 *coniunctione Solis et Lune. Et eclipsis Lune (Lune<sup>2</sup> om. A V)*; 557 *dicit DILASSA. Dicit (dicit dilassa dicit dilassa A V)* ecc.

### 1.2.1.2 Il codice A:

Il codice A non presenta con il gruppo  $\beta$  errori congiuntivi; si riscontra invece un numero irrilevante di errori comuni estremamente banali e di natura poligenetica, quali caduta di *tituli*, omissione di prefissi, errato scioglimento di abbreviature.<sup>9</sup> Inoltre, come si è detto, le variazioni rispetto ad A proprie di V non sono mai le stesse presenti nel gruppo  $\beta$ ; al contrario, se una porzione testuale propria di A presenta delle differenze in V, rimane invece invariata in  $\beta$  (oppure differisce in modo completamente diverso). Oltre agli errori comuni con V che eredita da  $\alpha$ , A presenta un certo numero di omissioni ed errori significativi suoi propri, che lo distinguono rispetto a V; si tratta tuttavia di un numero piuttosto esiguo, soprattutto in relazione alla quantità di errori propri dello stesso V. Ciò che è interessante, invece, è l'enorme quantità di *lapsus calami*; il copista di A, un tale Jacopo, pare essere attento alla sostanza e non compie molti errori in questo senso, ma si lascia andare invece a tutta una serie di imperfezioni, talvolta di natura grafica, quali la caduta o aggiunta di *tituli*, la perdita di consonanti a inizio o fine di parola, il raddoppiamento o lo scambio di lettere. Si tratta, in ogni caso, per la loro stessa natura, di errori facilmente correggibili dall'editore e che non deturpano il testo in modo significativo. Questa buona correttezza del testo è garantita come originale e non frutto di correzione per mano del copista dalla collazione con  $\beta$ ; infatti se porzioni testuali tradite da due gruppi che non presentano tra loro legami di parentela coincidono e sono corretti, si può presupporre che risalgano all'originale, o almeno a una forma originale comune da cui si sono poi generate differenti versioni. Per questi motivi e per il fatto che è il testimone più antico datato (1368), dunque coevo o di poco posteriore all'attività magistrale di Goro, nonché, come si dimostrerà in seguito, il testimone della versione testuale più antica e dunque meno contaminato e interpolato, A è stato scelto come testo di base per l'edizione del commento. Infine, vengono segnalate le particolarità grafiche e fonetiche che ritornano costantemente nel codice e coincidono con

---

<sup>9</sup> 291 certamine] certamen A P; 9 lacescentes] lacescentes A Pr; 8-211 peremerunt] perimerunt A J; 48-50 Phetontem] Phetonem A J; 109-14 quemquam] quamquam A J; 336-37 Mitridatis] Metridatis A J; 336-37 prefectus] profectus A J; 352-91 servassent] servasset A J; 428-29 discedant] discedat A J; 466-68 quia] om. A J; 178-79 possent] possint A P Pr; 248-55 (*nichil prede victor, nichil misericordie victus*) victus] victor A P Pr om. V; 109-14 ymmo] ymo A Pr J; 63-64 quorum] om. A P Pr J.

l'inserzione di una vocale d'appoggio specie dopo la sillaba *par* e una generica incertezza nella resa dei suoni *u/v* a inizio di parola.

**Errori e omissioni di A separativi rispetto a V:** 28-32 *iniuriis* (*in intus* A); 155-57 *bisextum* (*ibi sextum* A); 386 *manibus...promiserunt* (*om.* A); 510 *morosa* (*om.* A); 550 *consules* (*om.* A); 613-29 *quam medici vocant dyafamma aliter sifach* (*om.* A) ecc.

#### Caratteristiche di A:

- **Lapsus calami** (errori paleografici dovuti a scorretta interpretazione di abbreviature, a caduta o inserzione di *tituli*, a omissione o eventualmente inserzione di una o più lettere): 10-11 *errarent* (*erarret* A); 17-19 *remoti* (*romoti* A); 28-32 *CIVILIS* (*civii* A); 28-32 *Anibale* (*Anibal* A); 67-211 *sumptas ex parte* (*suptas ex pate*); 76 *latos* (*lotas* A); 103 *postquam* (*poostquam* A); 103 *merso* (*meerso* A); 109-114 *ymmo nulla* (*ymo ulla* A); 121-24 *cupiditate* (*cupiditatem* A); 163-67 *faciebat* (*faciebant* A); 199-200 *hostem* (*hoste* A); 248-55 *fuisset* (*fuisse* A); 286 *omnes* (*omes* A); 303 *strage* (*trage* A); 426 *MOSTRATI* (*mostati* A); 430-31 *ferocitate* (*forocitate* A); 548-49 *uxor* (*uxo* A) ecc.

- **Altri errori e omissioni poco significativi (banalizzazioni, concordanze, anticipazioni ecc.) o con forma testuale diversa da V:** 181 *lucrum* (*om.* A; forma diversa da V); 248-55 *Horum mulieres* (*mulierum* A; attrazione desinenziale); 428-29 *auxilium* (*auxilio* A); 564 *Tarquinio* (*Tarquinium* A) *pretium* (attrazione desinenziale); 600 *permicteret* (*perderet* A; forma diversa da V) ecc.

- **Particolarità fonetiche e grafiche: inserzione di vocali d'appoggio:** 1-736 *pars* (*paras* A); 24-31 *parte* (*parate* A); 236-37 *parvum* (*paravum* A); 466-522 *exparsa* (*expararsa* A); 510 *agmine* (*aghimine* A); **resa di u/v iniziale:** 82-84 *ultimum* (*vultimum* A); 252 *ultio* (*vultio* A); 344-46 *ultra* (*vultra* A); 412 *via* (*vvia* A) ecc.

#### 1.2.1.3 Il codice V:

Il codice V, come si è detto, presenta significative divergenze rispetto ad A, nonostante gli errori che lo accomunano ad esso. Quanto alle divergenze, esse consistono in un certo numero di varianti adiafore, di differenze nella declinazione di sostantivi o nella flessione di verbi, nell'inversione di alcuni

termini, nella presenza di lezioni o brevi porzioni testuali in più (che parimenti potrebbero essere lacune del testo di A) e soprattutto, dato che è di maggior rilievo, in un numero notevole di periodi strutturati in modo considerevolmente diverso. Queste sezioni così strutturate sono proprie solo del presente codice e non hanno punti di contatto con il resto della tradizione. Facendo reagire l'assenza di un errore d'archetipo comune ad  $\alpha$  e  $\beta$  con il fatto che tali porzioni di testo *singulares* proprie di V in A presentano invece la stessa forma di  $\beta$  (quando  $\beta$  non le varia in altro modo), si dimostra che la versione di A è più antica di quella di V. Infatti, se il testo di A fosse recenziore rispetto a quello di V e fungesse da intermediario tra la versione di  $\alpha$  e quella di  $\beta$ ,  $\beta$  riporterebbe necessariamente alcuni degli errori di A; essendo invece assente un errore comune tra  $\alpha$  e  $\beta$ , deriva che i due gruppi si sono generati direttamente dall'originale senza un archetipo, né un intermediario. Inoltre, A e  $\beta$  coincidono in più porzioni (non errori) di testo, nelle quali si intravede la fisionomia di quell'originale comune perduto, laddove V registra delle divergenze sue proprie che non hanno punti di tangenza con  $\beta$  e che sono quindi innovazioni successive. Il fatto stesso che A presenti tracce di una forma comune è indice del fatto che esso riporta la forma testuale più antica. Il fatto poi che i due codici A e V presentano sia errori congiuntivi che separativi tra di loro si può spiegare ipotizzando che essi siano convissuti nel loro antografo immediato e abbiano trovato solo successivamente autonomia in forma di testo a sé stante. Riguardo all'autorialità della versione di V, ad un esame stilistico non si individuano dati certi in base ai quali si possa determinare se essa sia opera dell'autore stesso, come suggerisce l'*explicit* (di cui sotto), oppure di qualche altro maestro o fruitore del codice. L'unico dato che emerge è che un certo numero di queste sezioni o presentano errori e banalizzazioni che avviliscono il senso del testo o sono totalmente prive di senso. Il codice è infatti connotato da un elevato numero di errori; alcuni di essi, ma solo banalissime distrazioni facilmente producibili per via poligenetica, coincidono con errori presenti nel gruppo  $\beta$ , specie in J e H, ma per la loro stessa natura (cadute di *tituli*, errato scioglimento di abbreviazioni ecc.) non vi è motivo di pensare che rappresentino un punto di contatto con esso. Presente anche un certo numero di microvarianti in comune tra V e lo stesso  $\beta$ , che potrebbero anche essere *lectiones singulares* di A.<sup>10</sup>

---

<sup>10</sup> 10-11 qui] que V Pr; 46-47 (*ut deificetur propter virtutem ut Hercules, Casstor et Pollux et multi alii propter virtutem*) propter virtutem] om. V Pr add. ad marg. P<sup>2</sup>; 67-211 enim] om. V P Pr J H; 67-211 (*tertio ponit causas ex parte regentium, quarto ponit causas ex parte populi*) quarto ponit causas] p. c. om. V P Pr J H; 199-200 Vestalem fertur] om. H ferunt V. P V. ferunt V Pr J; 380 miscetur] miscerentur V P Pr H; 562 aliter erant] e. a. V Pr; 571-72 ei] illi V P; 103-105



Tuttavia, gli errori propri di V non sono solo meri *lapsus calami* come quelli di A, ma errori rilevanti, che peraltro non sarebbero emendabili *ope codicum* perché su porzioni di testo proprie solo di questo codice. Per questi motivi, non si è scelto V come testo di base per l'edizione, se non per le sezioni di cui A presenta lacuna. Altri due elementi di rilievo consistono nell'*explicit* del codice e nell'indicazione degli *incipit* dei vari capitoli (*Incipit capitulum primum* ecc.). Questi ultimi, se appartenenti al testo di V, costituirebbero ulteriore prova della seriorità del testo di V rispetto a quello di A, in cui sono assenti; è più probabile pensare infatti che essi siano stati aggiunti in un secondo momento in V, piuttosto che eliminati in A. Tuttavia, essi potrebbero dipendere esclusivamente da chi ha allestito il codice e non dal testo che esso tramanda, che in tal caso potrebbe anche essere stato composto prima o contemporaneamente a quello di A. Il problema dell'*explicit* (*Explicit commentum sive scriptum expository libri Lucani poete eximii editum et compilatum per magistrum Ghorum de Aretio in grammatica scientia professorem*) è più complesso.<sup>11</sup> I termini *editus* e *compilatus* infatti potrebbero far pensare ad un allestimento (come può suggerire l'indicazione dei capitoli, in quanto l'*ordinatio* fa parte delle attività del *compilator*) e un'approvazione del testo operata da parte dello stesso maestro, ma potrebbero parimenti essere delle indicazioni generiche approntate dal copista per indicare la sua paternità del commento. Anche perché, mentre la locuzione *editus per* introduce solitamente l'autore di un commento (ora con il significato di 'pubblicato da' ora di 'composto da'), il termine *compilatus* in senso proprio indicherebbe un testo ordinato e riorganizzato da un *compilator* oppure composto e riconfigurato a partire da più testi di altri *auctores* e non un testo autoriale. A questo proposito è bene tenere in considerazione quanto affermato dal maestro nelle prime battute dell'*accessus* (*Dignum putans ut antiquorum doctus laboribus posteris prolabet, ego Gorus de Aretio extimavi Lucanum exponere ut que audiendo vel legendo didiceram iunioribus traderem*), in cui

---

sunt] est V H; 246 Tunc] *om.* V H; 272-91 Facit] *om.* V H; 303 primum] primo V H; 336-37 insurgunt] surgunt V H; 8-211 se ipsos] ipsi se i. V J; 24-31 civitatum] civitatis V J; 96-97 hec] hoc V J; 109-114 huius] cuius V J; 282 ipsos] eos V J; 336-37 hoc] *om.* V J; 369 dimissuros] dimissurum V J; 600 Ideis] deis V J H ecc.

<sup>11</sup> Oltre ai problemi lessicali di cui si discuterà, tale *explicit* presenta un'altra indicazione rilevante: la denominazione di Lucano quale poeta. Il dato è interessante se si considera la secolare questione sul ruolo da attribuire all'autore, oscillante tra poeta, storico e retore, presente già in Petron. 118, 6 e Quintil. X, I, 90. Al proposito cfr. E. NARDUCCI., *La provvidenza crudele e la distruzione dei miti augustei*, Pisa 1979, pp. 32 ss.

dichiara che la produzione del commento è avvenuta a partire da quanto appreso nel corso della sua formazione; allora *compilatam* potrebbe indicare un testo in cui il maestro mette insieme le proprie conoscenze, senza però escludere un apporto personale. Dunque non è scontato che il termine sia stato impiegato alla lettera, considerato oltretutto l'uso approssimativo di questi termini da parte dei copisti.<sup>12</sup> Si segnala infine la particolarità fonetica di questo codice, ovvero la confusione tra la vibrante alveolare e la laterale alveolare.

**Errori e omissioni di V separativi rispetto a A:** 28-32 *hic aliquid* (*om. V*); 53-54 *gravaret* (*gauderet V*); 65-66 *ad me ipsum ducendo* (*om. V*); 82-84 *Unde...defecit* (*om. V*); 303 *Alpes* (*aspera V*); 336-37 *pararet* (*pirrate V*); 336-37 *ire motibus* (*in remotibus V*); 338 *quasi...provincie* (*om. V*); 609-11 *fundebatur MOLA id est puls* (*fundebatur prius V*); 639-40 *dispositionem moventur, humano generi* (*d. minatur fatali g. V*) ecc.

#### **Caratteristiche di V:**

- **Indicazione incipit del capitolo**
- **Altri errori e omissioni poco significativi o con forma testuale diversa da A:** 17-19 *durat* (*durant V*); 40-41 *et* (*om. V*); 48-50 *devia* (*devio V*); 48-50 *quod* (*quo V*); 72-75 *toto* (*toti V*); 98 *moverent* (*moveret V*) ecc.
- **Varianti:** 24-31 *apparere* (*patuere V*); *irruit* (*venit V*); 28-32 *gestabant* (*portabant V*); 28-32 *refugit* (*fugit V*); 57-59 *Circulus eius* (*Nam currulus V*); 77-79 *perficiunt* (*faciunt V*); 76 *tendere* (*extendere V*); *tepet* (*tepescit V*); *movetur* (*volvit V*) ecc.

---

<sup>12</sup> Per quanto riguarda il valore dei termini *editus* e *compilatus* cfr. S. RIZZO, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma 1973, pp. 319-23 (per *edo*, anche se in età umanistica, che indica sia 'pubblicare' che 'comporre' un'opera); A. J. MINNIS, *Late-Medieval Discussions of 'Compilatio' and the Rôle of 'Compiler'*, in «Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur», 101 (1979), pp. 385-421 (una presentazione esaustiva del ruolo del *compiler*, in cui si evidenzia ancora una volta l'uso tutt'altro che preciso di questa definizione, benché «by the early fourteenth century, the technical meaning of the term *compiler* was well established [...] In opposition to the connotation of *auctor* [...] connoted an absence or indeed a denial of responsibility» p. 420); C. VILLA, *Due schede per 'editus'*, in «Italia Medievale e Umanistica», 31 (1988), pp. 399-402 (in cui si evidenzia l'uso aleatorio e talvolta sinonimico dei due termini); cfr. anche Uguccione, D 77, 34 (per *edo* «id est dicere, manifestare, emettere, parere, componere, exponere, proferre, produrre, dare» ed *editus* «id est altus vel manifestus vel natus vel emissus, compositus et expositus et comparatur») e P 87, 23-25 (per *compilo* «id est contundere vel rapere, furari, expoliare» e *compiler* «quia aliena dicta suis permiscet»).

- **Cambio di caso/genere/numero o di modo/tempo/diatesi:** 24-31 *civitatum* (*civitatibus* V); 45 *vixerit* (*vixisset* V); 46-47 *vult* (*voluit* V); 48-50 *per transversa* (*per transversum* V); 76 *dicitur* (*dicit* V); 89-90 *volvetur* (*volvet* V); 98 *posset* (*potuisset* V) ecc.

- **Inversioni:** 28-32 *Pirrum dicunt* (*dicunt Pirrum* V); 42-43 *Antonium vicit* (*vicit Antonium* V); 60 *consulant sibi* (*sibi consulant* V); 98 *Lucanus dicit* (*dicit Lucanus* V); 109-14 *sanguinolenta domum* (*domum sanguinolenta* V); 109-14 *publica secum fata* (*secum publica fata* V) ecc.

- **Aggiunte (o omissioni di A):** 28-32 *tanta fuerunt* (*t. f. perpetrata* V); 42-43 *naves Sexti* (*n. S. quas* V); 61-62 *mentionem* (*de hec m.* V) *facit*; 67-211 *subdividitur in quattuor* (*s. in q. partes*); 77-79 *currum* (*c. habere* V); 85-86 *FEDERA REGNI* (*f. r. id est regiminis* V); 303 *qui pro patria tot passi sumus* (*qui patriam tot modis auximus et pro ea tot p. sumus* V) ecc.

- **Diversa struttura del periodo:** 48-50 *prius ei dedesuasit et ei difficultatem rei exposuit* (*prius sibi desuasit, difficultatem rei exponens* V); 57-59 *quod omnes bonos viros de illius imperio dolu[i]sse* (*quod omnes boni viri de ipsius imperio doluissent* V); 77-79 *fingitur Luna* (*fingit Lunam* V); 133 *Ibi enim stans populus ludos videbat* (*quia ibi stans populus videbat ludentes* V); 182 *in quam incederant luxibus ante dictis et eos fenore devorante* (*in q. i. luxuriantes ante dicti et omnes fenere denotati* V); 286 *Ad significandum enim libertatis destructionem dixit* (*ad s. libertatem destructam dicit* V); 428-29 *Hostes dispositis insidiis Romanos abeuntes aggrediuntur* (*d. hiis insidiis rex Anibal R. ab. adgreditur* V); 486 *ea que ipsimet finxerunt et falsa sciebant, aliis renarrantibus timebant ut vera essent* (*ea que i. f. timent ipsi, aliis falxo enarrantibus ut vera* V) ecc.

- **Explicit:** *Explicit commentum sive scriptum expositorium libri Lucani poete eximii editum et compilatum per magistrum Ghorum de Aretio in grammatica scientia professorem.*

- **Particolarità fonetiche: confusione l/r:** 1-2 *plurali* (*plulari* V); 402 *flandrenses* (*frandenses* V); 613-29 *dyaframma* (*dyaflamma* V) ecc.

## 1.2.2 Il gruppo $\beta$ .

I codici P, Pr, J, L e H si posizionano in un altro gruppo denominato  $\beta$  e definito, oltre che da una propria compattezza formale e contenutistica, da due errori congiuntivi (un errore e un'omissione, effettivamente pochi e non stringenti quanto lo sono quelli in comune tra A e V, ma pur sempre indicativi). Tale gruppo non presenta invece veri e propri errori congiuntivi con  $\alpha$ , se non un errore presente solo in parte dei codici del gruppo e la cui genesi potrebbe essere poligenetica; per questi motivi ad esso non è possibile di certo ascrivere lo statuto di 'errore-guida'.<sup>13</sup> Tale errore si registra nella glossa a *Phars.* I 114 dove si legge *ab uno lusore* in Pr (adottato nell'edizione), mentre *a linio lusore* in A e V, *a livio lusore* in J e L, *in livio lusore* in P e *a lusore* in H. Dato il contesto della glossa, la struttura del periodo e l'assenza nelle fonti di un giocatore denominato Linio o Livio o altro, vi sono due possibilità: o si tratta di una glossa marginale indicante l'autore della citazione che poi è stata inglobata a testo già all'altezza di un eventuale archetipo e che Pr ha corretto con una *lectio facillior* e H ha eliminato per eliminare l'incongruenza, oppure si tratta di un errore poligenetico generatosi in  $\alpha$ , J, L e P (con *variatio* in P di *a in in*) per una sorta di automatismo che ha indotto i copisti a interpretare una lezione paleograficamente affine (*ab uno*, che H, innovativo come di consueto, ha variato per conto proprio) con il nome dell'autore per eccellenza associato all'episodio del ratto delle Sabine. Questa seconda ipotesi, benché più congetturale, è avvalorata dal fatto che in A e V la lezione sia vergata come *a linio*; è vero che graficamente la differenza tra *n* e *u* è spesso inesistente, ma questi due codici genericamente vi fanno distinzione (legature dall'alto per *n*, dal basso per *u*) e considerando che la *b* di *ab* può essere stata facilmente confusa con una *l* con occhiello (e non ad asta semplice), il resto dei caratteri (*inio/uno*) presenta lo stesso identico numero di aste e potrebbe aver dunque generato confusione nei copisti. Si potrebbe inoltre formulare una terza ipotesi più semplice: che l'errore appartenga alla fonte – non rintracciata – utilizzata da Goro per l'episodio del ratto delle Sabine, sia da lì confluito nell'originale del

---

<sup>13</sup> Tra  $\alpha$  e alcuni codici del gruppo  $\beta$  si registrano poi nove errori comuni estremamente banali e di evidente natura poligenetica, dipendenti da fraintendimenti di lettura, banalizzazioni o erronei scioglimenti di abbreviature: 57-59 hec] huius A V P Pr J L; 380 monitu] monitum A V J; 396-98 aliqua] aqua A V J; 412 AXE] aere A V P Pr H (banalizzaz.; cfr. «extremo cardine» gl. 409); 603 ubi] ibi A V J; 171 IS] his A V P H; 547 mare] mari A V P; 567 Cibe] Cibele A V Pr; 666 tam quam] tantumque A V P Pr H (L om.).

commento e abbia poi subito nel corso della tradizione la diffrazione di cui detto. Se tra  $\alpha$  e  $\beta$  dunque non vi sono errori congiuntivi indicativi, si rivela tuttavia una serie di notevoli divergenze, anche a livello strutturale, che separano in modo significativo tale gruppo dall'altro. Tra le differenze contenutistiche più rilevanti, ve ne sono alcune proprie dell'*accessus*, le quali lasciano pensare a una redazione successiva dell'*accessus* di  $\beta$  rispetto a quello di  $\alpha$ .<sup>14</sup> La più rilevante consiste nel fatto che l'autore del gruppo  $\beta$  sostituisce, con il tono di una rettifica, la citazione di Cic., *off.* 1, 8, 26 attestata in V (*Et potissima causa erat quia ipse per aliud quinquenium sibi sumpserat principatum non habitis hiis que ad id requirebantur. Unde Tullius de officiis dicit: «manifestat hoc Gai Cesaris temeritas, qui propter principatum quem sibi sumpserat omnia iura divina et humana pervertit»; quia, licet magna gesserit, non erat legiptime ad ipsum bellum dux electus, negabatur sibi triumphus*) con quella di Suet., *div. iul.*, 28 (*Et potissima causa erat quia ipse nondum perfecto bello per aliud quinquennium sumpserat principatum, sed veri hystoriographi dicunt negatum illi triumphum fore quia non paruit edicto. Narrat namque Svetonius quod Romani videntes perfusas largitiones Cesaris, quibus reges, civitates et etiam Romanos cives alliciebat videntes ad quid fierent, statuunt ut ante tempus dimittat exercitum et provincias. Cesar, timens si privatus rediret in Urbem condemnari propter quedam que preter legem egerat, bellum optavit*)<sup>15</sup>. Inoltre, da notare che l'espressione *sibi sumpserat principatum* è presente nell'*accessus* di V in due occorrenze, di cui una nella citazione ciceroniana (*principatum quem sibi sumpserat*) poi eliminata; si può ipotizzare che l'occorrenza della citazione, attiva nella mente dell'autore al momento della stesura di questa porzione testuale, abbia influito e determinato la presenza della prima espressione. Se così fosse, il fatto che tale sintagma si conserva nell'*accessus* del gruppo  $\beta$  sarebbe ulteriore spia della sua recenziarietà. Un'altra divergenza riguarda la definizione della causa finale del poema lucaneo, che nell'*accessus* di V è indicata quale *vituperatio belli civilis et fame comparatio ab ipso Lucano intenta*, mentre in P, Pr, J e H si aggiunge *et instructio iuvenum in arte rethorica*. Al contrario, un'espressione presente in V scompare nei testimoni facenti parte dell'altro gruppo: si tratta di quel *sed*

---

<sup>14</sup> Il confronto è possibile per il gruppo  $\alpha$  sul solo V (A, privo della prima carta, manca interamente dell'*accessus*) e per il gruppo  $\beta$  su Pr, J, H e P da *Contra Antonium primo Pansa pugnans occiditur* (dunque, non è contemplabile la citazione di Suet., *div. iul.*, 28; l'*accessus* in L, acefalo, è del tutto assente).

<sup>15</sup> Si è proposta, per comodità, la versione di H corretta nella lezione *largiones* con *largitiones*; per le varianti testuali si rimanda all'apparato critico.

*nostri tempore eo nomine sunt indigni* riferito agli attuali imperatori, giudizio un po' troppo ardimentoso che l'autore ha preferito omettere in un secondo momento (o interpolazione di qualche copista in V?).<sup>16</sup> È vero che l'*accessus* è la parte più mobile di un commento e potrebbe essere circolata separatamente rispetto al testo o essere stata manipolata da qualche altro maestro che se ne è avvalso; tuttavia, il fatto che la medesima forma di *accessus* si presenti sistematicamente in tutti e quattro i manoscritti del gruppo è significativo. Il gruppo  $\beta$  poi si contraddistingue rispetto ad  $\alpha$  per tutta una serie di divergenze. Innanzitutto la presenza di tre citazioni assenti in  $\alpha$ : Sen., *ben.* V, XVI, 4-5; Juv., VI, 292-93 (presente solo in P Pr J e H); Suet., *div. Iul.* 31-32. È vero che potrebbe trattarsi di omissioni da parte di  $\alpha$ , ma in tal caso si tratterebbe di omissioni involontarie, dal momento che non ci sarebbe motivo di eliminare deliberatamente delle citazioni che rappresentano un'informazione aggiuntiva e pertinente, e dunque un arricchimento per un testo di natura esegetica, ma soprattutto per quanto riguarda la citazione di Seneca è inverosimile, per la lunghezza che la contraddistingue, pensare che la sua assenza possa dipendere da una svista del copista. Dunque, se non è possibile dimostrare che queste citazioni proprie di  $\beta$ , come quella di Svetonio nell'*accessus*, siano autoriali e non interpolazione di qualche maestro, copista o lettore, la loro presenza lascia tuttavia presupporre che la versione testuale che le riporta sia posteriore a quella di  $\alpha$ , in cui non compaiono. Rimane aperta l'eventualità che si tratti di interpolazioni entrate a far parte di un codice appartenente al gruppo  $\beta$  precedentemente all'allestimento di A e V, in cui poi non sono mai entrate, e che quindi il gruppo  $\beta$  sia più antico del gruppo  $\alpha$ ; tuttavia, all'evidenza rimane un'ipotesi meno verisimile. Altre discrepanze notevoli rispetto ad  $\alpha$  riguardano, oltre a tutta una serie di varianti, differenze di declinazione e flessione, inversioni ecc., alcune divergenze nella struttura del periodo e alcune brevi

---

<sup>16</sup> Per quanto concerne la valutazione degli errori, gli *accessus* di Pr, J, L e H e la porzione di P superstita rivelano la stessa tendenza del corpo del commento, ovvero presentano errori congiuntivi che li raggruppano tra di loro e al contempo li separano rispetto a V (il solo rappresentante del gruppo  $\alpha$  di cui rimane l'*accessus*). Tuttavia, si registra una serie di sei varianti che sono proprie solo di Pr e H, laddove J (e forse anche P, di cui l'unica occorrenza effettivamente presente a testo è l'ultima dell'elenco, essendo mutila la prima parte dell'*accessus*) presenta la medesima lezione di V. Il fatto è curioso perché sembrerebbe disgregare la consueta compattezza, se non dell'intero gruppo  $\beta$ , del gruppo  $\gamma$  (P, Pr e J); tuttavia, si tratta di varianti che hanno buona probabilità di essere poligenetiche, se non altro le inversioni: p. 1, 8 auctore] auctoritate Pr H; p. 1, 14 cum Nero] Nero cum Pr H; p. 1, 16 ipsius] i. Lucani Pr H; p. 3, 1 revocavit] revocans Pr H; p. 3, 3 eum Cesare] C. e. Pr H; p. 3, 10–11 optantem] cupientem Pr H.

porzioni testuali in eccesso o in difetto. Per quanto concerne le diverse strutturazioni del periodo, in un paio di casi (glossa a *Phars.* I 24-31 e 319) esse propongono anche una differente lettura del testo rispetto ad  $\alpha$ . Quanto alle sezioni in più o in meno non è facile determinare se esse siano integrazioni e omissioni operate volontariamente da parte dell'autore oppure interpolazioni e lacune (ora di  $\alpha$ , ora di  $\beta$ ) dovute a qualche copista; benché nel caso delle omissioni non vi siano elementi a sostegno per individuarne la genesi come tali (*saute du même au même*, assonanze, contiguità con parole affini ecc.), non è possibile escluderne la possibilità. Il dato che invece è sicuramente di maggior rilievo è il riscontro di una tendenza costante e sistematica ad alleggerire le formule di introduzione (le sezioni in cui viene presentata la partizione di un capitolo, ad es.) ed eliminare tutte quelle locuzioni proprie del genere esegetico che fungono da raccordo tra lemma e glossa e gli elementi accessori in genere (*hoc est, quod dixit, quasi dicat* ecc.). Altrettanto regolare è la sostituzione del perfetto *intellexit* riferito all'autore con il presente *intelligit*; talvolta occorre anche *dicit* al posto *dixit*. Queste differenze, proprio a motivo della loro sistematicità, sono estremamente rilevanti, in quanto le uniche a definire con buona certezza che la versione testuale di  $\beta$  è stata oggetto di una revisione metodica del testo di  $\alpha$  (con ritocchi autoriali o rimaneggiamenti altrui) e le sue variazioni non sono solo frutto di un casuale stratificarsi di interventi. L'eliminazione delle parti accessorie e ridondanti lascia presupporre infatti un intervento programmatico e consapevole di  $\beta$  rispetto ad  $\alpha$  e non viceversa, così come la presenza di citazioni in più (a meno che non siano interpolazioni, ma in tal caso sarebbero comunque indice di seriorità) ed, eventualmente, le divergenze dell'*accessus*.

### 1.2.2.1 Errori in comune con $\alpha$ :

- 114 *Et nundinis ordinatis inter milites suos statuit ut ea quam quisque raperet sua esset, cum daretur signum ab uno lusore (a linio luxore ms. V a livio lusore P J L a lusore H)*

### 1.2.2.2 Caratteristiche di P, Pr, J, L e H ( $\beta$ ) rispetto a $\alpha$ :

- **Accessus** (in part. *sed veri historiografi dicunt* con cit. Svetonio, div. Iul., 28; *et instructio iuvenum in arte rethorica; om. sed nostri tempore eo nomine sunt indigni*)
- **Errori e omissioni congiuntivi di  $\beta$** : 10-11 *AUSONIIS id est Italicis* (om. P Pr J H L); 28-32 *et mollia (emollia P Pr J H L)*

- **Contrazione delle formule di introduzione, omissione sistematica degli elementi accessori e di particelle e locuzioni epesegetiche:** sistematicamente *hoc est* (om. P Pr J H L); 1-2 *Dicit* (om. P Pr H J); 33-66 *dividitur hec pars principaliter in duas partes: nam* (*principaliter...nam* om. P Pr J H L); 57-59 *quasi dicat* (om. P Pr J H L); 59 *quod dixit* (om. P Pr J H L); 67-211 *dividitur ista pars principaliter in duas* (*ista...duas* om. P Pr J H L); 67- 211 *Prima enim subdividitur* (*prima dividitur* P Pr J H L); 84-157 *dividitur in duas* (*in duas* om. P Pr J H L); 493 *CREDAS comparatio quedam. Et est prima hic et dicit quod isti fugiunt ut fugitur* (*C. comparatio prima est ut fugitur H comparatio prima (p. est P L) quod isti fugiunt ut (sicut L) fugitur* P Pr J L) ecc.

- **Sostituzione del perfetto dei verbi riferiti all'autore con il presente:** sistematicamente *intellexit* (*intelligit* P Pr J H L); talvolta *dixit* (*dicit* P Pr J H L).

- **Altre omissioni, volontarie o meno:** 8-211 *numina* (om. P Pr H J L); 33-66 *esse* (om. P Pr J H L); 33-66 *et que evenire possent* (om. P Pr J H L); 53-54 *Et hoc est dicere* (*dicere* om. P Pr J H L); 57-59 *stabis in medio* (om. P Pr J H L); 67-211 *incipit narrare Lucanus gesta Romanorum* (*L. g. R.* om. P Pr J H L); 87 *id est o quam pro quantum male* (om. P Pr J H L); 428-29 *dictum Cocte* (om. Pr P H J L) ecc.

- **Varianti:** sistematicamente *intellexit* (*intelligit* P Pr J H L); 24-31 *ordinata* (*ordinanda* P Pr J H L); 33-66 *eum* (*Neronem* P Pr J H L); 52 *regni* (*mundi* P Pr J H L); 60 *mictes* (*compones* P Pr J H L); 96-97 *brevi* (*modico* P Pr J H L); 155-57 *Tanguntur* (*leguntur* Pr J H L *legitur* P); 336-37 *filiis* (*liberis* Pr P H J L); 463-65 *eorum* (*illorum* P Pr H J L) ecc.

- **Cambio di caso/genere/numero o di modo/tempo/diatesi:** 17-19 *est glaciatum* (*ita glaciatur* P Pr J H L); 33-66 *narratur* (*narrat* P Pr J H L); 87 *dicit* (*dicens* P Pr J H L); 163-67 *fugitur* (*fugiens* P Pr H J L); 267 *rogaverunt* (*rogarent* Pr P H J L); 312 *in distinguendam castrensim et urbanam turbam* (*in distinguenda (distinguendi L) castrensi (castrenzia H) et urbana turba* P Pr H J L); 409 *aquam* (*aquas* Pr P H J L) ecc.

- **Diversa struttura del periodo:** 17-19 *depectitur quasi siricum* (*depectitur [depellitur H depertitur L] que sericum dicitur* P Pr J H L); 24-31 *TU NON fuisti* (*tunc non eris H tu non eris* P Pr J L) *AUCTOR TANTIS CLADIBUS* (*a. t. c. ponit eris pro conosceris et est usus futuro de rebus preteritis* P Pr J L *infra: Ponit eris pro cognosceris, cum est usus futuro pro preteritis vel de rebus preteritis* H); 98 *affinitatis soluta concordia est* (*affinitas soluta est* P Pr J H L<sup>2</sup> *affinitatis s. est* L); 319 *scindebat arborem*



(*scissam arborem [a. et H L] iam pro parte voluit complete scindere P Pr H J L*); 352-91 *SUMMI etiam subdividitur, quia primo describitur (summi tunc dicitur primo scribitur J H summi tunc [nunc P] dividitur primo scribitur P Pr summi tunc dividitur primo L)*; 386 *Littera per se satis patet, ideo non expono (Littera est nota Pr P H J L)*

- **Aggiunte (o omissioni di  $\alpha$ ):** 48-50 *prius ei dedesuasit (ei prius dissuasit ne perniciosum munus exposceret H prius ei disuasit ne perniciosum munus [opus J] exposceret P Pr J L)*; 120-57 *invidebat (i. vel emulus est [est om. P Pr J] qui sequitur aliquem ex [etiam P Pr] amore [in amorem J] et non vult superari in [in om. L] actibus virtuosis Pr P H J L)*; 129-35 *Littera (Alia l. Pr P H J L)*; 158 *cause (c. belli Pr P H J L)*; 186-90 (*PER NOCTEM per hoc indicatur [inducitur H] hoc [hoc om. L] sompnum fuisse Pr P H J*); 286 *tunica lovis (nobili veste quam tunica lovis appellabant [ducebant J vocabant L om. P Pr] P Pr J H L)*; 313 *iudicium. (i. Iuraverat enim Cato se eum [se ante J] accusaturum Pr P H J L)*; glossa 322 P Pr J H L ecc.

- **Inversioni:** 6-7 *diversis utuntur armis (d. armis utuntur P Pr H J diversa arma utuntur L)*; 163-67 *DECOROS VIX (vix decoros Pr P H J L)*; 163-67 *homines ducerent (ducerent homines Pr P H J L)*; 195-96 *urbis magna pars (magna pars urbis Pr P H J L)*; 352-391 *clarum responsum (responsum clarum Pr P H J L) ecc.*

- **Citazioni ulteriori:** 6-7 (*Sen., ben. V, XVI, 4-5*); 163-67 (*Juv., VI, 292-93*; solo P Pr J H); 186-90 (*Suet., div. Iul. 31-32*).

### 1.2.2.3 Il sottogruppo $\gamma$ :

All'interno del gruppo  $\beta$  si definisce un sottogruppo costituito dai codici P, Pr, J e L e denominato  $\gamma$ . A definire tale sottogruppo è una serie di errori e omissioni comuni ai quattro codici e separativi rispetto a H; tali errori, benché in discreto numero, a tutti gli effetti non presentano le caratteristiche proprie dell'errore guida, ma insieme a un certo numero di varianti e inversioni condivise concorrono ad accomunare questi quattro codici contro H. Da sottolineare è che sono stati indicati solo errori e varianti presenti su lemmi o porzioni testuali di cui H riporta la stessa forma di  $\alpha$ , il che garantisce che tale variazione non è quella propria di  $\beta$  innovata invece singolarmente da H, ma è propria invece di un capostipite comune ai quattro codici P, Pr, J e L. Il fatto di non avere errori congiuntivi particolarmente significativi, come d'altra parte per il macrogruppo  $\beta$ , oltre all'assenza di un errore che possa con certezza

definirsi d'archetipo, non permette di costruire uno *stemma codicum* definito, ma solo di registrare e rendere conto delle affinità e discrepanze tra i testimoni e in base a queste raggrupparli insieme.

**Errori e omissioni congiuntivi di P, Pr, J e L ( $\gamma$ ) e separativi rispetto a H:** 120-57 *dividitur* (om. P Pr J L); 191 *VIRI* (om. P Pr J L); 199-200 *ipsum* (om. P Pr J L); 213-16 *IMAS* (om. P Pr J L); 308-11 *IN TERGA* (inter P Pr J L; potrebbe anche essere poligenetico dovuto al lemma 'ter' seguito dal punto o appartenere a  $\beta$  ed ess. st. corretto da H); 325-27 *dicit quod* (om. P Pr J L); 559 *Dicit* (om. P Pr J L); 564 *in sacrario* (in *sacrarium* P Pr J L); 571-72 *auctor* (om. P Pr J L).

#### **Caratteristiche di $\gamma$ :**

- **Altri errori e omissioni poco significativi:** 57-59 *hic* (*hoc* P Pr J L); 63-64 *quorum* (om. P Pr J L); 195 *esse* (om. P Pr J L); 336-37 *tunc* (*tunc* om. P Pr J L); 336-37 *vicit et* (*et* om. P Pr J L); 359-86 *est* (*est* om. P Pr J L); 408 *autem* (om. P Pr J L); 459-62 *vel* (om. P Pr J L); 609 *putabant* (*putabatur* P Pr J L).

- **Varianti:** 28-32 *vindicans* (*vindicat* P Pr J L); 95 *demum* (*deinde* P Pr J L); 197 *fert* (*refert* P Pr J L); 325 *fuit* (*erat* P Pr J L); 336-37 *Lucillus Sillanus* (*L. S. dux* P Pr J L); 531 *ingenerantur* (*generantur* P Pr J L); 571-77 *ERINIM, que* (*quod* P Pr J L) *idem est* (*est* om. J) *quod Furia*.

- **Inversioni:** 28-32 *de gente multum* (*multum de gente* P Pr J L); 48-50 *Solis currum regere* (*regere currum Solis* P Pr J L); 432-34 *in quam partem fluat* (*in quam fluat partem* P Pr J L); 548-52 *edictum Creontis* (*Creontis edictum* P Pr J); 596 *togis* (*toga* H) *se* (*se togis* P Pr J); 651-52 *fieri incendia et diluvia* (*incendia et diluvia fieri* P Pr J; L mutilo).

#### **1.2.2.3.1 Il sottogruppo $\delta$ .**

All'interno del sottogruppo  $\gamma$  si enuclea un ulteriore sottogruppo denominato  $\delta$  e costituito dai codici P e Pr. Tali codici si rivelano solidali in modo costante, soprattutto a motivo di una serie di errori e omissioni congiuntivi che li separano dal resto della tradizione. Particolarmente interessanti sono quelle lacune comuni che poi in P vengono integrate dalla mano di un correttore (definito P<sup>2</sup>) e che in Pr invece rimangono tali. Presenti anche un numero consistente di errori poco significativi, varianti e inversioni comuni.

**Errori e omissioni congiuntivi di P e Pr ( $\delta$ ) e separativi rispetto a J e L:** 28-32 *a Romanis (ad Romanos P Pr)*; 46-47 *propter virtutem (om. Pr add. ad marg. P<sup>2</sup>)*; 129-31 *se ducem in bellis prebere (om. Pr add. ad marg. P<sup>2</sup>)*; 336-37 *indignum (dignum P Pr)*; 336-37 *incepta...Romanos (om. Pr add. ad marg. P<sup>2</sup>)*; 548-52 *occidente (odiente P Pr)*; ecc.

#### **Caratteristiche di $\delta$ :**

- **Altri errori e omissioni poco significativi:** 152-54 *unde (om. P Pr)*; 155-57 *antiqui (aliqui P Pr)*; 319 *cuiusdam (om. P Pr)*; 683-94 *comparatis (comparati P Pr)* ecc.
- **Varianti:** 10-11 *periit (periit vel periturus erat Pr P)*; 17-19 *proxima (provincia P Pr)*; 40-41 *dicunt (dicit P Pr)*; 183-695 *aliquaqualiter (aliquantulum P Pr)*; 319 *damnatus (damnandus P Pr)*; 405-408 *TURBAT (probat P Pr)*; 425 *insula (insulis P Pr)*; 666-70 *levia (communia P Pr)* ecc.
- **Inversioni:** 114 *utrinque constanter (constanter utrimque P Pr)*; 199-200 *pontifex erat (erat pontifex P Pr)*; 333 *ultimo se vite private (se vite private ultimo P Pr)*; 344-46 *ad colendos agros (ad agros colendos P Pr)* ecc.
- **Aggiunte:** glossa 256; 324 *SENECTUS PRIVATA id est sine officio*.

**Errori e omissioni di P separativi rispetto a Pr:** 26 *integra (om. P)*; 28-32 *Curius (armis P)*; 46-47 *eum (om. P)*; 48-50 *nimia (om. P)*; 87 *urbis (nobis P)*; 121-26 *nolebat (om. P)*; 155-57 *fulmen (om. P)* ecc.

#### **Altre caratteristiche di P:**

- **Altri errori e omissioni:** 40-41 *innimici (amici P)*; 46-47 *Ut (om. P)*; 57-59 *rare (raro P)*; 155-57 *in (om. P)*; *sed (sed testas maiestas propter magnitudinem P; ricipia erron. riga sup.)*, 284 *aliqua pars. Sicut (aliqua sicut sicut P)* ecc.
- **Varianti:** 1-2 *prelium (bellum P)*; 8-211 *quia habent (quod habuerunt P)*; 65-66 *Romanorum (Romanis P)*; 98 *illos (alios P)*; 155-57 *ignibus quasi collectis (ignibus in unum recollectis P)*; 158 *avaritiam (cupiditatem P)*, 213-16 *descriptio fluvii (describit fluvium P)* ecc.
- **Inversioni:** 9 *modo ultimo (ultimo modo P)*; 10-11 *oppressere Romanos (Romanis oppressere P)*; 17-19 *de arboribus lana (lana de arboribus P)*; 48-50 *suum dabit (dabit suum P)*; 98 *Cesaris filia (filia Cesaris P)*; 286 *Cesari dictum fuit (dictum fuit Cesaris P)* ecc.

**Errori e omissioni di Pr separativi rispetto a P:** 28-32 *suscepit* (om. Pr); 72-76 *ignia...tellus* (om. Pr); 195-96 *Sabini...ornamentum* (om. Pr); 282 *publice* (om. Pr); 308-311 *circa eversos* (contra *everso* Pr) ecc.

**Altre caratteristiche di Pr:**

- **Altri errori e omissioni:** 82-84 *metallis* (*metalles* Pr); 109-14 *MANES* (*totas* Pr); 240-42 *curvatas* (*curvatos* Pr); 308-11 *istis* (*isti* Pr); 641-45 *NUMERIS* (*numero* Pr); 637-95 *in quibus* (*q. om.* Pr) ecc.

- **Varianti:** 163-67 *superfluitas in vestibus* (*s. vestium* Pr); 299-351 *exponit* (*ponit* Pr); 336-37 *eorum* (*aliorum* Pr); 493 *replevit* (*implevit* Pr); 540-44 *effugisse* (*aufugisse* Pr); 548-42 *balneabat* (*lavabat* Pr); 564 *Romam* (*urbem* Pr); 584-672 *pro inspiciendis futuris* (*inspiciendo futura* Pr) ecc.

- **Inversioni:** 8-211 *magnificat malum belli civilis* (*belli civilis magn. mal.* Pr); 114 *facta concordia est* (*facta est concordia* Pr); 48-55 *ex adverso* (*adverso ex* Pr); 409 *suum locum* (*locum suum* Pr); 441-51 *diffugiens occulte* (*occulte diffugiens* Pr); 484-85 *timor facit* (*facit timor* Pr) ecc.

### 1.2.2.3.2 Il codice J.

Il codice J si rivela come un testimone particolarmente singolare e innovativo, in cui abbondano errori bizzarri e lezioni prive di senso, omissioni, iterazioni, varianti sue proprie e variazioni strutturali erronee che lo contraddistinguono rispetto al resto della tradizione. Tuttavia, la *facies* è estremamente curata, probabilmente dovuta a un copista molto più attento alla forma che non al contenuto e alla correttezza di quanto stesse trascrivendo e a una committenza particolarmente prestigiosa e interessata a un "bell'esemplare". Presente a testo anche una citazione di Boezio assente nel resto della tradizione.

**Caratteristiche di J:**

- **Lezioni prive di senso (molte):** 147 *pro parcebat* (*proporrebat* J); 152-54 *ire per* (*irreperit* J); 155-57 *occidit novies centena milia hominum* (*occidit homines noves octena milia* J) ecc.

- **Errori (molti, talvolta completamente privi di senso):** 48-50 *de incendio* (dicendo *de incendio* J); 55 *convertetur in sidus* (*converteret istud* J); 93 *NEC GENTIBUS* (*nec gratibus fraterno* J); 95 *vidisset* (*vigeret* J); 199-200 *plantis* (*prelatis* J); 220 *facto* (*fracto* J); *carris* (*cratis* J); 271 *armatis potentibus* (*arma tibi patentibus* J); 352-91 *prelio* (*pilo* J); 428-29 *Nervios* (*veruque* J); 557 *anxietate* (*ansigetes* J) ecc.

- **Omissioni (parecchie):** 5 *vel ad Cesarem* (*om.* J); 20 *scit...principium* (*om.* J); 28-32 *pro profundo* (*om.* J); 40-41 *a Cesare* (*om.* J); 42-43 *Iipse Sextus* (*om.* J); 48-50 *nichil...Neronis* (*om.* J); 76 *latos...illidatur* (*om.* J); 129-31 *et confidens...negligeat* (*om.* J) ecc.

- **Varianti:** costantemente desinenza *-ere* per la terza persona del perfetto: 5 *venerunt* (*venere* J); 8-211 *gesserunt* (*gessere* J); 28-32 *spoliaverunt* (*spoliavere* J) ecc.; 8-211 *que fieri debebat* (*que debuit fieri* J); 17-19 *proxima* (*provincia P Pr propinqua* J); 33-66 *intellexit* (*intelligit H P Pr intelligimus* J); 63-64 *Parnasus* (*P. mons* J); 108 *dicuntur* (*vocantur sic* J); 109-114 *inter virum et patrem suum erat* (*inter virum erat Pompeium et patrem suum Cesarem* J); 227 *confidebat eam sibi prosperam fore cognoscens* (*conf. cum e. s. p. f. cognosceret*) ecc.

- **Inversioni:** 5 *totum commoverunt* (*commoverunt toto* J); 8-211 *potuisset orbis aquiri* (*orbis aquiri potuisset* J); 33-66 *dei poterant* (*poterant dei* J); 60 *homines consulant sibi* (*sibi homines consulant* J); 152-54 *viventibus rebus* (*rebus viventibus* J); 155-57 *locum replet* (*replet locum* J) ecc.

- **Iterazioni:** 20 *multa* (*multa multa* J); 152-54 *unde* (*unde unde exitus* J); 392-95 *Ergo tenet auctor* (*tenet auctor tenet* J); 530 *quoniam fulgora* (*q. f. q. f.* J) ecc.

- **Citazioni ulteriori:** Boeth., *cons.* II 1, 6.

- **Variazioni strutturali:**

- 186-90 (**ripete porzione testuale della glossa precedente**) ... *a Senatu decretum erat ut Cesar in urbem non rediret nisi dimisso exercitu* 191 *QUO FERTIS MEA SIGNA VIRI* (*virum om. P Pr* J) *nam* (*nam om. P* J) *publica signa gerebat. Nam consul erat ideo 'mea' dixit* (*Nam cum Cesar non rediret nisi dimisso exercitu consulerat ideo mea dixit* J).

- 199-200 (**omette un periodo e varia quello che segue erroneamente**) *CINTHIA id est Luna a monte in quo Diana* (*D. om. Pr P H* J) *colitur. PLUVIALIS videlicet cum Luna revertitur. Et est iam tertia* (*PLUVIALIS...tertia om.* J); *si non habuerit cornua*

*gracilia sed obtusa et graviora pluviam significat (colitur que si obtusa et graviora cornua habeat de novo redit pluvia significat J).*

- 428-29 (**omette un periodo e varia quello che segue**) *intellexit (intelligit Pr P H) Eburones, qui duce Ambiorige et Catulgo unam opprimerunt legionem que in suis finibus iemabat. Ei legioni Cocta et Sabinus preerant Cesaris duces (intellexit...Cesaris duces om. J). Eam legionem veniunt predicti duces (p. Eburones Pr P H) ad impugnandum rebellione facta (Eburones veniunt ad eam legionem ad impugnandum rebellionem facta J).*

### 1.2.3.3.3 Il codice L

- **Errori:** 20 *iuga* (*iugi* L); 42-43 XVII (*xviii* L); 46-47 *optabant* (*optabat* L); 77-79 *in die* (*v. invidet* L); 96-97 *minori* (*maiori* L); 100-101 *ISMOS his mons*; 114 *pugnare parantium* (*parantium pugnatum* L); 306 *ad naves* (*n. omne nonus* L) ecc.
- **Omissioni:** 28-32 *in quibus stantes armati pugnabant* (*in...pugnabant om. L*); 40-41 (*de quo supra...et om. L*); 135-39 (*imbecillitatem...apud om. L*); 181 (*in tempora...fenus om. L*); 217-19 *Luna* (*L. om. L*); 348-49 *armato* (*om. L*) ecc.
- **Varianti:** 10-11 *spoliavit* (*expoliavit* L); 40-41 *commutata* (*mutata* L); 87 *complacendi* (*placendi* L); 114 *mulieres non habens* (*mulieribus carens* L); 148-51 *fit* (*nascitur* L); 199-200 *invocat* (*vocat* L) ecc.
- **Inversioni:** 8-211 *de omnibus malis debere Romanos* (*R. de o. m. d. L*); 28-32 *pugnandi genere* (*genere pugnandi* L); 96-97 *pateretur quis* (*quis pateretur* L); 100-101 *pugnam et discordiam* (*discordiam et pugnam* L); 121-26 *in triumphis habebatur* (*habebatur in triumphis* L); 158 *avaritiam et luxuriam* (*luxuriam et avaritiam* L) ecc.
- **Variazioni strutturali:** 8-211 *Et dividitur in tres partes liber hic* (*et in tres partes dividit hunc librum* L); 48-50 *quod ipse filius esset Phebi* (*quod filius eius esset* L); 48-50 *Lucanus nunc dixit quod regimine Neronis nichil tale timebitur* (*dicit nihil tale in Neronis regimine evenire timebitur* L); 77-79 *Sicut ferunt quod currus Solis a quatuor equis fertur* (*ferunt equos quattuor sol habere* L); 77-79 *currum a tribus equis ductum* (*currum trium equorum* L); 87 *Remum interfecisse narratur* (*R. interfecit*); 217-19 *Et est iam tertia* (*et est*

*luna tertia id est trium dierum L); 267 se ducem optulit et ait qui rem publicam salvam vellet se sequeretur. Gracum cum omni sua factione (se ducem prebuit et ait qui vult rem p. salvam facere me s. et manibus pannos tenens domum gracci petiit et eum cum omni s. f. L); 336-37 Sed parvi pendens (sed ipse nichil pendens L) ecc.*

- **Aggiunte:** 61-62 *divisit dictionem (div. dict. a prepositio L); 87 imperare (i. aliis L); 95 excogitans (e. facinus L); 98 duos (d. Cesarem et Pompeium L); 313 Tullius quem loquacem vocat (T. q. l. v. alius a Goro discrepans dicit esse Marcellum pro quo Tullius dixerat orationem que incipit 'diuturni silentii' sed Gorus dicit esse Tullium quem loquacem vocat q. L); 352-91 signum (s. et demonstrationem L); 405-408 Monecus (Menetus et portus est Herculis qui hodie vocatur Monegli in riparia iamide??? de quo a. L); 430-31 utebantur (scilicet frixones sive bavarii dicit auctor u. L); 571-72 visum Plutonem, deinde Megeram valde timuit (viso Plutone Megeram furiam a Iunone missam timuit et furore inmisso megeram uxorem fratrem et filios occidit ut narrat Seneca prima tragedia L) ecc.*

#### 1.2.2.4 Il codice H

Il codice H, d'altra parte, si distingue a sua volta dal resto del gruppo  $\beta$  per una serie di specificità sue proprie: una cospicua serie di errori, di omissioni e di varianti, un non molto numeroso gruppo di inversioni e alcune variazioni strutturali. In particolare, queste ultime si rivelano dipendere nella maggior parte dei casi da *saute du même au même* o errori di anticipo, in seguito ai quali il copista, avvedutosene, si è visto costretto a modificare la struttura del periodo per rimediare alla distrazione; in tre casi sottoindicati, tuttavia, si verificano vere e proprie modifiche della struttura del periodo non giustificate da alcun incidente testuale. Tutte queste particolarità costituiscono divergenze talora rispetto al gruppo  $\alpha$ , talora rispetto a  $\gamma$  e contribuiscono a rendere questo codice particolarmente innovativo e singolare.

##### Caratteristiche di H:

- **Errori (molti):** 8-211 *derisive (derisum H); 10-11 Parthi de (Parthice H); 28-32 defenderet Grecie civitatem (defenderat graciae H); 42-43 omnem oram (menia omnia H); 121-26 Pompeius vero Catoni (Cato vero Pompeyo H); 178-79 debebant Rome (decebant ratione H); 186-90 (prosiluit...tuba om. H); 430-31 a Battavio (ab octavio H) ecc.*

- **Omissioni (molte):** 1-2 *bellum* (om. H); 1-2 *quodam hostile* (om. H); 48-50 *quandoque nimia inundatione aquarum* (om. H); 95 *discordabant...imponeret* (om. H); 404/405-408 *discribitur...alius locus* (om. H); 181 *fenus vero quod fit in determinato tempore* (om. H); 558 *prodigium est ibi cum dicit dilassa...optavum prodigium* (om. H) ecc.

- **Varianti (molte):** 4 *DESTRUCTO* (*rupto* H); 8-211 *impedivit* (*impediebat* H); 8-211 *magno fervore* (*magis furore* H); 48-50 *cepit* (*incepit* H); 57-59 *nubes* (*nebule* H); 63-64 *Habet* (*habebat* H); 109-14 *timuit* (*dubitavit* H) ecc.

- **Inversioni (non molte):** 8-211 *haberent ultionem* (*ultionem haberent* H); 53-54 *in extremo enim* (*enim in extremo* H); 98 *uxor erat* (*erat uxor* H); 195-96 *ornamentum clipeum* (*clipeum ornamentum* H); 372 *dicere solitus erat* (*solitus erat dicere* H); 473-74 *pascuis et silvis* (*silvis et pascuis* H) ecc.

- **Variazioni strutturali:**

- 48-50 (**saute, poi aggiunge dopo con varianti**) *SEU TE FLAMIGEROS U.* (om. H) *CONSCENDERE CURRUS id est sive velis Solis currum regere et LUSTRARE id est circuere TELLUREM NICHIL MUTATO SOLE TIMENTEM id est mutato rectore currus (id est sive...currus om. H) nichil timebit terra ut fecit tempore Phetontis (P. et dixit sive velis regere currum Solis et lustrare id est circuire tellurem nichil mutato sole timentem id est mutare rectorem currus H).*

- 98 (**reimpasta tutta la porzione testuale**) *Nam plurimo tempore sine discordia fuerunt. Lucanus dicit quod inter illos duos non fuit concordia voluntate ducum sed timore Crassi, qui illis discordantibus imperium accepisset (Nam plurimo tempore concordem fuerunt verum est timore Crassi sed non concordia ducum qui Crassus illis discordantibus i. a. H)*

- 192-212 (**saute, poi aggiunge dopo con varianti**) *TUM PERCULIT posita visione ponitur timor (Posita ergo visione ponitur timor ibi: TUNC PERCULIT HORROR H).*

- 308-311 (**varia leggermente**) *TENTAMUR id est temnimur quod est frequentativum de temno, non de teneo in hoc loco (T. ponitur frequentativum de tempno non de teneo H).*

- 537 (**anticipazione della glossa con variante**) *CORNU COACTU id est iuncto in circulum (535-38 CORNU COACTO id est iuncto in circulari).*



- 557 (**saute, poi aggiunge dopo con varianti**) *Septimum prodigium est (p. est om. P Pr J) ibi cum dicit (cum dicit om. Pr P J H) DILASSA. Dicit dona templis collata cecidisse e locis quibus applicata (applicata Pr P H) erant. 558 Optavum prodigium ibi (prodigium est ibi...optavum prodigium om. Pr P J H): DIRAS VOLUCRES. Dicit volucres nocturnas die supervolasse, quas dicit diras id est mali ominis (DIRAS...ominis. Ibi dilapsa dicit dona templis donata cecidisse e locis quibus applicata erant).*
- 567 (**saute, poi aggiunge dopo con varianti**) *Unde sacerdotes Cibeles dicti sunt Galli ab eo fluvio ubi Cibeles colitur. Vel dicti sunt Galli quasi gallinacii quia castrati erant (Unde s. C. d. s. G. quasi gallinacii quia castrati erant vel etiam dicti sunt Galli a fluvio eodem ubi Cibeles colitur).*
- 658-60 (**varia molto la porzione testuale**) *SCORPION pro Scorpionem. CAUDA id est ea parte qua nocet (Scorpion quia Scorpio in cauda venenum gerit quo ledit).*

### 1.3 I problemi correlati alla tipologia testuale e le scelte relative all'edizione

La tradizione del commento di Goro si configura come bipartita in due "gruppi" ( $\alpha$  e  $\beta$ ) che non condividono un errore d'archetipo e presentano tutta una serie di differenze strutturali e varianti che li definiscono come testimoni di due distinte versioni testuali. All'analisi degli errori e delle divergenze tra i due gruppi emerge che il testo trãdito da  $\beta$  è esito di una revisione del testo di  $\alpha$ . Considerata la natura di tali divergenze, sembrerebbe azzardato pensare a una "doppia redazione", in quanto non si rilevano interventi pesanti che modificano considerevolmente la struttura del commento, né trapela una volontà da parte dell'autore di intervenire sul senso delle glosse; si tratta piuttosto di ritocchi dovuti a una "revisione" da parte del maestro o a un "rimaneggiamento" operato da qualche altro fruitore del testo, unitamente ad altre aggiunte e differenze che potrebbero dipendere invece da incidenti di trascrizione o eventuali interventi dei copisti. All'interno dei due gruppi, poi, si

definiscono ulteriori partizioni. I due codici del gruppo  $\alpha$  infatti condividono una cospicua serie di errori congiuntivi che evidenziano come i due codici siano imparentati tra loro, ma presentano due forme testuali notevolmente divergenti: l'ipotesi formulata è che la "versione" testuale di V (definita da un significativo numero di differenze nella strutturazione dei periodi e da una consistente incidenza statistica di varianti adiafore) sia recenziore rispetto a quella di A e abbia magari convissuto nell'antigrafo immediato dei due codici, per poi diventare testo autonomo solo successivamente. Così, anche il gruppo  $\beta$  presenta una bipartizione al suo interno tra i codici P, Pr, J e L (gruppo  $\gamma$ , al cui interno si enuclea ulteriormente il gruppo  $\delta$  costituito da P e Pr) da una parte e H dall'altro; i due sottogruppi presentano errori propri e alcune divergenze che tuttavia non sono tali da definire distinte versioni testuali.

Il commento presenta dunque una tradizione alquanto complessa e articolata, come di frequente accade nel caso di testi strumentali, e quindi "servili" (e in particolar modo scolastici), di età medievale. La stesura di più redazioni o diverse versioni testuali, i rimaneggiamenti, l'elevatissimo tasso di varianti, l'inserzione di interventi esterni, le interpolazioni e i numerosi incidenti di trascrizione sono tutte peculiarità specifiche di questa tipologia testuale, connotata da una tradizione estremamente mobile e attiva.<sup>17</sup> Considerare a priori il commento scolastico alla stregua di un qualsiasi testo di altra natura costituirebbe infatti un errore di metodo, in quanto esso rappresenta una tipologia testuale a sé stante. Come afferma Maddalena Spallone: «Alla complessa testualità di opere non letterarie come gli scritti esegetici sembra presiedere, infatti, una sorta di 'mobilità', la quale, disponendole ad apporti e/o sottrazioni da parte di quanti utilizzano tali strumenti di insegnamento, lettura, studio, favorisce alterazioni del testo primitivo in ogni momento della sua trasmissione. Quella dei commentari è perciò una tradizione 'attiva e caratterizzante', nella quale l'instabilità testuale sarà da intendere non solo alla luce delle variabili sociali, storiche, culturali che connotano l'ambiente in cui di volta in volta opera il maestro/esegeta del testo, ma anche in considerazione dell'elevato indice di fruibilità che i commentari attingono in quanto testi destinati alla scuola, depositaria istituzionale della

---

<sup>17</sup> Cfr. P. G. COHEN (a cura di), *Texts and Textuality: Textual Instability, Theory and Interpretation*, New York-London 1997; B. CERQUIGLINI, *Éloge de la variante. Histoire critique de la philologie*, Paris 1989; J. ZIOLKOWSKI, *Texts and Textuality, Medieval and Modern*, in *Der ungestaltete Text. Perspektiven auf einen Literatur und Kulturwissenschaftlichen Leitbegriff*, a cura di B. SABEL-A. BUCHER, Königshausen & Neumann 2001, pp. 109-31.

trasmissione e interpretazione degli autori antichi». <sup>18</sup> Infatti, anche laddove il testo sia stato redatto dal *magister* in vista della circolazione scritta presso gli *alumni* (come ha inteso Goro), è impossibile ricostruire con assoluta certezza la lezione d'autore, in quanto lo stesso può aver alterato il testo nel succedersi dei corsi scolastici, o magari si è verificato l'intervento degli altri *magistri* che nel tempo se ne sono avvalsi, o ancora altri copisti che, di fronte a un testo di natura servile, nonostante l'autorevolezza del maestro, si sono approcciati ad esso con una maggiore libertà e si sono sentiti autorizzati a interporlo con ulteriori note e informazioni, hanno provocato modifiche per scarsa cura dei dettagli, introdotto lezioni indifferenti e inglobato glosse marginali via via stratificatesi nei manoscritti. «Il copista di un commento» infatti, sostiene Enrico Malato, «anche se di un commento "d'autore", è raramente un copista "inattivo", e più spesso egli si sente in qualche modo libero di adattare il testo che trascrive alle sue personali esigenze o sollecitazioni di lettore, quando trascrive per uso proprio, o a quelle presunte del committente che [...] bada più alla sostanza che alla fedeltà letterale nella trascrizione del commento». <sup>19</sup> Quanto affermato è

---

<sup>18</sup> M. SPALLONE, *I percorsi medievali del testo: 'accessus', commentari, florilegi*, in *Lo spazio letterario di Roma antica*, III. *La ricezione del testo*, Roma 1990, pp. 412-413. Cfr. quanto afferma Andrea Mazzucchi in relazione ai commenti danteschi, ma l'affermazione è valida in buona misura per il genere esegetico in generale: «la tradizione testuale dei commenti trecenteschi e quattrocenteschi alla *Commedia*, sia quelli trasmessi in forma organica, sia quelli traditi sotto forma di glosse irrelate o di *recollectae*, è fortemente condizionata dalla particolare testualità di questi prodotti, a cui presiede una sorta di mobilità che li predispone più facilmente di altre opere ad alterazioni e modifiche. Questi testi, avvertiti come strumenti servili, contano infatti non tanto per la loro elaborazione formale, quanto piuttosto per la quantità e l'interesse delle informazioni che sono in grado di fornire, prestandosi dunque in ogni momento della trasmissione ad aggiunte e sottrazioni in ragione della loro fruizione» A. MAZZUCCHI, recens. a L. C. ROSSI, *Problemi filologici dei commenti antichi a Dante*, (pubbl. in: «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano», vol. LIV fasc. III, set.-dic. 2001, pp. 113-40), in *RSD*, a. I 2001, pp. 368-72, a p. 368. Cfr. anche Holtz: «Gli scritti più fragili sono quelli che trasmettono un insegnamento, come i trattati destinati alla scuola o i commenti di testi. Il che è facilmente spiegabile: nessun maestro si limita a ripetere letteralmente ciò che lui stesso ha imparato. I trattati medievali destinati alla scuola ci presentano, per uno stesso testo, quasi tante deformazioni quanti furono i professori che se ne occuparono» L. HOLTZ, *Autore, copista, anonimo*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*. 1. *Il Medioevo latino*, I. *La produzione del testo*, Roma 1992, p. 348.

<sup>19</sup> E. MALATO, *Il «secolare commento» alla Commedia. Il censimento e l'edizione nazionale dei commenti danteschi*, in *Studi su Dante. Lecturae Dantis, chiose e altre note dantesche*, Roma 2005, p. 703. Sulle abitudini e intenzioni delle diverse categorie di copisti cfr. M. T. D'ALVERNY, *Note e osservazioni al riguardo delle edizioni di testi medievali*, in *La critica dei testi latini medievali e umanistici*, a cura di A. D'AGOSTINO, Roma 1984, pp. 77-98 (in part. pp. 78-80); per

valido sia per i commenti sotto forma di *glosule* e *recollectae* che per i *commenta continua* firmati da un'*auctoritas*, tanto se più se sono stati oggetti di una vasta domanda e quindi di una più intensa attività di copia. Quest'ultimo si configura come il caso del commento di Goro, il cui magistero rappresentava un'autorità nell'Arezzo del tempo; un commento di ampia fortuna, considerando anche il fatto che tra il testimone più antico e quello più recente intercorre più di un secolo.<sup>20</sup>

In presenza di una molteplicità di versioni testuali e in assenza di un errore d'archetipo, risulta evidente l'impossibilità di costruire uno *stemma codicum* chiuso di cui avvalersi ai fini della *constitutio textus*, secondo i tradizionali principi del metodo Lachmann. D'altra parte, proprio per la complessità e la ricchezza della tradizione, una soluzione editoriale di tipo bederiano risulterebbe semplicistica e insufficiente a illustrarne la storia e la trasmissione.<sup>21</sup> Come operare dunque? L'operazione preliminare a qualsiasi scelta relativa all'edizione è quella di tracciare i rapporti di parentela tra i codici, offrendo un quadro delle loro interazioni, e ripartirli così non tanto in "famiglie" in senso stretto, quanto piuttosto in "gruppi".<sup>22</sup> Una volta ultimata

---

la stretta vicinanza tra autore e copista in età medievale e le relative implicazioni cfr. P. CHIESA, *Elementi di critica testuale*, Bologna 2002, p. 111.

<sup>20</sup> Per notizie sull'attività di Goro e la sua fortuna cfr. T. D'ALESSANDRO, *Goro d'Arezzo...*, pp. 299-316 e la relativa bibliografia.

<sup>21</sup> A dare una risposta al problema dell'allestimento dell'edizione dei testi mediolatini, e in particolare scolastici, sono i contributi di *La critica dei testi latini medievali e umanistici*, cit. (in part. K. RUH, *Augurio per una prassi editoriale di critica della tradizione*, pp. 69-75). Cfr. inoltre E. MALATO, *Il «secolare commento»...*, cit., pp. 735-42 e relativa bibliografia (che evidenzia la non idoneità dei due metodi per l'edizione di commenti connotati da una tradizione iperattiva); C. VILLA, *I classici*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, I. *Il medioevo latino*, 1. *La produzione del testo*, Roma 1992, pp. 479-522 (che prende in considerazione l'edizione di tipo bederiano per i commenti mediolatini). Vi è tuttavia chi ha potuto condurre l'edizione di un testo esegetico con metodo stemmatico, come P. E. DUTTON per le *Glosae super Platonem* di Bernardo di Chartres, Toronto 1991. Non mancano soluzioni alternative, quali la scelta di B. M. MARTI di un «eclectic text» costruito su tre diversi testimoni per le sue *Arnulfi Aurelianensis glosule super Lucanum*, Roma 1958. A ipotizzare il ricorso a nuove modalità di edizioni digitali che rendano possibile una resa efficace ed esaustiva dei testi a tradizione mobile è F. STELLA, *Tipologie di edizione digitale per i testi medievali*, in *Poesía Medieval. Historia literaria y trasmisión de textos*, a cura di V. MARTINEZ – C. PEREZ GONZALEZ, Burgos 2005, pp. 327-362.

<sup>22</sup> Come afferma HOUSMAN nell'introduzione alla sua edizione della *Pharsalia*: «Lucan was popular; variant readings were present not only in the margins of books but in the memory of transcribers; and the true line of division is between the variants themselves, not between the

quest'operazione e ricostruita la storia della tradizione del testo, la scelta che è parsa più idonea ed economica è stata quella di fornire l'edizione di una versione testuale, e in particolare quella che si è dimostrato essere la più antica (oltre che riportata dal testimone più antico datato), e dunque forse meno interpolata, che non richiedesse interventi ed emendazioni troppo frequenti, e con la più bassa tendenza all'innovazione (minimo tasso di *lectiones singulares*). Tale versione è quella riportata dal codice Ambrosiano. Il testo, acefalo, è stato integrato nell'*accessus* con il testo di V, appartenente al medesimo gruppo; è stato inoltre risanato nelle altre lacune e nei *loci critici* con il testo dello stesso V o, in caso di divergenza testuale, con il testo di  $\beta$  (che almeno rappresenta un'attestazione effettiva della tradizione), ricorrendo all'*emendatio ope ingenii* in un unico caso di ambiguità diffratta in tutta la tradizione. L'edizione tuttavia non vuole limitarsi alla rappresentazione della sola versione testuale di A, ma si propone di illustrare nella sua totalità la tradizione del commento; le divergenze rispetto alla versione a testo sono infatti riportate in apposite fasce dell'apparato critico, inteso come spazio dedicato alla rappresentazione della fisionomia della tradizione e da sottoporre all'attenzione del lettore quale un sistema unico con il testo-base, e in sezioni d'appendice dedicate. L'edizione critica non può infatti non tener conto delle peculiari qualità del tipo di testo; motivo per il quale viene intesa «come la rappresentazione il più possibile spiegata, davanti al lettore, della storia della tradizione, cioè della formazione e della fortuna di un testo, della collaborazione intorno ad esso».<sup>23</sup>

---

Manuscripts which offer them. The Manuscripts group themselves not in families but in factions; their dissidences and agreements are temporary and transient» (p. vii).

<sup>23</sup> La citazione è tratta D. DE ROBERTIS, *Problemi di metodo nell'edizione dei cantari*, in *Studi e problemi di critica testuale*. Atti del convegno di studi di Bologna, 7-9 aprile 1960, Bologna 1961, p. 126, in riferimento alla tradizione dei cantari, che, destinati ad una tradizione orale e sottoposti a mutamenti continui, presentano problemi analoghi a quelli posti dall'edizione dei commentari.

## **Capitolo terzo**

***Gori de Aretio Commentarii in Lucanum liber I***

## Capitolo terzo

### *Gori de Aretio Commentarii in Lucanum liber I*

#### 1.1 I criteri editoriali

##### 1.1.1 I criteri grafici

I manoscritti medievali, è noto, riportano un elevatissimo numero di oscillazioni nelle forme grafiche.<sup>1</sup> Nella presente edizione si è scelto di intervenire sulla grafia laddove presentasse alternanze dovute all'incertezza del copista, onde rendere il testo più fruibile al lettore. Si sono invece mantenute le forme propriamente medievali quali *michi*, *nichil* e l'assenza del dittongo, in linea con l'uso del tempo in cui il testo è stato prodotto. Si sono conservate anche le grafie dei nomi propri, per le numerose implicazioni di cui sono portatori, tranne nel caso di palese errore del copista o *lectio singularis* (cfr. § Nomi propri). Per gli interventi, imprescindibile è stato il richiamo alle *Regule orthographie per alphabetum compilate*, operetta del maestro Goro dedicata alla grafia e alla pronuncia di lettere e sillabe, utilissima per la ricostruzione del sistema grafico, quale inteso dallo stesso autore.<sup>2</sup> Il ricorso alle *Regule*, tuttavia, pur rispecchiando il pensiero dell'autore a livello teorico, peraltro maestro di grammatica e quindi attentissimo a tali questioni, non è stato strumento di continui e invadenti interventi testuali, in quanto non è possibile sapere se esse sono state redatte prima o dopo il commento e quanto l'autore le avesse poi effettivamente applicate nella stesura delle sue opere. Per l'uniformazione delle varianti grafiche si sono adottati dunque i seguenti criteri: adesione alle

---

<sup>1</sup> Per il problema cfr. G. CREMASCHI, *Aspetti formali del latino medievale*, in Id., *Guida allo studio del latino medievale*, Padova 1959, pp. 57-198;

<sup>2</sup> Il trattatello è trådito dal solo ms. conservato alla Biblioteca Nazionale di Firenze, Magliabechiano VIII, 1412, ff. 29v-35v (sec. XIV-XV) ed edito da T. D'ALESSANDRO, *L'insegnamento dell'ortografia attraverso il metodo di maestro Goro d'Arezzo*, in *Un ponte fra le culture: studi Medievalistici di e per I Deug-Su*, a cura di C. LEONARDI - F. STELLA - P. STOPPACCI, Firenze 2009. Si riporta in appendice un'edizione rivisitata.

norme esplicitate nelle *Regule* e applicate almeno parzialmente nel ms.; normalizzazione secondo la norma classica, ma comunque attestata nell'uso dei mss. medievali, nei casi non trattati dalle *Regule* (es. *postquam/posquam/possquam* -> *postquam*).

- Scioglimento delle abbreviazioni
- Separazione di parole in *scriptio continua* e unione di preposizioni separate nei composti
- Normalizzazione delle maiuscole e delle minuscole
- Introduzione di punteggiatura e segni diacritici
- Normalizzazione delle forme grafiche:
  - Distinzione di *u* e *v* secondo l'uso moderno
  - Normalizzazione di raddoppiamenti e scempiamenti
  - Normalizzazione dell'uso di *h* non etimologica (*prohici* -> *proici*)
  - Normalizzazione dell'alternanza *i/ii/y* non etimologiche
  - Normalizzazione dell'alternanza *f/ph* (*Filippici/Philippici* -> *Philippici*)
  - Normalizzazione dell'alternanza *s/ss/x* (*luxore* -> *lusore*)
  - Normalizzazione dell'alternanza *ngn/gn/gni* in *gn* secondo le *Regule* (*congoscere/cognoscere/cognioscere* -> *cognoscere*)
  - Normalizzazione dell'alternanza *ce/cie* (*Circe/Circie*)
  - Normalizzazione dell'alternanza *ç/t* e *ç/z* (*Terencianum* -> *Terentianum*; *çodiacum* -> *zodiacum*)
  - Normalizzazione dell'alternanza *gnia/gna* (*pugnia* -> *pugna*)
  - Normalizzazione in base alla regola di Prisciano secondo le *Regule*
  - Normalizzazione dell'alternanza *postquam/posquam/possquam* in *postquam*
  - Normalizzazione di *np/nb* in *mp/mb* (spesso dipendente da scioglimento di *titulus*)
  - Normalizzazione dell'alternanza *ct/pt/tt* (*coactus/coaptus/coattus* -> *coactus*; *lictora* -> *litora*; tranne *litera* e *micto* e i suoi composti secondo le *Regule*)
  - Normalizzazione dell'alternanza *mpn/pn/mn* (*dampnum/dapnum/damnum* -> *damnum*)
  - Normalizzazione dell'alternanza *mpt/pt/nt* (*numptio/nuptio/nuntio* -> *nuntio*)



- Normalizzazione dell'alternanza *q/cq* (*aquiro* -> *acquiri*)
- Normalizzazione dell'alternanza *cu/quu* (*oblicum* -> *obliquum*)
- Normalizzazione dell'alternanza *i* consonante/*g* (*subgiugatus/subiugatus* -> *subiugatus* e *maiister* raccomandato dalle *Regule*)
  - Normalizzazione dell'alternanza *i/e* (*nobelis/nobilis* -> *nobilis*; *infelicitas/infelicitas* -> *infelicitas*)
  - Normalizzazione dell'alternanza *o/u* (*miracolum/miraculum* -> *miraculum*; *iecor* -> *iecur*)
  - Eliminazione delle vocali epentetiche (*paravum* -> *parvum*; *aghimine* -> *agmine*)
- Uso di [] per integrazione di lacune dovute a deterioramento fisico del ms.
- Uso di <> per integrazione di omissioni dovute a incidenti della tradizione
- Uso di () per integrazione di lemmi riportati nel ms. con la sola iniziale puntata.

### 1.1.2 I nomi propri

I nomi propri nella tradizione medievale rappresentano una categoria a sé. Essi sono infatti, per l'autore e lo scrivente medievale, carichi di significato, densi, portatori di qualità e valori nascosti, pregni talvolta di proprietà segrete, finanche magiche. I nomi non sono meri *flatus vocis*, vuote emissioni sonore, ma portano con sé un valore profondo. Proprio questa è la concezione che nel medioevo ha dato luogo alla consuetudine delle bizzarre e stravaganti interpretazioni allegoriche dei nomi.<sup>3</sup> A motivo di questa rilevanza, il nome proprio può fornire molte più informazioni di qualsiasi altra lezione; esso è infatti portatore di un valore tradizionale e culturale, prima ancora che fonetico. Inoltre, esso si fa specchio della tradizione testuale che lo precede (il copista ha un atteggiamento maggiormente conservativo di fronte a una

---

<sup>3</sup> Per la questione cfr. Cfr. H. FUHRMANN, *Riflessioni di un editore*, in *La critica dei testi latini medievali e umanistici*, a cura di A. D'AGOSTINO, Roma 1984, pp. 27-68 (in part. pp. 37-41) e la relativa bibliografia.

lezione difficile, quale è il nome proprio), tanto che anche variazioni grafiche alle volte possono dare utili indicazioni sui rapporti tra i manoscritti o costituire veri e propri errori significativi, oltre che fornire suggerimenti sulla cultura del copista e sull'ambiente in cui il manoscritto che lo riporta è stato confezionato.

Per questi motivi è bene riservare ai nomi propri un trattamento differente rispetto agli altri lemmi, ovvero mantenere la grafia presentata dal codice senza modernizzarla o adeguarla all'uso classico, onde conservare il valore di cui essi si fanno portatori. Nella presente edizione si è scelto di mantenere sempre la grafia originale del nome, anche laddove bizzarra e difforme dalla norma, tranne nei casi in cui si è identificata come dipendente da un palese errore del copista. In quest'ultima categoria rientrano le difformità dovute a errore paleografico (facile confusione tra grafemi simili); *lectiones faciliores* o errori la cui genesi si possa spiegare come dipendente da un'analogia tra nome e significato o categoria di appartenenza (il fiume *Anienis* diventa *amnis* per via poligenetica in codici di entrambe le famiglie perché *amnis* è *lectio faciliior* e per analogia di significato); nomi che si presentano difformi in una occorrenza, ma corretti in altre nello stesso codice; infine quelle *lectiones singulares* che non lasciano tracce o comunque non occorrono nel resto della tradizione e non trovano riscontro nei vocabolari di latino medievale o nei glossari del tempo e dunque interpretate come sviste del copista. Sono stati inoltre adeguati alla grafia adottata per l'edizione i nomi che presentassero varianti meramente grafiche banali e non significative, quali *Marchus* (-> *Marcus*), *Octavianus/Optavianus/Octavianus* (-> *Octavianus*), *Ytalia* (-> *Italia*), *Yspania* (-> *Hispania*) ecc.

Nella tabella seguente è riportato l'elenco dei nomi propri che nel ms. di base occorrono con grafie particolari, a cui segue il confronto con le varianti degli altri testimoni nella seconda colonna, e la descrizione delle scelte operate per ogni singola occorrenza e le ragioni che hanno condotto a tali scelte nella terza colonna.

<b>Lemma</b>	<b>Testimoni</b>	<b>Descrizione</b>
Brandisium, Brandisio	V (A P L lacun.); Brundisium Pr J H	<i>Lectio singularis</i> , non attestato nel lat. med. = errore paleografico = correggere in Brundisium
Aufranium	V Pr; Amphranium H Affranium J (A P L lacun.)	Mantenere
Parisa	V (A P L lacun.); Pansa Pr J H	<i>Lectio singularis</i> , errore paleografico da Pansa che è lezione difficile = correggere
Arminie	V (A L lacun.); Herminie H; Armenie P Pr J	Cfr. 17-19 Armenie A V P Pr J L H; 336 Arminie A V Armenie P Pr J L H; 336 <i>infra</i> Arminia A V Armenia P Pr J L H; cfr. Du Cange s. v. Arminea «alibi legitur Arminia» = variante attestata = mantenere
Sartalon	V (A L lacun.); Sartabane P Sartalunen Pr Sartabenen H Sarhabanon J;	Orosius: Artabanen Diffrazione in assenza = mantenere
6-7 Theotonicorum	V (A lacun.) H Pr; Theutonicorum P L Theothicorum J	cfr. 441-451 Theutenos A V P Pr H Teutones J L; 444-45 Theutoni A V Pr J L H Teutuni P; Theothonia V Theutonia A P Pr J L H; cfr. Du Cange s. v. Theotonicus = mantenere
10-11 Ierosolim	V (A lacun.); Hierosolimam P Ierosolimam Pr L	Mantenere

	Iherosolimam H Yerosolimam J	
10-11 Loculi, Locullo	V (A lacun.); Luculli, Lucullo P Pr J L H	Cfr. 336-37 Lucullus A V Lucullus P Pr J L H; 336- 37 <i>infra</i> Locullo A Loculo V Lucullo P Pr J L H = correggere
28-32 Vigetius	A J H; Vigesus V Vegetius P Pr L	Cfr. 229 Vigetius A Vigesius V Vigečius H Vegetius P Pr J L; 352-91 Vigetius A J H Vigesus V Vegetius P Pr L = mantenere
42-43 Cicilie	A V; Scicilie P Sicilie Pr J L H	Cfr. 28-32 Ciciliam e 545 Cicilia; Variante fonetica con assimilazione di Sicilia = mantenere
42-43 Ethena (x2)	A; Ethna V P Pr J L H	Cfr. 522-695 e 545 (x2) <i>lectio singularis</i> con inserzione di vocale epentetica; cfr. Ethna nelle <i>Regule</i> di Goro = correggere
95 Adventinum	A; Aventinum V P Pr J L H	<i>Lectio singularis</i> , non attestato nel lat. med. (ipercorrettismo su analogia di termini in adv-?) = correggere
135-139 Megentii	A Pr H; Messençii V Meçencii P Mesentii J Mezenzii L	Mantenere
248-55 Minilius	A; Milius V Menilius P Pr J Manilius L Menibio H	Orosius: Manlius e Manilius Diffrazione in assenza = mantenere
267 Nausica	Nausita V Nassica P Nasica Pr L Nasita H	Mantenere

299 Celicas	A V; Cilicas P Pr J L H	Cfr. 336-37 Celicas A V Cilicas P Pr J L H; ma 336-37 <i>infra</i> Cilicas A V P Pr J L H = correggere in Cilicas
336-37 Metridatis	A; Mitridatis V P Pr J L H	<i>Lectio singularis</i> ; cfr. 336-37 <i>infra</i> Mitridatem, Mitridatis (x3), Mitridates (x2) = correggere
336-37 Archeleo	A; Archaleo V H Achelao P Archelao Pr J L	Cfr. <i>infra</i> Archelai A V P Pr J L H = correggere in Archelao
367 SIRTES (lemma <i>Phars.</i> )	A J; Sirthos V Sirthis P H Sirtis L Pr	Sirtis in <i>Phars.</i> è genit. sing.; nella glossa è modificato in nomin. (Sirtes locus <u>est</u> ) -> dovrebbe essere sing. (Sirtis), come in P Pr H; Sirtes è <i>lectio facilior</i> (le Sirti) = correggere
396-98 VEGESI Vegesus (lemma <i>Phars.</i> )	A V; VOGESI Vogesus P Pr J H VGESI Vegesus L	Attestato nei mss. della <i>Phars.</i> insieme a VOSEGI = mantenere.
405-408 MENECEI Menecus (lemma <i>Phars.</i> )	A; Manetus V; MENETI Menetus P Pr H; METENI Monetus J MENTATI Menetus L	Menecus e Menetus attestato in Papia, ma cfr. 405-408 <i>supra</i> Monecus A V J Menecus H Menetus P Pr Menetus L e Monecus A V J Menecus H Menetus P Pr Menetus L = correggere in MONECEI Monecus
420 SATIRI (lemma <i>Phars.</i> )	A V P Pr L H; Sithiri J Sitiri L	Attestato nei mss. della <i>Phars.</i> insieme a ATURI = mantenere

420 Trabelle	A P Pr J L H <i>om.</i> V; Ta'belle J	Cfr. 421 TARBELLICUS A V P Pr Trebellicus J H tribellicus L; Cfr. Papias: Tarebelle = correggere in Tarbelle
421-23 SANTANUS (lemma <i>Phars.</i> )	A V; Santonus P Pr J H Sanctonus L	Non attestato nei mss. della <i>Phars.</i> ; cfr. 421-23 <i>infra</i> Santone A V P Pr J L H = correggere in SANTONUS
421-23 SAXONES (lemma <i>Phars.</i> )	A V P Pr J L H	<i>Consensus codicum</i> ; attestato nei mss. <i>Phars.</i> insieme a SUESSONES = mantenere
424 REMIS	A V P Pr J L H	<i>Consensus codicum</i> ; attestato nei mss. <i>Phars.</i> insieme a REMUS = mantenere
428-29 Catulgo	A V P Pr J L H	Caes.: Catuvolco <i>Consensus codicum</i> = mantenere
432-34 Gebenne GEBENNAS	A P J L H; Gehenne GEHENNAS V Gembene GEBENNAS Pr	Attestato nei mss. della <i>Phars.</i> insieme a CEBENNAS= mantenere
441-51 Effigenia	A V P Pr J L H	<i>Consensus codicum</i> = mantenere
441-52 DRIADES (lemma <i>Phars.</i> )	A V P Pr J L H	<i>Consensus codicum</i> e attestato nei mss. della <i>Phars.</i> driadae, dryade, driadae insieme a DRUIDE = mantenere
473-74 MEAUNIA (lemma <i>Phars.</i> )	A V; Mevania P Pr J L Menania H	Inversione di lettere = correggere in MEVANIA
545 MULCIFER	A V P Pr L; Mulcibor J	Attestato nei mss. della <i>Phars.</i> = mantenere

548-52 Glaudus	A; Glaucus V P Pr J L H	Cfr. 548-52 <i>infra</i> Glaucum; <i>lectio</i> <i>singularis</i> = correggere
548-52 Theocla	A J; <i>om.</i> P Theoda V H Thyocles Pr; Theocles L	Assenza della lezione corretta Eteocles = mantenere
554 Athalanta	A P H; Athelanta V Athlanta Pr L Attlanta J	Cfr. Du Cange s. v. Athlanta, attestato Atalanta = mantenere
564 Agellius (x 2)	A P Pr J H Agilius V Aulus Gellius, Agellius L	<i>Consensus codicum</i> = mantenere
567 Cibale <i>infra</i> Cibale	A V Cibales Pr Cibeles P H <i>om.</i> J Cibelle L A V Pr Cibeles P J H Cibeles L	Errore desinenziale della prima occorrenza, Cibale non attestato nel lat. med. = correggere
582 ANIENIS	P H; amnis A Pr J L; annis V	<i>Lectio facilior</i> , analogia di significato = correggere
600 Faustorum	A; Fastorum V P Pr J L H	<i>Lectio singularis</i> = correggere

### 1.1.3 L'apparato critico

Per quanto riguarda l'allestimento dell'apparato critico, si è scelto di organizzarlo in quattro fasce: la prima relativa alle fonti, le altre che rendono conto di errori e varianti della tradizione (la seconda dedicata al *ms.* oggetto dell'edizione, la terza a V che appartiene alla medesima famiglia  $\alpha$ , la quarta alla famiglia  $\beta$ ). Nella fascia delle fonti sono indicati i passi in cui è presente una citazione di cui Goro non dà alcuna indicazione esplicita riguardo l'autore o l'opera (in tal caso la citazione viene indicata tra caporali e la fonte viene inserita direttamente a testo tra parentesi tonde; ad es. *luxta illud Terentianum dictum: «omnia sapientem decet prius experiri quam arma»* (Ter., *Eun.* 789). Il luogo è definito in apparato dalla prima e ultima parola di cui è composto,

preceduto dal numero dei versi che occupa in grassetto, racchiuso da una parentesi quadra e seguito dall'indicazione della relativa fonte, indicata da nome dell'autore e opera abbreviati secondo l'uso del *Thesaurus Linguae Latinae* e dal passo in questione. Nel caso in cui le fonti siano le tre opere di consultazione (Uguccione, Isidoro e Papia), i cui testi spesso sono estremamente simili gli uni agli altri, non è sempre possibile definire con certezza da quale di esse il maestro abbia attinto; in questi casi, in cui scegliere una fonte a scapito di un'altra sarebbe arbitrario, si indicano le diverse fonti possibili, indicando per prima quella più pregnante e poi via via le successive. Non si opera distinzione tra passi riportati *ad litteram* e citazioni che vengono modificate e rielaborate dal maestro. Non si indicano in apparato, ma si rimandano al capitolo di introduzione relativo alle fonti, quelle indicazioni di passi che, senza costituire una citazione precisa, presentano con il testo di Goro una certa affinità e potrebbero aver rappresentato un'eco o un punto di partenza per la sua compilazione (ad es. l'affermazione «in nullo enim deficere potius est divinum quam humanum» che ha tutto il sapore di una *sententia* o un proverbio popolare e in alcuni codici è persino sottolineato, come di norma per le citazioni, non trova riscontro in una fonte ben precisa, ma molto ricorda la frase proverbiale «errare humanum est, perseverare autem diabolicum», che è stata appunto indicata in apparato come possibile base di partenza per la genesi del passo).

Le altre fasce dell'apparato critico invece registrano gli errori del ms. e le varianti o gli errori degli altri codici. Nello specifico, la seconda fascia è dedicata agli errori del ms.; la terza a errori e varianti di V, codice di riferimento per la correzione di A, poiché appartenente alla medesima famiglia; la quarta è invece dedicata alla famiglia  $\beta$ , e in particolare è preposta a illustrare le divergenze più significative rispetto alla famiglia  $\alpha$  (le microvarianti sono raccolte in apposita appendice), onde fornire al lettore un quadro immediato della diversa fisionomia delle due tradizioni, nonché quelle varianti a cui si è fatto riferimento per la ricostruzione del testo in caso di lacuna o errore presente sia in A che in V: in tali casi infatti, benché l'edizione riguardi un testo della famiglia  $\alpha$  e sia evidente che le due famiglie riportano due distinte versioni del testo, è parso più idoneo ricorrere a lezioni (quelle di  $\beta$ ) ben attestate dalla tradizione di codici che appartengono sì ad un altro ramo, ma che comunque riportano una forma testuale che in molte sezioni è pienamente coincidente con quella di  $\alpha$ , piuttosto che congetturare *ope ingenii* sulla base del solo intuito, senza tener conto della lettera trådita. Nelle fasce dedicate ad A e V si è trascurato di segnalare quei *lapsus calami* che con ogni evidenza sono sfuggiti alla penna del



copista per essere poi immediatamente corretti dallo stesso, i quali dunque non possono aver lasciato tracce nella tradizione, e che per la loro propria banalità potrebbero essersi generati altrove per via poligenetica, oltre a tutta quella congerie di variazioni nei marcatori propri del genere esegetico e ad alto tasso di variabilità quali *sciendum est quod* (variamente diffratto in *sciendum*, *sciendum quod*, *sciendum est*), *scilicet*, *id est* ecc., nonché gli indicatori che nella suddivisione dei paragrafi segnalano il lemma con cui inizia una data sezione (ad es. *secunda ibi* può diffrarsi in *ibi secunda*, *secundo*, *secundo ibi*, *ibi secundo*), ovvero quelle parti del testo che spesso si interscambiano, ma le cui variazioni non hanno alcun rilievo stilistico, essendo queste mere formule di aggancio tra lemma e glossa, né significato ai fini della costruzione dello stemma, essendo imputabili più che altro alla penna del copista, facilmente tratto in inganno dalle abbreviature o poco interessato alla fedeltà della lettera. Per quanto concerne l'allestimento di tali fasce d'apparato, si è scelta la forma negativa per quelle relative ad A e a V; trattandosi infatti di fasce dedicate a singoli testimoni è facilmente intuibile che le lezioni dei codici non indicati coincidono con quelle riportate a testo. La fascia dedicata a  $\beta$  invece è a sé stante, in quanto riporta solo ed esclusivamente quelle lezioni che sono di un qualche interesse per le ragioni sopra illustrate. Si è stabilito inoltre di indicare il lemma o la porzione interessata come indicato per la fascia delle fonti (nel caso interessi più di tre parole, vengono indicate solo la prima e l'ultima intervallate da puntini di sospensione), a cui seguono le varianti e la sigla del manoscritto di appartenenza in neretto. Come si è detto, la seconda fascia spetta ad A, la terza a V, la quarta a  $\beta$  in cui i codici compaiono nel seguente ordine: P (il più antico dell'altro gruppo), Pr (strettamente connesso a P), J ed L (che appartengono al medesimo sottogruppo  $\gamma$ ), e infine H, rispettato se non nei casi in cui convenga per maggior chiarezza anteporre un codice agli altri. Nel caso in cui si tratti di errore di A o V, al lemma corretto e riportato a testo fa seguito la lezione erronea e la sigla del codice, indicato con *ms.* laddove esso è utilizzato come base per il testo (ovvero V per l'*accessus* e le glosse ai primi undici versi, di cui A è lacunoso, e lo stesso A per il resto dell'edizione); nel caso di correzione del copista, si indica la prima versione di segmento testuale seguita dalla sigla del manoscritto e quindi la versione che la sostituisce seguita dalla sigla del manoscritto con apice 1 (il quale indica che la correzione è stata approntata dalla medesima mano); per quanto riguarda l'omissione, è indicata dalla sigla *om.* a cui segue la sigla del codice tranne nel caso del *ms.* utilizzato a testo, per cui è sufficiente l'uso delle parentesi unciniate senza ulteriori rimandi in apparato. Si è fatto inoltre uso delle sigle *del.* per *delevit* e *iter.* per *iteravit*.

***Gori de Aretio Commentarii in Lucanum  
liber I***

Incipit scriptum super Lucanum.

Dignum putans ut antiquorum doctus laboribus posteris prolaboret, ego Gorus de Aretio extimavi Lucanum exponere ut que audiendo vel legendo didiceram iunioribus traderem. Ergo hystoritalia et poetica noscere  
 5 cupientes si quid in hoc ope utile est Deo gratias agant, a quo omne bonum est, sed errori vel defectui parcant: in nullo enim deficere potius est divinum quam humanum. In primis namque videnda sunt aliqua de auctore, de materia libri et de ipsius intentione finali. Lucanus fuit patria Cordubensis, cuius pater et maiister Seneca fuit. Unde dum civitas Cordube rebellasset Romanis, victa et capta fuit a Nerone. Et ipsi Seneca  
 10 et Lucanus Romam captivi sunt ducti, quorum Seneca in Neronis maiistrum honoratus est <primo>, demum sibi eligere mortem coactus est crudelitate Neronis, cui voluntas erat occidere bonos viros. Lucanus autem ut famam compararet <animum> ad scribendum applicuit, sed cum Nero cognosceret in obbrobium sui dicta, ut in principio <libri> sui patet, fecit ipsius linguam evelli eunque in ignem proici; ex quo liber nec completus nec expletus est sive correptus. Dicitur autem Lucanus quasi “luctum canens” sive “lucem”; nam inter ceteros poetas eluxit, dum longum orationis constructum semper vitavit. Unde dictum est:  
 20 «continuo nunquam direxi carmina ductu: que tractim serpant plus michi comma placet»; accipitur autem comma pro brevi distructione. Materia huius libri est narrare civile bellum, quod gestum est inter Cesarem et Pompeum generum suum, in quo bello Cesar victor fuit. Unde solus tenuit monarchiam Romani imperii, a quo post[ea] subsequentes imperatores Cesares sunt vocati, ante quos Roma per Senatum et populum regebatur.  
 25 Sed ut sequentia clarius elucescant, summatim aliqua de Romana hystoria sunt scienda. Apud Romanos tres maxime potentes erant scilicet Crassus, Pompeius et Cesar; Crassus ivit contra Parthos, de quo infra dicitur, Pompeus remansit in Urbe, Cesari tres provincie date sunt scilicet Gallia Transalpina et Cisalpina et Illiricum cum legionibus septem  
 30

20–21 continuo... placet] *Epitaphion Lucani* vv. 2-3.

89.29–90.1 Cesari...quinquennium] Oros., *hist.* VI 7, 1

25 vocati] nomati vocati *ms.*

6 deficere] d. vel errare nec **Pr** d. nec errare **J** d. vel errare **H** 9 pater] patruus **Pr J H** 11–12 Neronis maiistrum] m. N. electus et **Pr H** m. electus est N. et **J** 12 <primo>] **Pr H** **J** 14 <animum>] **Pr H J** 15 <libri>] **Pr H J** 17 nec...correptus] correptus [...]etus est **Pr** neque correptus neque completus est **J** nec correptus nec completus est **H** 18 sive lucem] [...] quasi lucem canens **Pr** vel quasi luce canens **J** vel quasi lucem canens **H** 25 vocati] **P Pr J H**

in quinquennium. Hic cum magna bella gessisset, victor rediens poscit sibi dari triumphum, sed negatur a Pompeio et Senatu. Et potissima causa erat quia ipse per aliud quinquennium sibi sumpserat principatum non habitis hiis que ad id requirebantur. Unde Tullius de officiis dicit:

5 «manifestat hoc Gaii Cesaris temeritas, qui propter principatum quem sibi sumpserat omnia iura divina et humana pervertit» (Cic., *off.* I 8, 26); quia, licet magna gesserit, non erat legitime ad ipsum bellum dux electus, negabatur sibi triumphus. Dicit autem Paulus Orosius quod Cesar poscit sibi absentem alterum consolatum decerni, quod contradictum est a Mar-

10 cello consule admictente Pompeo. Tamen dignitatem Cesaris defendebat Marcus Antonius et Pompeus Cassius tribuni et Curio simulque Celius, qui tandem curia foroque prohibiti ad Cesarem sunt profecti. Deinde a Senatu decretum est ut Cesar non rediret in Urbem nisi exercitu dimisso. Cesar hiis motus bellum parat Ariminumque venit cum quinque cohort-

15 ibus quas tunc solas habebat, cum quibus, ut dicit Livius, orbem terrarum adeptus est (Oros., *hist.* VI 15, 1-3). Deinde omnem suum exercitum revocavit in castra et insimul auxilia amicorum eiusque sic crescentibus viribus Pompeus fugit ex Urbe ivitque Brundisium. Deinde eum Cesare insequente fugit in Greciam, ad quem multi reges Orientis et auxilium multarum gentium convenerunt. Cesar vero a Brundisio discedens Romam rediit ibique spoliavit Erarium. Marsiliam pergens ea rebellante

20 obsessam dimisit et in Hispaniam vadens Petreum et Aufranium bello domuit. Inde regressus in Greciam Pompeum apud Durachium obsedit. Ibi tamen victus in Emathiam discessit, ubi pugna commissa Cesar vicit. Et victus Pompeus <in> Egyptum ad Tholomeum regem confugit, a quo est gratia Cesaris interfectus. Cesar in Egyptum venit ubi bello pulsatus Egyptios vicit amoreque Cleopatre incensus victum illi donavit Egyptum; usque ad istum locum vel paulo minus Lucanus scripsit. Post hec

1–2 victor...Senatu] Oros., *hist.* VI 15, 1  
18–20 Deinde omnem...convenerunt]  
Oros., *hist.* VI 15, 18

90.28–91.3 Post...interfecit] Oros., *hist.*  
VI 16, 3

7 gesserit] g. quia *ms.*

18 Brundisium] Brandisium *ms.*

20 Brundisio] Brandisio *ms.*

24 Emathiam] Emathia *ms.*

2 triumphum] t. ut dicunt quidam. Et (Et *om.* J) potissima causa erat quia ipse nondum perfecto bello per aliud quinquennium sumpserat principatum (p. s. J), sed veri hystoriographi dicunt negatum illi triumphum fore quia non paruit edicto. Narrat nanque Svetonius quod Romani videntes perfusas largitiones (l. *non legitur Pr largiones H*) Cesaris quibus reges (r. et J) civitates et etiam Romanos alliciebat cives (c. a. **Pr J**) videntes ad quid (videbant etiam aliquid **Pr J**) fierent statuunt ut (f. unde statutum est ut C. **Pr J**) ante tempus dimictat exercitum et provincias. Cesar timens (t. quod **Pr**) si privatus rediret (iret J) in Urbem condempnari (ne damnaretur **Pr J**) propter quedam que preter legem egerat (propter ea que egerat contra legem **Pr J**) bellum optavit (parat **Pr J**) (Suet., *div. iul.* 28) **Pr J H** 7 gesserit] **P Pr J H** 18 Brundisium] **P Pr J H** 20 Brundisio] **P Pr J H** 24 Emathiam] **P Pr J H** 25 <in>] **Pr H J**

Cesar transivit in Africam, ubi pars Pompeana convenerat freta auxilio regis Giube. Est autem ibi cum ipso rege et Romanis pugnatum a Cesare, qui magnam partem hominum interfecit. Postea Cesar Romam rediit, cum triumpho rei publice desperato statu. Deinde in Hispania contendit  
 5 contra filios Pompei, qui arma resumpserant contra eum. Hiis victis Romam rediit, sed in curia XXIII vulneribus a Bruto et Cassio, plurimo consentiente Senatu, interfectus est. Antonius princeps militie Cesaris Decium Brutum resistentem iam suis motibus apud Mutinam obsessione conclusit, etiam in Cesaris ultionem. Interea ipse Antonius a Senatu  
 10 hostis pronuntiatus est. Et in auxilium Bruti missi sunt duo consules scilicet Irtius et Pansa et cum hiis Octavianus, qui erat nepos Cesaris ex sorore natus et eius filius adoptivus. Sed erat Octavianus inimicus Antonio, quia testamento Cesaris Octavianus eius heres erat, sed ipse Antonius erat substitutus heres ipsi Octaviano; propter quod Antonius dolens  
 15 prelatum sibi eum hereditate curabat expellere. Et hec erat inimicitie causa. Contra Antonium primo Pansa pugnans occiditur. Hirtius college auxilium ferens, Antonii copias magna cede delevit. Octavianus ea die bello abstinuit, sed secunda pugna commissa ab ipso, Antonius ex una parte et Octavianus et Hirtius ex altera, magne utrinque cedes acte  
 20 sunt. Sed hic fuit prelii finis quod Hirtius occisus est et Antonius victus aufugit et Octaviano victori occisorum consulum uterque exercitus comparuit. Postea fit sotietas inter Lepidum divitiarum cupidum, et Octavianum optantem ulcisci de percussoribus Cesaris et Antonium supradictum, qui volebat ulcisci de Senatu qui eum pronuntiaverat hostem et  
 25 etiam de occisoribus Cesaris, et ob fidem firmandam Octaviani sororem in coniugem accepit Antonius. Ille Decius Brutus discedens a Mutina in Gallia captus et a Sequanis occisus est. Alter Brutus qui de interfecto Cesaris fuerat et cum eo Cassius in Greciam euntes magnos congregaverunt exercitus, quos Octavianus et Antonius in Macedoniam  
 30 persecuti eos vicerunt et ad mortem coegerunt. Hac re perfecta Anto-

3–5 Postea...Pompei] Oros., *hist.* VI 16, 6

5–7 Hiis...interfectus est] Oros., *hist.* VI

17 1

7–12 Antonius...adoptivus] Oros., *hist.*

VI 18, 3

16–22 Contra...comparuit] Oros., *hist.* VI

18, 4-5

22–24 Postea...hostem] Flor., *epit.* IV 6, 2

25–26 et ob fidem...Antonius] Oros., *hist.*

VI 18, 8

26–27 Ille...occisus est] Oros., *hist.* VI

18, 7

27–30 Alter...coegerunt] Oros., *hist.* VI

18, 13-14

11 Pansa] Parisa *ms.*

16 Pansa] Parisa *ms.*

27 Sequanis] sequente *ms.*

30 coegerunt] cogerunt *ms.*

11 Pansa] **P Pr J H** 13–14 Antonius] A. eodem testamento **Pr H J** 16 Pansa] **P Pr J H**

27 Sequanis] **P Pr H** sequatus **J** 30 coegerunt] **P Pr H** coegere **J**

nius et Octavianus quasi orbem partiti sunt, ut Octavianus citra mare  
 Antonius ultra mare regnare deberet. Tunc frater dicti Antonii scilicet  
 Luctius Antonius Octavianum cepit infestare Cremonae. Cremonensibus  
 insequentibus eum ibi ab Octaviano victus est, sed colonis expulsis de  
 5 Cremona et Mantua propter agros donandos veteranis militibus in mil-  
 itie premium a Cesare Octaviano conceduntur. Cum illis colonis Luc-  
 tius Antonius in arma redierat; tamen vi Octaviani intra muros Perusii  
 redactus extrema fame ad deditionem coactus est. Quo occiso frater  
 eius Marcus Antonius fraterna cede commotus et elatus pecunia quam ab  
 10 Arminie rege Sartalon substulerat prodicione et dolo potius quam virtute,  
 bellum nuntiat Octaviano et repudium dat Octaviae sorori Caesaris, ac-  
 cepta in coniugem Cleopatra. Commissum est bellum inter eos magnum  
 et famosum apud Actium promuntorium. Antonius cum Cleopatra victi  
 fugerunt. Unde pluribus bellis victi desperatione coacti sunt ad mortem,  
 15 ita quod se ipsum interfecit Antonius; Cleopatra postquam ad triumphum  
 ducendum se reservari cognovit, morsu aspidis sibi mortem sonniferam  
 quesivit. Octavianus vero finitis bellis civilibus, toto orbe pace com-  
 posita, solus tenuit Romani imperii monarchiam; propter quod Augustus  
 cognominatus est ab augendo rem publicam. Quod nomen sequentes  
 20 imperatores in laudem sumpserunt, sed nostri tempore eo nomine sunt  
 indigni. Huius tempore natus est Christus. His visis pro materia bello-  
 rum, sciendum est quod intentio Lucani est narrare bella civilia ut illa  
 vituperet, alienos errores ad aliorum ostendendo cautelam. Ideo cepit  
 QUIS FUROR O CIVES (8) ubi incipit Romanos reprehendere, sed quia  
 25 Senece hec inceptio nimis aspera et non idonea videbatur, scripsit hos  
 versus in principio: BELLA PER EMATHIOS (1), in quibus que sunt  
 narranda preponit. Ex quibus omnibus patet quod causa materialis est  
 civile bellum antedictum. Formalis causa est modus metrico scribendi  
 heroico carmine. Causa efficiens est ipse Lucanus. Finalis est vituperatio  
 30 belli civilis et fame comparatio ab ipso Lucano intenta. Supponitur

9–12 elatus...Cleopatra] Oros., *hist.* VI  
 19, 3-4  
 12–13 Commissum...promuntorium]  
 Oros., *hist.* VI 19, 10  
 15–17 Cleopatra...quesivit] Oros., *hist.*

VI 19, 18  
 17–18 Octavianus...est] Oros., *hist.* VI  
 20, 1-2  
 18–20 Augustus...sumpserunt] Uguc. A  
 1, 11; Isid., *ethym.* IX 3, 16

5 donandos] domandos *ms.*  
 14 victi] victis *ms.*  
 15 ad] se ad *ms.*  
 29–30 vituperatio] vituperato *ms.*  
 30 intenta] intento *ms.*

5 donandos] P Pr J H 8 redactus] r. est et mortuus esset tamen H 14 victi] P Pr J H  
 15 ad] J H in P Pr 20–21 sed...indigni] om. P Pr J H 24 reprehendere] r. quia civile  
 bellum gesserunt P r. quia tale bellum gesserunt Pr J H 29 vituperatio] P Pr J H 30 intenta]  
 i. et (etiam J) instructio iuvenum in arte rethorice (rethorica P) P Pr J H

hic liber ethice. Et est libri titulus «Incipit liber Lucani». Nunc ad litteram accedendum est.

1-2 Dicit BELLA: bellum dicitur tota guerra, prelium dicitur ipse conflictus. Unde dicitur quod Romani multotiens in prelio victi sunt, in bello nunquam. Hic tamen bellum pro prelio ponitur in Emathia gestum, sed ideo in plurali ad facti magnitudinem denotandam. PER EMATHIOS CAMPOS gesta in campis Emathiis. CANIMUS id est metrica scribimus. PLUS QUAM CIVILIA bellum triplex est: quoddam hostile quod est inter inimicos et extraneos; aliud civile quod est inter cives unius civitatis; aliud plus quam civile quod est inter coniunctos parentela et affinitate et hoc est tale. IUS DATUM SCELERI causa Cesaris primo iure et legibus disceptabatur, postea bello decertatum est. Unde infra UTENDUM EST IUDICE BELLO (227). POPULUNQUE POTENTEM populus Romanus potentiam quam habebat contra se convertit.

4 COGNATASQUE ACIES cognati sunt qui per sexum femineum coniuncti sunt, sicut agnati qui ab aliquo per virilem sexum descendunt. Hic tamen auctor indifferenter accipit pro hiis et illis. DESTRUCTO FEDERE REGNI id est destructa concordia regentium rem Romanam.

5 Et canimus CERTATUM scilicet fuisse TOTIS VIRIBUS CONCUSSI ORBIS ex universo orbe auxilia vel ad Cesarem vel ad Pompeium venerunt. Unde Romana bella totum commoverunt orbem.

6-7 IN COMMUNE NEFAS utranque partem accusat. Et canimus SIGNA OBVIA INFESTIS id est contrariis signis. Et PARES AQUILAS utraque pars signa publica gerebat, unde publicum peccatum fuit. PILA MINANTIA PILIS ostendit privatim fuisse peccatum etiam; pila sunt arma Romanorum militum sicut sagitte Parthorum, Theotonicorum enses et sic diverse gentes diversis utuntur armis in bellis.

8-695 QUIS FUROR hic incipit Lucanus. Et dividitur in tres partes liber hic, quia in prima parte invehit contra Romanos gerentes civilia bella, secundo ut mos est poetarum invocatur numina, tertio narrat. Ibi se-

---

3-4 bellum...conflictus] Ugucc. P 148, 5

10-11 plus quam...affinitate] Isid., *ethym.* XVIII 1, 4

16-17 cognati...descendant] Ugucc. N

12, 18; Isid., *ethym.* IX 6, 1-2

---

11 SCELERI] scelari *ms.*

13 BELLO] bellum *ms.*

24 OBVIA] ovia *ms.*

---

11 SCELERI] P Pr J L H 13 BELLO] P Pr J L H 23 accusat] Unde Seneca ingratus Cesar qui bellum ex Gallia transtulit ad Urbem ingratus Pompeius qui alios rei publice prefecit ut sibi dominacionis invidiam detraheret (Sen., *benef.* V 16, 4-5) P Pr J L H 24 OBVIA] P Pr J L H

cunda: NEC SI TE (63). Ibi tertia: FERT ANIMUS CAUSAS (67).  
 Prima enim pars subdividitur in quattuor, quia primo vituperat civile  
 bellum eo quod impedit ultionem que fieri debebat de Crassum oc-  
 5 cidentibus; secundo quia si hec bella gesta fuissent contra alios totus  
 potuisset orbis acquiri, bello autem civili se ipsos peremerunt; tertio  
 magnificat malum belli civilis comparatione aliorum bellorum quibus  
 vexati fuerunt; quarto vituperat id ex fine qui consecutus est scilicet ex  
 servitute quam ab inde ultra imperatoribus debuerunt et precipue quia  
 Neronem habuerunt in dominum, qui fuit nequissimus hominum. Ibi se-  
 10 cunda: HEU QUANTUM (13); tertia: NON TU PIRRE (30); quarta:  
 QUOD SI NON ALIAM (33). Dicit in prima parte quod magno fer-  
 vore acti sunt Romani qui, cum haberent ultionem facere de Crasso,  
 bella contra se ipsos gesserunt in sui mutuam perniciem; in secunda  
 quod Oriens, Occidens, Meridies et Septentrio fuisset subiugatus san-  
 15 guine fuso in civilibus bellis quibus nichil acquisitum est; <in> tertia  
 quod multis bellis fuit olim Italia vexata, sed nullum fecit tantum mali  
 sicut id; dicit <in> quarta de omnibus malis debere Romanos contemp-  
 tari, eo quod tam bonus finis consecutus est scilicet quia habent Neronem  
 in dominum et hoc derisive vitiis dicitur et multis Neronem notat. QUIS  
 20 FUROR O CIVES sensus est quod magnus est furor et magna fatuitas  
 dare sanguinem suum inimicis effundendum.

9 INVISIS GENTIBUS id est odiosis. Nam odiosus est qui odio ha-  
 bet alios vel odio habetur et hoc modo ultimo accipi debet. Nam Romani  
 orbem iniure lacescentes odio ab aliis habebantur.

25 8 LICENTIA FERRI id est armorum quorum esse debet rara. Iuxta  
 illud Terentianum dictum: «omnia sapientem decet prius experiri quam  
 arma» (Ter., *eun.* 789).

10-11 CUNQUE SUPERBA FORET BABILON quia Crassum oc-  
 ciderat vel SUPERBA id est magna. Hec enim civitas fuit potentia et  
 30 edificiorum structura nobilis valde; que humana ope vel construi vel de-

3 Crassum] Crasso *ms.*

5 peremerunt] perimerunt *ms.*

15 <in>] *conieci*

17 <in>] *conieci*

24 lacescentes] lacescentes *ms.*

25 debet rara] debuerat *ms.*

26 decet] deberi *ms.*

30 ope vel construi] construi ope *ms.*

3 Crassum] Parthis Crassum **P Pr J L H** 5 peremerunt] **Pr** perimunt **P** perimerunt **J** inter-  
 imerunt **L** occiderunt **H** 16 <in> tertia] dicit tertio **P Pr J H** tertio **L** 17 <in> quarta] dicit  
 quarto **P Pr J L H** 24 lacescentes] **P J L H** lacescentes **Pr** 25 esse debet rara] e. d. r.  
 licentia **P Pr** d. e. r. licentia **J L H** 26 decet] **P Pr J L H** 30 ope vel construi] **P Pr J L H**



strui posse vix credibile erat. UMBRAQUE Crassus collega Pompei in Parthos sortitus provinciam, homo inexplibilis cupiditatis, Ierosolim adiit, templum spoliavit, deinde congregatis exercitibus aliter sotiorum auxiliis Eufратem trasivit. Cui Bagases legatus Herodis Parthorum <regis>  
 5 obviat eum increpans quod Eufратem transisset avaritia ductus contra federa Luculli et Pompei, sed futurum esse ut non auro Parthico, sed ferro honoraretur. Itaque cum a Crasso ad recipiendas Carrhas iretur, Parthi de insidiis egressi subito eum aggrediuntur sagittarumque multitudine oppressere Romanos perieruntque nobiles legiones et viri illustres et ipse Crassus una cum filio. Dicit enim Valerius quod Crassus militem Parthum virga percussit, qui oculi dolore commotus quo percussus fuerat Crassum mucrone transfissum occidit. Et sic optabat Crassus ne vivus duceretur. Postquam autem periit, in os eius liquefactum aurum miserunt cum increpatione dicentes: «aurum sitisti, aurum bibe» (Val. Max., III 2, 12). SPOLIANDA TROPHEIS triumphus est plena victoria, tropheum quando solum hostes fugantur; hec tamen differentia non servatur. AUSONIIS id est Italicis. Italia dicitur Ausonia a duce Ausonio. UMBRA INULTA erat opinio quorundam gentilium quod eorum anime qui carebant legiptima sepultura errarent sine certa fede. Unde Virgilius:  
 20 «centum errant annos etc.» (Verg., *Aen.* VI 329). Item alia opinio erat quod qui per iniuriam mortui fuissent graviter dolebant, qui facta ultione postea placabantur.

12 NULLOS HABITURA TRIUMPHOS ex hostibus subiugatis excipiebatur honor triumphus, non ex suis civibus victis.

25 15 UNDE VENIT TITAN id est Oriens. ET NOX UBI S(IDERA) CON(DIT) id est Occidens.

16 QUAQUE DIES id est Meridies in quo calor intensus est propter

1–10 collega...filio] Oros., *hist.* VI 13, 1–3

*triumphus*; Isid., *ethym.* XVIII 2, 3; Ugucc. S 333, 7

15–16 triumphus...fugantur] Papias s. v.

1 collega] collegata *ms.*  
 2 inexplibilis] explebilis *ms.*

recipiendos carros *ms.*  
 12 occidit] occiderunt A  
 12 collega] P Pr J L H  
 12 inexplibilis] P Pr J L H

14 <regis>] P Pr J L H  
 17 ferro] P Pr J L H  
 17 recipiendas Carrhas] P Pr J L H

7 ferro] ferrum *ms.*  
 7 recipiendas Carrhas]

H

19 errarent] erraret *ms.*

13 os] hos V  
 19 qui] que V  
 19 errarent] erraret V  
 20 errant] erraverat V

19 errarent] P Pr J L H

solis propinquitatem.

17-19 ET QUA BRUMA scilicet Septentrio cui Sitia proxima est, cuius mare ita est glaciatum quod propter ver glacies non liquescit nec nix, sed usque ad calorem durat extivum. Deinde specialiter quedam  
5 loca remota tanguntur, ut SERES. Et est Seres oppidum in Oriente situm a quo Seres populi dicuntur, apud quos de arboribus lana depectitur quasi siricum. Unde dicuntur: «ignoti facie sed noti vellere Seres». Hi ab aliis gentibus remoti sua vendunt, aliena non emunt. BARBARUS id est omnis populus extraneus. ARASSES fluvius Armenie a rapacitate dictus, super quo dum pontem Alexander construere conatus esset  
10 fluvius eum magno impetu evertit. De quo dicitur illud «et pontem indignatus Arasses».

20 ET GENS SI QUA IACET iterum sub Romanorum iuga ivisset gens que habitat in locis tam remotis quod capud id est Nili principium  
15 scit, si talem gentem est dare. Hoc ideo dictum est quia Nili principium ignoratur, de quo multa dicet in decimo libro.

21 TUNC SI TANTUS AMOR o Roma si optas bella cum subiugaveris orbem, tunc hoste deficiente tecum pugna; sed hostem adhuc habes ut dictum est supra scilicet Parthos.

20 24-31 AT SEMIRUPTIS est sic ordinata litera: O PIRRE FEROX TU NON fuisti AUCTOR TANTIS CLADIBUS NEC ETIAM PENUS QUOD pro quia MENIA PENDENT SEMIRUPTIS TECTIS. Nam hee sunt clades illate per eos; nam legitur tempore belli Punici Italiam valde fuisse deformatam et gentibus vacuatam, cuius adhuc <dicit> vestigia  
25 apparere, prout dicit MENIA PENDENT id est muri civitatum, qui dicuntur menia a muniendo, ruinam minantur eorum parte destructa. SEMIRUPTIS TECTIS id est domibus posita parte pro toto. Et sic dicit publica et

5-7 Seres oppidum...vellere Seres] Isid.,  
*ethym.* IX 2, 40; XIV 3, 29  
11-12 et Arasses] Verg., *Aen.* VIII 728

25-26 muri...muniendo] Ugucc. M 146,  
4; Isid., *ethym.* XV 2, 17

8 remoti] romoti *ms.*  
19 Parthos] Parthorum hostes *ms.*

4 durat extivum] durant e. V  
19 Parthos] Parthorum hostes V  
24 <dicit>] *om.* V  
25 apparere] patuere V  
25 civitatum] civitatis V  
26 muniendo] minuendo V

19 Parthos] P Pr J L H 21 TU NON fuisti] tunc non eris H tu non eris P Pr J L 21 CLADIBUS] C. ponit eris pro conosceris et est usus futuro de rebus preteritis P Pr J L 22 TECTIS] T. Ponit eris pro conosceris, cum est usus futuro pro preteritis vel de rebus preteritis H 24 <dicit>] P Pr H J

privata edifitia fuisse destructa.

26 DOMUS N(ULLO) CU(STODE) TE(NENTUR) id est illa edifitia que integra sunt, non sunt habitatoribus plena.

28-32 HORRIDA QUE DUMIS id est agri inculti sunt deficiente cultore. Que omnia arguunt Italiam multis hostibus fuisse vexatam. Inter ceteros tamen hostes magis famosi sunt Pirrus et Annibal. Hi enim duo cum Romanis de imperio certaverunt. Nec ab his tanta fuerunt mala quanta fuerunt a bello civili. Unde dicit VULNERA DEXTRE CIVILIS SEDENT ALTA id est se plus profundaverunt quam cetera mala; ponitur autem altum pro profundo. De Annibale infra dicetur, de Pirro hic aliquid sciendum est. Tarentini Romanam classem pretereuntem spoliaverunt, prefe[c]tos navium occidentes et omnes utiles bello [r]eliqua turba venundata. Ad hos missi a Romanis [l]egati, pulsati graviter redierunt. His acceptis iniuriis, [Rom]anus exercitus i[n] Tarentinorum fines irruit, Emilio con[s]u[l]e ad id bellum duce omnia vastat, iniuriam ad[ceptam] [cr]u[de]litter crudelius vindicans, pluribus oppid[is] [exp]ug[na]tis et dirutis. Qua re hos Pirrus defendendos suscepit, cong[re]gatis Epyrri viribus Tessalie et Macedonie ut cognatam defenderet Grecie civitatem; nam Tarentum a Lacedemoniis conditum extimabant. Itaque Pirrus cum elephantibus in Italiam transit. Commisa pugna, Romani novo pugnandi genere territi victi sunt. Fertur autem quod cum Pirrus videret Romanos pugna interhemptos in pectoribus vulnera ferre, omnium in manibus enses relictas, in vultibus minas, dixit «quam facile

11–14 Tarentini...iniuriis] Oros., *hist.* IV

1, 1-2

14–17 Romanus...dirutis] Oros., *hist.* IV

1, 4

17–21 Qua re...victi sunt] Oros., *hist.* IV

1, 6

21–23 cum Pirrus...minas] Oros., *hist.* IV

1, 11

97.23–98.2 dixit...rege Romanis] Flor.,

*hist.* I 18, 18

9 CIVILIS] civii *ms.*

10 Annibale] Annibal *ms.*

14 iniuriis] in intus *ms.*

1 destructa] derupta **V**

6 tamen] *om.* **V**

6 hostes magis] m. h. **V**

6 enim duo] *om.* **V**

7 certaverunt] tractaverunt **V**

7 fuerunt] f. perpetrata **V**

11 hic aliquid] *om.* **V**

14 acceptis] receptis **V**

15 irruit] venit **V**

18 Epyrri] Pirri **V**

22 ferre] fere **V**

23 minas] minatur **V**

23 quam] quod **V**

erat orbis imperium occupare, aut michi Romanis militibus aut me <rege Romanis>!». Secundo Pirrus in Apulia cum Romanis pugnavit, ubi utraque pars de gente multum admisit <in bello. Victoria tamen Romanorum fuit> Pirro vulnerato et elephantibus actis in fugam, immisso  
 5 igne per posteriora eorum et mollia et in turres quas super se gestabant, in quibus stantes armati pugnabant. Propterea de elephantibus dicit Vegetius quod sicut primo fuere terrori, ita postea fuere derisui (Veg., *mil.* III 24, 1). Pirrus hoc bello victus in Ciciliam concessit, ubi mortuo rege Siracusano in eius locum electus est. Inde contra Romanos tertio venit,  
 10 eum reversum Curius consul excepit et apud Lucaniam pugnaverunt. In qua pugna Pirrum dicunt habuisse octingenta milia peditum, equitum sex milia. Eo prelio Pirrus victus refugit in Greciam, qui fuerat per quinquennium in Italia commoratus. Hic dum ampliozem nititur reparare exercitum apud Argos lapide percussus vitam finivit.

15 31 NULLI PENITUS DISCINDERE FERRO nullus potuit vos dividere sicut divisit modo civile bellum.

33-66 QUOD SI NON ALIAM dividitur hec pars principaliter in duas partes: nam primo dicit Romanos esse contentos de omnibus precedentibus malis, ex quo illis tale premium est quod Nero regit rem publicam

2-6 Secundo...pugnabant] Oros., *hist.* IV 1, 19-21  
 8-9 Pirrus...electus est] Oros., *hist.* IV 1, 23

9-10 Inde...pugnaverunt] Oros., *hist.* IV 2, 3  
 10-14 In qua...finivit] Oros., *hist.* IV 2, 6-7

5 et mollia] emellia *ms.*  
 5 in turres] intra res *ms.*

1 <rege Romanis>] *om.* V  
 2 in...Romanis] cum R. militibus in A. V  
 4 <in bello...fuit>] *om.* V  
 4 actis] coactis V  
 4 immisso] misso V  
 5 et mollia] emellia V  
 5 in turres] intra res V  
 5 gestabant] portabant V  
 6 Vegetius] Vigesius V  
 7 fuere] fuerunt V  
 7 fuere] fuerunt V  
 8 concessit] recessit V  
 11 Pirrum dicunt] d. P. V  
 12 refugit] fugit V  
 13 dum ampliozem nititur] cum a. niteretur V  
 15-16 NULLI...bellum] *om.* V  
 17 principaliter] principalis V

1-2 <rege Romanis>] P Pr H J 4 <in bello...fuit>] P Pr H J 5 et mollia] emellia P Pr J L H 5 in turres] P Pr J H interes L

Romanam; secundo ostendit quid optat eum facere post mortem. Ibi secunda: TE CUM STATIONE PERACTA (45). Dicit primo quod si non potuit Fatum facere quod Nero esset dominus nisi precedentibus bellis civilibus, sicut nec dei poterant in celo quiete regnare nisi post bellum  
5 gigantum, contenti sumus omnibus malis que evenerunt et enumerat illa et que evenire possent ut DIROS PHARSALIA (38) et intellexit bellum Emathie, de quo narratur in septimo.

39 ET PENI SATURENTUR SANGUINE MANES et intellexit bellum gestum in Libia de quo supra tactum est.

10 40-41 ULTIMA FUNESTA postquam rex Iuba cum Catone et filiis Pompei aliisque Romanis a Cesare victus est, filii Pompei in Hispania bellum reintegraverunt, contra quos Cesar multa bella gessit varia sorte. Ultimum autem prelium fuit apud Mundam, ubi tantis viribus dimicatum est, quod Cesaris milites veterani fugere non erubescerent, ex quo  
15 Cesar ut tantum dedecus evitaret se occidere cogitavit. Et sicut Lutius Florus dicit erat illi longa felicitas iam suspecta, verum commutata Fortuna Pompeianorum exercitus in fugam conversus et victus est (Flor., *epit.* IV 2, 78-84). Et dicunt hoc bellum quattuor annis durasse. Ideo dicit FUNESTA quia ibi multum cedis actum est. ULTIMA PRELIA  
20 hoc fuit ultimum bellum quod Cesar gessit. Nam postea Romam rediit ubi occisus est, ut dictum est supra. Ideo sequitur HIS CESAR ubi de m[or]te sua intellexit, de quo Seneca dicit quod divum Iulium plures amici confecerunt quod inimici, quorum non impleverat spes inexplebiles. Nec quisquam liberalius victoria usus est, ex qua nichil vendicavit sibi  
25 nisi dispensandi potestatem. Et addit quod prius contra se vidit amicos deinde Pompeianos (Sen., *dial.* V 30, 4). PERUSINA FAMES bellum inter Lutium Antonium et Octavianum, de quo supra tactum est. Per LABORES MUTINE intellexit bellum inter Antonium et defendentes Brutum ut Hirtius, Pansa et Octavianus fuit et de hoc etiam dictum est.

---

12-15 multa...cogitavit] Oros., *hist.* VI 16, 6-7

17-18 Pompeianorum...durasse] Oros., *hist.* VI 16, 7-8

---

5 et] et que *ms.*

11 Hispania] Yspaniam *ms.*

14 Cesaris] Cesari *ms.*

15 tantum] tantus *ms.*

---

5 et] et que V

11 Hispania] Yspaniam V

15 tantum] tantus V

15 evitaret] devitaret V

17 et] *om.* V

29 fuit] *om.* V

---

5 et] P Pr J L H 12 in Hispania bellum] Pr J L H b. in Y. P 15 tantum] P Pr J L H

42-43 ET QUAS PREMIT etc. bellum inter Antonium et Octavianum de quo supra dictum est. Construe sic: ET ACCEDANT CLASSES QUAS ASPERA LEUCAS PREMIT. Leucas, -dis mons est iuxta quem Augustus Antonium vicit. Et dicit ASPERA quia ille mons est saxorum asperitate terribilis ambulantis. SERVILIA BELLA Sextus Pompeius conversus ad latrocinia servis undique convocatis omnem oram Italiae cedibus et rapinis vastavit et com meatibus impeditis Romam fame affecit. Cum quo Octavianus Cesar pluribus preliis pugnavit, qui quandoque victor quandoque victus est. Demum Cesar Agrippam contra Sextum pugnare iubet, qui navali bello confligit et vicit. CLXIII naves Sexti aut cepit aut mersit. Ipse Sextus vix cum XVII navibus per fugam evasit. Hec acta sunt apud Ethnam montem Sicilie, cuius apex summus eo tempore ardebat ignes eruptans. Ideo dicit ARDENTI ETHNA.

45 In hac parte: TE CUM STATIONE dicit quod postquam Nero diu vixerit vadens in celum non ponat sedem in Septentrione qui dicitur Arcticus Polus, nec etiam ponat versus Antarticum, ne existens in extremis sit gravis celo, sed stet in medio ubi in neutram partem preponderabit.

46-47 SERUS optat ei tardum interitum, sed per contrarium dictum est quia Romani eius optabant mortem. Commendat etiam eum quia non descendet ad Inferos ut alii homines, sed dicit illum ad Superos adscensurum ut deficiatur propter virtutem ut Hercules, Castor et Pollux et multi alii propter virtutem. Sed hoc derisive dictum est quia omni carebat virtute. REGIA C(ELI) PRE(LATI) E(XCIPIET) TE G(AUDENTE) POLO id est locus celi ubi est maior potestas gaudentibus omnibus te recipiet ad quodcunque officium plus optabis. Ut SEU SCEPTRA TENERE id est si volueris omnibus preesse. Ex quo vult eum indignum notare im-

5-8 Sextus...affecit] Oros., *hist.* VI 18, 19 29

9-12 Demum...evasit] Oros., *hist.* VI 18,

13 eruptans] erutuans *ms.*

15 Septentrione] Septentrionem *ms.*

18 per] propter *ms.*

2 supra dictum est] d. est etiam V

3 PREMIT] *om.* V

4 Antonium vicit] v. A. V

6 latrocinia] l. bella V

8 quo] ergo *add. s. l.* eo V

8-9 quandoque...victus] quando victus victor quando victor V

10 Sexti] S. quas V

15 vixerit] vissit V

17 medio...partem] celo ubi n. partium V

21 propter virtutem] *om.* V

26 vult] voluit V

perio.

48-50 SEU TE FLAMIGEROS U. CON(SCENDERE) CURRUS id est sive velis Solis currum regere et LUSTRARE id est circuere TEL-  
 LUEREM NICHIL MUTATO SOLE TIMENTEM id est mutato rectore  
 5 currus nichil timebit terra ut fecit tempore Phetontis. Et dixit IGNE  
 VAGO quia Sol unus ex planetis est qui dicuntur vagi, quia nobis vi-  
 dentur errare. Sciendum ut Ovidius narrat in II Metamorphoseon Pheton  
 petivit a Phebo regimen solaris currus per unam diem ut per id pateret  
 quod ipse filius esset Phebi, cuius contrarium ei obiectum erat. Sed  
 10 Phebus prius ei dedesuasit et ei difficultatem rei exposuit, sed postea  
 concessit illi in proposito pertinaciter perduranti et hoc adeo quia Phe-  
 bus promiserat non negari quidquid exposceret ipse Pheton. Ille ac-  
 cepto curru rei difficultate turbatus est. Equi rectorem sentientes ig-  
 narum dimisso solito cursu per transversa et devia decurrebant, ex quo  
 15 aucto calore terra cepit exuri. Qua re Iovi conquesta est de incendio quod  
 patiebatur fontibus esiccatis. Iuppiter iratus Phetontem fulminavit, qui  
 fulmine extintus cecidit iuxta Padum (Ov., *met.* II 1-332). Et licet per po-  
 etas hoc fabulose narretur, philosophi tamen dixerunt hoc fuisse verum  
 20 incendium idque iterum futurum esse volunt enim quandoque nimia in-  
 nundatione aquarum quandoque nimio caloris estu magnam hominum  
 partem perire. Sed Lucanus nunc dixit quod regimine Neronis nichil tale  
 timebitur. Et vult invehire quod regimen Neronis omnino erit sine tem-  
 perantia et modo. TIBI NUMINE AB OMNI hoc est omnis deus tibi  
 suum dabit offitium quod voles.

25 51 NATURA RELINQUET TUO IURI id est tue potestati et idem est

15 aucto] auto *ms.*

16 Phetontem] Phetonem *ms.*

21 regimine] regimen *ms.*

7 Ovidius narrat in] n. O. V

10 prius ei dedesuasit] prius sibi desuasit V

10 et ei] *om.* V

10 exposuit] exponens V

10 postea] postmodum V

11 in] *om.* V

14 transversa] transversum V

14 devia] devio V

14 aucto] tanto V

15 Qua re] quod terra V

16 esiccatis] desiccatis V

21 regimine] regime V

21 nichil] n. mundus V

24 quod] quo V

10 prius ei dedesuasit] prius ei disuasit ne perniciosum munus (opus J) exposceret P Pr J L ei  
 prius dissuasit ne p. m. e. H 21 dixit...timebitur] P Pr J H dicit nihil tale in neronis regimine  
 evenire timebitur L

cum primo.

52 UBI REGNUM id est ubi voles ibi erit regni potestas.

53-55 SED NEQUE IN ARTHOO id est non ponas sedem tuam in Septentrione nec in opposito scilicet versus Australem. Et hoc est dicere  
 5 nec ponas ea parte QUA CALLIDUS POLUS AUSTRI ADVERSI VER-  
 GITUR. Auster est ventus a Meridie flans. VERGI est inclinari. Polus  
 autem Arcticus qui dicitur Septentrio supra nos est, sed a Meridie fit incli-  
 natio ad alium polum, dictus sive qui dicitur Antarticus et Australis. Et  
 reddit causam duplicem quia si poneret sedem in extremo nimis gravaret  
 10 celum: in extremo enim posita preponderaret in alteram partem, deinde  
 non videret Romam directo aspectu. Et ideo dicit OBLIQUO SIDERE  
 quia converteretur in sidus. Sicut dicitur de Iulio Cesare, de Hercule,  
 Castore et Polluce et similibus.

45-59 Ergo TENE PONDERA id est pone pondus tuum in MEDIO  
 15 ORBE, stabis in medio CELI LIBRATI equaliter ab extremis distantis  
 vel ubi Libra est. Circulus eius Libre et Arietis in medio spere est. PARS  
 ETHERIS I(LLA) S(ERENI) TO(TA) VACET quasi dicat pars in qua  
 ponas sedem tuam sit serena et nubibus vacua. Et hec est plaga Meridiei:  
 propter calorem enim in magna parte primi climatis rare sunt pluvie. Et  
 20 hic ideo dicit Lucanus se velle ut nulle nubes inter [Ne]ronem deificatum  
 et Romam interponantur et obstent visui suo. Sed d[i]cunt quod propter  
 hoc quod dixit celum gavisurum de suo adventu: significare vult per  
 contrarium scilicet quod omnes bonos viros de illius imperio dolu[i]sse.  
 Per regim<en> cursus solis innuit urbis incendium quod Nero molitus

---

6 Auster..flans] Papias s. v. *Auster*

---

5 AUSTRI] autem *ms.*

18 hec] huius *ms.*

19 hic] hec *ms.*

---

5 AUSTRI] aut **V**

8 dictus sive] ductus **V**

9 gravaret] gauderet **V**

10 in extremo enim] in alio ext. **V**

11 directo] recto **V**

16 Circulus eius] nam currulus **V**

18 hec] huius **V**

20 hic] hoc **V**

22 vult] voluit **V**

23 bonos viros] boni viri **V**

23 illius] ipsius **V**

23 doluisse] doluissent **V**

---

5 AUSTRI] **P Pr J L H** 18 hec] huius **P Pr J L**



est. Quod dicit in Septentrione non ponendam sedem nec etiam in parte opposita innuit multas civitates de illis partibus rebellasse.

55 Per hoc quod dicit SIDERE OBLIQUO voluit illum dicere strabum esse.

5 59 Per illud quod dixit NULLE OBSTENT A C(ESARE) NUBES significat eum parum vidisse et corpore et animo.

58 Per id ORBE TE(NE) MEDIO significat eum nullius fuisse virtutis, que in medio est, sed semper vitiorum extrema secutum.

60 TUM GENUS HUMANUM donec vivus es tu consulis humano  
10 generi, sed post discessum tuum de hac vita oportebit quod homines consulant sibi de alio quam de bello. Nam tu effectus deus pacem in universo orbe mictes. Hoc autem dictum est quia sub eius imperio pax turbata est. POSITIS id est depositis.

61-62 INQUE VICEM divisit dictionem invicem id est simul. PAX  
15 COMPESCAT id est claudat LIMINA id est hostia IANI BELLIGERI. Erat autem Rome consuetudo quod templum Iani maneret portis apertis tempore belli et tempore pacis clauderetur, ut Ovidius dicit in Fastis (Ov., *fast.* I 121-24) et Virgilius mentionem facit (Verg., *Aen.* I 294). Tempore autem Neronis hoc templum apertum est; ideo per contrarium  
20 locutus dicit ipsum sub eius deificatione claudendum.

63-64 SED MICHI IAM NUMEN es. Loco invocationis dicit sic:  
o Nero, si de tua virtute meo animo infundetur non erit opus invocare Apollinem neque Bacchum. Propter quod sciendum est quod duo sunt  
25 dei poetarum scilicet Apollo propter sapientiam et Bacchus propter eloquentiam. Hec enim duo scilicet sapientia et eloquentia poetam perficiunt. Habet autem Parnasus duo iuga: <quorum> alterum vocatur Cirra, ubi Apollo colebatur sub quoddam antro et ab eo responsa dabantur, inde ideo dixit MOVENTEM CIRREA SECRETA; alterum vocabatur NISA

---

1 parte opposita] partem oppositam *ms.*

24 propter sapientiam] per s. *ms.*

25 enim] eim *ms.*

---

1 Quod] per id q. V

3 Per hoc] propter hec V

5 illud] id V

11 consulant sibi] s. c. V

11-12 in universo orbe] vers u. orbi V

18 mentionem] de hec m. V

24 propter sapientiam] per s. V

24-25 propter eloquentiam] per e. V

25-26 perficiunt] faciunt V

---

24 propter sapientiam] P Pr J L H

in quo colebatur Bacchus.

65-66 AVERTERE id est abducere ad me ipsum ducendo, ut velit dicere: non est michi opus hunc vel illum invocare deum quia TU es SATIS AD DANDAS VIRES id est es sufficiens ut bene scribam de gestis Romanorum.

67-695 FERT ANIMUS CAUSAS hic incipit narrare Lucanus gesta Romanorum et dividitur ista pars principaliter in duas: primo ponit causas discordie, secundo narrat ipsum factum. Ibi secunda: IAM GELIDAS CESAR (183). Prima enim subdividitur in quattuor: primo ponit causas discordie sumptas ex parte Fati, secundo ex parte male ordinati regiminis, tertio ponit causas ex parte regentium, quarto ponit causas ex parte populi. Ibi secunda: TU CAUSA MALORUM (84); ibi tertia: STIMULOS DEDIT (120); quarta ibi: HEE DUCIBUS CAUSE (158). Dicit enim primo quod ANIMUS FERT id est desiderat manifestare causas harum rerum scilicet quid impulit Romanum populum ad bella commovenda civilia, quibus in orbe pax erepta est. Et statim assignat causam primam dicens quod ordo Fatorum videtur rebus magnis invadere ut nolit eas diu in statu ipsius magnitudinis permanere et quia ea que multum ponderant graviter cadunt. Casus Romani imperii similis <est> ei sub quo mundus di[s]solvitur. Et loquitur secundum eos qui mundum ponunt aliquando periturum, in cuius destructione omnia turbante d[iscor]dia ipsa mundi corpora tam celestia quam terrena dic[un]t a solito et proprio officio cessatura. Et d[e]mum conclud[it] quod magna ruunt sua mole et q[uod] [re]s habent hunc modum crescendi quod postquam sunt delate ad summum, ad [inf]imum relabantur. Unde Lutius Florus inquit: «iam maius erat imperium Romanum quam ut externis viribus cadere posset» (Flor., *epit.* IV 2, 1) et sic Lucanus dixit ipsum suo pon-

10 sumptas ex parte] suptas ex pate *ms.*

10 ordinati] ordinate *ms.*

15 commovenda] commovendum *ms.*

17-18 invadere] invideret *ms.*

18 quia] que et quia *ms.*

2 ad...ducendo] *om.* V

5 Romanorum] R. Incipit secundum capitulum V

9 enim] *om.* V

9 quattuor] q. partes V

11 quarto ponit causas] *om.* V

14 enim] *om.* V

16 erepta est] est e. V

18 quia] etiam q. V

20 <est>] *om.* V

23 et proprio officio] *om.* V

25 delate] late d. V

20 <est>] P Pr J L H

dere cecidisse.

72-75 NEC ROMA est FERENS SE Roma sui erat impatiens. SIDERA  
CONCURRENT SIDERIBUS sidera habent modo certam et determi-  
natam distantiam, tunc simul concurrunt rupto ordine. COEGERIT pro  
5 egerit, compositum pro simplici. COMPAGE coniunctione. Per TOT id  
est per multa. SECULUM est omne magnum temporis spatium. RE(PETENS)  
ANTICUM CHAOS id est primam rerum confusionem, de qua Ovidius  
ait: «unus erat toto nature vultus in orbe quem dixere Chaos» (Ov., *met.*  
I 6-7). IGNEA id est lucentia ut ignis. Et dicit quod ea que sunt in sub-  
10 limi infima loca petent.

76 TELLUS VELLE id est volet tellus extendere litora plus quam  
modo habeat extensa cum a mari in maiori parte coperiatur et ut hoc fa-  
ciat fretum a se depellet. Unde Boethius: «ne terris liceat vagis latos  
tendere terminos» (Boeth., *cons.* II 8, 11-12). Et dicitur litus omnis terra  
15 mari vicina et dicitur a ledo, -is quia fluctibus illidatur.

77-79 PHEBE IBIT CONTRARIA FRATRI id est Luna ibit contra  
Solem, que modo sub eadem via decurrit et volet in die habere dominium  
quod habet nunc in nocte. INDIGNATA propter minorem honorem noc-  
tis quam diei. AGI(TARE) BIGAS fingitur Luna habere bigas id est cur-  
20 rum a duobus equis ductum. Sicut ferunt quod currus Solis a quattuor  
equis fertur, qui currus quadriga dicitur. Pluto vero fingitur habere trigam  
id est currum a tribus equis ductum quod ideo fictum est. Quia Luna ha-  
bet duas proprietates manifestas scilicet quod triginta dierum spatio aut  
crescit aut decrescit, Pluto mors est que homines rapit triplicis etatis scil-  
25 icet pueritie, iuventutis et senectutis. De quattuor equis Solis dictum est

15 litus...illidatur] Ugucc. L 41, 2; Isid.,  
*ethym.* XIV 8, 41

105.19–106.5 fingitur...Philogeus]  
Ugucc. B 65, 5-7

12 maiori] maiore *ms.*

14 latos] lotas *ms.*

18 quod] que *ms.*

2 sui erat impatiens] si e. i. sui V

2 CONCURRENT] concludunt V

3 modo certam] modum certum V

4 rupto] dirupto V

6 est] est per V

8 toto] toti V

13 vagis] vage V

14 tendere] extendere V

15 dicitur] dicit V

17 in] de V

19 fingitur Luna] fingit Lunam V

20 ferunt] fingitur V

22 currum] c. habere V

propter quattuor anni tempora scilicet ver, estatem, autumnum et hiemem vel propter quattuor proprietates diei videlicet quas sol habet in die: mane rubet, tertia lucet, meridie calet, sero tepet. Quod hic notatur ubi ponuntur nomina equorum Solis: erubet Eous aurora, lucet Ethous, fervet  
 5 Pireus, se mergit aquis Philogeus. PER OBLIQUUM ORBEM intellexit çodiacum circulum intersecantem speram per obliquum per quem planete decurrunt.

82-84 FORTUNA non COMMODAT etc. sensus est: Fortuna non permittit quod apud ullas nationes aliquod duraret imperium, ita quod  
 10 illud possit diu propter magnitudinem invideri. Costat autem quattuor fuisse imperia, quorum tria ceciderunt externis viribus, Romanum imperium quod ultimum fuit senescendo defecit. Unde in aliter eius figura prophete assimilatum est ferro, quod est durius et fortius ceteris metallis, sed se ipso defecit rubigine maculatum.

84-120 TU CAUSA MALORUM hec pars dividitur in duas: primo assignat causam ut dictum est, secundo solvit dubium quod posset occurrere. Ibi secunda: TEMPORIS ANGUSTI (98). Dicit primo rem publicam Romanam male ordinatam cum eius regimen fuerit tribus commissum scilicet Cesari, Crasso et Pompeo. Illud autem regimen bonum  
 20 est quod est apud populum aut quod est apud regem.

85-86 Unde dicit FEDERA REGNI id est regiminis <MISSI IN TURBAM id est in populum> nunquam sunt FERALIA id est periculosa. Legunt quidam sic: FEDERA REGNI NUNQUAM MISSI nisi nunc IN TURBAM id est in tribulationem SUNT FERALIA id est funebria com-  
 25 misso regimine illis tribus.

10-14 quattuor...maculatum] *Dn* 32-40

3 notatur] n. dici oportet *ms.*

4 Solis] S. Ecce hec sunt nomina equorum Solis *ms.*

25 regimine] regime *ms.*

1 scilicet] videlicet **V**

2 videlicet quas] q. v. **V**

3 tepet] tepescit **V**

3 Quod] quid **V**

3 notatur] notantur dici oportet **V**

10 illud] illi **V**

11 viribus] v. sed **V**

12-14 Unde...defecit] *om.* **V**

18 tribus] t. tantum **V**

20 regem] populum aut r. **V**

22 <MISSI...populum>] *om.* **V**

23 REGNI] R. id est regiminis **V**

23 nisi] *om.* **V**

3 notatur] **P Pr J L H** 22 <MISSI...populum>] **P** (*om.* in **P**) **Pr J L**

87 O MALE CONCORDES id est o quam pro quantum male con-  
venistis in concordiam que discordie causa fuit. Et vos nimia cupido  
complacendi vestris maioribus occecauit, dum miscuistis vires illas pluribus  
commictendo credentes imperium orbis tenere sic stante re publica, sed  
5 fieri non poterit. Volentes enim imperare inter se debent habere concor-  
diam, sed iste fuit modus ad discordiam veniendi, quod probat auctor  
cum dicit: nunquam patietur quisquam aliquem secum regnare; iuxta il-  
lud Ovidii: «non bene cum sotiis regna Venusque manent» de quo exem-  
plum adducit de primis edificatoribus urbis, quorum Romulus Remum  
10 interfecisse narratur (Ov., *ars* III 564).

89-90 DUM TERRA IN MEDIO scilicet erit quia est centrum mundi.  
QUE pro et AER LEVABIT TERRAM ET FRETUM aut sublevabit illa  
tenendo. Continens enim videtur continere contentum, AER autem con-  
tinet aquam et per consequens terram que sub aqua est in parte vel LEV-  
15 ABIT id est levem faciet eis mixtaque elementa sunt gravia. LONGI  
LABORES VOLVENT TITANA id est Sol volvetur longis laboribus.  
Et loquitur secundum apparentiam quia quod diu movetur fatigatur et  
maxime quia contra firmamentum movetur Sol; secundum autem veri-  
tatem in celestibus non est defatigatio.

20 91 NOX SEQUETUR DIEM PER TOTIDEM SIGNA id est numero  
equalia. Et tangitur hic regula quam dant periti astrorum dicentes quod  
quantacunque fuerit nox vel dies semper oriuntur sex signa in die et sex  
in nocte.

25 93 NEC GENTIBUS quasi dicat non est opus ad externa exempla re-  
currere quia vestra habetis.

95 Nam MURI PRIMI MADUERUNT SANGUINE FRATERO

---

9 Remum] Romum *ms.*  
12 FRETUM] fretrum *ms.*

---

2 Et] nam V  
7 cum] dum V  
10 Remum] Remolum V  
12 sublevabit] levabit V  
13 enim] *om.* V  
13 continere] retinere V  
13-14 autem] *om.* V  
16 volvetur] volvit V  
17 movetur] volvit V  
18 autem] *om.* V  
19 veritatem] v. tamen V  
19 defatigatio] fatigatio V

---

10 Remum] Remolum H

cum Romulus et Remus vellent nomen urbi imponere discordabant; demum pacto composito ut qui melius vidisset augurium urbi nomen imponeret, Romulus Palatinum montem adscendit, Remus Aventinum. Et factis sacrificiis suis Romulus vidit duodecim vultures volantes, Remus  
 5 vero sex; ideo Romulus ipsum nomen urbi dedit, Romam de suo nomine vocans. Unde iam ex hoc inter eos invidia orta est. Item cum iidem sacrificia facerent nuntiatum est eorum armenta ab hostibus rapi, ad quos  
 10 prosequendos Romulus cum parte gentis ivit ex una parte et ex altera Remus. Contigit autem ut Remus occurreret hostibus eosque vicit et reparata preda ad convivalia sacra redivit et non expectato fratre eis usus  
 et cibatus est. Quod Romulus moleste tulit et excogitans contra fratrem civitatem vallo munivit et statuit ut id sub pena mortis nemo transiret. Ei  
 15 rei militem nomine Celerem prefecit, sed Remus spreto fratris precepto hasta super vallum transivit. Ipse Celer ipsum a tergo insecutus occidit, quo facto Romulus flere finxit. Deinde ad memoriam fratris asilum instituit id est domum refugii, quia si quis illuc malefactorum confugisset ibi tutus erat a pena.

96-97 NEC TELLUS ERAT PRETIUM arguit a minori sic: si quando cupiditas hominum erat minor fratre fratrem non est passus secum imperare, multo minus pateretur quis alium sotium in hac etate in qua cupiditas pervenit ad summum. Sicut dicit Ovidius in Fastis: «tempore crevit amor qui nunc est summus habendi» (Ov., *fast.* I, 195). Et vult dicere quod TELLUS ET PONTUS NON ERANT PRETIUM TANTI FURORIS id est non tanto furore hec adhuc pro pretio petebantur; pretio enim vite illa queruntur. Sed ASILUM EXI(GUUM) COMMISIT  
 25

---

1 Remus] Remo *ms.*  
 3 Aventinum] Adventinum *ms.*  
 5 ideo] quia *ms.*  
 9 occurreret] occurreretur *ms.*  
 13 spreto] experto *ms.*  
 24 hec] *iter. ms.*  
 24 adhuc] ad hec *ms.*

---

1 Remus] Remo **V**  
 6 cum iidem] eisdem cum **V**  
 8 parte] p. eorum **V**  
 13 Ei] et ei **V**  
 13 Celerem] celarem **V**  
 19 minor fratre] quod frater m. **V**  
 21 pervenit] devenit **V**  
 24 hec] hoc **V**  
 24 petebantur] petebatur **V**  
 24 adhuc] ad hoc **V**

---

1 Romulus et Remus] **Pr J L** Remulus et Romulus **P H** 24 hec] **P Pr H** hoc **J L** 24 adhuc] **P J L H om. Pr**

DO(MINOS) in brevi templo adhuc habitabant.

98-120 TEMPORIS ANGUSTI etc. removet dubium quod posset dici contra Lucanum quod concordia mansit inter regentes. Nam plurimo tempore sine discordia fuerunt. Lucanus dicit quod inter illos duos non fuit concordia voluntate ducum sed timore Crassi, qui illis discordantibus imperium accepisset. Erat etiam alia causa concordie scilicet quia Iulia Cesaris filia uxor erat Pompei, cuius morte interveniente nec remanente prole affinitatis soluta concordia est. Et sic postea discordaverunt, quod ea vivente forsitan non fecissent. DISCORDS CONCORDIA concordia erat quantum ad videri, discordia quantum ad esse. Commisum est eis regimen de concordia populi ne illi ad invicem discordarent et civitatem ad bellum moverent, sed hec res postea in discordiam versa est.

100-101 QUALITER UNDAS hec similitudo sic intelligenda est: ISMOS est mons inter Ionium et Egeum mare, quo remota illa dua maria se invicem impugnarent. Ita Crassus erat medius inter Cesarem et Pompeium, quo mortuo illi statim ad pugnam et discordiam pervenerunt. GRACILIS id est tenuis.

102 CONFERRE id est simul se collidere. Et accipitur transuntive.

20 103 EGEUM dicitur ab Egeo rege Atheniensium ibi merso, <Ionium> a quoddam rege Grecorum vel a Io filia Inachi, que a Iunone in vaccam conversa per id mare transivit. Et construe sic: IONIUM FRANGET se cum EGEO.

106 PARTHICA DAMNA que apud Parthos recepta sunt scilicet mors

20 EGEUM...merso] Ugucc. E 26  
20-22 Ionium...transivit] Papias s. v.

*Ionium*

1 adhuc] ad hec *ms.*  
9 CONCORDIA] discordia *ms.*  
12 discordiam] discordia *ms.*  
21 conversa] c. est *ms.*

1 adhuc] ad hec V  
2 posset] potuisset V  
4 Lucanus dicit] d. L. V  
9-10 CONCORDIA] discordia V  
11 ne] nec V  
12 moverent] moveret V  
12 discrodiam] discordia V  
21 <Ionium>] *om.* V  
22 conversa] c. est et V

1 adhuc] P Pr J H *om.* L 4-5 sine...qui] concordēs fuerunt verum est timore Crassi sed non concordia ducum qui Crassus H 9 CONCORDIA] P Pr J L H 20 <Ionium>] P Pr J L H 22 conversa] P Pr J L H est *add. s. l.* P<sup>2</sup>

Crassi et interitus duodecim legionum. SOLVERUNT FURORES ROMANOS scilicet excitaverunt eos in bellicum furorem.

103-105 UBI id est postquam CRASSUS DIRIMENS SEVA ARMA DUCUM MACULAVIT CARRHAS ASSIRIAS LATIO SANGUINE.  
5 Et dicit DIRIMENS id est separans Cesarem et Pompeium, qui timore illius prius erant concordia iuncti. CARRHE sunt civitas iuxta quam Crassus victus periit. Et dicuntur ASSIRIE a provincia.

108 O ARSACIDE id est o Parthi. Et dicuntur sic ab eorum regibus, qui dicuntur <Arsacide> sicut imperatores Romanorum Cesares vel Augusti.  
10

109-14 DIVIDITUR REGNUM et per consequens dissolabitur. Nam omne regnum in se divisum dissolabitur. Ordinanda est sic litera: FORTUNA POTENTIS POPULI QUE POSSIDET MARE ET QUE POSSIDET TERRAS ET QUE POSSIDET TOTUM ORBEM NON CEPIT  
15 DUOS cuius sensus est quod adeo est felix Fortuna populi Romani quod omnia possidet; in hoc tamen eius felicitas parva imo nulla fuit quod duos scilicet Cesarem et Pompeium non potuit in amicitia tenere coniunctos. Quod statim declarat: NAM IULIA INTERCEPTA id est capta vel apprensata SEVA MANU PARCARUM ABSTULIT secum FERALE  
20 TEDAS AD MANES OMINE DIRO id est crudeli infelicitate. Et est sensus quod postquam Inferi ad se Iuliam morte duxerunt, illa videtur secum asportasse omnem amorem qui inter virum et patrem suum erat. Scire debemus quod teda dicebatur fax que preibat nubentes; ponitur tamen hic et in multis locis pro ipso coniugio. Et ponit etiam Valerius aliud quod huic infelicitati additur scilicet quod dum vestis vestis refer-

---

6-7 Carrhe...periit] Isid., *ethym.* XV 1, 12

IX 3, 15; Papias s. v. *Arsaces*

8-10 O Arsacide...Augusti] Isid., *ethym.*

---

9 sicut] secuti *ms.*

16 nulla] ulla *ms.*

25 referretur] referretur *ms.*

---

2 in] ad V

4 LATIO] lato V

6 sunt] est V

7 dicuntur] dicitur V

9 <Arsacide>] *om.* V

9 sicut] secuti V

11 dissolabitur] desolabitur V

12 dissolabitur] desolabitur V

19 ABSTULIT] *om.* V

20 OMINE] omnia V

21 illa] ipsa V

25 referretur] referretur V

---

9 <Arsacide>] P Pr J L H 25 referretur] Pr J L H *om.* P



retur sanguinolenta domum e campo, timuit illa ne quid Pompeio mali  
 esset illatum. Quo dolore pregnans ipsa abortivit, de qua si proles fuisset  
 subcepta nunquam illi ad talem discordiam pervenissent (Val. Max., IV  
 6, 4). De huius morte et Cesare Seneca sic loquitur in libro de consola-  
 5 tione ad Martiam: «Iulius Cesar, cum Britanniam peragraret nec Oceano  
 suam posset felicitatem continere, audivit decessisse filiam publica se-  
 cum fata ducentem. In oculis erat iam Pompeius non equo laturus an-  
 imo quenquam alium est in re publica magnum et modum impositurus  
 incrementis. Que et si illi gravia videbantur, tamen intra tertium diem  
 10 imperatoria munia adiit» (Sen., *dial.* VI 14, 3).

114 QUOD SI TIBI FATA id est si vixisses ulterius tu poteras virum  
 et patrem discordes unire sicut Sabine iunxerunt coniuges suos et patres  
 ad invicem pugnuros. Propter hoc sciendum est quod Romulus multos  
 adventitios et latrones secum habens et mulieres non habens proximos  
 15 populos rogavit ut de suis filiabus coniuges sibi darent. Quo negato post  
 tempus elapsum pellexit eos populos federe et ludis ut Romam venirent.  
 Et nundinis ordinatis inter milites suos statuit ut ea quam quisque raperet  
 sua esset, cum daretur signum ab uno lusore. Itaque in ipso medio ludo-  
 rum plausu ad mulieres concurritur. Quicumque aliquam rapere potuit,  
 20 domum duxit. Ex quo proximi populi civitatum bellum movent contra  
 Romulum victique ab eo sunt. Inter quos Sabini ultimo bellum movent  
 duce Tatio et ubi nunc Romanum est Forum bellum commictitur vin-

6 continere] contepnere *ms.*

8 quenquam] quanquam *ms.*

18 ab uno] a linio *ms.*

21 ultimo] ultium *ms.*

1 sanguinolenta domum] d. s. V

1 e campo] extemplo V

4 huius] cuius V

5-6 Oceano suam posset] Oceanus p. s. V

6 continere] contepnere V

6-7 publica secum] s. p. V

10 munia] numina V

14 adventitios et latrones] l. et a. V

14 mulieres non habens] non m. V

15 coniuges sibi] eis c. V

16 elapsum] *om.* V

16 pellexit] preluxit V

18 esset] e. uxor V

18 ab uno] a linio V

18 Itaque in ipso] in ipso itaque V

19 rapere] capere V

21 ultimo] multum V

21 movent] inferunt V

6 continere] P Pr J L H 18 ab uno] a livio J L in livio P a H 21 ultimo bellum] H b.  
 ultimum P L b. ultimo J Pr

cuntque Sabini, tandem Romana acies restituitur. Facto voto a Romulo  
 dee Iunoni et ad pugnam acie utrinque constanter parata, mulieres que  
 rapte fuerant in medio pugnare parantium se interponunt. Hinc patres  
 inde maritos exorant, ad quarum preces ceperunt utrorunque virorum  
 5 corda mollescere et demum facta concordia est hac conditione: ut Sabini  
 reciperentur in urbe et ut Sabinus quilibet sibi Romani generi sui nomen  
 imponeret atque e contrario.

120-57 STIMULOS DEDIT cause ex parte ducum sumpte princi-  
 paliter sunt due: prima est ex invidia, secunda ex dissimilitudine etatis et  
 10 morum. Secunda ibi: NEC COIERE PAR(ES) ALTER VER(GENTIBUS)  
 ANNIS (129). Prima enim dividitur in tres, quia primo ponit desiderium  
 Pompei, secundo Caesaris, tertio quod quis iustiore causam habuerit  
 non facile est videre. Ibi secunda TE IAM SERIES (123). Ibi ter-  
 tia QUIS IUSTIUS (126). Illa secunda pars principalis scilicet NEC  
 15 COIERE (129) subdividitur in tres: primo ponit mores Pompei, secundo  
 facit quandam comparisonem, tertio ponit mores Caesaris. Secunda ibi:  
 STAT MAGNI (135). Tertia: SED NON IN CESARE (143). Hec ul-  
 tima etiam subdividitur in duas: primo facit quod dictum est, secundo  
 ponit comparisonem quandam. Ibi secunda: QUALITER EXPRES-  
 20 SUM (151). Unde dicimus primo VIRTUS EMULA (120) id est invidia;  
 alter enim alterius virtutibus invidebat. DEDIT STIMULOS (120) id est  
 sollicitudines dedit ad bellum movendum.

121-26 TU MAGNE TIMES NE PIRATICA LAUREA id est tri-

---

4 utrorunque] utrarunque *ms.*

21 alterius] alteris *ms.*

23 PIRATICA] pirrea *ms.*

---

2 acie] acies **V**

2-3 que rapte fuerant] sic capte **V**

3 medio] m. ipsorum **V**

3 parantium] paratorum **V**

3 interponunt] interposuerunt **V**

7 e contrario] converso **V**

10 VER(GENTIBUS) ANNIS] veranum **V**

11 dividitur] *om.* **V**

11 quia] *om.* **V**

14 principalis] *om.* **V**

15 subdividitur] dividitur **V**

18 Hec...duas] et hec in 2<sup>a</sup> **V**

21 alter] alterum **V**

23 PIRATICA] pirrea **V**

---

21 invidebat] i. vel emulus est (est *om.* **P Pr J**) qui sequitur aliquem ex (etiam **P Pr L**) amore  
 (in amorem **J**) et non vult superari in (in *om.* **L**) actibus virtuosus **P Pr J L H** 23 PIRATICA]  
**P Pr J L H** 112.23-113.1 piratis] **P Pr J L H**

umphus ex piratis habitus. Est autem laurea sertum ex lauro, que laurus in triumphis habebatur. CEDAT GALLIS VICTIS id est minor sit quam facta que Cesar gessit in Gallia. SERIES USUSQUE LABORUM ET FORTUNA IMPATIENS LOCI SECUNDI ERIGIT TE scilicet Cesarem. Hoc est quia Cesar multum pro re publica laboraverat et feliciter sibi cuncta cesserant et cedebant. Cum eius felicitatem omnia sequerentur, non poterat pati esse in secundo loco id est quod alterum se maiorem haberet. Sicut erat Pompeius et statim declarat apertius dicens quod Pompeius nolebat parem, Cesar nolebat maiorem. Et quia videtur auctor Pompeium accusasse cupiditate et ipsum iniustius arma sumpsisse, statim sequitur non esse fas scire quis arma iustius sumpserit, cum deis placuerit Cesar qui concesserunt illi victoriam, Pompeius vero Catoni, qui fuit vir summe <bonitatis> et sapientie qui secutus est Pompeium. Et hoc est QUIS IUSTIUS.

129-31 Ibi NEC COIERE PARES ostendit quomodo dissimiles erant. Iam Pompeius senex erat et assuetus paci et rebus urbanis oblitus erat se ducem in bellis prebere eratque FAME PETITOR et gratie popularis. Ideo gaudebat plausu et alacritate que illi in theatro suo fiebat et confidens in factis antiquis novas vires acquirere negligebat.

122 LAUREA corona vel victoria. PIRATICA de piratis habita.

129-35 Litera satis patet in qua ponitur DARE pro dabat et simili modo alios infinitos.

133 THEATRUM dicitur locus ubi populus confluebat, dictum a 'theo' quod est video. Ibi enim stans populus ludos videbat.

135-39 STAT MAGNI similitudo quedam conditionem Pompei demonstrans quantum ad honores qui fiebant illi et quantum ad imbecil-

23-24 THEATRUM...videbat] Ugucc. T

72, 10; Isid., *ethym.* XV 2, 34

1 piratis] pirraticis *ms.*

6 felicitatem] felicitate *ms.*

8 declarat] declaratur *ms.*

10 cupiditate] cupiditatem *ms.*

1 piratis] pirraticis **V**

1-2 laurus in] *om.* **V**

4 ERIGIT] eriget **V**

6 felicitatem] felicitate **V**

17-18 popularis] populator **V**

18 Ideo] i. que **V**

24 Ibi enim] quia ibi **V**

24 ludos videbat] v. ludentes **V**

26 honores] honorem **V**

6 felicitatem] **P Pr J L H**

litatem eiusdem. Propter quod sciendum quod mos erat apud antiquos quod adepti victoriam de exuviis hostium ad quercum aliquam suspendebant illasque diis suis consecrarent. Ut per Virgilium patet qui refert Eneam de spoliis Megentii regis a se victi hoc fecisse (Verg., *aen.* XI 11-16). Dicit enim auctor quod Pompeius erat ut quercus vetus que non est firma vivis racidibus ut sunt nove, SED STAT FIRMA SUO PONDERE hec quercus licet ad impetum spirantis Euri sit casura. Illi tamen propter vetustatem et consuetudinem redduntur honores scilicet quia exuvie de quibus dictum est ibi a victoribus applicantur.

10 143-45 Deinde de moribus Caesaris sic dicit quod in eo NON ERAT TANTUM NOMEN id est non erat ita famosus sed erat in eo VIRTUS NESCIA STARE LOCO id est nesciebat quiescere sed erat activus et sollicitus. Deinde verecundum sibi putabat si hostem aliter quam bellica vi domaret.

15 147 ET NUNQUAM PARCERE pro parcebat FERRO TEMERATO hoc est quia se mictibat cum temeritate ad bellum.

148-51 ISTARE pro istabat FAVORE NUMINIS vult dicere quod Cesar se felicem cognoscens ad ea se exponebat licet periculosa viderentur unde posset ei felicitas provenire. Sicut dicitur quod felix potuit secure mercari. IMPELLENS QUIDQUID HOSTARET SIBI PETENDI SUMMA petebat Cesar summos honores et potentiam et si quid ad eam rem ostaret, statim agebat contra illam gaudens id violentia superare. Super quo ponitur comparatio de fulmine ad ipsum ibi QUALITER EXPRESSUM ubi auctor loquitur secundum eos qui dicunt quod cum duo vel tres venti intercipiunt aliquam nubem, illam collidunt et frangunt. Ex ea collisione fit tonitruum, quasi terrenus sonus. Ex tali etiam collisione

---

24-26 tonitruum...sonus] Ugucc. F 59, 7

---

8-9 exuvie] exuviem *ms.*

---

2 ad...suspendebant] al. pendebant ad q. V

3 illasque] illanque V

3 consecrarent] sacrarunt V

4 Megentii] Messençii V

8 et consuetudinem] *om.* V

8 redduntur] reddit V

8 honores] honorem V

11 ita] tantum V

13 verecundum sibi] s. verecundis V

18 felicem cognoscens] c. f. V

21 summos...potentiam] summam p. et h. V

24 auctor loquitur] l. a. V

25 aliquam] unam V

25 Ex ea] Et ex illa V

26 sonus] sono V

generatur ignis qui non descendens usque ad terram vocatur corruscatio; ad terram vero descendens dicitur fulmen. Ideo dicit EXPRESSUM VENTIS PER NU(BILA) FUL(MEN) etc.

152-54 ET MICUIT FRAGORE id est splenduit cum clamore MUNDI  
 5 id est celi. RUPIT DIEM id est vitam abstulit viventibus rebus quas percussit. TERRUIT POPULOS PAVENTES prius timebant, postea terri sunt magis. Et sic dicit quod addidit timorem sive terrorem timentibus PERSTRINGENS id est percutiens LUMINA ignes suos FLAMMA OBLI-  
 10 QUA. Dicit Seneca in libro de questionibus naturalibus: «ignis ille per violentiam deorsum pellitur, quia secundum naturam suam sursum ascendit, ex istis unde duobus contrariis motibus contigit fulmen ire per obliquum» (Sen., *nat. quaest.* II 24, 1).

155-57 FURIT IN SUA TEMPLA templa vocat loca in que cadit fulmen. Antiquitus enim ille locus sacrabatur et vocabatur “bidental” a  
 15 bidentibus id est ab ovibus sacrificatis ibidem. NULLA MATERIA VETANTE id est nichil est tam durum quod fulmen non penetret. Dicit tamen Seneca quod terram parum penetrat; signum est quia nunquam videntur magne scissure a fulmine facte in terra. Unde antiqui in cavernas subterraneas timentes fulmina descendebant (Sen., *nat. quaest.*  
 20 VI 2, 6). MAGNANQUE CA(DENS) MA(GNANQUE) REVERTENS DAT STRAGEM id est circumgiratur fulmen per eundem locum sternens quidquid obviat ei SPARSOSQUE RE(COLLIGIT) IGNES igne diffuso locum replet. Deinde ipsis ignibus quasi collectis per parvum foramen egreditur. Et ista similitudo adaptanda in hunc modum: NEC COIERE  
 25 PARES (129) quia alter ut quercus, alter ut fulmen CADENS ET REVERTENS DAT STRA(GEM) hoc est quia Cesar in Galliam vadens

13–15 templa...ibidem] Ugucc. D 36, 12 *quest.* II 40, 2  
 23–24 Deinde...egreditur] Sen., *nat.*

18 facte] facere *ms.*

20–21 MA(GNANQUE)...STRAGEM] m. evertens d. s. *ms.*

22 SPARSOSQUE] sparsoque *ms.*

25–26 REVERTENS] evertens *ms.*

6 timebant] pavebant **V**

9 naturalibus] n. quod **V**

13 que] quibus **V**

18 facte] facere **V**

20 CA(DENS)] causa **V**

22 SPARSOSQUE] sparsoque **V**

24 similitudo adaptanda] est s. eam adaptando **V**

25 fulmen] f. quod **V**

18 a fulmine facte] **Pr J L** a fulm. fecit **P** facte a fulm. **H** 22 SPARSOSQUE] **L H** sparsos et **P** sparsos **Pr J**

multos populos stravit bello et revertens in Italiam idem fecit. SPARSOS  
IGNES RECOLLIGIT ad id expectat quia Cesar omnem suum exercitum  
revocavit in castra. Tanguntur de Cesare quedam non omictenda: dictus  
est autem Cesar aut quia cesus de ventre matris fuit aut quia cum magna  
5 natus cesarie vel quia hostes fortiter cedebat in bello. Dicunt enim quod  
occidit novies centena milia hominum in bello, qui bello campestri quin-  
quagens dimicavit. Fuit etiam tam clari ingenii ut quattuor epistulas  
simul dictaret. Peritus in scientia astrorum, qui et bisextum apud Lati-  
nos invenit. Eluxit etiam virtute corporis: nam inter alia difficilia facta  
10 dicitur quod hostes fugiens mille passus nocte natavit mersa navicula in  
qua erat et epistulam una manu tenebat. Adeo etiam diligebat amicos  
ut pro factis eorum sua facta relinqueret. Leguntur et de illo multa alia  
virtuosa.

158-82 HE DUCIBUS CAUSE etc. ponuntur nunc cause sumpte ex  
15 parte populi. Ubi sciendum est quod sicut dicit Livius in prologo de  
Roma tempore paupertatis nunquam ea locus santior fuit et quanto minus  
divitiarum habuit tanto minus cupiditatis habebat. Postea divitie avari-  
tiam et luxuriam induxerunt. Hanc sententiam secutus auctor dicit quod  
postquam urbis opes creverunt crevit luxus. Ex quo nata est avaritia, per  
20 quam dum opes queruntur nascitur bellum et discordia, usura et corrup-  
tio propter pecuniam in offitiis erogandis.

159 SEMINA scilicet affuerunt. QUE MERSERE id est ad periculum  
duxerunt.

160 OPES NIMIAS dicit Lutius Florus quod nimia felicitas civiles

4-5 Cesar...bello] Ugucc. C 118, 4; Isid., *ethym.* IX 3, 12; Papias s. v. *Caesar*

1 SPARSOS] S. id est quando Romam redivit sicut patet in primo libro *ms.*

2 IGNES] igne *ms.*

8 bisextum] ibi sextum *ms.*

19 creverunt] curruerunt *ms.*

1 SPARSOS] S. id est quando Romam redivit sicut patet in primo libro **V**

2 IGNES] igne **V**

3 omictenda] omictendo **V**

5 quod] q. ipse **V**

6 bello] suis bellis **V**

7 quinquagens] quinquageties **V**

8-9 apud Latinus invenit] i. a. L. **V**

10 natavit] n. armatus **V**

12 virtuosa] v. Incipit capitulum tertium **V**

19 quo] eo **V**

22 MERSERE] messorum **V**

23 pericula duxerunt] pericula adduxerunt **V**

1 SPARSOS] **P Pr J L H** 2 IGNES] **P Pr J L H**

furores peperit (Flor., *epit.* III 12, 7).

161 MORES id est virtutes CESSERE RE(BUS) S(ECUNDIS) plus de prospera fortuna quam de morum honestate curabant. Sicut dicit Horatius: «virtus post nummos etc.» (Hor. *epist.* I 1, 54).

- 5 163-67 PREDAM ET RAPINAM HOSTI(L)ES ea que ex victoriis acquirebant. SUASERE LUXUM iuxta dictum Ovidii «luxuriant animi rebus plerunque secundis» (Ov., *ars* II 437) Et sic Romani ex rerum abundantia in luxum corrupti sunt. Dicitur autem luxus superfluitas in vestibis, cibis et potibus et aliis ornamentis; luxuria proprie in coitu est.
- 10 NON erat MODUS T(ECTIS) AURO id est nullam servabant modestiam in aureis ornamentis. FAMES est ASPERNATA MENSAS PRIORES nichil pendebant comedere que antiqui comedebant. Et est aspernatus participium ab aspernor deponenti. Et dicit FAMES quia etiam quando famescebant nolebant quoscunque cibos comedere, adeo erant effecti delitiosi. MARES RAPUERUNT GE(STARE) CULTUS DECOROS VIX
- 15 N(URIBUS) id est puellis non convenientes. Et faciunt contra doctrinam Salustii et Ovidii, quorum ille dicit «audivi laborem convenire viris, muliebris munditias» (Sall., *Iug.* 85, 40) et ille «coli modico forma virilis amat» (Ov., *epist.* 4, 76) et alibi «forma decet neglecta viros» (Ov., *ars* I 509). FECUNDA PAUPERTAS VI(R)OS viros vocat antiquos virtuosos, quibus non optare divitias loco divitiarum erat. Unde Valerius: «locupletem faciebat Fabritium non multa possidere sed pauca desider-
- 20

8-9 luxus...coitu est] Ugucc. L 108, 3

13 est] et *ms.*

20 viros] virosos *ms.*

22 faciebat] faciebant *ms.*

3 prospera] sperata V

3 morum honestate] moribus V

6 dictum] id V

6-7 animi rebus plerunque] cum rebus sepe V

7 ex] cum V

10 nullam servabant modestiam] nulla servabatur modestia V

12 pendebant] pendebat V

12 Et] *om.* V

12 est] *om.* V

13 deponenti] deponente V

15 VIX] vir V

17 muliebris] et m. V

18 munditias] et m. V

18 ille] alter V

20 viros] iuniores V

7 secundis] s. (his P s. P<sup>2</sup>) et Iuvenalis nunc patimur longe pacis mala (male P). Sevirior armis (in armis P) luxuria incubuit victumque (victum H) ulciscitur orbem P Pr J H (Iuv., VI 292-93).

12 aspernatus est] P Pr J L e. a. H 20 viros] P J L H *om.* Pr

are» (Val. Max., IV 3, 6). Illa dives PAUPERTAS FUGITUR sed AR-  
CESSITUR id est cum desiderio vocatur et queritur. TOTO ORBE illud  
QUO QUEQUE GENS PERIT scilicet divitias intellexit per orbem queri  
cum magno labore. Unde Horatius: «per mare pauperiem fugitur, per  
5 saxa, per ignes» sed per ea perit gens quia sunt causa certaminis (Hor.,  
*epist.* I 1, 46). Unde dictum est: «si meum et tuum de medio tollerentur  
quietissimam vitam homines ducerent». Unde prima etas que divitiis  
caruit quieta fuit a bellorum strepitu. TUNC IUNGERE pro iungebat.  
Que multorum erant intermediis terris et finibus separata ad unum pos-  
10 sidentem venientia insimul iungebantur, ut ea que Curionum fuerant et  
Camilli fiebant unius emptis etiam intermediis et tunc illa insimul iunge-  
bantur. Sciendum antiquos Romanos solum curasse de argumento rei  
publice non private; iuniores autem contra, qui privatas divitias augere  
solum curabant. Unde Valerius libro quarto: «anguste habitare se pu-  
15 tat cuius domus tantum patet quantum patuerunt rura Cincinnati» (Val.  
Max., IV 4, 7).

170 EXTENDERE pro extendebat.

171 NON ERAT IS POPULUS QU(EM) P(AX) T(RANQUILLA)  
IU(VARET) non gaudebat pace Romanus nec libertate, sed que pace  
20 habebat armis querebat.

173-74 INDE id est ab eo populo IRE FA(CILES) ET VI(LE) NE(FAS)  
QUOD S(UASISSET) E(GESTAS) id est in iram leviter concitabantur;  
putabatur licere ad quidquid egestas eos impelleret, optabant posse plus  
sua patria.

25 176 VIS ERAT scilicet loco iuris. Consules et tribuni iura turbabant,

6-7 si...ducerent] *Proverbia Senecae* 98

18 IS] *his ms.*

20 habebat] *habebant ms.*

20 querebat] *querebant ms.*

1 ARCESSITUR] *arcessitus V*

2 vocatur] *vocatus V*

5 causa certaminis] *cause certaminum V*

7 etas] *vita V*

10-11 Curionum...Camilli] *communia omnium fiebant fuerant ut Cameli V communia omnium fuerant ut Cameli V<sup>1</sup>*

13 qui] *quia V*

15 domus] *domum V*

18 IS] *his V*

23 putabatur] *putabant enim V*

23 ad] *om. V*

23 optabant] *et o. V*

25 VIS] *ius V*

18 IS] *Pr J L his P H*



qui pro eis defendendis in dignitatem electi erant.

178-79 HINC RAPTI FA(SCES) PRE(TIO) offitia que ex meritis et virtutibus personarum dari debebant Rome iam venalia erant. POPULUS erat SECTOR id est divisor SUI FAVORIS quia una pars huic,  
 5 alia illi favebat. Erant ergo in eo septe, non unio. AMBITUS id est desiderium quem dicit LETALEM quia Romanos corruperat, quia ut ad eas dignitates pervenire possent nitebantur quocunque modo divitias congregare et etiam ut possent adipisci superflua ante dicta. Hec enim ad  
 10 lucra inhonesta nos ducunt. Unde si vis avaritiam tollere, tollatur criminum mater: luxuries.

180 REFERENS CERTAMINA ANNUA mos erat ut anno completo que Romani imperatores gesserant in diversis provinciis refererentur vel quia ibi erant certamina de offitiis acquirendis, cum inter competitores fuit rissa. CAMPO VENALI quia pretio dabantur offitia.

181 USURA ideo dicitur <VORAX> quia super avaritia fundata est vel vocat usuram que fit sine determinato tempore, fenus vero quod fit in determinato tempore, ut presto tibi X pro XX usque ad mensem, et ideo dicit AVIDUM FE(NUS) IN <TEMPORA> vel usura dicitur tota pecunia, fenus ex ea perceptum <lucrum>.

20 182 CONCUSSA id est turbata. UTILE BELLUM scilicet propter paupertatem fugiendam in quam incederant luxibus ante dictis et eos

---

15-19 USURA...lucrum] Ugucc. F 26, 1

8 possent] possint *ms.*

12 refererentur] refererentur *ms.*

16 usuram] usura *ms.*

20 CONCUSSA] percussa *ms.*

---

5 eo] ea **V**

5 AMBITUS] ambitum **V**

7 pervenire possent] pervenirent **V**

10 luxuries] luxuria **V**

13 refererentur] refererentur **V**

14 fuit] sit **V**

15 dicitur] dicit **V**

15 <VORAX>] *om.* **V**

16 usuram] usura **V**

16 que fit] quia **V**

17 X] *om.* **V**

18 <TEMPORA>] *om.* **V**

19 fenus...<lucrum>] sed f. solum pecunia provisione percepta **V**

20 turbata] tradita **V**

119.21-120.1 luxibus...devorante] luxuriantes ante dicti et omnes fenere denotati **V**

---

13 refererentur] **P J L H** referent **Pr** 15 <VORAX>] **Pr J L H** verax **P** 18 <TEMPORA>] **P Pr** tempore **J H** in tempora...fenus *om.* **L** 19 ex ea perceptum <lucrum>] **P Pr L H** l. ex ea perceptis **J**

fenore devorante.

183-695 IAM GELIDAS CESAR incipit narrare. Et continet iste primus liber adventum Caesaris in Ariminum; secundo expulso-  
5 avocorum Caesaris querelam apud ipsum. Ibi secunda: ECCE FACES  
BELLI (263). Tertio Caesaris hortationem hortantis suos ad bellum sus-  
cipiendum. Ibi: CONVOCAT (296). Quarto consensum militum. Ibi:  
DIXERAT AT DUBIUM (352). Quinto ponitur quod Cesar omnem  
suum exercitum revocavit ad se. Ibi: CESAR UT ADCEPTUM (392).  
Sexto narratur fama venientis Caesaris et fuga Pompeianorum. Ibi: CE-  
10 SAR UT IMMENSE (466). Septimo narrantur prodigia et per illa vates  
consulti. Ibi: TUM NE QUA (522). Item prima pars dividitur quia primo  
narratur adventus Caesaris Ariminum, secundo Ariminensium concursus  
ad arma et tacita lamentatio. Ibi secunda: RUPTA QUIES (139). Dicit  
15 primo quod postquam Cesar Alpes transivit venit ad Rubiconem. Ibi ali-  
qualiter dubitavit propter visum sonnium, deinde invocatis deis fecit ut  
leo qui postquam colligit iram nichil timet. Unde transito fluvio cepit  
Ariminum ibique primo signa canere iussit. Iam quasi dicat antequam  
ad Rubiconem veniret aliquandiu post transitum Alpium fuerat alibi im-  
20 moratus. Costat autem illum primo Ravennam venisse; deinde cum avo-  
cati sui, qui eius dignitatem subsceperant defendendam essent, foro pro-  
hibiti Rubiconem transivit.

185 CEPERAT pro con<ceperat>. Iam enim imaginabatur futurum bellum.

186-90 INGENS VISA licet aliter dicatur, tamen verisimilius est hoc  
25 in sonno visum. Quod sonnium Lucanus coadiuvat poetica fictione, ut

---

20–21 foro prohibiti] Oros., *hist.* VI 15, 2

---

11 TUM] TU *ms.*

19 primo] post *ms.*

24 verisimilius] verisimilium *ms.*

---

2 iste] *om.* V

8 CESAR UT] cessarunt V

11 TUM] TU V

11 pars] *om.* V

15 propter] per V

17 iussit] cepit V

19 primo] post V

24 VISA] iussa V

24 verimilius] verisimilem V

---

19 illum primo] p. i. J 24 verisimilius] P Pr J L H

propie urbis similitudinem exprimat. Dicit INGENS ad magnitudinem imperii denotandam. CLARA quia famosa. MESTISSIMA propter bellum futurum. TURRIGERO per hoc notatur edifitorum magnitudo et pulchritudo. Unde Cassiodorus ait: «tota Roma miraculum» (Cassiod.,  
 5 var. VII 15, 5). NUDIS LACERTIS hoc dicit quia efficacibus defensoribus carebat. VISA LOQ(UI) PERMIXTO GEMITU loquebatur cum plantu cuius verba sunt hec: QUO TENDITIS ULTRA quod auctor ideo dicit quia a Senatu decretum erat ut Cesar in urbem non rediret nisi dimisso exercitu.

10 191 QUO FERTIS MEA SIGNA VIRI nam publica signa gerebat. Nam consul erat, ideo 'mea' dixit.

192-212 TUM PERCULIT posita visione ponitur timor. Secundo subiunguntur verba que dixit. Tertio quid actum est per eundem. Ibi secunda: MOX AIT (195). Tertia: INDE MORAS (204). Dicit HORROR  
 15 PERCULIT (192) tremuit et riguerunt capilli, que duo timoris signa sunt, cum autem propter timorem sanguis recurrat ad cor et spiritus exteriora

12 TUM PERCULIT] T. P. id est tremuit et riguerunt capilli que dico timoris sunt signa. Et bene consequitur quia *ms.*

12 ponitur] p. tertio *ms.*

14 MORAS] mora *ms.*

15 PERCULIT] P. ut superius dictum est *ms.*

15 duo] dico *ms.*

4 miraculum] m. esse V

11 Nam consul] c. nanque V

12 TUM PERCULIT] T. P. id est tremuit et riguerunt capilli que dico timoris sunt signa. Et bene consequitur quia V

13 quid] quod V

14 Dicit] d. primo V

14 PERCULIT] P. ut supra dictum est V

15 duo] *om.* V

16 autem] *om.* V

1 exprimat] Svetonius sic narrat quod cum (cum *add. s. l. P<sup>2</sup>*) Cesari nuntiatum esset tribunus pulsos esse misit clam choortes ne que (quam P qua Pr J L) suspitio oriretur. Ipse spectaculo publico interfuit. Deinde post solis occasum mulis raptis (mal J) ex proximo pistrino (pristrino L) ad vehiculum iunctis (i. *add. s. l. P<sup>2</sup>*) sine lumine diu (die Pr) errabundus tandem duce reperto consecutus cohortes ad Rubiconem paulum substitit et reputans (representas J) quantum opus moliretur conversus ad proximos inquit adhuc (*om. H*) regredi (regradiri J) possumus. Quod si transimus omnia erunt armis agenda (ar. ag. e. L). Cunctanti tale monstrum apparuit (a. *add. s. l. P<sup>2</sup>*). Quidam eximia (ex nimia P) magnitudine in proximo sedit arundine canens (canes P *om. L*). Ad quem pastores et milites concurrunt qui rapta (ruota Pr) ab uno tuba (tibia J) prosiluit ad flumen et tuba (prosiluit...tuba *om. H* p. ad fulmen et t. J) canens ad aliam (alteram P Pr J L) partem fluvii tendit. Tunc (etiam J) Cesar eatur (iratum P erat J H) inquit quo deorum ostenta et (et o. H) inimicorum iniquitas vocat (Suet., *Iul.* 31-32) P Pr J H 2 quia famosa] q. f. (que f. que J) PER NOCTEM per hoc indicatur hoc sompnium fuisse P Pr J H 12 TUM...timor] P Pr J L tum perc. horror posita visione ponitur timor J posita ergo visione ponitur timor ibi tunc perc. horror H 15 PERCULIT] P Pr J L H 15 duo] P Pr L H dicit...sunt *om. J*

remanent ab ipsis denudata quare tremunt et rigent.

194 LANGOR TE(NUIT) VE(STIGIA) id est aliquantulum dubitavit et languit <id est> commoratus est.

195-262 MOX AIT id est invocat et quattuor facit: primo excusat  
5 se, secundo ponit eius velocem cursum, tertio ostendit quare fluvius erat  
magnus, quarto que verba dixit post transitum et quid egit. Ibi secunda:  
INDE MORAS (204). Ibi tertia: FONTE CADIT (213). Quarta: HIC  
AIT (225).

195-96 QUI RESPICIS MENIA URBIS. Templum Iovis erat in rupe  
10 Tarpeia unde urbis magna pars cerni poterat. Et dixit TONANS quia  
attribuitur Iovi tonare, fulminare et similia quia Iuppiter aer est, in quo  
fiunt huiusmodi impressiones. Volunt autem rupem Tarpeiam esse dic-  
tam a Tarpeia virgine ibi sepulta, que aquam ferens Sabinos in arcem  
induxit, facta cum illis pactione ut darent illi leve manus ornamentum.  
15 Sabini re perfecta illam petentem premium clipeis oppressere, dicentes  
leve manus ornamentum clipeum esse. FRIGI PENATES gentiles pe-  
nates vocabant omnes deos qui in domibus colebantur. Costat autem  
Eneam de Troia hos et alios apportasse. Ideo FRIGI id est Troiani.

197 SECRETA RAPTI QUIRINI ut fert Plinius de viris illustribus,  
20 cum Romulus apud Capre paludem lustraret exercitum nunquam visus  
est, propter quod inter populum et senatores est orta discordia. Popu-  
lus enim illum diligens eum suspicabatur a maioribus interfectum. Tunc

16-17 gentiles...colebantur] Isid., *ethym.*  
VIII 11, 99; Ugucc. P 58, 2

17-18 Costat...apportasse] Verg., *aen.* II  
293-95

5 quare] qualiter *ms.*

7 HIC] hec *ms.*

12 Volunt] vel secundum alios v. *ms.*

2 TE(NUIT)] tunc V

3 <id est>] *om.* V

3 languit] languens V

5 quare] qualiter V

7 MORAS] mora *ms.*

8 HIC] hec V

10 cerni] videri V

12 Volunt] vel secundum alios v. V

12 autem rupem] *om.* V

14 ornamentum] ordinamentum V

22 eum] *om.* V

2 <id est>] ideo P Pr J L vero H 3 est] *add. s. l.* P<sup>2</sup> e. Unde ait Boetius omnis subitatio  
mutatio rerum non sine quoddam quasi conflictu contigit animorum (Boeth., *cons.* II 1, 6) J  
5 quare] P Pr J L H 7 HIC] P Pr J L H 12 Volunt] P Pr J L quidam v. H

Iulius Proculus in concione processit, iure iurando adfirmans a se Romulum visum in Quirinali monte augustiore forma cum ad deos ascenderet illunque monuisse ut dissensionibus abstinerent et sic futurum esse ut orbis imperio potirentur. Eius auctoritati creditum est et edes Romulo in  
 5 Quirinali monte dicata est et ipse Romulus Quirinus appellatus. Patet ergo quare dicat SECRETA quia mors eius occulta fuit (Aur. Vict., *vir. ill.* 2, 13-14).

198 ET RE(SIDENS) CE(LSA) LA(TIALIS) IU(PPITER) colebatur Iuppiter in civitate Albana ubi prius fuerat imperium, qua destructa non  
 10 cessavit reverentia Iovis, qui primitus ibi colebatur fiebantque illi solita sacra. CELSA eminenti loco. LATIALIS quia summus deorum in Italiam Iuppiter habebatur.

199-200 VESTALES FOCI Vesta dea terre est quia plantis et nascentibus vestiatur herbis, in cuius templo ignis semper ardebat. Et sic etiam  
 15 ignis per eos colebatur, que ideo simul colebant scilicet terram et ignem quia semper ignis ardet sub terra, unde coniuncta sunt. Dicunt alii quod hic ignis erat albestus lapis, qui semel accensus nunquam extinguitur. Fertur ab aliis quod alius fuerit ignis scilicet diabolica arte durabilis. Sed sive hic sive ille fuerit, periit ille ignis ede Veste accensa. Hunc ignem  
 20 Vestalem fertur ex Troia delatum esse ab Enea. Eum invocat Cesar quia ipse pontifex erat in his sacris. De quo Ovidius Fastorum: «ignibus eternis eterna numina presunt» (Ov., *fast.* III 421). O ROMA ISTAR id est similitudo. SUMMI NUMINIS numen dicitur deitas, dignitas, potestas et maiestas. Propter magnitudinem vero urbis ipsam quasi deum invo-

13-14 Vesta...herbis] Ugucc. U 23, 5

19-20 Hunc...Enea] Verg., *aen.* II 296-97

23-24 numen...maiestas] Papias s. v.

*Numen*

1 Proculus] proconsul *ms.*

1 concione] contentione *ms.*

6 mors] mora *ms.* mors *ms.*<sup>1</sup>

17 qui] que *ms.*

1 Proculus] proconsul **V**

1 concione] contentione **V**

3 dissensionibus] discensionibus **V**

4-5 edes...dicata] R. in Q. m. e. dedicata **V**

6 mors] mora **V**

11 loco] l. sita **V**

13 quia] que **V**

14 vestiatur] vestitur **V**

17 hic] iste **V**

17 qui] que **V**

20 fertur] ferunt **V**

1 Proculus] **P Pr L H** Iulius...visum *om.* **J** 1 concione] **P Pr J L H** 6 mors eius] **P Pr J L om. H** 17 qui] **P Pr J L H**

cat, quam dicit se persequi nolle, sed Pompeium qui fecit eum hostem ipsi. FURIALIBUS et hoc dicit quia furiosum est arma contra se ipsum sumere. Qui autem contra patriam agit, contra se facit.

201 ASSUM VICTOR TUUS id est pro te semper vici.

5 202 LI(CEAT) NUNC MILES id est opto ut sim vel esse volo.

204 IN(DE) SOL(VIT) MO(RAS) BE(LLI) tunc incipit bellum movere, quando contra edictum Senatus in Italiam intrat armatus. Et est comparatio de leone, qui primo dubitat venatoribus visis, deinde ira collecta se cauda percutiens, <quod> in leone signum esse ire, vadit contra  
10 venatores per ipsa venabula nichil timens.

205 SQUALENTIBUS sordidis serpentibus et pestiferis rebus vel asperis siti.

206 LIBIE PESTIFERE id est pestifera producentis ut serpentes, leones <et> dracones. COMMUNUS prope.

15 209-10 IUBA pili qui in collo sunt. INFREMUIT MURMUR id est fremendo murmur emisit.

213-16 FONTE CADIT hic ponitur descriptio fluvii id est quod exit ex modico fonte et quod est PUNICEUS id est rubeus. Et dicitur sic a terra rubea per quam fluit et quia estate assorbetur a terra et hoc est  
20 SERPIT PER IMAS VA(LLES). Deinde dicit illum esse terminum inter Italiam et Galliam. Quamvis nunc ampliores sint termini Italiae, tamen auctor locutus est habita ratione temporum quibus hec gesta sunt. Italia vero terminatur nunc iugis Alpium, mari Supero et Infero, ut tanget in sequentibus.

25 217-19 Deinde dicit fluvium pluviis et solutis nivibus auctum esse. Unde HIEMS hic accipitur pro tempore pluvioso. CINTHIA id est Luna a monte in quo Diana colitur. PLUVIALIS videlicet cum Luna rever-

---

26-27 CINTHIA...colitur] Papias s. v.

*Cynthia*

---

1 hostem] hoste *ms.*

---

3 se] se ipsum V

9 <quod>] *om.* V

13 producentis] producentes V

13 <et>] *om.* V

17 fluvii] fluvius V

18 dicitur] dicit V

19 a] ut V

19 est] est quod dicit V

---

9 <quod>] P Pr J L H 14 <et>] P Pr J L H

titur. Et est iam tertia; si non habuerit cornua gracilia sed obtusa et  
gravida pluviam significat. Ideo dicit TERTIA GRAVIDO CORNU.  
Et dicit ALPES id est ea que in Alpibus sunt ut nives, glacies RESO-  
LUTE id est liquefacte F(LATIBUS) E(URI) M(ADIDI) id est humedi  
5 eo quod humiditatem inducit coagulata solvendo. Costat autem ventos  
orientales calidos esse magis occidentalibus. Eurus autem ventus ori-  
entalis est secundum Ovidium dicentem in Metamorphoseon «Eurus ad  
auroram Nabateaue regna recessit» (Ov., *met.* I 61).

220 PRIMUS IN OBLIQUUM hic modus transeundi flumen poni-  
10 tur scilicet quod in fluvio torrente ponit per obliquum milites cum for-  
tioribus equis ut aque impetus frangeretur. Quo facto iam per vadum  
non impetuosum sed debile cetera turba transit.

223 CESAR verba Cesaris hec sunt quod non intendit quicquam de  
pace tractare et suam causam non amplius iure sed bello iudice dis-  
15 ceptare.

225 IURA TEMERATA id est temeritate adversariorum violentata.

227 CREDIDIMUS FATIS de Fortuna confidebat eam sibi prosperam  
fore cogoscens.

228 SIC FATUS post hec verba nocte venit cum magna celeritate  
20 Ariminum. Et comparat istam celeritatem ad duo scilicet celeritati la-  
pidis iacte ex funda et sagitte Parthorum.

229 BALEARIS FUNDE usus funde inventus est in insula Baleari. Et  
tantum studium illius ludi fuit ibidem sicut dicit Vegetius de re militari  
quod matres cibum filiis non darent, in quem prius non dirigerent lapide  
25 iacto ex funda (Veg., *mil.* I 16, 1).

231 MINAX id est Cesar minatur civitati nisi paruerit cum suis lo-  
cutus. IGNES temporis descriptio scilicet quod omnia astra occiderant  
propter solis adventum adhuc Lucifero remanente, quod contigit ante-  
quam sol sit visus a nobis. Summo ergo mane intravit Ariminum.

30 233 IANQUE dicit quod orta die nubes non permiserunt lucere solem

---

1 cornua] corna *ms.*

22 BALEARIS] balnearis *ms.*

---

3 nives] n. et V

6 ventus] vocatus V

10 fluvio] flumine V

17 FATIS] factis fatis V

20 ad...celeritati] *om.* V

23 Vegetius] Vigesius V

24 dirigerent] dirigebat V

25 lapide...ex funda] lapidem prius iactum V

30 IANQUE] ideo V

seu hoc contingerit voluntate Dei sive vento impellente nubes. Et vult dicere sive fuerit Deo dante monstrum sive fuerit casuale.

236-38 COSTITIT ceperunt milites Cesaris forum id est Ariminensem curiam. Et ibi fixis signis pulsaverunt bellica instrumenta et est sic litera construenda: UT id est postquam MILES IUSSUS scilicet a Cesare DEPONERE pro ponere SIGNA id est vexilla FO(RO) CAP(TO) CONSTITI(TIT) id est stetit, tunc STRIDOR LITUUM pro lituorum CONCINUIT. Lituus vocatur parvum cornu tuba maior. Et CLASSICA NON PIA CONCINUERUNT classicum dicitur sonus tube vel alterius instrumenti vel concentus omnium instrumentorum et sic accipitur hic. Et posset sic construi: STRIDOR LITUUM ET CLANGOR TUBARUM CONCINUIT CLASSICA NON PIA ut ‘concino’ regat accusativum vel quod ‘classica non pia’ teneatur appositively ad illa ‘stridor lituum’ etc.

239 RUPTA QUIES postquam cives tumultum sentiunt ad arma concurrunt, sed videntes Cesarem illa demictunt et tacite conqueruntur.

240-42 AFFIXA ARMA PE(NATIBUS) tangit antiquum morem: qui renuntiantes bellica ad suos deos arma suspendebant, unde Virgilius de Antenore: «armaque fixit» (Verg., *aen.* I 248). Construe sic: IUVENTUS DIRIPUIT ARMA QUE LONGA PAX DABAT AFFIXA PENATIBUS SACRIS. INVADUNT CLIPEOS FLUENTES NUDA CRATE vocat cratem corium quo clipei conteguntur, quod iam ex vetustate defecerat. Et dicit cuspides pilorum curvatas et enses a rubigine conrosos.

244 UT NOTE id est postquam viderunt Romanorum signa sibi nota et Cesarem.

246 Tunc RIGUERE METU id est propter timorem riget id est aspera fit caro.

248-55 O MALE VICINIS hec sunt verba Ariminensium, quia di-

8 Lituus...maior] Ugucc. P 148, 5  
9-10 classicum...instrumentorum] Ugucc.

C 6, 7-8

8 Lituus] litinis *ms.*  
15 conqueruntur] conquetur *ms.*  
19 DIRIPUIT] diriripuit *ms.*

1 sive] seu **V**  
2 sive...fuerit] utroque causa fuisse **V**  
4 fixis] infixis **V**  
16 morem] m. illorum **V**  
18 Antenore] Antone **V**  
20 FLUENTES] fluctos **V**  
22 a] *om.* **V**  
25 Tunc] *om.* **V**  
26 caro] cutis et c. **V**



cunt se in loco positos infelici; nam aliis gentibus pacem habentibus ipsi primos suscipiunt bellorum insurgentium impetus. Ideo dicunt fuisse melius habitare loca vel calore vel frigore distemperata ut SUB EOO ORBE qui est locus callidus vel e contra SUB GELIDA ARTHO vel habitare loca sterilia ut sunt in Libia. De quibus Virgilius: «quid tibi pastores Libie oportere regiones mutare deficientibus herbis?» (Verg., *georg.* III 339). Et hoc est ERRANTES DOMOS vel Scitas de quibus Horatius: «Scite quorum plaustra vagas rite trahunt domos» (Hor., *carm.* III 24, 9-10). Et probat per antiqua exempla sic esse. Ipsi enim PRIMI MOTUS SENONUM ubi sciendum est quod Senones populi Gallici in Italiam duce Brennio intraverunt civitatem Clusii obsidentes. Qui cum vidissent Romanorum legatos, qui gratia componende pacis accesserant inter ipsos Clusinos et Senones, in aciem contra se pugnare, gravi ira commoti, dimissa obsidione oppidi Clusini Romam furiose contendunt. Quos irruentes Fabius consul excepit et iuxta fluvium Alliam vincitur, ubi quantum cladis per Romanos fuisset acceptum ex eo patet quod Lucanus dicit in septimo «et damnata diu Romanis Allia festis» (Lucan., VII 409). Habita victoria, Senones in urbem patentem intrant, cedunt quoscunque inveniunt, urbem incendunt vel espoliant et Capitolium obsident, in quod non dicuntur amplius quam mille homines confugisse, a quibus mille auri libras paciscuntur ut inde descendant. Et iam Romanis cogitantibus sedem mutare, Camillus insecutus est Senones et vicit ut alibi tangetur. Horum primum furiosum adventum dicunt se Ariminenses sensisse. Sciendum etiam quod Cimbri, Theutoni, Ambrones et Tigurtini gentes Gallice et Germane simul conspiraverunt Romanum delere imperium, contra quos Minilius et Cepio missi victi sunt. Hostes ingenti

10–15 Senones...vincitur] Oros., *hist.* II 19, 5-6

18–21 Senones...descendant] Oros., *hist.* II 19, 7-9

21–22 Et iam...vicit] Eutr., I 20, 4

24–26 Cimbri...victi sunt] Oros., *hist.* V 16, 1

127.26–128.3 Hostes...agnosceret] Oros., *hist.* V 16, 5-6

4 e contra] e c. vel *ms.*

8 rite] ire *ms.*

16 fuisset] fuisse *ms.*

1 gentibus] vicinis V

3 loca] loco V

3 distemperata] distemperato V

4 e contra] *om.* V

8 vagas] vagos V

8 rite] ire V

12 accesserant] advenerant V

19 vel] et V

22 insecutus] secutus V

26 Minilius] Milius V

4 e contra] P Pr L H e converso vel J 8 rite] P Pr J L H

potiti preda illam abiiciunt aurum et argentum proiicientes in flumina et captivos suspendunt ita ut nichil prede victor, nichil misericordie victus agnosceret. Ut dicit Orosius, contra eosdem postea Marius mictitur, qui dicitur posuisse castra ubi Isara fluvius cum Rodano confluit (Oros.,  
 5 *hist.* V 16, 9). Hostes castra Marii triduo impugnant, sed postquam nichil proficiunt Romam competunt duobus agminibus, quorum alterum agmen Marius insecutus est et vicit. Teutones <et> Cimbri integris copiis per Alpes in Italiam veniunt, contra quos idem Marius quinto consul et cum eo Catulus missus est. Consules Annibalis secuti ingenium in neb-  
 10 ula pugnam disposuerunt et in sole pugnaverunt. Nam eo Galli turbati sunt quod prius Romanam aciem senserunt offendere quam ordinatam adesse prospicerent. Deinde cum esset sol cum vento ortus, ex adverso visum eorum pulvis implevit et splendor hebetavit. Ex quo factum est ut tanta ac tam terribilis multitudo cum minima Romanorum clade vin-  
 15 ceretur. Horum mulieres diu restiterunt Romanis constructis carris in modum castrorum; tandem desperatione acte se ipsas occiderunt. In his duobus bellis CCCXL milia referuntur occisa. Et hoc tangitur ibi: CIMBRUNQUE FURENTEM. Sed per MARTEM LIBIES Annibalem intellexit, qui etiam per Alpes transivit, de quo dicitur alibi.

20 258-59 VOX NULLA DO(LORI) CRE(DITA) non fidebant dolorem

5-6 Hostes...agminibus] Oros., *hist.* V 16, 9  
 7-16 Teutones...occiderunt] Oros., *hist.*

V 16, 15-17  
 16-17 In his...occisa] Oros., *hist.* V 16, 21

2 victus] victor *ms.*  
 6 agminibus] agmini *ms.*  
 9 missus] mussus *ms.*  
 10 pugnaverunt] pugnarunt *ms.*  
 11 offendere] affendare *ms.*  
 14-15 vinceretur] viceretur *ms.*  
 15 mulieres] mulierum *ms.*

1 illam] quam illi V  
 1 in flumina] *om.* V  
 2 victus] *om.* V  
 2 misericordie] misericordieque V  
 5 Hostes] scilicet h. V  
 5 sed] et V  
 7 <et> Cimbri] et *om.* V  
 10 pugnaverunt] pugnarunt V  
 14 minima] nimia V  
 16 desperatione] *om.* V  
 16 acte] coapte V

7 <et> Cimbri] P Pr J L H 10 pugnaverunt] P Pr J H pugnarunt L 19 intellexit] intelligit P Pr J L H 19 alibi] a. LACESSIT lacerat ledit. Desiderativum verbum a lacero. Est etiam laccessio ad iram provocare P Pr

vocaliter propalare. SED QUANTUM comparatio est talis: ita tacebant sicut in rure tacent aves brumali tempore quia frigore sunt remisse; ita Ariminenses timore remissi erant.

260 PONTUS quando est in malaccia ita quod nullo modo moveatur;  
5 tunc mare TACET, ita et isti.

262-92 ECCE FACES BELLII dicit in hac parte quod illud quod maxime accendit bellum et quod Cesar videtur iustam habere causam fuit expulsio tribunorum. Dividitur ergo quia primo facit quod dictum est, secundo ponit verba Curionis suadentis Cesari ad bellum movendum sine mora  
10 ubi: UTQUE DUCEM (272).

267 GRACIIS IACTATIS pulsi sunt Graci quia seditiosi; de istis idem facere comminantur et faciunt. Nam e Curia pellitur a Lentulo M. Antonius et P. Cassius tribuni, qui causam Cesaris tuebantur. Sciendum Gracum tribunum fuisse, qui profusis largitionibus favore populi  
15 acquisito rem publicam opprimebat dicebatque palam Senatores esse necandos et omnia debere per plebem agi cunque Senatores Scevolam Mutium consulem rogaverunt ut rem publicam armis tueretur, consul id factum omnino recusavit. Tum Scipio Nausica ad eam rem se ducem  
20 optulit et ait qui rem publicam salvam vellet se sequeretur. Gracum cum omni sua factione oppressit, quorum corpora in Tiberim iacta sunt. Graci corpus inhumatum exstabit, cuius frater iterum tribunus creatus, cum

---

14-19 Gracum...sequeretur] Val. Max. III  
2, 17  
19-21 Gracum...exstabit] Oros., *hist.* V

9, 3  
129.21-130.1 cuius...deiectus est] Oros.,  
*hist.* V 12, 3-4

---

9 Cesari] Cesarem *ms.*  
14 largitionibus] largionibus *ms.*  
20 omni] omnino *ms.*

---

4 malaccia] bonaccia V  
4 ita] id est V  
6-7 maxime accendit] illud m. quod attendit ad V  
8 Dividitur] Divide V  
9 Cesari] Cesarem V  
11-12 iactatis...facere] iam V  
12 e] est V  
14 largitionibus] legionibus V  
18 Nausica] Nausita V  
19 Gracum] et g. V  
20 iacta] iactata V  
20 Graci] et G. V  
21 exstabit] extitit V  
21 frater] filius V

---

9 Cesari] P Pr J L H 19 rem...vellet] r. p. s. vellent esse J r. p. s. facere me s. et manibus pannos tenens domum gracci petiit et eum cum omni L

sepe seditiones gravissimas excitasset, a tribunatu deiectus est. Dicunt enim de his debere fieri sic olim de Gracis tribunis est actum.

269 AUDAX advocati laus est. VENALI quia pretio advocatus est.

270 VOX appositive.

5 271 AUSUS AR(MATOS) MI(SCERE) PLEBI hoc est auferebat armatis potentibus dignitatem et eos populares faciebat dum offitio carebant.

272-91 UTQUE DUCEM Cesari cogitanti vult suadere ut bellum moveat, cuius prima ratio est quia debet restituere amicos propter eum  
10 pulsos. Secunda quia parata est victoria ideo non differendum; quod enim differtur sepe auffertur. Tertia quia maiora gessit bella pro minori premio scilicet pro Gallia decem pugnavit annis, sed nunc paucis bellis orbem totum acquiret. Quarta ratio est quia contra eos agere debet qui ei propter invidiam negant triumphi honorem sibi meritum. Concludit  
15 ultimo quod solus potuit regnare, sed non cum Pompeio qui sotium non vult. Eligat ergo utrum velit scilicet an totum aut nichil; partem enim habere non potuit. Facit secundam ibi: DUM TREPIDANT (280). Tertia ratio est ibi: PAR LABOR (282). Quarta ibi: NUNC NEQUE (286). Conclusio est: SOCERUM (289). Postea ponit quandam similitudinem  
20 ad demonstrandum horum verborum effectum scilicet quomodo ad bellum incitatus est. Ibi: SIC postquam FATUS (291).

272 Dicit VARIAS CURAS quia cogitat de bello et de ratione administrandi illud.

25 274 NOLENTE SENATU Senatus erat Pompeianus totus. Nam Pompeius in dominationem induxerat alios ut invidiam sibi detraheret.

11 enim] omnium *ms.*

12 scilicet] si *ms.*

14 triumph] triumphum *ms.*

17 secundam] secunda *ms.*

17 TREPIDANT] trepidat *ms.*

10 enim] *om.* V

12 premio] pretio sive p. V

12 scilicet] si V

13-14 qui ei] quia V

14 negant triumph] triumphum n.V

14 meritum] debitum m. V

15 ultimo] in u. V

16 ergo] autem V

17 Facit] *om.* V

17 TREPIDANT] trepidat V

24 erat Pompeianus] P. e. V

25 alios] illos V

11 enim] P Pr L H est J 14 triumphum] P Pr J L H 17 TREPIDANT] P Pr J L H

275 TENERE ROSTRA id est forum Romanum. Nam Octavianus Antonio victo et Cleopatra de rostris navium fecit fieri sedes in foro, sed Lucanus loquitur considerata Rome temporis sui non Iulii Caesaris.

278 PELLIMUR etc. id est de pulsione gaudemus spectantes tua victoria cives esse.

280 TREPIDANT et per consequens parum resistent. Vincere autem non repugnantes est facile. NULLO RO(BORE) FIR(MATO) non erat Pompeius paratus ad bellum.

282 PAR LABOR ET METUS et hoc dicit quia in bello semper metuitur quia dubius est eius eventus et laboratur in eo. Nam cuilibet grave est bellis interesse. Ergo timuerunt in Gallia et nunc timebunt, sed non minore metu fuit Gallicum bellum quam istud sit suscipiendum. Sed non est par meritum utriusque ut patet. Et nota quod milites Caesaris contra Ariovistum regem quendam Germanorum bellum suscipere valde timuerunt, adeo ut per ipsos testamenta publice fierent ut ipse Cesar in historiis suis narrat (Caes., *Gall.* I 39, 5).

283 LUSTRIS lustrum spatium est quinque annorum.

284 PARS QUOTA id est est aliqua pars. Sicut dicunt iuriste «pactum de quota litis non valet» id est de aliqua parte; vel potuit legi interrogative et tunc ponetur QUOTA pro quanta et vult dicere quod est parva.

---

17 lustrum...annorum] Ugucc. L 107, 6

10 dubius] belli d. *ms.*

13 Ariovistum] Arionisstum *ms.*

15 fierent] fieret *ms.*

---

2 et Cleopatra] Cleopatre V

4 de pulsione gaudemus] g. de p. V

4 spectantes] expectante V

4-5 tua victoria] tuam victoriam et inde V

7 repugnantes] repugnantem V

9-10 in bello...eventus] semper in b. sunt d. nanque est e. belli V

11 bellis] belli V

12 sit] *om.* V

13 patet] p. per se V

14 Ariovistum] Arionisstum V

15 adeo] *iter.* V

15 ipsos] eos V

18 aliqua] a. rei V

19 parte] p. litis habenda per advocatum V

---

10 dubius] P Pr J L H 14 Ariovistum] a[...]tunium P aliter arimistum P<sup>2</sup> Ariovistum Pr J L H

286 TRIUMPHI LONGI triumphus dicitur a ‘tris’ quod est tria et ‘phone’ quod est sonus, unde triumphus id est triplex sonus letitiae. Prima autem letitia erat quia totus populus ibat obviam triumphanti; secunda quia omnes captivi precedebant eum; tertia quia erat in curru ducto a  
 5 quattuor equis albis et indutus erat triumphans tunica Iovis et eum subsequentibus militibus, qui gerebant signa actarum probitatum, in Capitolium ducebatur. Habebat autem triumphans duas molestias: una erat quia in curru manebat servus quidam collaphicçans eum et dicens: «notis olitos» id est «cognosce te ipsum»; alia molestia erat quod licebat  
 10 ea die qua in urbem ingrediebatur quamlibet verecundiam impune dicere triumphanti. Unde fertur quod Cesari dictum fuit: «salve rex et regina». Ad significandum enim libertatis destructionem dixit ‘rex’ et volens obicere quod regis Bitiniae fuerat dixit ‘regina’. Unde tales versus compositi de eo dicebantur: «ecce Cesar nunc triumphat qui subegit  
 15 Gallias Nichomedes non triumphat qui subegit Cesarem».

287 SACRAS LAUROS arbor Phebo consecrata qua honore triumphantis Capitolia ornabantur.

288-89 LIVOR EDAX aut quia invidus omnia per se vellet aut quia torquet invidum. VIX FERES IMPUNE GENTES SUBACTAS quasi dicat: penam habebis de optime factis, puta quia Romano imperio gentes subegisti!  
 20

1-15 triumphus...Cesarem] Ugucc. T166, 23

2 est sonus] e. s. letitiae *ms.*

4 omnes] omnes *ms.*

8-9 notis olitos] onotis olitos *ms.* notis olitos *ms.*<sup>1</sup>

2 unde...letitiae] *om.* V

3 populus] mundus et p. V

4 ducto] ductus V

5 triumphans] *om.* V

5 tunica Iovis] t. triumphantis id est V

7 ducebatur] eum collocantes V

7 triumphans] *om.* V

7 duas] has duas V

9 notis olitos] onotis oblitos V

9 quod] quia V

12 libertatis destructionem] libertatem destructam V

12 dixit] dicit V

13 obicere] dicere V

13 Bitiniae] bucino V

13 dixit] dicitur V

14 compositi de eo] de eo c. V

16 LAUROS] laurus V

21 subegisti] subiecisti V

2 est sonus] P Pr sonus J L H 4 curru ducto] V currum ductus P 5 tunica Iovis] nobili veste quam tunica Iovis (I. P Pr) I. ducebant J vocabant L appellabant H 9 notis olitos] P Pr L H n. olitis J

291 SIC postquam comparatio talis est: Cesar erat pronus ad bellum, tamen ex verbis Curionis ita commotus est sicut Eleus equus movetur clamore currentium in certamine ludorum. Propter quod sciendum quod Eleis civitas est Grecie apud quam fiebant ludi Olimpici, ex quibus victor magnum recipiebat honorem et famam. Ad hos ludos ducebantur equi ad id studium enutriti. Unde ex assuefactione audientes clamorem, quamvis intra stabula containerentur, tamen omnia rumpebant ut illos ludos adirent.

295 IMMINEAT id est intus maneat. REPAGULA impedimenta, hostia carceris.

296-351 CONVOCAT ARMATOS dividitur hec pars: primo enim ponitur militum convocatio et silentium iussum, secundo ponuntur ipsa verba Cesaris. Ibi secunda: BELLORUM O SOTII (299). Posuit autem MANIPLOS per manipulos per sincopam. Dicitur autem manipulus ducentorum militum sotietas, sed hic non accipitur sic stricte. EXTEMPLO id est statim.

298 COMPOSUIT id est ordinavit.

297 TREPIDUM id est sollicitum scire de quo ageretur.

298 VULTU ET DEXTRA id est dedit his signa ut tacerent. Vox enim non esset audita in tumultu.

299-351 BELLORUM in hac oratione Cesar primo conqueritur quod meritum non recipiunt de laboribus et periculis que pro patria substulerunt, sed expectantur ut Annibal inimicissimus Romanorum. Secundo dicit Pompeianos inimicissimos sibi qui etiam in tantis prosperitatibus suis non possunt ab iniuriis abstinere et nominat quosdam particulariter qui sunt magis principales. Et hec ibi: QUID SI MIHI (307). Tertio conqueritur Romam semper Pompei servam et Pompeium nunquam de dominio

---

9–10 REPAGULA...carceris] Papias s. v. *Repagula*

14–15 manipulus...societas] Ugucc. M 146, 34; Isid., *ethym.* IX 3, 50

---

3 certamine] certamen *ms.*

---

1 SIC] dicit V

6 studium] studio V

6 assuefactione] consuetudine V

9 impedimenta] i. ut V

11 pars] p. in duas V

12 iussum] iuxtum V

13 Posuit] ponunt V

20 audita in tumultu] auditur in t. bellorum V

21 Cesar] Cesaris V

satiari. Ibi: S(CILICET) EXTREMI (314). Quarto exponit iniuriam sibi et suis illatam. Ibi: POST CILICAS (336). Quinto ponitur petitio et conclusio propter quam ante dicta locutus est. Ibi: TOLLITE IAM SOTII (347) vocat eos socios eisque ascribit victorias ad benevolentiam captandam.

302 MORTES scilicet sotiorum nostrorum. HIEMES quia in Gallia intensa sunt frigora, eo quod Septentrioni propinqua est.

303 NON SECUS contra nos qui pro patria tot passi sumus insurgitur eo tumultu et odio quo in Italiam transeuntem Annibalem exceperunt. Annibal Amilcaris filius cum octo esset annorum ante Iovis aram iuravit ut cum primum etas permicteret Romanis bella moturum; deinde factis dicta confirmat. Nam Saguntum florentissimam Hispanie civitatem Romano populo amicissimam bello impetivit vicitque atque funditus evertit. Post hoc in Italiam per Alpes venit, Alpes ferro et igne scindens ita quod via in aliquibus locis fit altitudinis centum pedum ut quidam scripserunt. Annibali primo occurrit Scipio qui pater fuit Africani; pugna commissa apud Ticinum omnis Romanus exercitus cesus est. Secundo pugnatum est apud Trebiam, ubi simile clade Romani percussi sunt. Tertio apud Transiminum lacum per Flamineum consulem, ubi etiam cum magna strage Romani victi sunt. Quarto apud Cannas et in multis aliis locis. Hanc hystoriam Titus Livius plenissime et diserte narravit.

2 CILICAS] celicas *ms.*

18 pugnatum] pugnatus *ms.*

19 ubi] ibi *ms.*

20 strage] trage *ms.*

21 Hanc] han *ms.*

21 Titus Livius] titulivius *ms.*

1 S(CILICET)] per V

2 CILICAS] celicas V

2-3 petitio et conclusio] c. et p. V

3 propter] per V

8 pro patria] patriam tot modis auximus et pro ea V

10 Annibal Amilcaris filius] sciendum Annibalem fuisse milcaris filium qui V

11 primum] primo V

12 dicta] verba dicta V

13 atque] ad V

14 in] *om.* V

14 Alpes] aspera V

15 ita quod] itaque V

15 fit] sit V

17 exercitus] e. ibi V

18 pugnatum] pugnatus V

21 Titus Livius] titulivius V

2 CILICAS] P Pr J L H



304 PENUS id est Africanus. Dicitur Affer quasi Foenus. De Fenicia venit enim Dido, que Cartaginem construxit; unde Afri dicuntur Peni quasi Feni.

305 TIRONE dicuntur milites noviter ad militiam electi vel dicuntur tirones fortes milites a 'tiro' grece quod est fortis, quod Lucanus epitheto significat dicens TIRONE VALIDO.

306 Addit quod OMNE NEMUS CADIT IN CLASSEM ceditur enim ad naves fabricandas.

307 IUSSUS CESAR AGI id est pelli. QUID scilicet facerent si victus essem.

308-11 RUERENTQUE IN TERGA F(EROCES) G(ALLORUM) P(OPULI) quasi dicat: quid pararent contra me, si me Gallici populi insequerentur victum? Et dicitur FEROCES ut eorum mores quos ex natura regionis contrahere dicuntur. Dicimus enim Gallos feroces, Grecos leves, Afros versipelles, Romanos graves. TENTAMUR id est temnimur quod est frequentativum de temno, non de teneo in hoc loco. CUM FOR(TUNA) AGAT MECUM REBUS SECUNDIS cum Fortuna nos iuvet. Et iste locus ad hec spectat quia sicut dicit Seneca: «florentes amicorum turba circumdat, circa eversos solitudo est» (Sen., *epist.* 9, 9). Ergo si istis fortunatis adversantur, credibile est quod multo peius facerent infelicibus nobis. DUX SOLUTUS LO(NGA) PACE id est assuetus paci militem habens inexercitatum quia subitus est et novus.

312 ET PARTES TOGATE id est assuete rebus urbanis et per consequens non habentes exercitium in rebus bellicis. Unde sciendum est quod antiquitus utebantur nominibus vestium in distinguenda castrensi et urbana turba: urbani enim dicebantur togati et castrenses dicebantur

1–2 Penus...construxit] Isid., *ethym.* IX 2, 115-16; Ugucc. F 27, 6  
4–5 tirones...fortis] Ugucc. T 121, 4  
14–15 Gallos...graves] Isid., *ethym.* IX 2,

105  
135.25–136.1 in distinguenda...lacernati]  
Isid., *ethym.* XIX 24, 14

25 distinguenda...turba] in distinguendam castrensim et urbanam turbam *ms.*

2 Afri] africani V  
5 tirones] t. quasi V  
7 Addit quod] additque V  
15 versipelles] vexipelles V  
18 sicut] sic V  
19 eversos] curiosos V  
19 solitudo] sollicitudo V  
20 credibile] credendum V  
21 assuetus] consuetus V  
26 in distinguenda...turba] in distinguendam castrensam et urbanam turbam V

lacernati.

313 MARCELLUS Tullius quem loquacem vocat quia eloquens erat et affabilis; virtuti enim nomen proximi vitii imponere possumus ut timidum vocare possumus prudentem et cautum et hunc modum hic servat auctor. Habet autem hunc odio Caesar potissime quia <petierat a Senatu ut Cesar ante tempus exercitum dimiceret cum pax esset et quia> ei denuntiaverat ne Romam cum armis rediret. Catonem vero habebat odio quia videbatur eius causam damnare dum adversam sequeretur et grave erat contra se tanti viri habere iudicium.

10 314 EXTREMI id est viles tam quam servi pretio empti.

316 ILLE REGET CURRUM et ponitur futurum pro presenti sive ut melius dicam pro preterito rexit id est triumphavit ante tempus istitute etatis.

15 317 ILLE SEMEL scilicet fuerunt continuati honores Pompeio, quod aliis non contingebat.

318 QUID IAM hic vult dicere quod Pompeius tempore famis fuit curator annonae qui ut urbem copia replet non solum de publico sed etiam privatas opes expendit, ex quo populi adeptus favorem vocatus est Magnus. Sed Cesar hoc vertit in crimen quia tunc dicit ei populum incepisse servire et quia RURA fuerunt SUPRESSA id est gravata, a quibus frumenta in urbem portanda accepta sunt ipsis remanentibus denudatis a victualibus.

25 319 QUIS CASTRA Milo fuit homo fortissimus qui accusatus et in iudicio victus quod Claudium interfecisset lege damnatus erat. Sed Pompeius missis militibus eum sibi amicum iudicio eripuit. Ex quibus omnibus Pompeius ostenditur Romane libertatis destructor. Dicunt autem

---

8 videbatur] invidebatur *ms.*

8 adversam sequeretur] adversum se quereretur *ms.*

14 continuati] c. ad none *ms.* c. *ms.*<sup>1</sup>

18 adeptus] addectus *ms.*

19 populum] populus *ms.*

21 portanda] portandam *ms.*

---

5-6 <petierat...quia>] *om.* V

8 adversam sequeretur] adversum se quereretur V

14 continuati] c. ad none V

19 populum] populus V

---

2 vocat] v. alius a goro discrepans dicit esse marcellum pro quo tullius dixerat orationem que incipit diuturni silentii sed gorus dicit esse tullium quem loquacem vocat L 6 <petierat...quia>] P Pr J L H (qui J) 8 adversam sequeretur] P Pr L H adversa s. J 9 iudicium] i. Iuraverat enim Cato se eum (se ante J) accusaturum P Pr J L H 14 continuati] P Pr J L H 19 populum] P Pr J L H

quod hic Milo dum vellet suas experiri vires per silvam transiens scindebat arborem, sed vi arboris cuiusdam manus sue clause remanserent et ita illaqueatus esca feris fuit.

324 NUNC QUOQUE NE LA(SSUM) T(ENEAT) P(RIVATA) hoc  
5 est: non satiatur Pompeius in senectute de sceleribus, cum omnium rerum soleat esse satietas.

325-27 B(ELLA) NEFANDA id est civilia. SUETUS facit narrationem verisimilem quia «quod nova testa capit inveterata sapit», modo Pompeius in ipsa iuventute hesit Sille, qui civilia bella gessit. Ideo ab eo  
10 videtur didicisse; tamen dicit quod superat Sillam qui maiister scelerum fuit. Et super hoc ponitur similitudo ibi: UTQUE TIGRES. Et est talis sicut catuli tigrium matribus doctentibus eos si sanguinem ex armentis gustaverint, semper ferocissime sunt ad predam. Ita Pompeius a Silla doctus civilem sanguinem sitit. TIGRES FERES id est feroces.

15 328 HIRCANO Hircania silva est in qua nascuntur hec animalia.

333 QUEM TAMEN INVENIET quasi dicat Pompeius adhuc est peior Silla, quia Silla tradidit ultimo se vite private post mala que fecerat, at Pompeius hoc non facit. Unde vult illius imitari errorem, non si quid in eo fuit virtutis.

20 336-37 POST CILICAS nunc Pompei victorias eo modo <quo> potuit vilificans dicit indignum esse Cesarem ultimo a Pompeio vinci et

1-3 hic...fuit] Gell., XV 16, 3-4

42

15 Hircania...animalia] Isid., *ethym.* IX 2,

8 sapit] s. Poetria *ms.*

10 didicisse] denticisse *ms.*

10 tamen] tum *ms.*

10 Sillam] Scillam *ms.*

20 CILICAS] Celicas *ms.*

2 arboris cuiusdam] c. a. V

2 remanserent] r. apense V

7-8 narrationem] mentionem V

8 sapit] s. Poetria V

10 scelerum] vitiorum V

12 tigrium] tigrum V

17 ultimo] in u. V

18 non] sed non V

20 CILICAS] Celicas V

21 indignum] dignum V

1-2 scindebat arborem] scissam a. (et H) iam pro parte voluit complete scindere P Pr J L H  
3 fuit] f. MEDIAS LEGES communes (omnes P) leges quasi diceret (q. dicat P Pr d. om. L) publicas P Pr J L H 6 satietas] s. (sotietas J) SENECTUS PRIVATA id est sine officio P Pr J H 8 sapit] P Pr J capit L H 18-19 Unde...virtutis] om. P Pr J L H 20 CILICAS] P Pr J L H

inter suas provincias referri. Et indignatur super hoc quod indicatus est  
 hostis solum quia non paruit in hoc quod ab armis discederet, que dicit  
 se retenuisse pro merito suorum militum et ut Romam liberet a servi-  
 tute quam Romani Pompeio exhibere parati sunt. CILICAS autem costat  
 5 fuisse populos qui iuxta Taurum montem habitaverunt in Asia. Hi exer-  
 cuerunt piraticam et non solum naves per mare commorantes depreda-  
 bantur, verum etiam insulas atque provincias, multis gentibus se adiun-  
 gentibus illis aviditate prede. Contra quos Pompeius vadens mira celer-  
 itate devicit. Vilificat tamen Cesar hoc, quia fuit victoria de piratis et  
 10 latronibus marinis. ET LAPSI REGIS Mitridates rex Ponti et Arminie,  
 cum Nicomedem regem Bitinie amicum Romani populi regno pararet  
 expellere, monitus fuit a Senatu ne id faceret, quod si in proposito per-  
 severaret nuntiant ei bellum a Romanis inferendum. Sed parvi pendens  
 Romanos incepta prosequitur, regnum illius vastans et regem pellens.  
 15 Et insuper omnes cives Romanos per totam Asiam fecit occidi. Contra  
 quem Silla electus consul dirigitur, qui cum Archelao duce Mitridatis  
 misso in Greciam, quam iam vel vi vel deditione obtinebat, confligit et  
 vicit et CX milia de exercitu Archelai interfecit sive interfecta fuerunt.  
 Mitridates eodem usus duce iterum et tertio bellum reintegravit. Cuius

4-5 CILICAS...Asia] Papias s. v. *Cilicia*  
 6-9 Hi exercuerunt...vicit] Oros., *hist.* VI  
 4, 1  
 10-15 Mitridates...occidi] Oros., *hist.* VI  
 2, 1-2

15-16 Contra...dirigitur] Oros., *hist.* VI  
 2, 5  
 138.16-139.1 Archaleo...extinte] Oros.,  
*hist.* VI 2, 4-7

1 indignatur] indignatus *ms.*  
 1 indicatus] indignatus *ms.*  
 4 exhibere] exhiberi *ms.*  
 8 illis] illius *ms.*  
 13 pendens] pendente *ms.*  
 16 Archelao] Archeleo *ms.*  
 16 Mitridatis] Metridatis *ms.*  
 19 tertio] tertium *ms.*

1 suas provincias] sua **V**  
 1 indignatur] indignatus **V**  
 1 indicatus] indignatus **V**  
 4 exhibere parati sunt] s. e. p. **V**  
 9 hoc] *om.* **V**  
 9 et] id est de **V**  
 12 pararet] pirrate **V**  
 14 pellens] expellens **V**  
 16 Archeleo] Archaleo **V**  
 18 Archelai] Archilei **V**  
 18 sive interfecta fuerunt] *om.* **V**  
 19 tertio] tertium **V**

1 indignatur] hec **P Pr J L H** 1 indicatus] **P Pr J L H** 17 Archelao] Archaleo **H** Achelao  
**P** Archelao **Pr J L** 19 tertio] **P Pr J H** secundo **L**

ultimo omnes copie sunt extinte. Interea insurgunt civilia bella inter Marium et Sillam. Lucullus Sillanus contra Mitridatem remansit et bellum gessit. Lucullo Pompeius succedens castra regis obsedit in Arminia minori. Rex eruptione facta nocte discedit, quem Pompeius sequitur. Est  
 5 luna orta gens Mitridatis, propter umbrarum longitudinem hostes credens propinquos, cuncta tela fudit in irritum. Romani tunc sine labore vicerunt. Rex ipse fuge benefitio lapsus evasit. Castor Mitridatis prefectus regios interfecit amicos et quattuor filios Mitridatis ad Romanos misit. Mitridates ire motibus inardescens amicos multos et propium filium interfecit. Farnaces alter filius exemplo territus fratris fugit et contra  
 10 se exercitum missum conciliavit. Cum Romanis vero pace composita eundem exercitum mox contra patrem duxit. Mitridates ex muro illum diu precatus est; ut inexorabilem vidit, deos precatus est ut Farnaces a filiis suis aliquando audiat similem vocem. Mox ad uxores et filias et pellices  
 15 suas <venit> omnibus venenum dans. Quod ipse novissime hausit, non tamen veneno ipse extintus est propter multa remedia quibus se contra venena diu ante munierat. Sed iam muro fracto intranti militi iugulum prebuit. Hoc autem bellum XXX annis Romanos afflixit. Et ideo quia bellum <diu> duravit dicit LAPSI. Et dicit CONSUMATA VENENO  
 20 quia sentit Lucanus ipsum perisse veneno non virtute Pompei vel eorum qui pro eo agebant. BARBARICO scilicet quo gentes barbare se occidunt.

338 ULTIMA PROVINCIA gentes victe et subiugate dicebantur provin-

3-7 Lucullo...vicerunt] Oros., *hist.* VI 4,

3-4

7 Rex...evasit] Oros., *hist.* VI 4, 6

7-18 Castor...prebuit] Oros., *hist.* VI 5,

2-6

7-8 prefectus] profectus *ms.*

9 inardescens] inardescit *ms.*

1 insurgunt] surgunt **V**

7 ipse] vero **V**

9 ire motibus] in remotibus **V**

9 inardescens] inardescit **V**

10 exemplo territus fratris] tali e. t. **V**

12 ex muro illum] i. ex m. **V**

15 <venit>] *om.* **V**

15 ipse] etiam **V**

16 veneno ipse] i. v. **V**

16 propter] per **V**

16-17 contra...ante] a. venenum **V**

19 <diu>] *om.* **V**

19 dicit] addita **V**

21 barbare] barbarice **V**

23 ULTIMA] in u. **V**

9 inardescens] P Pr J L H 15 <venit>] P Pr J L H 19 <diu>] P Pr J L H

cie quasi procul victe. Ille dicebantur provincie Pompei quas Pompeius devicerat et sic de aliis ducibus.

343 SENECTUS EXANGUIS QUO id est ad quid CONFERET SE id est unde aletur.

5 344-46 QUE SEDES id est quies qui senibus danda est. EMERITIS emeriti dicebantur milites post sexagesimum annum, ultra quem non cogebantur amplius militare. Quibus dabatur ager cuius fructu se alerent. Iidem etiam dicebantur veterani. Ideo dicit NOSTER VETERANUS  
10 ARET id est noster emeritus miles. Et ut magis dolendum esse demostret addit O MAGNE PIRATE MELIUS FIENT COLONI quasi dicat quam nos Romani. Supple hoc ideo dicitur quia Pompeius victis piratis agros concessit et terrenum optimum. Dicuntur autem coloni propie qui aliunde venerunt ad colendos agros sibi concessos.

15 348-49 QUI NEGAT IUSTA TENENTI ARMA DAT OMNIA scilicet qui non vult dare quod iustum est armato cogitur dare totum, dum non vult dare partem. NEC NUMINA DESUNT sperat auxilium divinum pro causa iusta pugnaturus. Quam iustam ostendit eo quod pugnat ne patria incidat in servitutem.

20 352-91 DIXERAT dividitur hec pars principaliter in tres: primo narratur militum dubitatio; secundo responsio Lelii; tertio omnium simul consensus. Ibi secunda: SUMMI (356). Tertia: HIS SIMUL (386). Dicitur primo quod milites dubitantes non dederunt clarum responsum de consensu. Causa erat amor patrie, sed in contrariam partem ducit eos amor belli et metus Cesaris, in quo Lucanus tangit id quod Vigetius dicit  
25 scilicet quod oportet ducem a militibus non minus timeri quam hostem. Litera patens est. <Hec pars> SUMMI etiam subdividitur, quia primo describitur conditio Lelii, secundo subiungitur oratio sua ibi scilicet EX-CLAMAT (359). Dicit sic Lelius GERENS MUNERA SUMMI PILI  
30 aliqua gestanda que testificarentur actas ab ipsis probitates. Itaque ante

6-7 emeriti...alerent] Ugucc. M 89, 20  
12-13 coloni...concessos] Ugucc. C 220,  
2; Isid., *ethym.* X 53; Papias s. v. *Coloni*

24-25 Vigetius...hostem] *locum non inveni*

1 quasi...provincie] *om.* V

5 danda] *domanda* V

8 Iidem] *hi* V

12 optimum] *o. colonis* V

16 sperat] *spirat* V

18 incidat in servitutem] *s. incidat. Incipit capitulum quartum* V

20-21 omnium simul consensus] *c. o. s.* V

23 consensu] *c. et* V

24 id...dicit] *q. Lucanus d. Vigetius* V

istum Lelium gerebatur pilum vel hasta propter fortiter gesta in prelio;  
 item sertum de quercu quod dabatur gestandum his qui civem pereuntem  
 servassent ab hostibus. Quod ideo fiebat quia ante frugum usum vivebant  
 homines de fructu quercus. Itaque id portabatur in signum redempte vite,  
 5 de quo vivebatur antiquitus. De hac consuetudine mentionem facit An-  
 teclaudianus sic dicens: «mos erat in veterum castris ut tempora quercu  
 velaret, validis fuso qui viribus hoste casurum potuit morti subducere  
 civem» (Claud., *cons. Stilich.*, III, 72-73).

357-58 Et GERENS QUERCUM REFERENTEM INSIGNIA id est  
 10 nobilia PREMIA DONI EMERITI quia post hoc factum erat emeritus id  
 est a labore militie absolutus CIVIS SERVATI ut regatur a ly DONI et  
 intelligitur propter servatum civem.

359-86 EXCLAMAT id est alta voce dicit. SI LICET hoc est certe.  
 ET pro si. Dicit ergo Lelius si liceret loqui verum se habere iustam  
 15 causam conquerendi de Cesare, quia habuit parvam spem in militibus  
 suis et quia fuit nimis patiens et quod dum ipsi vivi et fortes sunt non  
 patientur regnare Senatam et togatos et quod vellent citius duci ad om-  
 nia aspera loca quam pugnare et vincere bello civili. Tamen promittit se  
 facturum contra Romam quidquid ipse fieri volet, etiam sceleratissima  
 20 opera ut est occidere suos et templa destruere.

365 DEGENEREM TOGAM id est Senatam vilem qui modo regnat.

366 USQUE ADEO id est certe.

367 POPULOS SYTIE regionis frigide et sterilis. PER INHOSPITA  
 inhabitata, deserta. SIRTIS est locus modo harenosus in parte et in alia

10-11 emeritus...absolutus] Ugucc. M  
 89, 20

141.24-142.2 SIRTIS...potuit] Isid.,  
*ethym.* XIII 18, 6; Papias s. v. *Syrtes*<sup>2</sup>

3 servassent] servasset *ms.*

4 portabatur] potebatur *ms.*

9 INSIGNIA] I. dona *ms.*

24 SIRTIS] Sirtes *ms.*

2 quod] que V

5 consuetudine] conditione V

7 qui] *om.* V

7 potuit] potui V

9 INSIGNIA] I. dona V

15 in] de V

17 patientur] patiantur V

17 citius] potius V

24 deserta] et d. V

24 SIRTIS] Syrthos V

9 INSIGNIA] P Pr J L H 24 SIRTIS] P Pr J L H

parte est aqua propter quod nec navibus nec pedibus per eam ambulari potuit.

368 PER HA(RENAS) LIBIE SITIENTIS duplex est ibi habitandi difficultas scilicet calor nimius et aque defectus. Et utraque tangitur in  
5 litera.

369 MANUS id est sotietas.

372 IUSSA SEQUI morem Caesaris tangit, qui dicere solitus erat ‘venite’, non ‘ite’ quia ipse precedebat ubi pericula timebantur.

369 RELINQUI ORBEM INVICTUM POST TERGA oratio interrogativa. Et vult dicere se non dimissuros gentes quas non vincant. Quod  
10 probat per locum a maiori: maius enim fuit superare Oceanum remorum auxilio quam quascunque vincere gentes. Hoc autem in Britannia Cesari contigit.

371 FREGIT ET RENUM scilicet faciendo pontem ut ad Germanos  
15 transiret, qui faverant inimicis suis. SPUMANTEM tangitur impetum fluminis, cum spuma fiat ex collisione aque. ARTOO VERTICE in summo Septentrionis.

372 TAM POSSE QUAM VE(LLE) NE(CESSE) EST quasi dicat necesse est michi ut tantum possim quantum tu vis.

380 CASTRENSIS FLAMMA MISCEBIT NUMINA MONETE tunc  
20 miscerentur dei quando metalla, ex quibus eorum effigies est, liquescerent et sic soluta miscentur. Quod iste se facturum promittit per FLAMMAM id est ignem. Moneta vocatur Iuno et hic notatur hystoria: cum enim Galli nocte in Capitolium capiendum adscenderent, anser cum magno  
25 clamore custodes dormientes evigilavit, sed cum anser sic fecerit putaverunt

---

7 qui] quia V  
8 non] et V  
8 quia] sed V  
10 dimissuros] dimissurum V  
10 vincant] vincat V  
12 Hoc] hec V  
15 tangitur] tangit V  
16 ARTOO] arido V  
17 in] id est V  
19 tu] *om.* V  
21 miscerentur] miscentur V  
22 miscentur] miscerentur V  
25 hoc] eum V

---

19 vis] v. Vel melius (m. *om.* L) posse et (vel H) velle a me non cessabit (c. et melius L). Dicitur enim necesse quasi non cessans esse P Pr J L H



- hoc monitu Iunonis perfectum esse, in cuius ede ipse anser erat. Inde appellata est Iuno moneta. Et narrat Valerius capitulo de miraculis quod captis Vehis a Camillo milites iussu imperatoris simulacrum Iunonis Monete, quod ibi precipue colebatur, Romam traslaturi sede sua movere conabantur. Quorum ab uno per iocum interrogata dea an Romam migrare vellet, velle se respondit. Hac voce audita lusus in admirationem versus est. Ianque non simulacrum, sed ipsam Iunonem se portare credentes in Aventino monte collocaverunt. Unde dicit iste se combusturum templa magne reverentiae apud eos (Val. Max., I 8, 3).
- 10 381-82 METATOR id est CASTRA metator.  
384 ARIES instrumentum sternendi muros.  
385 TOLLI id est auferri, exstingui scilicet in totum.
- 386 HIS SIMUL in parte prima narrat consensus omnium comiter cum quadam comparatione, dicens cunctas cohortes id promisisse quod  
15 Lelius promisit: <manibus in altum elevatis ad omnia se bella promiserunt>, cum tanto clamore quantum fit in Ossa monte Graeciae, ubi multae sunt pinus, quae dum flectuntur spirante Borea, qui de Thracia venit, faciunt magnum sonum et iterum faciunt idem dum revertuntur ad rectum in aera. Litera per se satis patet, ideo non expono.
- 20 392-95 CESAR UT ACCEPTUM hic narratur quod Caesar revocat ad se cunctos suos milites, quos in Gallia reliquerat. Construe sic: postquam CESAR VIDET FATA FERRE id est cupere BELLUM ACCEPTUM id est susceptum TAM PRONO MILI(TE) tunc EVOCAT SPARSAS COHORTES PER RURA GALLICA NE QUO id est ne aliquo LANGORE  
25 id est pigritia MORETUR FORTUNAM id est detineat sive impedimentum det ET PETIT ROMAM UNDIQUE MOTIS SIGNIS. Ad eviden-

---

1 monitu] monitum *ms.*

---

1 monitu] monitum **V**

1 Iunonis perfectum esse] hoc i. fuisse **V**

2 moneta] m. quasi monens **V**

4 Monete] monite **V**

5 dea an Romam] si R. d. **V**

6 lusus] ludus **V**

6 versus] versum **V**

7 est] *om.* **V**

7 est] *om.* **V**

7 ipsam] i. deam **V**

7-8 credentes] credebant et **V**

11 sternendi] ad sternendum **V**

19 per se...expono] per se pat. s. et i. n. e. aliter eam. Incipit capitulum quintum **V**

20 narratur] narrat **V**

---

1 monitu] **P Pr L H** monitum **J**

tiam dicendorum est sciendum quod Cesar per diversa loca dimiserat gentem suam ad comprimendum motus volentium rebellare. Ergo tenet auctor hunc ordinem scilicet quod scribit loca a quibus milites Cesaris secesserunt <et> a quibus etiam locis a Gallorum populis missa sunt auxilia Cesari. Qui etiam in bello Gallico semper habuit secum quingentos Germanos optimos milites, ut ipse in hystoriis suis scribit (Caes., *Gall.* VII 13,1). Multa etiam habuit auxilia civitatum que Rome subiecte erant.

396-98 Et hic incipit DESERUERE TEMPTORIA FIXA LEMA(NNO). Lemannus lacus est qui fluit in Rodanum, ubi aliqua gens Cesaris immorata et nunc ad ipsum revocata deserit ea loca. Et DESERUERE ARDUA id est alta castra posita SUPER CURVAM RIPAM VEGESI Vegesus mons est de quo Mosa fluvius nascitur et est prope Lingones. Unde dicit predictos milites ibi positos ad Lingones cohibendos qui PUGNACES erant, ideo timebatur rebellio, et armis pictis utebantur.

399 HI VADA alius locus describitur quem milites Cesaris relinquunt. Vadum est locus in flumine tam parve altitudinis quod potuit pedibus transiri. Erant ergo isti in locis vadosis YSARE qui est fluvius qui, cum multum circumbeat de terreno, tamen in mare per se non ingreditur sed in aliud flumen maius et dicunt aliqui in Rodanum, alii in Secanam. Unde nomen admittit ante maris ingressum, sicut dicit Cassiodorus: «minorum fluminum vocabula maior amnis assorbet» (Cassiod., *var.* X 12, 1). Ex quo patet litera.

402 SOLVUNTUR FLAVI hic describitur alius locus et dicitur quod RUTENI id est Flandrenses SOLVUNTUR STATIONE id est mansione.

9 Lemannus...Rodanum] Caes., *Gall.* I 8,

1

12 Vegesus...Lingones] Caes., *Gall.* IV 10, 1

16-17 Vadum...transiri] Ugucc. U 2, 1

17-19 fluvius...Rodanum] Papias s. v.

*Isara*

23 Ruteni id est Flandrenses] Ugucc. R 50, 7; Papias s. v. *Ruteni*

9 aliqua] aqua *ms.*

10 Et DESERUERE] edeseruere *ms.*

16 quod] quam *ms.*

24 RUTENI] R. et pro *ms.*

24 Flandrenses] Flandenses *ms.*

2 rebellare] se r. V

5 Qui] et V

9 Lemannus] scias quod L. V

9 aliqua] aqua V

19 aliud flumen maius] alio flumine maiori V

24 RUTENI] R. et pro V

24 Flandrenses] Flandenses V

23 RUTENI] P Pr J L H 24 Flandrenses] P Pr H Flandenses L J

LONGA dicitur quia diu exstiterunt Romani.

403 MITIS ATAX fluvius in quo Cesar naves fabricari sepe faciebat ut per illum eas in mare deduceret. Qui modo gaudent eo quod naves ibi nec facte stant cum Italiam petant. Et est Atax fluvius Veronensis quem  
5 dicit MITEM id est non rapidum.

404 FINIS ET HESPERIE hic alius locus describitur scilicet quod gaudet VARUS fluvius qui antiquitus erat Hesperie id est Italie finis, sicut postea Rubicon.

405-408 QUAQUE SUB HE(RCULEO) gaudet etiam alius locus dicitur Monecus, qui est portus Herculi consecratus. Nam et Hercules Monecus dicitur, de quo auctor dicit quod nec ventus Corus nec Zephirus turbat illum, sed solus Circeus. Construe sic: gaudet ille qui est ea parte QUA PORTUS SACRATUS SUB NOMINE HERCULEO URGET id est artat PELAGUS id est mare CAVA RUPE pro rupibus inter  
10 quas mare artatur et fit portus. CORUS id est ille ventus NON HABET IUS IN ILLUM AUT ZEPHIRUS etiam non habet ius in illum, sed CIRCEUS TURBAT SUA LITORA ET PROHIBET naves TUTA STATIONE MONECI id est naves in hoc loco, qui Monecus dicitur, tutam non possint facere mansionem. Statio enim dicitur ubi naves stant ad  
15 tempus; portus autem ubi semper, quia etiam ibi hiemare possunt.

409 QUAQUE IACET immoratus est Lucanus in describendo iterum eiusdem loci naturam, licet quidam de alio intelligant. Et dicit quod hic locus modo est terra, modo mare; nam mare illuc quandoque fluit, quandoque inde discedit. Assignat auctor tres causas nullam affirmando, sed

10–11 Monecus...dicitur] Papias s. v. *Menecus*

19–20 Statio...possunt] Isid., *ethym.* XIV 8, 39; Papias s. v. *statio*

17 MONECI] Meneci *ms.*

18 Monecus] Menecus *ms.*

19 enim] eim *ms.*

3 mare] mari V

9–10 Monecus] Menetus V

10 E Herculi] oraculi V

10 Monecus] Monetus V

12 sic: gaudet] g. sic V

12 ea] in ea V

17–18 MONECI] *om.* V

18 Monecus] Manetus V

20 etiam ibi] i. e. V

10–11 Monecus] Menetus et portus est Herculis qui hodie vocatur Monegli in riparia *fortasse* iamide L 18 MONECI] Meneti P Pr H Meteni J Mentati L 18 Monecus] Menetus P Pr L H Monetus J

relinquit sue dubitationis solutionem philosophis naturalibus, qui rerum naturas scire laborant. Primam causam sub dubitatione dicit posse esse quod est ventus ibi fortis, qui ab extremo cardine veniens sic impellit mare super terram, eo non spirante aqua redit in suum locum. Aut Luna  
 5 est causa huius motus, aut quia Sol trahit aquam ad sui alimentum, secundum eos qui dixerunt sidera humore pasci.

412 EXTREMO AXE in Britania hec contingunt, que est in extremis partibus orbis.

413 SECUNDO SIDERE de Luna si intelligatur est verum quia est  
 10 secunda in numeratione dierum. Dicimus enim dies Solis et dies Lune etc. In ordine tamen planetarum, Mercurius est secundum sidus: prima enim Luna, secundo Mercurius, postea Venus etc., sed utrunque videtur dicere ad hoc facere. Nam primo dicit SECUNDO SIDERE deinde LUNARIBIS HORIS, utrunque autem super aquas habere dominium  
 15 Lucanus affirmat, de Mercurio dicens et IMMENSE CYLLENUS ARBITER UNDE (Lucan., X 209) et de Luna dicit «Luna suis vicibus Thetim terrenaque miscet» (Lucan., X 204).

417 QUOS AGITAT LABOR MUNDI per hypallagem id est qui laborant de agitatione mundi id est de motu. Et hi sunt naturales philosophi.

20 419 TUM RURA describitur alius locus antiqua denominatione. Rura dicuntur agri inculti ut silve, pascua et sic Menetem montem intelligit esse silvis et pascuis plenum.

420 ET RIPAS SATIRI id est fluvii. Ripe enim sunt prerupta saxa montium aliter fluminum vel terra que est iuxta flumina. Sicut litus vocatur terra que est iuxta mare. QUA LITORE alius locus est autem Tar-  
 25

20–21 antiqua...pascua] Isid., *ethym.* XV

13, 7; Papias s. v. *Rura*

7 AXE] aere *ms.*

146.25–147.1 Tarbelle] Trabelle *ms.*

1 relinquit] reliquit V

1 solutionem] c. et solutionem V

5 alimentum] elementum V

7 AXE] aere V

13 hoc facere] hec faciens V

17 terrenaque miscet] terranque miscere V

21 ut] et V

21 pascua] pascue V

21 Menetem] monetem V

21 intelligit] intelligunt V

146.25–147.1 QUA LITORE...mare] *om.* V

7 AXE] J L aere P Pr H 25 Tarbelle] Trabelle P Pr L H Ta'belle J

belle, civitas iuxta mare et, ut dicunt, prope Flandriam.

421-23 Ergo MOVENT SIGNA qui sunt ea parte qua TARBELLICUS id est populus CLAUDIT mare ADMISSUM id est receptum MOLLITER id est claudendo molle facit. Et dicunt quidam CLAUDIT EQUOR  
 5 per hypallagen intelligentes quod equor illud oppidum claudat circumdando. GAUDET SANTONUS id est populus dictus a Santone civitate Equitaniae civitate Equitaniae; gaudent autem Romanis inde amotis, a quibus premebantur gravi servitute. Et est sciendum quod id verbum intelligendum est in subsequentibus id est quod gaudent BITURIGES  
 10 et SAXONES qui propter fortitudinem longa arma cum facilitate tractabant. Sunt enim durum genus hominum, ideo dicuntur a saxo Saxones, a quibus Saxonia regio dicta est.

424 <Gaudet> LEUCUS ET REMIS dicitur autem Leucus a Leuce civitate sita iuxta mare Adriacum, qui populus est optimus EXCUSO  
 15 LACERTO id est in iaculando. REMIS civitas est Francie, ut dicunt.

425 Gaudet etiam GENS SECANA. Secana fluvius est in cuius insula plura erant oppida que Parisiorum erant. Que gens olim pollebat in

1 Trabelle...Flandriam] Papias s. v.  
 Tarebelle  
 6-7 Santonus...Equitaniae] Papias s. v.  
 Santone  
 11 Sunt...hominum] Ugucc. S 253, 5;  
 Isid., *ethym.* IX 2, 100; Papias s. v.

*Saxones*  
 13-14 Leucus...Adriacum] Papias s. v.  
*Leuce*  
 15 Remis...Francie] Papias s. v. *Remis*  
 16-17 Secana...erant] Caes., *Gall.* VII  
 57, 1

4 Et dicunt] edicunt *ms.*  
 4 quidam] quia *ms.*  
 5 intelligetes] intelligit gentes *ms.*  
 6 SANTONUS] Santanus *ms.*  
 10 et] *om. ms.*  
 10 qui] *om. ms.*

1 Flandriam] Flandiam **V**  
 4 dicunt] dicitur **V**  
 4 quidam] quia **V**  
 5 intelligentes] intelligit gentes **V**  
 5-6 claudat] claudit **V**  
 6 SANTONUS] Santanus **V**  
 8 id] idem **V**  
 9 gaudent] gaudeant **V**  
 10 et] *om.* **V**  
 13 <Gaudet>] *om.* **V**  
 15 id est in] scilicet **V**  
 16 etiam] autem et **V**  
 17 olim pollebat] prepolibat **V**

4 EQUOR] **P Pr J L H** 5 intelligentes] **P Pr J L H** 6 SANTONUS] **P Pr J H** Santonus  
**L** 6-7 SANTONUS] **H** 13 <Gaudet>] **P Pr J L H**

circumgiratione equorum id est torneamentis agendis.

426 Et gaudet BELGA DOCILIS RECTOR MOSTRATI COVINNI  
vocabantur olim Belge multi populi qui tertiam partem Gallie incolebant;  
sed ex his Bellovaces intellexit, qui quondam vehiculi genere utebantur  
5 quod covinum vocatur, cuius ipsi fuerant inventores. Quod tangit ibi  
cum dicit: MOSTRATI COVINNI.

427 ARVERNI VEL ALVERNI hi se a Troianis ortos dicebant. Ideo  
fratres erant Italicorum, qui dicebant originem habuisse ab Enea Troiano.

428-29 NIMIUNQUE REBELLES NERVIUS narrat Cesar in hys-  
10 toriis suis Nervios homines esse in bello magne virtutis; quos cum ipse  
bello petisset, illi adeo viriliter pugnauerunt, quod Cesar ab eis fere su-  
peratus est. Unde Treveri milites, qui in Cesaris auxilium missi erant,  
tanquam desperatis rebus ad civitatem suam reversi sunt, renuntiantes  
cum imperatore Romanum exercitum esse deletum. Tamen non sic erat.  
15 Nam Titus Labienus, qui hostium antedictorum ceperat castra, unam le-  
gionem suis in auxilium misit, ex quo Romani, qui erant iam victi, com-  
mutata Fortuna vicerunt. Et narratur in ea hystoria quod ex LX milibus  
Nerviorum solum quingenti remanserunt, qui in eo bello non perierunt  
(Caes., *Gall.* II 15-28). ET CESI POLLUTI SANGUINE COCTE in  
20 parte prima intellexit Eburones, qui duce Ambiorige et Catulgo unam  
oppresserunt legionem que in suis finibus hiemabat. Ei legioni Cocta et  
Sabinus preerant Cesaris duces. Eam legionem veniunt predicti duces  
ad impugnandum rebellione facta. Qui cum non potuissent intentam  
rem scilicet expugnationem perficere, mictit Ambiorix ad Romanos ut  
25 inde discedant narratque omnem Galliam contra Cesarem rebellantem  
in armis esse. Promictit eis iter securum. Consulit Cocta non esse cre-  
dendum hosti dicitque Sabinus contra dictum Cocte et eius consilio cred-

148.20–149.3 Eburones...remanserunt]

Caes., *Gall.* V 24-37

2 MOSTRATI] mostati *ms.*

12 auxilium] auxilio *ms.*

25 discedant] discedat *ms.*

26 in] *iter. ms.*

1 circumgiratione] circulatione V

1 torneiamnetis] torneamentis V

2 MOSTRATI] *om. V*

5 covinum] comunium V

8 erant Italicorum] I. e. V

16 misit] miserat V

18 qui perierunt] *om. V*

20 prima] *issta V*

26–27 non...hosti] h. non e. c. V

2 MOSTRATI] P Pr J L *om. H*

itur. Hostes dispositis insidiis Romanos abeuntes aggrediuntur, pugnant eosque vincunt. Ibi occiditur Cocta fortiter pugnans. Ex Romanis pauci remanserunt. Et hoc vult dicere POLLUTUS etc.

430-31 ET QUI TE LAXIS construe sic: gaudent VAGIONES o  
 5 SARMATA QUI IMMITANTUR TE LAXIS BRACIS hic et hec Sarmata populus est qui dicitur sic ab armorum exercitio; semper enim incedebant armati. Est sciendum quod quedam pars Gallie dicebatur Bracata, quia ut dicitur laxis braxis utebatur et hec adiacet Reno, in qua Gallia Bracata hic Sarmata excellens erat. Et BATAVI dicuntur a Batavio,  
 10 quod est nomen regionis Gallie, qui et Frisones dicti sunt; nunc dicuntur Bavarii. Hos poeta describit a ferocitate morum dicens TRUCES. Item ab istrumento quo utebantur in bello; utebantur enim cornibus curvis ex metallo factis.

432-34 QUA CINGA fluvius. QUA RODANUS Rodanus fluvius est  
 15 ab oppido dictus, quod Rhodi coloni edificaverunt. Hic fluvius velox est. ARAR alius fluvius tante lenitatis ut dubium sit in quam partem fluat, qui in Rodanum ingreditur. Et ideo dicit eum RAPTUM a Rodano VELOCIBUS UNDIS IN MARE. QUA MONTIBUS Gebenne sunt montana ubi civitas posita est, quod ab auctore tangitur cum dicit  
 20 QUA GENS ARDUA HABITAT GEBENNAS SUMMIS MONTIBUS

5-7 Sarmata...armati] Ugucc. A 313, 6;  
 Isid., *ethym.* IX 2, 93  
 9-11 BATAVI...Bavarii] Papias s. v. *Bathani*  
 14-16 Rodanus...velox est] Isid., *ethym.*

XIII 21, 29; Papias s. v. *Rodhanus*  
 16-17 Arar...ingreditur] Caes., *Gall.* I 12, 1  
 19 Gebenne...est] Ugucc. G 37

11 ferocitate] forocitate *ms.*

1 insidiis] his i. rex Annibal V  
 1 aggrediuntur] adgreditur V  
 2 Ibi] ibique V  
 2 Ex] et ex V  
 3 POLLUTUS etc.] polluti sanguine copte V  
 4 o] et V  
 5 LAXIS] telays V  
 5 BRACIS] barcis V  
 8 ut dicitur] d. quod V  
 9 a Batavio] ab attavio V  
 10 Frisones] faxones V  
 14 fluvius] f. est V  
 14 Rodanus] etiam V  
 18 VELOCIBUS] ferocibus V  
 18 Gebenne] Gehenne V  
 19 posita est] est p. V  
 20 GEBENNAS] Gehennas V

RUPE CAVA aut propter nivem dicit CANA aut quia saxa alba sunt ibi.

441 TU QUOQUE gaudet TREVIR bellum de Gallia Romam esse translatum. Hic populus plurimum equestri bello valebat. Qui ideo gaudet quia prius cum vicinis suis pugnabat pro Cesare, modo pugnaturus est contra Romanos. Eorum civitas Treveris vocata est.

442-43 ET NUNC TONSE Liguria provincia est in qua sunt Ver- celle, Novaria, Mediolanum, Papia et dicitur sic a leguminum abundan- tia. Sciendum quod tres sunt Gallie scilicet Comata que est Lombardia ab Alpibus usque ad Rubiconem. Alia est Togata que est ab Alpibus usque ad mare Britannicum. Et alia Bracata que Reno adiacet, ut est pars Burgundie, Latoringia, Flandria, Colonia, terra Lingonensium et quedam alie regiones. Et ita Ligures de Comata existentes non solebant barbam nec capillos tonderi. Unde adhuc Longobardi dicuntur quasi longa barba, sed iam tempore auctoris tonsi erant. Hi autem preerant toti Gallie Comate.

444-45 ET QUIBUS IMMITIS TEUTATES id est deus mortis a ‘theos’ quod est deus et ‘thates’ quod est mors. Et dicitur esse Mercurius, cui sacrificabant humano sanguine. Unde dicuntur illi populi et Theutonia eorum regio. SANGUINE DIRO quia dirum et crudele est sacrificare humano sanguine homines occidendo. ET HORRENS ESUS alium intellexit deum cuius nomen hic non ponit, sed circuitione describit scilicet quod in eius sacrificiis carne vescebantur humana. Unde dicit ESUS ac-

3 Hic...valebat] Caes., *Gall.* V 3, 1  
6-8 Liguria...abundantia] Ugucc. L 42, 17  
8-12 tres...regiones] Ugucc. G 14, 9

13-14 Unde...longa barba] Ugucc. B 24, 2  
16-19 TEUTATHES...regio] Papias s. v. *Teutates*

1 CAVA] cana *ms.*

1 alba] *om.* V  
1 sunt ibi] i. s. V  
4 prius] *om.* V  
7 Papia] P. et alie V  
10 ut] et V  
11 Flandria] Flandia V  
13 dicuntur] dicti sunt V  
14 longa barba] longe barbe V  
14 autem] *om.* V  
15 Gallie] galee V  
16 ET] ex V  
16 TEUTATES] reutathes V  
18 Theutonia] Theothonia V  
21 sed] eum V



cusativi casus id est commestiones. Et narrat etiam quod involvebant homines in quibusdam simulacris factis ex iuncis et ibi intus comburebantur. Ad que sacra, si haberi poterant qui a communi puniendi forent, illos accipiebant; si vero non, tum se convertebant ad innocentes.

5 441-51 ET ARA TANARIS id est Iovis NON MITIOR ARA SITICE  
 DIANE Diane autem etiam homines in Sitia immolabantur. Quam postea  
 Effigenia eius sacerdos cum Horeste fratre suo, quem erat immolatura,  
 in Romanas trastulit oras inde diffugiens occulte. Dicit ergo auctor  
 10 Treviros, Ligures, Theutenos qui multos continent populos ad Cesarem  
 venisse. Postea incipit de moribus eius regionis scribere videlicet quia  
 habebant quosdam qui dicebantur BARDI, alii qui dicebantur DRIADES.  
 Bardi sunt cantores laudis in populo VATES id est similes vatibus, qui  
 dant famam suis carminibus. Ita illi quibusdam suis cantionibus laudant  
 15 perhemptos in bello. Qui faciunt hoc SECURI scilicet Romanis abeun-  
 tibus, quibus presentibus non fecissent. Driades autem sacris preerant,  
 homines sacrificantes diis suis. Hi ante adventum Cesaris militiam non  
 sequebantur, sed erant controversiarum iudices, tam in factis publicis  
 quam privatis. Sed postquam Cesar in Galliam venit, non erant sacris in-  
 20 tenti, sed militare cogebantur; eo discendente, ad suos redierunt mores.  
 Hi doctrinam suam versibus tradebant, de qua nichil volebant scribere,  
 sed omnia discebantur sic quod memorie mandarentur. Persuadebant  
 autem animas humanas immortales esse, non tamen morte ad Inferos  
 descendere, ut dicebant alii gentiles, sed ex aliis corporibus in alia tran-  
 25 sire corpora. Ideo dicit auctor quod ipsis solis datum est deos cognoscere  
 aut solis nescire propter singularem opinionem eorum ab aliis gentibus  
 differentem.

1-4 involvebant...innocentes] Caes., *Gall.*  
 VI 16, 4-5  
 12 Bardi...populo] Ugucc. B 24, 1

16-24 Hi...corpora] Caes., *Gall.* VI  
 13-14; 16

11 habebant] habebat *ms.*  
 21 mandarentur] mandarent *ms.*

6 autem] *om.* V  
 9 qui] quia V  
 9 continent] continet V  
 11 habebant] habebat V  
 11 quosdam qui dicebantur] quos dicunt V  
 11 alii qui dicebantur] et alios dictos V  
 12 VATES] idem V  
 15 autem] vero V  
 19 discendente] descendente V  
 23 descendere] descendere V  
 24 Ideo] et i. V

1 commestiones] c. Hec de dicto (Et de deo J licet de dicto L) Theutate intelligi possit P Pr J  
 L H 10 habebant] P Pr J L H

453-57 Vos INCOLITIS ALTA NEMORA in REMOTIS LUCIS id est altas et remotas silvas habitatis. In quibus verbis significat eorum scientiam obscuram sic sunt alta nemora et eandem ab aliis differentem. In hoc quod dicit IN REMOTIS LUCIS id est silvis vel dicit quod anime habitant in silvis remotis scilicet in his que apud antipodes sunt. Et hoc antequam alia corpora vivificent. Unde Virgilius: «lucis habitamus opacis» (Verg., *aen.* VI 673). Unde subdit quod IDEM SPIRITUS REGIT ARTUS in ALIO ORBE id est in alia quarta que sub nobis est, que dicitur Australis. CANITIS id est metrice scribitis sive dicitis, ut supra dictum est. LONGE scilicet ab aliis gentibus. Unde mors est quoddam medium inter istam vitam et aliam secundum eos. Unde subdit quod mortem non timebant, cum in alio corpore eis sit vita statim reditura. SEDES TACITAS fingunt animas apud Inferos tacere, unde vocantur silentes. PALLIDA REGNA id est obscura regna Plutonis cui pro regno est Infernus carcer.

458 ARTHOS hic Artus vel Arthos-ti scilicet stella que vocatur Septentrio, versus quam eorum regio est. Ideo DESPICIT id est sursum aspicit.

459-62 MAXIMUS TIMOR scilicet mors que est finis omnium terribilium secundum Aristotilem. HAUD URGET id est non impellit vel non movet ut movet alios. ANIME CAPACES MORTIS id est sunt eis anime que capiunt mortem, non fugiunt. FELICES ER(RORE) SUO quia mortem non timent, vivunt securi. Iuxta id Senece «non potuit securam vitam contingere qui de illa producenda nimis cogitat» et ob hoc vocat eos felices (Sen., *epist.* 4, 4). ET IGNAVUM est apud eos stultum. PARCERE VITE RE(DITURE) id est vitam custodire, ne amictatur que tam leviter acquiritur.

463-65 ET VOS CRINIGEROS sciendum quod qui erant ultra Renum sepe transibant citra et de suis terris habitatores proximos expellebant ut meliores agros acquirerent. Cesar nolens quod hec fieret iniuria his qui erant sub Romano imperio scilicet ut ex locis propriis pellerentur, ibi demiserat milites qui eorum transitum prohiberent. Ideo dicit OPPOSITI id est contra positi. ARCERE constringere sive ad constringendum ut in suis immorarentur terris. CAICOS id est populos Germanie gerentes

---

14 obscura] o. adfirmando (= 409)...prima enim luna (= 413) *ms.* o. *ms.*<sup>1</sup>

29 fieret] fierent *ms.*

7 opacis] et pacis V

8 quarta] parte V

12 in] *om.* V

12 sit] sic V

17 sursum] de s. V

29 hec] per hec V

31 demiserat] dimisit V

33 immorarentur] morarentur V

magnos crines. PETITIS ROMAM ET DESERITIS RIPAS RENI in quibus vestra erant castra et ORBEM APERTUM ad transeundum patentem quia, ut dictum est prius, arcebantur et prohibebantur transire.

466-522 CESAR UT IMMENSE etc. hic narratur de fama que propter adventum Cesaris Romanos exterruit. Et dividitur: primo <facit quod dictum est, secundo ponit quid fecit timor scilicet quod induxit eos ad fugam. Ibi secunda: NEC SOLUM> (486). Dicit primo quod congregata Cesaris gente et per oppida Italie expansa, Romani dicebant illum subito venturum Romam et eum propinquum esse, gentem habere innumerabilem eunque ferocissimum esse et iussisse quod Roma a gentibus barbaris caperetur.

466-68 CESAR ponitur pro gente Cesaris SPARGITUR PER OMNEM ITALIAM id est per totam, quia tanta gens uno loco consistere non potuisset UT id est postquam VIRES COLLECTE in unum FECERE FIDEM AUDENDI MAIORA id est magna vel quia fuit ei spes maior postea quam fuisset prius, ante adventum gentis. Et hoc ideo <quia> plures habuit quam speraret, gente undique in suum auxilium confluente.

469 VANA id est falsa dicens AC(CESSIT) AD TI(MORES) VEROS ficta timebant tam quam vera.

470-71 INTULIT CLADEM FUTU(RAM) id est fuit causa cladis que tunc futura erat scilicet quia timor multum fecit ut Pompeius cum Senatu vinceretur.

472 PRECONIA id est laudes. FALSA dicit quia maiora de probitatibus militum Cesaris dicebantur quam essent.

473-74 EST QUI TAURIFERIS MEVANIA locus est pascuis et silvis abundans ubi multi tauri pascebantur et quia planus et extensus est ideo

8 expansa] expararsa *ms.*

11 barbaris] barberis *ms.*

12-13 OMNEM] omem *ms.*

15 ei] eis *ms.*

25 MEVANIA] meaunia *ms.*

3 transire] t. Capitulum incipit sextum **V**

5-7 <facit...SOLUM>] *om.* **V**

12 ponitur...Cesaris] pro g. sua po. **V**

15 ei] eis **V**

17 in...confluente] est s. a. concurrente **V**

18 AC(CESSIT)...VEROS] ac acti veros **V**

21-22 cum Senatu vinceretur] v. cum S. **V**

25 MEVANIA] meaunia **V**

26 quia] ideo **V**

5-7 <facit...SOLUM>] **P Pr J L H** (dictum *om.* **P**) 15 ei] **P Pr H** eis **J L** 25 MEVANIA] **P Pr J L** menania **H**

dicit SE EXPLICAT id est extendit CAMPIS id est in campos.

475 NAR fluvius in Tiberim cadens, de quo Virgilius: «Sulfurea Nar albus aqua» (Verg., *aen.* VII 516-17). Et dicunt quidam quod dicitur Nar quia exit ex naribus Ereii tauri.

5 476 BARBARICAS ALAS CE(SARIS) DI(SCURRERE) hoc ad terrorem expectat; plus enim extraneos timebant quam suos quos iam advenisse in supra dicta loca Rome proxima. Falso dicebant.

477-78 IPSUM OMNES AQUILAS propter multitudinem gentium non ibant uno agmine sed multis; nec ibant DENSIS CASTRIS quod idem est cum dicto superiori. Pluribus enim exercitibus Romam petere predicabant. FER(ENTEM) SI(GNA) COLLATA militaria.

484-85 SIC QUIS PAVENDO DAT VIRES FAME dum homines timent credunt, quia semper putatur accidere quod timetur. Deinde timor facit res videri maiores quam sint. Ideo dicit DAT VIRES FAME vel etiam quia «novus adicit auctor» ut dicit Ovidius (Ov., *met.* XII 58).

486 QUE FINXERE TIMENT id est ea que ipsimet finxerunt et falsa sciebant, aliis renarrantibus timebant ut vera essent.

486-522 NEC SOLUM dicit quod propter huiusmodi famam diffugerunt ex Urbe Romani. Secundo super hoc ponit duas comparationes; ibi secunda: CREDAS (493). Tertio narrat fuge velocitatem; ibi: NULLUM (504). Quarto subiungit quandam exclamationem; ibi: O FACILES (510). Dicit primo quod non solum populus, verum etiam PATRES id est Senatores EXILIERE id est exiverunt ex urbe et quod Senatus MANDAT id est iubet DECRETA id est statuta INVISA id est odiosa CONSULIBUS id est Senatus dat curam gerendi belli consulibus, quod eis erat grave propter potentiam Cesaris. Et erant etiam odiosa decreta quia Senatus hostem iudicavit quicumque remansisset in urbe.

---

2 Sulfurea] Sulfera *ms.*

9 agmine] aghimine *ms.*

15 adicit] aducit *ms.*

---

2 Sulfurea] Sulfera V

4 Ereii tauri] t. Herei V

10 dicto superiori] superioribus V

15 adicit] addicit V

17 et falsa...essent] timent ipsi aliis falso enarrantibus ut vera V

20 CREDAS] qui edas V

---

2 Sulfurea] P Pr J L Sulfureas H 15 adicit] P H additur Pr adducit J L 27 urbe] u. Et (Etiam P) nota (nota om. J) morem fuisse (f. om. P) Romanorum ducum quod bella non ducerent (gerent Pr P gerent J L) sine auctoritate Senatus (S. hostem iudicavit qui J S.J<sup>1</sup>) et que prius ipse Senatus non (non om. L) mandasset geri sed concessa auctoritas (auctoritate J) consulibus per Senatum est (esse J) nunc ut multa facerent (faceretur J) que auctoritate sua facere non poterant P Pr J L H

490 TUM QUE TUTA erant incerti que loca essent petenda tam quam tuta, que fugienda tam quam timenda. Et cum in tali dubio deliberandum esset, tamen hoc ipsi non faciunt.

491-93 Sed IMPETUS FUGE id est furiosa voluntas fugiendi UR-  
5 GET id est stimulat et impellit POPULUM PRECIPITEM id est velocem eo QUO TULIT QUENQUE quasi dicat eo iverunt quo furor duxit, non quo deliberatio pensata. AGMINA PRORUMPUNT SERIEM id est discedunt ab ordine. HERENTIA dubitantia.

493-504 CREDAS comparatio quedam. Et est prima hic et dicit  
10 quod isti fugiunt ut fugitur e domo que incipit cadere vel que est accensa. Secunda similitudo est de fugientibus ex navi que propter tempestatem frangitur sive frangi parata est, de qua fugiente maiistro ceteri naute fugiunt; sic ex Roma fugiente Pompeio omnes fugiunt. Sciendum autem quod cum gens multa subito et eodem tempore venisset in  
15 auxilium Cesaris, diversa loca replevit. Et credebat Cesar Pompeium Rome obsidere et partem adversam sibi; quod, si contigisset, actum erat bellum. Quod cum prius Pompeius nichil tale timuisset, postea animadvertens ad quid subitus adventus militum Cesaris intenderet, subito terrore percussus aufugit.

20 498 AUSTER id est ventus qui proxima loca Libie, unde venit, fortiter turbat.

500 MALI scilicet lignum ubi vela manent, quem fractum dicit sonuisse.

502 NAVITA idem est quod nauta.

503-505 NAUFRAGIUM SIBI QUISQUE FACIT id est non expectant donec navis rumpatur et simul perire, sed singuli fugientes singulariter et quisque per se pereunt. IN BELLUM F(UGITUR) dum bellum fugiunt in bellum vadunt, eos Cesare insequente. PARENS IAM LA(NGUIDUS) id est iam deficiens etatis vetustate. NULLUM V(ALUIT) REVO(CARE) tria poterant istos retinere ne fugerent tam cito scilicet

---

2 tuta] t. et V  
2 tam quam] ut V  
5 stimulat] instimulat V  
6 QUO] quod V  
9 comparatio] similitudo V  
10 fugitur] om. V  
12 parata est] e. p. V  
18 adventus] eventus V  
18-19 terrore] timore V  
22 vela] vela navis V  
27 parens] parans V

patres iam deficientes etate, uxores fletibus suis et amor patrie. Nullum tamen ex ipsos ipsos continuit: ipsis etiam valentibus sperare salutem a Cesare licet cum dubio. Ostenditur etiam in hoc eorum festinantia: nam cum discessuri de patria solent immorari antequam limen egrediantur et discendentibus urbem respicere, hoc ipsi non faciunt.

508 HESIT id est immoratus est.

507-509 NEC HABIT PLENUS EXTREMO VISU URBIS AMATE id est non satiaverunt se videre urbem maxime dilectam quam nusquam erant revisuri.

510 O F(ACILES) D(ARE) S(UMMA) D(EOS) exclamationis huius sensus est quod dei de levi promictunt aliquos ad Fortune summam ascendere, sed non permittunt quod ulla sit <morosa> potestas. Quod ex hoc probat quia, qui solebant inter barbaras nationes et inimicas sibi esse securi solum modico agmine circumdati sive circumvallati, nunc non visi sunt manere securi una nocte intra Romanos muros, sed Romam indefensam Cesari relinquunt. O intellige dico FACILES id est pronos.

511-14 Sic litera ordinanda est: IGNAVE MANUS LIQUERE URBEM FREQUENTEM POPULIS VICTIS id est abundantem gentibus quas ipsi vicerant. Et erant varie cause quia gentes alienigine ibi forent: quidam nanque causa legationis, quidam obsides, quidam captivi, alii ad opera agenda pro lucro et similibus casis.

512-13 ET CAPACEM GENERIS HUMANI SI COEAT id est si congregetur. Vult dicere quod tanta sit urbis magnitudo, quod totum possit genus continere humanum hyperbolice loquendo. CESARE pro Cesari.

516 VALLO concatenatura de palis facta super aggerem.

---

25 Vallo...aggerem] Ugucc. U 5, 8

---

2 valentibus] valenibus *ms.*

4 discessuri] dicessuri *ms.*

10 F(ACILES)] s. *ms.*

14 agmine] aghimine *ms.*

17 IGNAVE] in i. *ms.*

---

1 fletibus] flentibus V

2 ipsos] illos V

2 valentibus] valentes et V

4 limen] *om.* V

4 egrediantur] inrediantur V

5 discendentibus] discendendo V

7 HABIT] abiit V

11 promictunt] permictunt V

11 Fortune] fortunam V

517 AGGER terre cumulus. CESPES terra cum herba, de quo agger sepe fiebat.

521 DANDA TAMEN VENIA EST excusat enim Romanos quia timent timente et fugiente Pompeio qui erat expertus in bello dux et quia  
5 prodigia ante visa eos terruerant, ut in sequentibus narrabitur.

522-695 TUM NE QUA hec pars dividitur in tres partes. Nam in prima parte ponuntur prodigia et in secunda parte ponitur quid divi consulti dixerunt; in tertia quid predixit mulier acta stimulis Phebi. Ibi secunda: HEC PROPTER PLA(CUIT) (584). Ibi tertia: TERRUERANT  
10 (673). Prima iterum subdividitur in tres, quia primo ponit prodigia que apparuerunt in aere, secundo que in aqua et tertio que in terra. Ibi secunda: ATRA CARIBDIS (547). Ibi tertia: VESTALI (549). Dicit primo multa visa ab eis prodigia spem abstulisse sperandi salutem. Nam visa sunt sidera ignota, visum est celum ardere, multi comete sunt visi,  
15 fulgura tempore sereno, varie forme ignis in celo, nam quidam longi, quidam lati. Preterea fulmen impetuose veniens de Septentrione Romam percussit. Item vise sunt stelle diurno tempore. Eclipsatus est Sol et Luna. Multus emanuit ignis ex Ethna versus Italiam.

523 FATI id est Fortune. LEVIET pro alleviet.

20 524 SUPERI MINACES minantur dii prodigiis quia futura predicunt mala; sicut cum est mala predicimus.

525 ETHERA aerem vacuum. Tempus noctis vacationis est tempus. Unde Seneca in Epistulis: «agenti quiescendum et quiescenti agendum, cum rerum natura delibera, que diem se fecisse docet et noctem» (Sen.,  
25 *epist.* 3, 6).

528-29 INANE aerem significat cum putet vulgus ibi vacuum esse ubi aer est, quia aer est corpus parum sensibile. CRINEM TIMENDI SIDERIS scilicet stellam comatam intellexit, que post se habet fumum quendam in modum crinis. Hunc dicit timendum cum significet aut principis mortem et mutationem regnorum aut bella aut patrie destructionem.  
30

2 agger sepe fiebat] agreppe fiebant *ms.*

3 VENIA] veia *ms.*

8 in tertia] primo *ms.*

17 Eclipsatus] inclissatus *ms.*

2 agger sepe fiebat] agreppe fiebant **V**

5 sequentibus] sequenti **V**

5 narrabitur] n. Incipit capitulum septimum **V**

9 PLA(CUIT)] prelii **V**

14 visa sunt sidera] sunt sid. v. **V**

27 aer est] *om.* **V**

1 ager sepe fiebat] **P Pr J L H**

Et dicunt quod minatur illi patrie <versus> quam vadit vel quam magis respicit directe, ut dicunt astrorum periti. De quo Anteaclaudianus dicit: «prepes sanguineo dilabitur igne cometes, prodigiale rubens; non illum navita tuto, non impune vident populi, sed crine <minaci> nuntiat aut  
5 ratibus ventos aut urbibus hostes» (Claud., *rapt. Pros.* I 233-236). Et declinatur hec comata, -te vel hec cometes, -tis vel comete.

530 FULGORA declarat ipse auctor epitheto quoniam fulgora potuis-  
sent fieri sereno tempore: nam dicit 'FALLAX' esse serenum, eo quod  
10 nubes nobis potuit esse occulta vel propter montes vel propter terre tu-  
morem, de qua fulgora sunt. Unde videtur serenum et non est.

531 AERE DENSO id est vaporibus pleno, propter quod densatur aer  
et de quibus ingenerantur impressiones aeree.

533 TACITUM id est sine tonitruo et sine nube, que duo miranda et  
prodigiosa sunt valde. Quod de Septentrione venit augurium est; inde  
15 venturum Cesar.

535-38 CAP(UT) LA(TIARE) id est Romam. STELLE MINORES  
ad excludendum Solem et Lunam que sunt maiores stelle et que in die  
videntur, quod de aliis non contigit. <CORNU COACTO> dicit Lunam  
in plenilunio enclipsatam. Ideo dicit CUM REDERET FRATREM id est  
20 solem. TOTO ORBE id est toto circulo. Et significat accipere lumen a  
Sole. CORNU COACTO id est iunto in circumulum.

539 UMBRA TERRARUM tangit causam enclipsis: interposita enim  
Terra inter Solem et Lunam per rectam lineam, Terra iacit in Lunam um-  
bram suam que enclipsim facit. SUBITA per hec prodigia est enclipsis.  
25 Nam fieri solet paulatim.

540-44 IPSE CAPUD MEDIO dicit hic Solem enclipsatum in medio  
celi. Sed enclipsis Solis non est prodigium, nisi intelligatur facta eodem

8-10 serenum...tumorem] Sen., *nat.*

*quaest.* II 26, 7-8

20 significat] significant *ms.*

3 prepes] preceps **V**

4 <minaci>] *om.* **V**

6 hec comata, -te] hec cometa, comete **V**

6 comete] cemete **V**

9 vel] *om.* **V**

12 ingenerantur] generantur **V**

18 <CORNU COACTO>] *om.* **V**

24 hec prodigia] hoc prodigium **V**

24 enclipsis. Nam] nam e. **V**

4 <minaci>] **P Pr J L H** 18 <CORNU COACTO>] **P Pr J L H**



tempore cum enclipsis Lune; tunc esset prodigiosa, quia enclipsis Solis  
 contigit Luna interposita inter nos et Solem, quod fieri potuit in coniunc-  
 tione Solis et Lune. Et enclipsis <Lune> fit quando est elongata a Sole et  
 sic eodem tempore non fiunt, sed eam prodigiosam esse Lucanus vide-  
 5 tur dicere; etiam ex hoc quod gentes multum timuerunt, quasi credentes  
 mundum perire. Et ponit comparisonem quandam ibi: QUALEM (543).  
 Et est talis scilicet quod hec enclipsis ibi fuit ad terrorem gentibus sicut  
 fuit illa que visa fuit apud Micenas civitatem Thieste. <Ubi> sciendum  
 quod Atreus et Thiestes fratres fuerunt. Thiestes adulterium commisit  
 10 cum uxore Atrei, propter quod Atreus Thiestem e regno pepulit. Postea  
 volens in eum seuire crudelius, se illi reconciliavit, acceptis filiis eius  
 in obsides, quos interfectos patri in convivio epulandos dedit eorumque  
 cruorem vino commiscuit. Finito convivio illorum capita presentavit  
 nuntians Thieste, quod reliquam partem comederat. Ob hoc scelus Sol  
 15 dicitur effugisse ne tantum scelus inspiceret. Hec habentur ex tragedia  
 Senece. Licet de fabula hac quidam aliter in partem narraverunt (Cfr.  
*Nicolai Treveti expositio Senecae Thyestae*, p. 9, rr. 1-16).

545 ORA FEROX multum ignis exivit ex Ethna monte non vadens  
 in rectum, sed venit versus Italiam. MULCIFER quasi mulcens ferrum.  
 20 Ipse Vulcanus dicitur quia ignis est SICULE ETHNE. Ethna in Cicilia  
 est.

547 ATRA CARIBDIS in hac parte narratur apparuisse mostra aque,  
 primum quod in Caribdi mare factum est sanguineum. Et in Silla alius  
 locus est periculosus in mari, ingentior solito auditus est flebilis canum

19–20 MULCIFER...Vulcanus] Ugucc.

M 143, 11-12

1 Solis] Sol *ms.*

11 reconciliavit] reconclinavit *ms.*

12 epulandos] epulando *ms.*

15 ne tantum] vetantum *ms.*

3 <Lune> fit] *om.* V

5 quod] quia V

7 gentibus] gentium V

8 fuit] est V

8 Thieste] Thiestis V

14 Thieste] Thiesti V

14 Ob] et ob V

15 ne tantum] ne vetatum V

15 tragedia] t. secunda V

22 narratur...aque] narratur ap. mostrum aq. V

23 primum quod] primo quia V

23 Silla] S. Silla est V

3 <Lune> fit] P Pr J L H 15 ne tantum] P Pr J L ne terra H

latratus. Caribdis dicitur quasi carinas abdens et est locus in quo nunc  
 aqua surgit in altum, nunc deprimitur in profundum. Et dicitur sic a  
 muliere que vocata est Caribdis. Que mulier furata Herculis boves, ab  
 eo in mare precipitata est. Eadem in eum locum mutata fingitur, quia ibi  
 5 mare merse mulieris nomen accepit.

548-52 CANES LATRAVERE FLEBILE pro flebiliter. In parte prima  
 intellexit Sillam, que secundum fabulas mutata est circa pudenda in canes  
 arte Circes. Narrat autem Ovidius XI Metamorphoseon quod Glaucus  
 diligens Sillam auxilium a Circe rogavit, que magica noverat. Circe  
 10 vero Glaucum diligens, ait illi: «dilige diligentem te et sperne spernen-  
 tem <te> ». Sed ille non minus Sille in amore ardebat. Circe dolens  
 Sillam sibi preferri, fontem in quo se Silla balneabat suis medicamen-  
 tis infecit, que Silla balneans se sic mutata est ut dixi. Quare acta tam  
 mostruosa peste, se precipitavit in mare. A qua locus ille postea Silla  
 15 vocatus est et est cavernosus. In quo acqua inter saxa collisa et artata  
 vocem canum videtur emictere, que res fabule locum dedit (Ov., *met.*  
 XIV, 8-74). VESTALI in parte ista narrantur mostra que in terra ap-  
 paruerunt, quorum primum est quod ignis qui ardebat in ara dee Veste  
 inde visus est rapi; secundum est quod dum celebrarentur Latine, id est  
 20 quedam sacra Iovis, in eis ardens flamma se in duas partes divisit more  
 ignis Thebani. Ubi sciendum est quod Argia uxor Pollicinis et Antigone

1-5 Caribdis...accepit] Ugucc. C 273, 7-8

4 mare] mari *ms.*

8 Circes] C. Circe rogavit que magicas *ms.* C. *ms.*<sup>1</sup>

8 Glaucus] Glaudus *ms.*

10 vero] virum *ms.*

16 videtur] videntur *ms.*

21 uxor] uxo *ms.*

2 profundum] profundo V

3 vocata est Caribdis] e. dicta C. V

3 furata] f. est V

4 mare] mari V

4 quia] et V

6 prima] ista V

8 Circes] Circis V

9 Circe] Circes V

10 vero] aurum V

11 Sille...ardebat] in am. S. ard. V

11 Circe] Circes V

13 balneans se] se b. V

13 sic] *om.* V

13 acta] artata V

14 mare] mari V

16 canum] canium V

4 mare] Pr J L H mari P 10 vero] P Pr J L H

soror eiusdem cum illius corpus cremare vellent noctis tempore contra edictum Creontis imposuerunt illud super igne alterius fratris defuncti, qui comburebatur etiam furtim, sed ille fuerat Theocla, frater ante dicti Pollicinis. Tunc flamma se in duas partes divisit ipseque flamme partes  
5 ad invicem impugnabant et corpus Pollicinis repulsum est, ut sicut inter vivos illos fratres mutua fuerunt odia altero alterum occidente, ita post mortem odia vivere viderentur. Et est quod dicit THEBANOS IMITATA ROGOS. Hoc a Statio Thebaidos diffuse narratur.

550 LATINAS CONFECTAS Latine sacrificia erant ubi electi <con-  
10 sules> vigiliis exercebant, de quibus a Sibilla predictum fuerat quod terminaretur consulatus cum flamma se scinderet. Hoc autem nunc contigit scilicet quod deficiat consulatus. Ideo dicit CONFECTAS id est perfectas, sed melius est ut intelligatur quod hoc contigit cum iam illa sacra perfecta erant.

552-53 Sequitur tertium prodigium ibi: TUM CARDINE <ubi dicitur  
15 magnos fuisse terremotus. Et ideo videbatur tellus sedere in cardine>, quia sepe huc et illuc agitata concutiebatur, sicut volvitur hostium in cardine stans. Exponitur a quibusdam SUBSEDI CARDINE id est constrinxit se versum centrum.

554 Quartum prodigium est quod THETIS id est aqua maris in Calpem  
20 montem Hispanie et in Athalanta alium altissimum montem fluctibus suis ascendit.

556 Quintum prodigium est quod videtur DEOS INDIGITES lacrimasse.  
25 Et vocantur dei INDIGITES id est inde nati scilicet de Roma ut Romulus et Remus.

---

3 comburebatur] comburebantur *ms.*

25 Remus] Remo *ms.* Remus *ms.*<sup>1</sup>

---

1 corpus] c. mortuum V

3 fuerat Theocla] fuit Theoda V

4 ipseque] ipsiusque V

5 impugnabant] pugnabant V

5 inter] intra V

6 illos] ipsos V

7 Et] et hoc V

10 a Sibilla predictum fuerat] p. f. a S. V

10-11 terminaretur consulatus] terminaret consulatum V

11 nunc] *om.* V

12 deficiat] defecit V

13 iam] *om.* V

15-16 <ubi...cardine>] *om.* V

18-19 constrinxit] substrinxit V

21 Athalanta] Athelanta V

---

15-16 ubi...cardine] P Pr J L H

557 Sextum prodigium est quod LARES visi sunt sudare tam quam si anxietate pro urbis malo futuro et labore paterentur. Fabula est quod Mercurius cum nympha concubuit que dicta est Lar. Eo concubitu duos filios genuit, <qui> dicti sunt Lares a matre vel a lar <quod> est ignis, quia horum immaginae gentiles post ignem habebant. Septimum prodigium est ibi cum dicit DILASSA: dicit dona templis collata cecidisse e locis quibus applicita erant.

558 Octavum prodigium ibi: DIRAS VOLU(CRES). Dicit volucres nocturnas die supervolasse, quas dicit DIRAS id est mali ominis.

559 Addit nonum prodigium ibi: SILVIS. Dicit feras relictis silvis in urbe sua cubilia posuisse.

561 Postea addit decimum prodigium ibi: TUM PECUDUM. Dicit pecora id est omnia animalia bruta fuisse locuta humana voce.

562 Et addit undecimum in quo narrat multos fuisse natos monstruosos aut ratione numeri membrorum scilicet quia erant aut plura aut pauciora debito aut quia aliter erant plasmata quam deberent ut distorta, maiora, minorave debito. Et ideo mater infantulum etiam suum timebat aspicere. Et hoc dicit <ibi>: MOSTRUOSI.

564 Postea dicit quod carmina Sibille per Romam vulgantur que dicunt fuisse R. R. R. F. F. F., que sic fuerunt exposita: Rome regna ruent ferro flammaque fugaque. Sentit Lucanus Cumanam fuisse Sibillam, que fata Romana descripsit dum dicit CUMANE. De quo refert Agellius quod vetula quedam incognita Tarquinum regem Superbum adiit libros novem ferens quos esse dicebat divina oracula et eos dicebat se velle venundare. Tarquinio pretium percunctante mulier immensum pretium

5 Septimum] septium *ms.*

6 DILASSA: dicit] DILASSA d. dilassa *ms.*

14 addit] addi *ms.*

25 Tarquinio] Tarquinium *ms.*

2 urbis malo futuro] anxietate u. et f. m. V

5 habebant] habebat V

6 DILASSA: dicit] dilassa d. dilassa V

7 applicita] applicata V

8 volucres] aves V

11 cubilia] cubacula V

12 addit] *om.* V

14 addit] additur V

16 aliter erant] e. a. V

17 infantulum etiam] e. i. V

22 Agellius] Agilius V

24 esse dicebat] d. e. V

6 DILASSA: dicit] P Pr J L H 14 Et addit undecimum in quo narrat] undecimo narrat P Pr L H decimo narrat J

poscit. Rex, tanquam anus etate desiperet, irrisit. Tum illa tres libros  
 palam igne urit et interrogavit quis emere vellet reliquos sex eodem pre-  
 tio. Tarquinus id multo magis irrisit, quare mulier alios tres ibi exus-  
 sit. Idenque denuo placide rogatus est ut tres reliquos emat eodem pre-  
 5 tio. Eam constantiam rex miratus, eos mercatur non minori pretio quam  
 quod pro omnibus petitum erat, sed eam mulierem a Tarquino digres-  
 sam nusquam loci visam esse constitit. Libri tres in sacrario conditi et  
 Sibillini appellati sunt. Ad eos tam quam ad oraculum quindecim viri  
 10 adeunt, cum dii immortales consulendi sunt. Hec Agellius (Gell., I 19,  
 1-11).

565-66 TUM QUOS SECTIS BELLONA dea belli ut Enio soror Mar-  
 tis, cuius sacerdotes sacrificare volentes venas sibi incidebant et responsa  
 dabant. Ideo dicit quod SECTIS LACERTIS CECINERE DEOS scilicet  
 iratos. ROTANTES CRINEM id est capillos sanguine aspersos.

15 567 GALLI Gallus est fluvius Frigie de quo potantes redduntur in-  
 sani. Unde sacerdotes Cibeles dicti sunt Galli ab eo fluvio ubi Cibeles  
 colitur. Vel dicti sunt Galli quasi gallinacii quia castrati erant, qui sui  
 ululatus et lamentationibus tristitia predixerunt.

20 568 COMPOSITIS urne vasa erant in quibus defunctorum ossa sepulta  
 reponerentur e quibus manifestus gemitus est auditus; rumor etiam ar-  
 morum vocesque magne in nemoribus et umbrae de propinquo clamantes  
 audite sunt.

15-17 Gallus...erant] Ugucc. G 14, 13-15

1 tanquam] Tarquinus *ms.*

16 Cibeles] Cibale *ms.*

16 Cibeles] Cibale *ms.*

17 castrati] castrati *ms.*

1 tanquam] Tarquinius V

1 desiperet] spernens V

2 igne urit] u. i. V

3 id] *om.* V

4 Idenque] eundenque V

4 rogatus] rogata V

5 mercatur] V

5 mercatur] mercatus est V

7 et] *om.* V

9 Agellius] Agilius V

11 belli] b. est V

14 CRINEM] crinos V

16 Cibeles] Cibale V

17 Cibeles] Cibale V

1 tanquam] P Pr L H *om.* J 16 Cibeles] P H Cibales Pr *om.* J Cibelle L 16 Cibeles] P J  
 L H Cibale Pr

571-72 QUIQUE COLUNT hic dicit auctor quod cultores qui erant proximi menibus exterriti effugerunt. Causa terroris fuit quia quidam demon vel Furia quam auctor vocat ERINIM, que idem est quod Furia, circum urbem currebat ferens facem ardentem ex pinu, habens capillos anguineos, qui stridebant in modum anguium sibilantes. Quam ut auctor ostendat horribilem triplici utitur comparatione scilicet quod erat similis ei que impulit Agavem, ei quam vidit Ligurgus et ei quam vidit Hercules. Pro primo sciendum est quod Agaves, commota Furia infernali per Bacchum immissa ad eam et ad alias Bacchi sacrificia celebrantes, Pentheum decollavit filium suum, vetante Baccho sacrificia fieri eundenque Pentheum membratim discerpserunt. Pro secundo sciendum quod Ligurgus in dedecus Bacchi vites incidebat, contra quem Baccus immisit Furiam, qua agitated et turbatus, dum vites cedere crederet, sibi crura propria amputavit. Pro tertio sciendum est quod Alcides id est Hercules quando descendit ad Inferos ut Proserpinam raperet, visum Plutonem, deinde Megeram, valde timuit et terrore per fugam lapsus ad superos remeavit obmissa rapina, ob quam illuc fingitur descendisse. EXTREMIS ab extra dicitur et sic extra civitatem hoc intellexit esse factum. ERINIS dicitur ab Erix, quod est lix quia ad litem excitandam est. Et idem est Eumenis ab 'eu' quod est bonum et 'mene' quod est defectus id est defectus boni.

573 PRONAM id est curvam, non erectam. PINUM id est facem de pinu.

576 IUNONIS Iuno Herculis noverca eum Euristeo mediante ad varia pericula mictibat ut morte periret. Alcides dicitur Hercules ab 'alce'

19 ERINIS...est] Ugucc. E 112, 1

20-21 Eumenis...boni] Ugucc. M 81, 16; Papias s. v. *Eumenides*

164.25-165.1 Alcides...fuerit] Ugucc. A 142, 1; Papias s. v. *Alcides*

2 effugerunt] fugierunt V

3 ERINIM] est ergo erinnis V

3 que] quod V

7 ei] illi V

8 commota] commitata V

11 Pro secundo] etiam V

13 Baccus] B. iratus V

13 immisit Furiam] f. misit V

18 extra] externus V

22 curvam] curvatam V

23 pinu] pino V

24 varia] dura V

25 mictibat] commictibat V

15-16 visum...timuit] visum Pl. valde t. et visa Megera J viso plutone megeram furiam a iunone missam timuit et furore immisso megeram uxorem fratrem et filios occidit ut narrat seneca prima tragedia L

quod est virtus, et 'idea' forma, quia virtuosus et formosus fuerit.

578 Ponit postea aliud monstrum scilicet quod auditus est tubarum sonus et quasi clamor pugnantium. Et hoc ibi: INSONUERE TUBE. Postea dicit auditam umbram Sille tristia cecinisse. Et visus est Marius fugere alacer e SEPULCRO FRACTO. Hoc ideo dicit quia Pompeius vincendus Sillanus fuerat; ideo dolet Silla. Marius vero gaudet de sibi inimicorum strage.

582 ANIENIS fluvius.

584-672 HEC PROPTER PLACUIT hec pars supra divisa dividitur in duas: primo dicitur de Arunte augure; secundo de Figulo, qui erat peritus in astris. Ibi secunda: AT FIGULUS (639). Prima pars habet partes quattuor: in prima describitur ipse augur quantum ad locum et scientiam; secundo quid fecit fieri; tertio ponuntur sacrificia ab eo facta pro inspiciendis futuris; quarto ponuntur verba que dixit. Ibi secunda: MOSTRA IUBET (589). Ibi tertia: DUNQUE (605). Ibi quarta: HIS UBI CONCEPIT (630). In prima parte dicitur quod propter mostra que apparuerunt miserunt Romani in Tusciam, ubi divinationis studium potissime florebat, et inter alios dicunt Aruntem, qui habitabat in civitate Lune deserte. Hic Aruns expertus erat casu fulminis futura prenoscere et aspectu interiorum in animalibus et motu avium.

585 ACCIRI id est a se vocari. MAXIMUS EVO longe etatis eligitur quia verisimile est illum edoctum esse et expertum. Nam longitudo temporis experientiam fecit.

587-88 FULMINIS hoc divinandi genus notanter premictitur <quia> hoc augurium cetera putatur excedere. CALENTES adhuc viventes. FIBRARUM fibre dicuntur pellicule per quas sanguis decurrit. VENA dic-

8 ANIENIS] omnia *ms.* amnis *ms.*<sup>1</sup>

1 fuerit] fuit V

5 e] ex V

6 Sillanus] Sillanos V

6 ideo dolet Silla] S. i. d. V

6-7 Marius...strage] etiam fugiens V

8 fluvius] f. est. Incipit capitulum octavum. V

8 ANIENIS] Annis V

10 duas] d. partes V

10 Arunte] Auronte V

12 prima] primo V

18 Aruntem] Aurontem V

19 Hic Aruns] *om.* V

20 animalibus] animalium V

25 <quia>] *om.* V

9 ANIENIS] P H amnis Pr J L 24 <quia>] P Pr J L H

itur ipse sanguis vel FIBRA est extrema pars iecoris aut quelibet intesti-  
 norum vena. Unde legi sic potuit: ille erat EDOCTUS VENAS CA-  
 LENTES FIBRARUM id est extremarum partium iecoris, in quibus po-  
 tissime inspiciebantur futura; vel potuit distingui erat EDOCTUS id est  
 5 MONITUS FIBRARUM ET VENAS CALENTES.

589-91 MOSTRA hic narratur quod ille Aruns omnes natos monstru-  
 osos fecit inuri. Deinde iubet sacerdotes una cum civibus ire circum  
 urbem festum agentes, quod lustrum dicebatur. Deinde ara constructa  
 10 ubi fulmen ceciderat sacrificat taurum Iovi, in cuius visceribus futura in-  
 spicit. Et insistit auctor in describendo Romanos pontifices et quid in  
 visceribus tauri visum est <ut> in litera patebit. NATURA DISCORDS id  
 est a consueto discordans. PROTULERAT produxerat. STERILI innuit  
 quod monstruosa illa uri iussit, que steriles usque tunc mulieres conceper-  
 ant. FETUS NEFANDOS id est nefanda predicentes. INFAUSTIS id est  
 15 infelicibus.

593 LUSTRUM lustrum est spatium quinque annorum, in cuius fine  
 Rome fiebat festum quod ad purgationem delictorum pertinere crede-  
 bant. Quod tangitur ibi cum dicit PURGANTES; idem sacrificium Am-  
 burbale dicebatur.

20 594 POMARIA id est loca plena pomis id est arboribus que poma fer-  
 unt. Nam hec pomus est arbor, sed hoc pomum fructus eius. CINGERE  
 id est circumire.

595 PONTIFICES supple circumeunt. POTESTAS id est absolvendi

16-19 lustrum...dicebatur] Ugucc. L 107,  
 6

20-21 POMARIA...eius] Ugucc. O 32, 7;  
 9-10; Papias s. v. *pomarium*

11 patebit] patebunt *ms.*

13-14 conceperant] conceperant *ms.*

20-21 ferunt] f. plena *ms.*

23 circumeunt] circuunt *ms.*

2 potuit] potest V

6 quod ille Aruns] Aurontes V

11 <ut>] *om.* V

12 discordans] *om.* V

13 steriles] sterilos V

17 Rome] *om.* V

18 idem] idque V

18-19 Amburbale] ab urbale V

21 ferunt] f. plena V

21 sed] et V

23 circumeunt] circuerunt V

11 <ut>] P Pr J L H 21 ferunt] P Pr J L H 23 circumeunt] P Pr L H circuunt J



et ligandi.

596 GABINO Gabis est civitas cuius cives dum ante portam sacrificarent supervenerunt lupi et eis hostias abstulerunt. Tunc illi cives togis se coperuerunt vestes in dextro humero superponentes et lupos insecuti sunt. Altero die eisdem sacrificantibus est adventus hostium nuntiatus; tunc illi eodem habitu hostes vicerunt, ex quo institutum est ut sic subcinti semper sacrificarent.

597 VESTALEM sacerdos Veste virginitatem servare tenebatur cum sotietate sua eiusque violata mors erat pena; ideo dicit INTACTAM. Legitur etiam VITTATA id est vittis ornata; ei autem soli licebat Minerve statuum que Palladium dicebatur aspicere, quod in Italiam per Eneam allatum fuerat.

599 TUM QUI FATA id est sacerdotes qui servabant et consulebant carmina Sibillina, de quibus dictum est supra.

600 ET LOTAM narrat Ovidius in libro Faustorum quod ex libris Sibillinis moniti erant Romani sic: «mater abest; matrem iubeo, Romane, requiras». De quo consultus Phebus respondet quod in Ideis iugis inveniretur. Mictuntur illuc Romani proceres, quibus rex Attalus regnabat, qui ibidem eorum precibus negat assensum; sed audita voce ut eam Romanis permicteret deam portare Romanis petita concedit. Confecta navi, Romani deam apportant, que dum hostia Tiberis contigisset tota Roma exit obviam ei; sed navis limoso herens vado hesit, quam omnes frustra

---

5 eisdem] eiusdem *ms.*

10 VITTATA] vi tacta *ms.*

10 soli] sole *ms.*

15 Faustorum] Faustorum *ms.*

20 permicteret] perderet *ms.*

---

2 dum] cum **V**

4 superponentes] suportantes **V**

5 eisdem] ipsis **V**

5 sacrificantibus] s. iterum **V**

9 violata] violato toro **V**

14 Sibillina] Sibillica **V**

15 ex] in **V**

17 Ideis] deis **V**

19 audita] a. eius **V**

19–20 permicteret] proiberet **V**

20 deam] *om.* **V**

20 Romanis] *om.* **V**

20 petita] poetica **V**

20 concedit] concedere **V**

21 apportant] portant **V**

22 limoso] limo **V**

22 frustra suis viribus] s. v. f. **V**

suis viribus trahere conabantur. Nam stabat more insule fixa. Mulier erat nomine Claudia, nobilis, pulchra et casta, sed casta non credebatur. Sed dicit de ipsa Ovidius: «conscia mens, recti fame mendacia risit». Hec Claudia a mulieribus discendens se lavit et sublatis palmis ait: «casta negor: si tu damnas, meruisse fatebor; morte luam penas». Sed quicumque aspiciunt, mente carere putant. Item dicebat: «si crimen abest, tu casta sequere me castam». Dum loquitur funenque trahit, dea sequitur illam; index letitiae fertur ad astra sonus statimque sacrificia fiunt. Dea lavatur in flumine, qui dicitur Almo, in Tiberim fluente, qui mos apud posteros servatus est (Ov., *fast.* IV 257-338). Ergo REVOCANT id est more eorum qui revocaverunt faciunt. Et hos sacerdotes cum aliis dicit auctor adesse.

601 ET DOCTUS augur qui observabat aves mali augurii.

602 SEPTEMVIR sacerdos qui sub se septem habebat sacerdotes, qui sacrificia faciens epulis abundabat. Et hoc ideo quia hi sacerdotes copie consecrati erant. TITII SODALES ideo dicit quia Titius rex Sabinorum instituit alios septem cum Romanorum et Sabinorum unum fieret imperium.

603 ET SALIUS sacerdos a saltando dictus. Nam portans ancilia ad collum saltando ibat. Unde sciendum quod cum Numa Pompilius sacrificium faceret Iovi, ancile e celo cecidit significans quod ibi mundi foret imperium ubi e celo arma cecidissent; factaque sunt alia ancilia similia illi, que Salii portabant.

604 ATTOLENSQUE Flamen sacerdos Iovis, quasi filamen quia fila in capite portabat in galero, in quo quia multa ad ornatum erant apposita dicit GENEROSO VERTICE. APICEM vocat galerum sive mitram il-

19–20 SALIUS...ibat] Ugucc. S 18, 52

24–25 Flamen...galero] Ugucc. F 39, 9

5 morte] mortem *ms.*

22 ubi] ibi *ms.*

25 capite portabat] capita portabant *ms.*

26 sive] si *ms.*

5 luam] luna **V**

7 funenque] quem **V**

13 observabat] servabant **V**

15 hi] *om.* **V**

17 fieret] fuit **V**

22 ubi] ibi **V**

22 e] et **V**

23 illi] *om.* **V**

25 galero] galerio **V**

26 galerum] galerium **V**

22 ubi] **P Pr L** ibi **J** ut **H**

lam.

605-608 DUNQUE ILLI in hac parte dicit quod ARONS COLLIGIT animo et oculis notat loca in quibus fulmen ceciderat. ET CONDIT TERRE id est immurmurat quedam verba terre, ut hoc augurium alibi non noceret. ET DAT NOMEN LOCIS quia vocatur bidental a bidentibus id est ab ovibus ibi sacrificatis. Et hoc facit dum ILLI CIRCUM-  
 5 UNT URBEM DIFFUSAM id est sparsam in magnam latitudinem. AN-  
 FRACTIBUS et sunt anfractus aspere vie et habentes plura diverticula. Deinde ADMOVET id est appropinquare facit ad aras quas construxerat  
 10 taurum.

609-611 Ideo dicit MAREM ELECTA CERVICE quia optima deis immolabant et vult in tauri huius intestinis futura inspicere. Unde ipsa intestina dicuntur omasus ab ominibus inspiciendis. Sciendum quod hostia vino aspergebatur et inter eius cornua fundebatur MOLA id est puls  
 15 ex aqua, farina et sale composita et dicit postea IAM FUNDERE BAC-  
 CUM ET MOLAS. Addit quod VICTIMA erat IMPATIENS, ubi est sciendum quod, sicut dicit Macrobius, «observatum est a sacrificantibus ut, si hostia que ad aras ducebatur fuisset reluctata vementius ostendis-  
 setque se altaribus invitam admoveri, tunc putabant invito deo offeri»  
 20 (Macr., *sat.* III 5, 8). Quod Lucanus bene tangit dicens NON GRATI SACRI VICTIMA ubi dicit quod vix a ministris victa cogebatur collum ad cedem prebere.

5-6 bidental...sacrificatis] Ugucc. D 36,  
 12  
 8 et sunt...diverticula] Ugucc. F 87, 42  
 13 intestina...inspicendis] Ugucc. H 61,

16  
 14-15 MOLA...composita] Ugucc. M  
 128, 5

7 sparsam] isperasam *ms.*  
 13 omasus] omasum *ms.*  
 18 fuisset] fuisse *ms.*  
 21 ministris] ministis *ms.*

2 ARONS] Arontes V  
 7 sparsam] spersam V  
 7-8 ANFRACTIBUS] anfractus V  
 9 construxerat] construxit V  
 12 huius] huiusmodi V  
 13 dicuntur] dicunt V  
 13 omasus] omasum V  
 14 MOLA id est puls] prius V  
 18 ut] quod V  
 18 hostia] bestia V  
 21 ubi] unde V  
 21 cogebatur] ducebatur et c. V  
 21 victa] victima V

7 sparsam] P Pr J L H

613-29 VICTUM POPLITE id est genu ex vulnere cuius CRUOR dicit quod non EMICUIT id est non extra saliit SOLITUS, sed niger ut VIRUS; qua re Arons PALLUIT id est timuit iam ex duobus scilicet ex reluctantatione victime et ex colore sanguinis. Postea inspicit VISCERA INFECTA notis et diversi coloris, deinde IECOR tabidum. Et in hostili parte videt VENAS MINACES; partem enim Pompeio deputaverat, partem Cesari in iecore, ut eius extrema pars Cesari, magis interiora Pompeio. Et idem fecerat in diversis membris ut COR et PULMONEM uni scilicet <Pompeio>, viscera et alia minus nobilia Cesari deputaverat, cuius scilicet pulmonis FIBRA latebat. Et ideo vocat pulmonem ANELUM quia cum difficultate respirabat, eius meatibus clausis per quos aer ingreditur; item cor iacebat ut mortuum. At e contra OMENTA id est intestina PRODUNT id est emictunt quod latebat in eis scilicet fecem tanquam vivacissimam PARVO LIMITE intersecante illa VITALIA. Et ponitur LIMES pro illa pellicula que est inter pectus ubi cor est et ventrem ubi sunt intestina alia, <quam medici vocant sifach aliter dyaframma>. Addit hoc fuisse pessimum augurium et hoc dicitur ibi: QUOD NEFAS (626). Addit ulterius quod eiusdem vene una pars vivacissima erat, altera mortua.

630-37 HIS UBI CONCEPIT in hac parte introducitur Arons, loquens de futuris in hunc modum: «non est michi fas dicere populis quod ego ex augurio futurum esse decerno, qui iudeo non Iovi hoc sacrificium fecisse, sed Inferis. Itaque licet magna timeamus, multo evenient maiora timore». Demum duo optat scilicet quod dei SECUNDENT id est prospera faciant que visa sunt infelicia et quod talibus auguriis fides non adhibeatur credantque Tagem huius artis inventorem hoc falso finxisse. Propter quod sciendum est quod sicut dicit Tullius in libro de divinatione

1 POPLITE] poblite *ms.*

14 vivacissimam] vivacissima *ms.*

1 POPLITE] poblite V

2 saliit] psalunt V

3 Arons] Arontes V

4 ex] *om.* V

6 videt] videlicet V

8 COR] corde V

10 deputaverat] *om.* V

12 item] et V

15 pro] pro ea parte sive V

15 inter] intra V

20 Arons] Arontes V

22–23 fecisse] fuisse V

1 POPLITE] P Pr J L H 6 videt VENAS MINACES] videt (vides P) ven. m. et vivas P Pr L J ven. m. videt et vivas H 16–17 <quam...dyaframma>] quam medici vocant dyaframma (diaframe L) P Pr J L H

Tages quidam in agro Tarquinensi cum terra araretur repente extitit visus eum affatus qui arabat. Idenque Tages visus est puerili specie, sed senilis prudentie. Cuius aspectu cum obstupuisset bubulcus clamorenque cum admiratione edidisset, concursus ad locum factus est totaque Etruria in eum locum brevi tempore convenit dicuntque illum plura locutum multis audientibus, qui omnia eius verba exceperint literisque mandarint. Oratio autem sua omnis fuit qua aruspicina doctrina continetur eaque postea rebus novis cognoscendis crevisse. Hoc dicit Tullius in libro Etruscorum narrata fore (Cic., *div.* II 23, 50).

638 AMBAGE id est locutione dubia. Non enim dixit hoc vel illud eventurum, sed solum dixit MAIORA METU scilicet in generali.

639-40 AT FIGULUS Figulus peritus in astris dicit quod si sidera ordinate et secundum fatalem dispositionem moventur, humano generi maximum periculum preparatur, ita quod multi insimul morientur; de modo tamen moriendi prius dubitative loquitur cum interrogatione scilicet an sit hoc futurum per famem etc. Et dicit se videre per astra bellum imminere, cuius finis servitus est futura. Et quid de sideribus dicat litera patebit. Dicit enim CUI FUIT CURA NOSSE DEOS ET SECRETA CELI ideo dicit deos, quia stellas deos esse credebant. MEMPHIS civitas Egypti in qua astrorum studium vigeat et in qua dicit non fuisse huic aliquem equalem in cognoscendis sideribus.

641-45 VISU ET NUMERIS MOVENTIBUS ASTRA id est in astris que per certos numeros moventur. Per numeros autem adequantur planete ut sciantur eorum loca et aspectus. Et ait ille AUT sidera sine ulla lege et ordine discurrunt AUT si moventur fatali ordine MATURA LUES

1 araretur] araret *ms.*

4 edidisset] edisset *ms.*

14 insimul] in silvis *ms.*

1 Tages] Tagens **V**

1 araretur] araret **V**

2 affatus] affatum **V**

4 admiratione] admiratur ratione **V**

4 edidisset] edisse **V**

6 exceperint] exceptis **V**

7 qua] quasi **V**

7 continetur] *om.* **V**

11 generali] g. Incipit capitulum nonum **V**

13 moventur, humano] minatur fatali **V**

14 insimul] in silvis **V**

16 bellum] bella **V**

18 FUIT CURA] c. f. **V**

18 ET] *om.* **V**

1 araretur] **P Pr J L H** 3 edidisset] **Pr L H** addidisset **P** dedisset **H** adisset **J** 14 insimul] **P Pr L H om. J**

id est festina pestis paratur Rome et toti orbi et enumerat ea que possunt  
esse causa magnorum malorum humano generi ut urbium voratio ab iatu  
terre. Et hoc est quod dicit TERRE NE DEISCENT intemperies aeris,  
sterilitas terre, aque corruptio et sive hoc sive illud sive aliud fit futurum  
5 dicit simul <multos> morituros.

651-52 Postea ibi SUMMO SI FRIGIDA consideratis locis et af-  
fectibus planetarum et fortitudine et debilitate ipsorum et coloribus quorun-  
dam fixorum siderum dicit si stella Saturni <esset> in Acquario nunc for-  
tis quod fieret diluuium et nocumentum per aquas, si Sol esset in Leone  
10 accideret nocumentum per ignem vel calorem, quia Mars illos plane-  
tas aspiceret quarto aspectu, dum nunc est in Scorpione, sed Mars est  
<huius> dispositionis dominus, ideo nocumentum per bellum interven-  
niet. Facta autem questione, faciunt quasdam figuras astrologi, quibus  
considerant loca planetarum et domos eorum et tunc iudicant futura de  
15 quibus queritur. Item considerant loca planetarum, motus, stationes, ret-  
rogradationes, dominum anni, ex quibus etiam iudicant de futuris, sed in-  
tellectus horum ex ea scientia dependet. STELLA NOCENS SATURNI  
quando esset in ea coniunctione, qua nocumentum inferret, similiter sepe  
Saturnus nocens est. SUMMO CELO inter celos planetarum Satur-  
20 nus supremus est. Omnis autem planeta celum suum facit. NIGROS  
quia non est clari coloris, sed plumbei. ACCENDERET id est esset  
in fortitudine sua aspiciens sic Martem ut dictum est. Refert Seneca  
in libro de questionibus naturalibus fuisse philosophos dicentes quod  
quando omnes planete convenient in Aquario eodem grado et minuto  
25 tunc fieri diluuium et eisdem eodem modo convenientibus in Leone fieri  
incendium et ita multotiens dicebant fieri incendia et diluvia (Sen., *nat.*  
*quaest.* III 29, 1; VII 27, 3). Modo dicit Figulus eodem fieri posse etiam  
ex quibusdam aspectibus planetarum.

---

11 aspectu] aspectum *ms.* aspectu *ms.*<sup>1</sup>

26 dicebant] dicebat *ms.*

---

1 enumerat] numerat V

3 est] etiam V

4 fit] sit V

5 <multos>] *om.* V

6 affectibus] effectibus V

8 <esset>] *om.* V

11 <huius>] *om.* V

17 horum] eorum V

18 similiter] sic V

23 in libro] *om.* V

27 eodem] e. modo V

---

5 simul <multos> morituros] P Pr J mul. s. mor. L mul. mor. *om.* H 8 <esset>] P Pr L H  
esse J 12 <huius>] P Pr J L H

653 DEUCALIONES scilicet quales fuerunt Deucalionis tempore.

655 LEONEM NEMEUM in Nemea silva interfectum ab Hercule, qui secundum fabulas in celeste signum translatum est.

658-60 TU GRADIVE id est Mars sic dictus quia gradatim ad bellum inceditur. INCENDIS ideo quia callidus est planeta. SCORPION pro Scorpionem. CAUDA id est ea parte qua nocet.

659-62 CHELAS brachias eius signi. Unde sciendum, secundum Tolomeum in Quadripartito, quod vires planetarum cognoscuntur ex naturis propriis et ex signis in quibus sunt et ex figuris quas habent in collatione ad Solem; similiter cum sunt orientales et eorum motus augentur tunc erunt fortes. Dicit etiam Martem cum fuerit dispositionis dominus causam esse bellorum inter viros eiusdem generis, depredationum, irarum <et> servitutem. Et hoc etiam nunc intendit auctor de Marte et ut ostendat in his nocementis benignos planetas nullum temperamentum prebere dicit quod IUPPITER planeta benignus est in OCCASU et sic non habet fortitudinem et Venus HEBET id est est tarda cursu in fortitudine deficiens. CYLLENIUS id est Mercurius HERET id est stationarius est.

663-65 ET SOLUS MARS HABET CELUM Mars est dominus cui a nullo planeta in sua contradicitur dispositione et influentia. CUR SIGNA DESER(UERE) ME(ATUS) obscura sunt signa et stelle fixe, ita ut non videantur in suis meatibus et viis. Solus ORION lucet; dicitur enim Orion ab urina id est ab inundatione aquarum, quam eius ortus et occasus facit. Hoc idem dicitur 'Iugula' quod sit armatus gladio et stellarum luce terribilis, cuius fulgor aut tempestatem pluviarum aut bellorum sig-

---

4-5 GRADIVE...inceditur] Ugucc. G 84, 5; Isid., *ethym.* VIII 11, 52; Papias s. v. *Gradivus*

7 CHELAS...signi] Ugucc. C 125, 1

---

7 sciendum] s. quod *ms.*

8 in Quadripartito, quod] in Quad. ait quod *ms.*

23 urina] aurina *ms.*

25 tempestatem] tempestate *ms.*

---

10 augentur] augent V

11 erunt] sunt V

22 videantur...viis] videatur eorum modus et vie V

22 dicitur] dicit V

23 urina] aurina V

23 quam] *om.* V

24 dicitur] deus V

24 quod] quia V

---

6 pro...nocet] quia Scorpio in cauda venenum gerit quo ledit H 23 urina] P Pr L H orina J

173.22-174.1 ORION...significat] Isid., *ethym.* III 71, 10-11; Papias s. v. *Orion*<sup>1</sup>, *Orion*<sup>3</sup>

nificat.

666-70 IMINET scilicet iudicium suum scilicet quod RABIES ARMORUM IMMINET id est presens est. POTESTAS FERRI CON(FUNDET) O(MNE) id est qui erit potens destruet omne ius tanquam boni corumpentur mores, ita quod scelus vocabitur virtus. Et addit quod iste furor durabit per multos annos et demum finis erit servitus. Post ea enim bella civilia Romani sub imperatoribus fuerunt. Ultimo cum dicit DUC ROMA deprecatur omnia mala et continuata, dum modo a civili bello liberi sint; alia enim mala huic comparata levia videntur respectu <ad> civilia bella.

673-95 TERRUERANT in hac parte narrat de quadam muliere que plena spiritu Phebi profetico predixit omnia loca in quibus pugnatum est et eo ordine quo pugnatum est. Et primo scribitur ipsa furens cum quadam comparatione, secundo verba que dixit. Ibi secunda: VOCIBUS HIS (677). Dicit primo quod supradicta PRESAGIA id est vaticinia satis terruerant populum, sed nunc maiora PREMUNT id est gravant eundem populum. Nam talis matrona fertur per urbem attonitam qualis decurrit EDONIS id est ministra Bacchi dicta ab Edonia civitate Tracie.

674-82 PLENA OGGIO LIEO id est Baccho qui Oggius dicitur a rege quoddam Thebano. DECURRIT de VERTICE PINDI id est montis. Bellorum loca sunt Pangea promuntoria Thesalie que Emathia est, in cuius campis scilicet Philippicis Cesar et Pompeius pugnauerunt, ubi est bellum SINE HOSTE id est externo quia inter se pugnant Romani ibi.

683-94 QUO DI(VERSA) FEROR M(E) D(UCIS) P(RIMUS) IN OR(TUS) in parte ista dicit de Egypto, ubi Pompeius amputatus est capud iussu Ptolomei. Unde dicit TRUNCUS QUI IACET AGNOSCO (685-86). Deinde cum dicit DUBIAM SUP(ER) EQUORA (686) tangitur bellum in Libia per Catonem et regem Iubam et Cesarem ex alia parte. Ibi NUNC DESUP(ER) ALPIS (688) tangitur bellum in Hispania gestum inter filios Pompei et Cesarem. Ibi PATRIE SEDES (690) tan-

---

4 tanquam] tantunque *ms.*

---

4 erit] erat **V**

4 tanquam] tantunque **V**

6 multos annos] multis annis **V**

6 ea] *om.* **V**

9 mala] *om.* **V**

10 bella] b. Incipit capitulum decimum **V**

13 et eo...pugnatum est] *om.* **V**

28 Iubam] I. ex una parte **V**

30 PATRIE] patiere **V**

---

4 tanquam] **J L** tantunque **P Pr H**



gitur de morte Caesaris. Postquam iterum bella civilia surrexerunt, facta enim societate inter Lepidum qui remansit in Urbe et Antonium et Octavianum ut primo dictum est, Antonius et Octavianus contra Brutum et Cassium interfectores Caesaris proficiscuntur. Illi comparatis magnis exercitibus obviant dicto Octaviano et Antonio in Philippicis campis. 5 Commisso bello anceps Fortuna fuit et par discrimen. Capta sunt Octaviani <castra> absentis. Medici sui consilio moniti in somnio ut id faceret, qui tamen propter egritudinem bello interesse non potuit. Antonium etiam inde timor et ignavia subduxerant, sed in bello efficacior 10 est Fortuna quam virtus. Error enim Octaviano victoriam dedit: nam Cassius inclinato cornu suorum, cum captis Octaviani Caesaris castris recipientes se equites videret, eos arbitratus est fugere; cum speculator ad id missus rem tardius renuntiaret, uni ex proximis caput prebuit auferendum. Brutus, cum in Cassium spem suam perdidisset, uni suorum 15 confodiendum prebuit latus. Ita enim inter eos convenerant, ut suo iudicio alieno scelere uterentur. Et dicunt campi Philippici a rege Philippo, in quibus bis pugnatum est civilibus bellis et hoc tangit cum dicit VIDI IAM PHEBE PHILIPPOS. De alio autem bello quod post hoc fuit, deprecatur mulier ut Phebus concedit ea loca videre in quibus gestum fuit scilicet NOVA LITORA ET TELLUREM NOVAM ubi tangitur bellum 20 gestum inter Antonium et Octavianum postea discordantes. Antonius enim, ut iam tactum est, insano amore Cleopatre ardebat. Hec mulier ab ebrio imperatore in pretium suarum libidum Romanum poscit imperium in Egyptum transferri, quod illi promisit Antonius. Ad primos motus Octavianus traiecerat, ut bello occurreret venienti. Positis in Epyrro castris, Leucadam insulam et Leucatem et Ambrachii sinus cornua infesta classe succinxerat. Supervenit Antonius cum Cleopatra bellunque 25 marinum commissum est apud Accium promuntorium. Principium fuge

1–5 facta...campis] Flor., *epit.* IV 7, 5-6

6 Commisso...discrimen] Flor., *epit.* IV 7, 10

6–8 Capta...potuit] Oros., *hist.* VI 18, 15; Flor., *epit.* IV 7, 9-10

8–16 Antonium...iterentur] Flor., *epit.* IV 7, 10-15

25 occurreret] *occurrerent ms.*

1 surrexerunt] *surgunt V*

7 <castra>] *om. V*

14 in] *iam V*

15 eos] *se V*

20 scilicet] *ibi V*

20 ubi] *om. V*

25 occurreret] *occurrerent V*

28 est] *om. V*

21–24 Antonius...Antonius] Flor., *epit.*

IV 11, 1-2

24–27 Ad primos...succinxerat] Flor., *epit.* IV 11, 4

175.27–176.1 Supervenit...Antonius]

Oros., *hist.* II 21, 8

7 <castra> absentis] **J L H a. c. P Pr** 25 occurreret] **P Pr J L H**

regina fecit, mox eam secutus Antonius. Fuerant Cesari CCCC naves,  
 hosti CC, sed numero magnitudo pensabat; speciem urbium prebebant.  
 Antonius victus in mari parat bellum equestre contra Octavianum eoque  
 iterum victus aufugit. Deinde imminente Cesare et civitate turbata, se  
 5 occidit Antonius. Regina ad pedes Cesaris provoluta non de vita que  
 conferebatur, sed de regni parte laborabat. Eius pulchritudo infra Ce-  
 saris pudiciam fuit; ubi de re quam petebat desperavit seque triumpho  
 reservari intellexit, incautiorem nacta custodiam in mausoleum id est in  
 10 regum sepulcra iuxta suum se locavit Antonium admotisque serpentibus  
 morte quasi sonno soluta est. Hic fuit civilium bellorum finis; ideo dicit  
 NOVA id est ultima. LITORA ET TELLUREM NOVAM id est ultimam  
 in qua gestum est bellum. Ideo non dicit nomen, quia eam non videt;  
 dixit LAGEI ubi Lagus regnavit.

684 MUTATUR MARE propter aque copiam fluviale, ubi mare non  
 15 habet tantam salsedinem ut alibi.

685 DEFORMIS TRUNCUS id est ibi relictum est Pompei corpus  
 capite ablato.

687 LIBIEM ARENTEM aridam aque sterilitate.

689 PIRENEM montem. AEREAM altam.

20 695 LASSO fesso. Intelligendum tamen est quod ipsa laxa fuit a  
 furore diutius agitata. IACUIT ut quiesceret. Propter quod sciendum est  
 quod huiusmodi mulieres, quas dicimus habere demonia vel spiritatas  
 variis erroribus, decepta gentilitas dicebat spiritu Phebi agitata, qui cum

1–2 Fuerant...prebebant] Flor., *epit.* IV

11, 5

3–5 Antonius...Antonius] Oros., *hist.* VI

19, 16-17

5–10 Regina...soluta est] Flor., *epit.* IV

11, 9-10

7–8 seque...intellexit] Oros., *hist.* VI 19,

18

7 seque] se s. *ms.*

8 in mausoleum] in auseolum *ms.*

18 sterilitate] sterilitatem *ms.* sterilitate *ms.*<sup>1</sup>

2 hosti] h. vero V

2 prebebant] pretendebat V

3 victus in mari] in m. v. V

3 parat] preparat V

5 conferebatur] conferat V

7 seque] se s. V

8 in mausoleum] in anseolum V

9 sepulcrum] sepulturam V

18 sterilitate] sterilitatem V

7 seque] P Pr J L H 8 in mausoleum] L in auseolum P Pr in auseolum J manseolum H

18 sterilitate] P Pr J L H

divinationis sit auctor, ipse mulieres dicebantur eius virtute divinare futura etc.

Explicit liber primus Lucani. Deo gratias amen.

## 1.3 Nota filologica

### 1.3.1 Discussione dei *loci critici* e dei relativi interventi dell'editore

Si discutono di seguito i luoghi che si presentano come erronei in entrambi i mss. della famiglia  $\alpha$  e il cui scioglimento non è di immediata comprensione (si tralasciano dunque le semplici banalizzazioni, i *lapsus calami* e gli errori paleografici, come le ovvie integrazioni di lacuna) o comunque punti di particolare interesse. Laddove il solo ms. A presenti una lezione o un luogo erroneo ma V riporti la forma corretta, per emendare si è ricorso alla forma di quest'ultimo; nel caso, però, in cui entrambi i mss. della famiglia presentino errore (o nel caso del solo ms. V per quanto riguarda *accessus* e prime dieci glosse) si è reso necessario l'intervento dell'editore.

**p. 94 r. 15** <in> *tertia*: si tratta dell'unico caso di congettura *ope ingenii* operata dall'editore, insieme al <in> *quarta* poco oltre nella medesima glossa (r. 17). L'intervento è stato reso necessario perché la porzione testuale è tramandata dal solo ms. V (e dunque non vi è ulteriore riscontro nella famiglia  $\alpha$ ) e nella famiglia  $\beta$  la proposizione è modellata diversamente (<in> *tertia*] dicit tertio P Pr J H tertio L; <in> *quarta*] dicit quarto P Pr J L H). La caduta della preposizione dipende dal fatto che simili sintagmi, mere formule di introduzione deboli dal punto di vista semantico, sono trattate in modo più corrente dal copista, che può sostituirle con semplici ordinali in forma numerica. Inoltre i passaggi di raccordo differiscono genericamente nella famiglia  $\beta$ .

**p. 96 r. 19** *Parthos*: in  $\alpha$  si legge *Parthorum hostes*. Tale lezione però non dà significato in alcun modo, neppure se si ipotizza un verbo *esse* sottinteso. Se infatti si pensasse a un periodo del tipo *sed hostem adhuc habes ut dictum est supra scilicet Parthorum hostes estis*, riferito ai Romani, verrebbe meno la concordanza con il soggetto della frase che è Roma, e dunque singolare. Come spiegare l'origine di questa lezione? Potrebbe forse trattarsi di una qualche glossa marginale confluita nel testo o di un'etichetta inserita da qualche copista. Si è in ogni caso scelto di emendare con la lezione *Parthos*, perfettamente aderente al significato, nonché attestata dalla famiglia  $\beta$ .

**p. 98 r. 5 et mollia:** la lezione si presenta come erronea sia nella famiglia  $\alpha$  che legge *emollia*, sia in  $\beta$  che legge *emellia*; dirimente in questo caso il ricorso alla fonte Oros., *hist.* IV 1, 19-21 in cui si legge *et mollia*. Lo stesso vale per il seguente *in turres*, che  $\alpha$  legge *intra res*; la lezione corretta si desume, oltre che dal medesimo passo di Orosio, dalla lettura di P Pr J e H.

**p. 106 r. 4 Solis:** di seguito alla lezione nel ms. si legge: *Ecce hec sunt nomina equorum Solis*. Si ha ragione di credere che si tratti di una glossa marginale inglobata a testo nel solo ms.

**p. 109 r. 22 conversa:** il ms. riporta *conversa est*, mentre V *conversa est et*. Perché il periodo sia corretto sintatticamente è necessario togliere *est* o aggiungervi *et* secondo la lezione di V. È più probabile tuttavia che il copista di seguito a un participio abbia inserito automaticamente un *est*, piuttosto che siano caduti sia *est* che *et*. Che la lezione corretta sia il solo participio è confermato da  $\beta$  che riporta *conversa* (mentre la mano di P<sup>2</sup> aggiunge a sua volta *est*).

**p. 111 r. 18 ab uno lusore:** si tratta dell'errore più interessante tra quelli comuni a entrambe le famiglie. È infatti attestato *a linio lusore* in A e V, *a livio lusore* in J e L, *in livio lusore* in P, *a lusore* in H e *ab uno lusore* in Pr. Le fonti che narrano la vicenda del ratto delle Sabine – Livio e Orosio – non aiutano, in quanto non è presente alcun riferimento preciso al nome di un eventuale giocatore né si configurano esse come fonti dirette per la sezione di commento; il maestro deve aver dunque tratto l'episodio da un qualche compendio a Livio o altro testo. La presenza di quel *livio/linio* si può spiegare allora in due modi: o si tratta di un *marginale* indicante l'autore della fonte (si narra del ratto delle Sabine) che poi è entrato a testo e che Pr ha corretto con una *lectio facillior* e H ha eliminato per eliminare l'incongruenza, oppure si tratta di un errore poligenetico generatosi in  $\alpha$ , J, L e P (con *variatio* in P di *a* in *in*) per una sorta di automatismo che ha indotto i copisti a interpretare una lezione paleograficamente affine (*ab uno*, che H, innovativo come di consueto, ha variato per conto proprio) con il nome dell'autore per eccellenza associato all'episodio del ratto delle Sabine. Considerando che in A e V la lezione è stata vergata come *a linio* (i copisti di tali mss. in genere distinguono graficamente tra *u* e *n*) e che la *b* di *ab* può essere stata facilmente confusa con una *l* con occhiello (e non ad asta semplice) e il resto dei caratteri (*inio/uno*) presenta lo stesso identico numero di aste e potrebbe aver dunque generato confusione nei copisti, è verisimile che si tratti di un errore paleografico poligenetico. In

alternativa, si può ipotizzare che l'errore appartenga già alla fonte utilizzata da Goro per l'episodio e da lì sia giunto nella versione originale del commento, per poi subire le diffrazioni di cui detto nel corso della tradizione del testo.

**p. 116 r. 1 SPARSOS:** di seguito al lemma in  $\alpha$  si legge *id est quando Romam redivit sicut patet in primo libro*. Si tratta con buona probabilità di una glossa marginale entrata a testo. Il sintagma infatti non si spiega come chiosa del lemma *SPARSOS*, il quale si raccorda perfettamente con il seguente *IGNES RECOLLIGIT*. Inoltre, esso offre l'indicazione del libro di riferimento, affatto inutile dal momento che il libro primo è proprio l'oggetto di quella sezione di commento, per cui si sarebbe potuto trovare eventualmente un *ut supra*. L'indicazione del libro poi è una nota comune tra i *marginalia*.

**p. 121 r. 12 TUM...timor:** al lemma *TUM PERCULIT* la famiglia  $\alpha$  giustappone un *id est tremuit et riguerunt capilli, que dico timoris sunt signa. Et bene consequitur quia*, assente invece in  $\beta$ . La chiosa risulta giustapposta per errore d'anticipo. Infatti, il copista di  $\alpha$  deve aver anticipato il *tremuit et riguerunt capilli, que dico timoris sunt signa* che si trova qualche riga più sotto; poi, accortosi dell'errore, ha posto quel *et bene consequitur quia* come cerniera con la parte seguente *posita visione ponitur timor*, senza il quale le due proposizioni non sarebbero state raccordate, e più sotto, prima del secondo *tremuit et riguerunt capilli, que dico timoris sunt signa*, ovvero quello in posizione corretta, ha posto un *ut superius dictum est* onde giustificare la ripetizione. Si è preferito inoltre emendare quel *dico* con un *duo*, più pertinente, facilmente corrompibile in *dico* dal punto di vista paleografico e presente nella famiglia  $\beta$ . Si è inoltre eliminato il *tertio* inserito prima di *timor*, perché non dà alcun significato.

**p. 122 r. 3 <id est>:** risultando necessario un elemento di raccordo tra *aliquantum dubitavit et languit* e *commoratus est*, si è scelto *id est*, adatto in quanto svolge la funzione di glossare i due verbi precedenti. La sua caduta è facilmente spiegabile: le congiunzioni, gli avverbi, le particelle e in genere le parti deboli del discorso vengono spesso omesse o confuse dai copisti, anche perché sovente riportate in forma compendiata (nel caso presente magari con un semplice *.i.*). Tale formula pare più idonea rispetto all'*ideo* della famiglia  $\gamma$  e al *vero* di H.

**p. 122 r. 12 Volunt:** nella famiglia  $\alpha$  si legge *vel secundum alios volunt*, che risulta erroneo. Il *vel secundum alios* infatti non dà senso né grammaticalmente né dal punto di vista del significato; infatti l'informazione che segue, ovvero la

spiegazione dell'origine della rupe Tarpeia, non si contrappone a quanto appena affermato, ovvero che sulla rupe vi era il tempio di Giove da cui era possibile vedere gran parte della città, né costituisce un'interpretazione alternativa di qualche altro chiosatore. Il sintagma può aver costituito un *marginale* entrato a testo o forse essere stato inserito da un copista che ha interpretato *l'autem* che segue il *volunt* con valore avversativo ("altri vogliono invece che"), mentre invece è semplicemente da intendersi come "d'altra parte, inoltre".

**p. 137 r. 8** *sapit*: alla citazione *quod nova testa capit inveterata sapit* la famiglia  $\alpha$  fa seguire *poetria*. Si tratta in vero dell'indicazione della presenza del proverbio nell'*Ars versificatoria* di Matteo di Vendôme (*ars* I 26), indicata talvolta anche come *Poetria*, con buona probabilità presente in un *marginale* inglobato a testo.

**p. 146 r. 7** *AXE*: i mss. della famiglia  $\alpha$  attestano *aere*. La variante potrebbe costituire un lemma alternativo ad *AXE* riportato dal codice della *Pharsalia* di riferimento del maestro o di qualche copista, dal momento che anche P Pr e H la registrano. Tuttavia, si è ritenuto opportuno emendare in *AXE* perché in base all'*ab extremo cardine* della glossa precedente (409) si evince che la lezione *AXE* doveva essere ben presente al chiosatore. *Aere* d'altra parte è banalizzazione di *AXE* facilmente producibile per fraintendimento paleografico anche per via poligenetica (né gli apparati delle edizioni critiche della *Pharsalia* la registrano, ma questo è relativamente indicativo).

**p. 152 r. 14** *obscura*: tra *l'obscura* e il *regna* della glossa ai vv. 453-57 il copista di A verga erroneamente la sezione che inizia con *l'affirmando* della glossa 409 fino al *prima enim Luna* della glossa 413, onde poi cassare l'intera parte. La confusione potrebbe essere stata ingenerata dal fatto che nell'antigrafo tale sezione si trovava nella medesima posizione di una pagina contigua. Un errore simile si verifica alla glossa 548-52 (**p. 160 r. 8**), laddove il copista compie però un errore di anticipazione e di seguito alla lezione *Circes* verga *rogavit que magicas*, tratto in inganno dalla sezione che segue il *Circes* di qualche riga sotto, onde poi cancellarlo.

**p. 165 r. 19** *Lune*: tale termine, benché non ponga problemi di carattere filologico – in quanto attestato dalla famiglia  $\alpha$ , P, J e L contro Pr che riporta *Luce* e H che riporta *Luca* – è interessante per la tradizione stessa di *Phars.* I 586 e la questione del lemma trådito dai mss. ora come *LUCAE* ora come *LUNAE* in riferimento alla città natale dell'aruspice Aronte. Per la questione cfr. M.

MANFREDINI, *Aronte di Luni o di Lucca?*, in «Biblioteca civica di Massa. Annuario 1972», pp. 169-75.

### 1.3.2 Varianti della famiglia $\beta$

Si riportano di seguito le varianti al libro primo della famiglia  $\beta$ , compresi errori, omissioni, inversioni e microvarianti, onde illustrare la complessa fisionomia di una tradizione particolarmente articolata e connotata da un altissimo tasso di *variae lectiones* quale quella di un commentario del XIV secolo. I criteri adottati sono i medesimi dell'apparato critico. Tuttavia, rispetto alle varianti interne alla famiglia  $\alpha$  e segnalate in apparato, la casistica è più varia. Ad es. per quanto concerne le correzioni dei copisti, la sigla del codice seguita dall'esponente 1 indica la mano dello stesso copista; possono essere però presenti anche successivi esponenti che indicano ulteriori copisti: ad es. con la sigla  $P^2$  si segnalano gli interventi di un'altra mano che opera sul codice P correggendo e integrando le lacune, con  $P^3$  una terza mano e così via. Con le sigle *add. ad marg.* (*addidit ad marginem*) e *add. s. l.* (*addidit supra lineam*) si segnalano appunto le integrazioni, operate dal copista stesso del codice o dagli altri revisori. Talvolta l'integrazione può essere posizionata in un punto differente rispetto a quello in cui dovrebbe trovarsi; tale divergenza viene indicata con un *ante* o un *post* che ne precisano il posizionamento. La vacazione o cancellazione di una variante o parte testuale è stata invece segnalata nel seguente modo: dapprima viene riportata l'intera porzione testuale seguita dalla sigla che denota il manoscritto, poi solo la lezione che rimane a testo in seguito all'intervento di cancellazione operato dallo stesso copista o da altro correttore. Nel caso sia invece presente un termine in più rispetto alla lezione di A, si indica come lemma di riferimento quello che lo precede o segue immediatamente, a seconda della maggiore pertinenza dell'uno o dell'altro caso, di cui poi viene riportata solo l'iniziale puntata. Quando in una sezione testuale si intersecano errori, varianti, inversioni e omissioni da parte dei diversi codici la resa della condizione d'insieme è più complessa e si opera in virtù della maggior chiarezza possibile. Ad esempio, quando la variazione è costituita da una porzione testuale piuttosto consistente, la cui tradizione presenta a sua volta delle varianti, inversioni o omissioni interne, esse vengono segnalate tra parentesi tonde nella medesima stringa. Inoltre, laddove compaia a testo sulla medesima riga del lemma di interesse un termine ad esso identico, in apparato si affianca al lemma di interesse il termine immediatamente precedente o



successivo, in modo da non generare ambiguità, onde indicarlo con iniziale puntata dopo la parentesi quadra per segnalare che la variazione testuale riguarda quello soltanto. Si è fatto inoltre uso delle seguenti sigle abbreviate: *om.* per *omisit*; *del.* per *delevit*; *iter.* per *iteravit*; *transp.* per *transposuit*; *v. l.* per *varia lectio* (ad es. glossa 76: 16 IGNIA...TELLUS] *om.* P Pr *add. s. l.* (*v. l.* patent) P<sup>2</sup>, indica che tutta la porzione testuale indicata è aggiunta sopra la riga da P<sup>2</sup> con la sola variazione di *patent* al posto di *petent*). Infine, in caso di abbreviatura difficilmente scioglibile o non scioglibile in modo univoco si è preferito indicarla come tale e lasciare l'interpretazione a discrezione del lettore, in caso di dubbio di vario genere la lezione è preceduta da un *fortasse*, mentre nell'eventualità di lezione illeggibile, questa si è indicata con un *non legitur*. Le lettere o lezioni illeggibili per guasto meccanico sono indicate con tre puntini compresi entro parentesi quadre [...].

#### **Accessus p. 89:**

2 prolabet] pro labore J 3 Gorus de Aretio] B. Pr G. J 3 extimavi] existimavi Pr J 4 traderem] tradam J 4 poetica] poeticalia J 5 ope] *om.* Pr J H 6 bonum est] e. b. Pr 6 enim] *om.* Pr 6 deficere] d. Vel errare nec Pr d. nec errare J d. vel errare H 6–7 potius est divinum] d. e. p. Pr J 7 In primis namque] in principio Pr J H 8 auctore] auctoritate Pr H 9 pater] patruus Pr J H 9 magister] vir J 9 dum] cum J 10 Cordube] [...] Pr Corduba J H 10 rebellasset Romanis] rebella[...]manis Pr 10–11 ipsi...Lucanus] ipse L. et S. Pr J H 11–12 Neronis magistrum] m. N. electus et Pr H m. electus est N. et J 12 sibi eligere mortem] [...] elig[...]tem Pr e. s. m. J H 12 coactus est] e. c. ipsius Pr J H 13 voluntas] voluptas Pr J H 13 autem] *om.* J 14 famam compararet] [...]aret Pr 14 cum Nero] Nero cum Pr H 15 cognosceret] c. aliqua Pr J H 15 dicta] scripta J 15 sui] *om.* Pr J H 16 ipsius] i. Lucani Pr H 16 ignem] igne H 16–17 nec...correptus] correptus [...]etus est Pr neque correptus neque completus est J nec correptus nec completus est H 18 sive lucem] [...] quasi lucem canens Pr vel quasi luce canens J vel quasi lucem canens H 19 constructum] cursum Pr 19 semper] [...] Pr 19 vitavit] [...] Pr vitaverit J 19 Unde dictum] [...] Pr 21 accipitur autem comma] accip[...]ma Pr accipit hec c. H 21 distructione] di[...]tione Pr 21-22 huius libri] l. h. Pr J H 22 est] *om.* Pr J 22 Pompeum] Pompeium Pr J H 23 in...Cesar] [...]llo [...]sar Pr 24 subsequentes imperatores] subsequen[...] Pr 26 sequentia] loquencia J 26 clarius] plenius Pr J H 26 summatim] [...] Pr 27 scienda] dicenda J

## Pag. 90

1 Illiricum] Illirichus Pr H Illiritus J 2 victor rediens poscit] [...]ens p. Pr v. rediit poscens H 3 triumphum] t. ut dicunt quidam. Et (Et om. J) potissima causa erat quia ipse nondum perfecto bello per aliud quinquennium sumpserat principatum (p. s. J), sed veri hystorographi dicunt negatum illi triumphum fore quia non paruit edicto. Narrat namque Svetonius quod Romani videntes perfusas largitiones (l. non legitur Pr largiones H) Caesaris quibus reges (r. et J) civitates et etiam Romanos alliciebat cives (c. a. Pr J) videntes ad quid (videbant etiam aliquid Pr J) fierent statuunt ut (f. unde statutum est ut C. Pr J) ante tempus dimittat exercitum et provincias. Cesar timens (t. quod Pr) si privatus rediret (iret J) in Urbem condempnari (ne dampnaretur Pr J) propter quedam que preter legem egerat (propter ea que egerat contra legem Pr J) bellum optavit (parat Pr J) (Suet., div. iul. 28) Pr J H 9 autem] etiam Pr J H 9 Orosius] rosius H 9 poscit] poposcit Pr J H 11 admictente Pompeo] annuente Pompeio Pr J H 11 defendebat] defendebant J H 12 Pompeus] Pompeius Pr J H 12 tribuni] om. H 13 Deinde] Demum J 15 hiis motus] hiis rebus commotus Pr J H 16 tunc] t. secum Pr H t. locus J 17 adeptus est] est adortus Pr adortus est J 17 Deinde] Demum J 18 revocavit] revocans Pr H 18 eiusque] eius Pr J H 18 sic] om. Pr J H 19 Pompeus] Pompeius Pr J H 19 eum Cesare] C. e. Pr H 20 quem] quam Pr 20 et] in J 21 auxilium multarum] auxilia diversarum Pr J H 21 convenerunt] convenerant H 21 vero] om. Pr J H 22 Marsiliam] Massiliam J 23 et] ipse Pr J H 23 Petreum] Petreium Pr J H 23 Aufranium] Affranium Pr Amphranium H Affranium duces J 24 Pompeum] Pompeium Pr J H 25 Cesar] Pompeium Pr J H 26 Et] om. Pr J H 26 victus Pompeus] Pompeius v. Pr 26 ad Tholomeum regem] ad r. T. H 27 gratia] in gratiam Pr J H 27 venit] veniens H 28 amoreque] et amore Pr J H 28 incensus] accensus H 28 victum] vitam H victam Pr J

## Pag. 91

1 istum] illum Pr H 2 Pompeana] Pompeiana Pr J H 2 freta] sustentata J 4 partem hominum] h. multitudinem Pr H multitudinem h. J 4 Postea] Preterea H 5 desperato] desperatu J 5 Hispania] Hispaniam Pr J H 6 resumpserant] reassumerant Pr 7 XXIII] vigentibus J 9 resistantem...motibus] i. s. m. r. Pr J H s. m. r. J<sup>1</sup> 9-10 obsessione concluxit] obsidione c. et Pr obsidione concludit et J H 10 etiam] et e. Pr J H 10 a Senatu hostis] h. a S. Pr J H 11 Et] om. Pr H 12 qui erat] q. est Pr *iter*. J 12 nepos Caesaris] C. n. Pr J H 13 erat] era J om. Pr 13 Antonio] Antonii J 14 eius heres] h. ipsius Pr H ipsius h. J 14 Antonius] A. eodem testamento Pr J H 15 ipsi] om. Pr J H 15 propter] et propter H 15 dolens] d.

Octavianum Pr J H 16 Et] *om.* Pr J H 16 hec...causa] *om.* Pr et hoc e. i. c. J 17 Contra] *om.* H 17 college auxilium] collega egre H 18 ea] eo P Pr eadem J 19 ab ipso, Antonius] ab Antonio P Pr H ex Antonio J 19 ex] ab J 19 et] *om.* Pr J H 20 Octavianus] ab Octaviano P Pr J H 20 Hirtius] Hercino P Hirtio Pr J H 20 altera] alia P Pr J a. parte H 20 utrinque] utriusque P J 20 acte] exacte P facte J 21 quod] sed Pr quia H 21 Hirtius] H. consul P Pr J H 21 est et] et *om.* P Pr J H 21 aufugit et] et *om.* P Pr J H 22 uterque] utraque J 22 comparuit] paruit P Pr J H 23 optantem] cupientem Pr H 24 percussoribus] percussionibus P 24 Caesaris] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 25 pronuntiaverat] p. P ipsum *add. s. l.* P<sup>2</sup> 25 occisoribus] occisionibus P 26 ob] in J 26 firmandam] formandam P 27 captus] c. P est *add. s. l.* P<sup>2</sup> 27 et] est P 28 Sequanis] sequatus J 28 fuerat] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 29 euntes] cunctos H 29 congregaverunt] congregavere J 30 et] et victos P Pr J H eos *add. ad marg. inter et et victos* P<sup>1</sup>

## Pag. 92

1 coegerunt] egerunt P co P<sup>1</sup> coegere J 1-2 Antonius...mare] convenerunt tot Cesar Romam cum septemtrionalibus partibus teneret J 2-3 regnare deberet] r. debet Pr d. r. J 3 frater] f. P qui *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 4 cepit] incepit J 4 Cremonensibus insequentibus] ipsis C. sequentibus P H ipsis C. Pr ipsis Cremone subsequentibus J 4 ibi ab Octaviano] ubi P Pr J H 5 est] *om.* J 5 et Mantua] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 6 premium] pretium P Pr J H 7 conceduntur] *om.* P Pr J H 7 Luctius] *om.* P Pr J H 7 arma redierat] armam dicerat J 8 tamen] tum P *om.* J 8 vi] in J 8 Perusii] Parusii J 8 redactus] *om.* Pr elictus Pr r. est et mortuus esset tamen H 8 ad] *om.* P Pr 10 pecunia] pecuniam J 10 Arminie] Hermenie H 10 Sartalon] Sartabane P Sartalunen Pr Sartabenen H Sarthabanon J 10 substulerat] abstulerat Pr 11 nuntiat] denunciat P Pr J H 12 coniugem] coniuge P 13 inter eos magnum] m. i. e. P 14 victi] *om.* H 14 Unde] idem Pr H udem P 15 desperatione] [...] P 15 ita quod] itaque P Pr J H 16 Cleopatra] C. que J 16 ad] in P Pr J H 16 ducendum] ducendam P Pr J H 16 reservari] servari P Pr J H 16 cognovit] intellexit P Pr J H 17 sonniferam] soporiferam P o s. Pr 17 vero] victor P Pr H *om.* J 18 finitis] sumptis H 19 cognominatus] appellatus P Pr J H 19 est] *om.* P 20 imperatores in laudem] in l. imp. J 21 sed...indigni] *om.* P Pr J H 21 Huius] Hoc H 22 bellorum] librorum P 22 intentio] incoe P intentio P<sup>3</sup> 23 bella] hec b. P Pr J H 24 ostendendo cautelam] ostendendum cautelas H 24 cepit] incipit P Pr J H 25 reprehendere] r. quia civile bellum gesserunt P r. quia tale bellum gesserunt Pr J H 25 nimis aspera] minus J 26 et] ut Pr 26 in principio] *add. ad marg.* P<sup>1</sup> 27 EMATHIOS] Ematheos etc. P H 27 narranda preponit] notanda proponit P 27 omnibus] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 28 quod] *om.* P 28 est civile bellum]

huius libri est b. c. P 29 metrice] meste H metricus J 29 heroico] cronico P erodiico J 29 Causa] *om.* P Pr J H 29 efficiens] [...] Pr 30 ipse] *om.* P Pr J H

### **Pag. 96**

1 intenta] i. et (etiam J) instructio iuvenum in arte rethorice (rethorica P) P Pr J H 1 titulus] t. talis L Supponitur] S. autem P Pr H 1 est] *om.* P Pr J H

### **Glossa 1-2**

3 Dicit] *om.* P Pr J L H 3 bellum] *om.* H 3 prelium] bellum P 3 ipse] ipsius J 4 Unde] inde P 5 gestum] gestum Emathios Pr 6 plurali] plurali dicitur bella P 6 EMATHIOS] *om.* J 7 gesta...Emathiis] id est in campis id est gesta in E. campis P in *om.* J 8 scribimus] s. rhetorice L 8 triplex] *fortasse* x P t. P<sup>1</sup> 8 quoddam hostile] *om.* H quoddam est hostile P 9 aliud] a. est H 11 et hoc] et *om.* H 12 disceptabatur] discerptaverat J 12 Unde] inde P 13 infra] ibi H 13 IUDICE BELLO] b. iudice P 13 POTENTEM] p. Inviscera P p. In sua (sua *om.* J) victrici conversum viscera dextra Pr J L H 14 habebat] habebant H 14 se] se ipsum P Pr J L H

### **Glossa 4**

16 COGNATASQUE] cognatas P Pr J L H 17 ab aliquo...sexum] perv. ab a. s. J 18 indifferenter] pro i. J 18 accipit] a. cognatos P J L accepit cognatos Pr H 18 DESTRUCTO] rupto H

### **Glossa 5**

21 CONCUSSI] excussi J 22 vel ad Cesarem] *om.* J 23 venerunt] venere J 23 totum commoverunt] commoverant t. J

### **Glossa 6-7**

24 accusat] Unde Seneca ingratus Cesar qui bellum ex Gallia transtulit ad Urbe ingratus Pompeius qui alios rei publice prefecit ut sibi dominacionis invidiam detraheret (Sen., benef. V 16,4-5) P Pr J L H 25 INFESTIS] i. signis P 25 contrariis] contrarii J 26 signa publica] p. s. P L H 26 publicum] publice P Pr J L H 26 peccatum fuit] f. p. Pr p. est H 27 PILIS] *om.* Pr L H 27 etiam] *om.* P Pr J L H 28 Romanorum militum] m. R. P Pr L H militis R. J 28 sicut] sic J 28 Theotonicorum] Theutonicorum P Theothicorum J 2 sic] *om.* J 29 diversis utuntur armis] a. u. P Pr J H diversa arma u. L

### **Glossa 8-695**

30 hic] f. o cives etc. P 13 Lucanus] *om.* L 30.5-1.6 dividitur...hic] in t. p. dividit hunc librum L 30 tres] duas P t. P<sup>1</sup> 30.5-1.6 liber hic] h. l. P Pr 1 in prima parte] primo P Pr parte *om.* J L H 2 numina] *om.* P Pr J L H 3 CAUSAS] *om.* L 3-4 Prima enim pars] e. pars *om.* P e. *om.* Pr L pars prima J 4 subdividitur] dividitur P Pr J H 5 impedivit] impediēbat H 5 que fieri debebat] que debuit f. J 5 Crassum] Parthis C. P Pr J L H 6 gesta fuissent] f. g. J 6 totus...aquiri] t. o. a. p. J 7 se ipsos] ipsi se i. J 7 peremerunt] perimunt P interimerunt L occiderunt H 7-8 magnificat...civilis] b. c. magn. mal. Pr significat mal. b. c. L 8 comparatione] in c. P 8 fuerunt] fuerant Pr J L fuerat H 9 id] illud P H 9 consecutus] secutus H 9 quam...ultra] q. i. J 12 PIRRE] P. ferox 13 quod] cum J 13 magno fervore] magno furore P Pr J L magis furore H 13 Romani] *om.* H 14 haberent ultionem] u. h. H deberent u. J 14 gesserunt] gessere J L 15 mutuam perniciem] p. m. P Pr J H 15 in secunda quod] dicit secundo P Pr J H dicit secundo quod L 16 et] *om.* L 17 acquisitum] quesitum P Pr 5 17 <in> tertia] dicit tertio P Pr J H tertio L 17 multis...vexata] o. m. b. f. It. v. Pr P J L o. m. b. Yt. f. v. H 18 tantum] tanti P Pr 18 sicut id] quantum hoc P Pr H quantum non legitur J 18 <in> quarta] quarto P Pr J L H 18-19 de...Romanos] *om.* J R. de o. m. d. L 19 eo quod] ex quo P Pr J L H 19 tam] *om.* J 20 quia habent] quod habuerunt P 20 dominum] d. Et hoc magnus est furor et magna fatuitas dare sanguinem suum inimicis effundere J d. J<sup>1</sup> 20 derisive] derisum H 20 dicitur] dicit L 21 multis Neronem] N. m. Pr P J 9 FUROR O CIVES] f. etc. L 22 fatuitas] affinitas P f. P<sup>2</sup> 22 inimicis] i. suis P

### Glossa 9

24-25 est...alios] q. a. o. h. J 25 vel] vel qui P Pr J L H 25 modo ultimo] u. m. P 26 iniure] iniuriis P Pr L in iniuriis H in viciis J 26 lacescentes] lacescentes P 26 habebantur] habebatur J

### Glossa 8

27 esse debet rara] e. d. r. licentia P Pr d. e. r. licentia J L H 28 illud] id Pr 28 dictum] *om.* P Pr J H 28 sapientem decet prius] prius s. d. P s. p. d. Pr L s. p. debet H p. d. s. J

### Glossa 10-11

30 BABILON] B. foret etc. P 31 id est] quia P 1 que] quia J 2 posse] *om.* P Pr 2 vix credibile] incredibile J 2 Crassus] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 3 Ierosolim] Hierosolimam P Ierosolimam Pr L Iherosolimam H Yerosolimam J 4 spoliavit] expoliavit L 4-5 congregatis...auxiliis] c. aux. s. P Pr J L H 5 transivit] transiit J 7 federa] sedes P fedus Pr J L *om.* H 7 esse ut] *om.* H 8 honoraretur] oneraretur P J L H 8 a] *om.* P

J 8 Carrhas] cratas J 9 Parthi de] Parthice H 10 oppressere Romanos] R. o. P 10 viri] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 12 qui oculi...quo] qui d. c. oculo quo P H qui d. c. o. quo Pr J L 13 fuerat] erat P Pr J L H 13 Et] *om.* J L 14 periit] p. vel periturus erat P Pr 14 os] orem in os P 17 solum hostes] h. s. P Pr J L H 18 id est Italicis] *om.* P Pr J L H 18 a duce Ausonio] *om.* P Pr J L H 20 qui] que Pr 22 qui] et eorum anime qui P Pr H et eorum anime L 23 placabantur] p. eorum anime J

### **Glossa 12**

24 excipiebatur] recipiebatur P Pr J H

### **Glossa 15**

26 UBI S(IDERA) CON(DIT)] ubi etc. L

### **Glossa 16**

2 DIES] d. medius H

### **Glossa 17-19**

4 proxima] provincia P Pr propinqua J 4 est] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 5 est glaciatum] glaciatur P Pr J L H 6 durat extivum] extremum d. J 7 SERES] *om.* L 6 a] *om.* J 8 de arboribus lana] l. de a. P 8-9 depettitur quasi siricum] depectitur (depertitur L depellitur H) que sericum dicitur P Pr J L H 9 Unde dicuntur] u. dicitur Pr L et *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 9 Hi] Hii enim P Pr J H 10 remoti] *om.* L 13 dicitur] est P Pr J L H

### **Glossa 20**

15 IACET] *om.* P Pr J L H 15 iuga] iugi L 16-17 Nili principium scit] N. p. sit P p. Iulii sit N. H p. sit N. H<sup>1</sup> 17 scit...principium] *om.* J 17 Hoc] Quia hoc Pr 18 multa] multum P *iter.* J 18 dicet] dicit H dixit J

### **Glossa 21**

21 supra] sed quem Pr

### **Glossa 24-31**

22 AT] at nunc J H 22 sic] hic P Pr 22 ordinata] ordinanda P Pr J L H 23 TU NON fuisti] tunc non eris H tu non eris P Pr J L 23 CLADIBUS] C. ponit eris pro conosceris et est usus futuro de rebus preteritis P Pr J L 23 PENUS] plenus J 24 TECTIS] T. Ponit eris pro conosceris, cum est usus futuro pro preteritis vel de rebus preteritis H 24 Nam] *om.* H 24 hee] hec P H 25 illate] inducte J 26 vacuatam] evacuatam P J 26 cuius] eius L 2 prout] ut P Pr J L H 27 civitatum]

civitatis J 27 qui] que H 28 ruinam] ruina P 28.8-1-9 SEMIRUCTIS] semirupta J 2 edificia fuisse] *om.* P 2 destructa] privata d. P

### Glossa 26

4 integra] *om.* P 4 non sunt] *om.* J

### Glossa 28-32

5 DUMIS] dumus Pr J 7 tamen] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 7 duo] *add. s. l.* P<sup>2</sup> *om.* J 8 certaverunt] certavere J 8 fuerunt] fuere J 8 mala] bella J 9 a] *om.* L 9 Unde dicit] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 10 profundaverunt] profundavere J 11 pro profundo] *om.* J 11 infra dicitur] d. i. P 11-12 hic...est] e. h. a. s. P e. *om.* L h. *om.* H 12 pretereuntem spoliaverunt] p. spoliavere J s. p. L 14 a Romanis] ad Romanos P Pr 16 Emilio] et milio J 16 ad id bellum duce] ad id bello L 17 vindicans] vindicat P Pr J L 18 suscepit] *om.* Pr 18 congregatis] *om.* J 19 defenderet Grecie civitatem] defenderat gracie H 20 a] *om.* J 21 pugnandi genere] g. p. L 22 territi] t. et P Pr 22 videret] *om.* H 23 vulnera] vel ñ J 1 relictas] relictos P L 1 in vultibus] vel in volneribus J 1 quam] quid J 2 michi] nichil J 2 Secundo] sed J 3-4 de gente multum] m. de g. P Pr J L 14 tamen] tandem P Pr J L 14 Victoria] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 6 et mollia] emollia P Pr J L H 6 in turres] interes L 6-7 in...pugnabant] *om.* L 7 Propterea] propter L 7 Vegetius] Vegetius P Pr 7 primo fuere] primum f. P Pr J p. fuerunt L fuerunt p. H 8 fuere derisui] fuerunt d. J 9 Ciciliam] Siciliam L 1 concessit] accessit H 9 eius] cuius J 10 Curius] armis P 11 pugnaverunt] pugnavere J 11 Pirrum dicunt] d. P. J H 12 Eo] de J 12-13 Pirrus victus] victo P. H victus Pirhus J L

### Glossa 31

16 DISCINDERE FERRO] *om.* H f. *om.* P Pr J L 16 potuit vos] v. *om.* H p. modo nos J 17 modo] *om.* J

### Glossa 33-66

1-2 principaliter...nam] *om.* P Pr J L H 2 esse] *om.* P Pr J L H 3 illis] id H ille J 3 tale premium] p. t. J 4 ostendit] tangit H 4 eum facere] Neronem f. P Pr J H f. Neronem L 4-5 Ibi...PERACTA] *om.* H p. *om.* P Pr J L 5 primo] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 6 potuit] potuisti J 6 esset dominus] d. e. L 6 nisi] *om.* H 7 sicut] sic J 7 dei poterant] p. d. J 7 quiete regnare] r. q. H 8 gigantum] gigantis J 9 evenerunt] evenere J 9 enumerat] et comunerat H 9 et que...possent] *om.* P Pr J L H 9 DIROS PHARSALIA] duros fars. campos P 9 intellexit] malum P intelligit P<sup>2</sup> Pr H intelligimus J 10 narratur] narrat P Pr J L H

### **Glossa 39**

11 et intellexit] intelligit P Pr J H et intelligit L 12 tactum] tractum P

### **Glossa 40-41**

13 Catone et filiis] Captione et filius J 14 a Cesare] *om.* J 14 in Hispania bellum] b. in H. P 15 reintegraverunt] reintegrant J 15 bella...sorte] b. v. s. g. P Pr J b. et v. s. L v. s. g. H 16 prelium] bellum L 16 fuit apud Mundam] gessit vel f. a. M. Pr a. M. f. H 17 milites veterani] m. retro H 19 illi] ibi P 19 commutata] mutata L 20 conversus] c. est P 8 est] *om.* L 21 dicunt] dicit P Pr 21 FUNESTA] funestaque P 25 intellexit] intelligit P Pr J L H 25-26 confecerunt quod] confecere quam J 26 inimici] amici P 26 inexplebiles] inesplebile J 27 nichil vendicavit sibi] s. n. v. L 28 prius] primo P Pr 2 Antonium] Antonius P Antonium P<sup>2</sup> 2-3 de quo...et] *om.* L 3 intellexit] intellige P intelligit Pr J H 4 fuit] *om.* H 4 et de...est] ut supra H

### **Glossa 42-43**

5 PREMIT] *om.* P Pr J L H 7 ASPERA] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 7 iuxta quem] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 8 Et] *om.* P 10 omnem oram] menia omnia H 12 qui] et J 13 Agrippam] Agrippa P 14 et vicit] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 15 Ipse Sextus vix] I. S. vix vix i. S. P v. *om.* J 15 XVII] xviii L 16 Hec] et P 16 acta sunt] *om.* H capita s. P 16 Cicilie] Scicilie P Sicilie Pr J L H 17 eruptans] eructans P H eructuans J

### **Glossa 45**

18 dicit] dixit J 20 versus Antarticum] in Antartico J

### **Glossa 46-47**

22 ei] enim P 23 eius] ipsius Pr 23 optabant] optabat L 23 eum] *om.* P 24 illum] eum J 25 deificetur] deificaretur J 26 propter virtutem] *om.* Pr *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 25 et] *om.* P Pr H 26 propter] per J 26 hoc] *om.* P Pr J L H 1 omni carebat] c. o. J 1-2 E(XCIPET)...POLO] *om.* L 3 omnibus] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 3 recipiet] recipient P 1 Ut] *om.* P

### **Glossa 48-50**

6 te] tu P Pr J H 4 U.] *om.* H 6 CON(SCENDERE) CURRUS] *om.* P L con. certus J 6-9 id est sive...currus] *om.* H 7 velis] vel J 7 Solis currum regere] r. c. S. P Pr J L 7 TELLUEREM] tellure J 8 NICHIL MUTATO] vel mutantem L 8 rectore] terrore J 9 Phetontis] Ph. et dixit sive velis regere currum solis et lustrare id est circuire tellurem nichil mutato sole timentem id est mutare rectorem currus H 9 dixit] dicit P J *om.* L 9 VAGO] vagos H 10 unus ex planetis est] u. est ex p. P est *om.* Pr



J L est u. ex p. H 10 dicuntur] dicitur P Pr J H 10 vagi] vagari Pr *fortasse* vagari ex vagos P 10 videntur] videtur P 11 ut] quod sicut J 12 ipse...Phebi] i. e. f. P. H f. eius es. L 14 prius ei dedesuasit] prius ei disuasit ne perniciosum munus (opus J) exposceret P Pr J L ei prius dissuasit ne p. m. e. H 14 rei] *om.* H 15 perduranti] persistenti L 15 adeo] ideo P Pr J H 16 non negare] ei servare L 16 Pheton. Ille] *om.* L 16 accepto] acceptu J 16 turbatus] perturbatus L 18 cursu] curru Pr J 18 decurrebant] discurrebant P Pr L discendebant J 18 calore] c. solis J 19 cepit] incepit H 19 de incendio] dicendo de i. J 19 quod] que L 19 fontibus] fontis L 20 iratus] i. est contra H 20 Phetontem] Phetonem J 20 fulminavit] *om.* H 21 hoc] *om.* J 22 narretur] narratur J 22 tamen] enim P 22 dixerunt] dixere J 22 fuisse verum] v. f. L 23 iterum] *om.* J 223 futurum esse; volunt] esse volunt futurum volunt L 23 enim] ei J 23-24 quandoque...aquarum] *om.* H n. *om.* P 24 caloris estu] calore estus H 24 hominum] *om.* J 25 Lucanus nunc] tunc non H 25 dixit] dicit nihil tale in neronis regimine evenire timebitur L 25.13-1.14 nichil tale...Neronis] *om.* J 25 timebitur] timebit H 1 invehire] innuere P Pr L inuere H 1 omnino] *om.* L H 1 erit] erat H 2 TIBI] *om.* H 2 hoc est] *om.* P Pr J L H 2 tibi] *om.* L 2 suum dabit] d. s. P L

### **Glossa 51**

4 TUO IURI] non viri H 8 est] *om.* H

### **Glossa 52**

6 ubi voles] *om.* L 6 regni] mundi P Pr J L H

### **Glossa 53-55**

7 tuam] t. neque H 8 nec] neque J H 8 scilicet versus Australem] in A. P Pr J H sed v. A. L 8 dicere] *om.* P Pr J L H 9 QUA] quam J 10 VERGI] v. enim P 11 autem] *om.* L 11 a] in J 12 dictus sive] *om.* P Pr J L H 12 qui dicitur] *om.* H 12 Antarticus] Antarticum H 14 in extremo enim] en. in ext. H 14 preponderaret] preponderant P L preponderat J 15 videret] videretur P J 15 Romam] Roma J 15 ideo] *om.* P Pr J L H 16 converteretur in sidus] converteret istud J 16 de Iulio] de *om.* J 16 de Hercule, Casstore] C. H. J

### **Glossa 49-59**

18 Ergo] hoc est L 18 pondus tuum] t. p. H 19 stabis in medio] *om.* P Pr J L H 19 ab] *om.* J 20 eius] enim P 21 ETHERIS] e. et H 21 I<LLA>] *om.* P 21 S(ERENI)] *om.* Pr 21 I(LLA)...VACET] *om.* L 21 quasi dicat] *om.* P Pr J L H 22 tuam] *om.* J L H 22 nubibus vacua] v. n. L 22 hec] huius P Pr J 23 calorem] claro P cal. P2 23 rare]

raro P 24 hic] hoc P Pr J L 24 dicit Lucanus] L. d. H 24 se velle] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 9  
nubes] nebule H 25 dicunt quod] *om.* H dicit P Pr 26 quod] *om.* J 11 dixit] dicit  
P Pr dicunt J 12 bonos viros] *om.* J 14 est] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 14 ponendam] ponendo J  
14 etiam] est J *om.* L 3-4 parte opposita] partem oppositam L

#### **Glossa 55**

5 quod] del. J 5 voluit illum] voluntem J 6 esse] *om.* P Pr J L H

#### **Glossa 59**

7 quod dixit] *om.* P Pr J L H 7 NULLE] nolle H 8 eum] illum P Pr J 8 parum vidisse]  
v. p. H

#### **Glossa 58**

9 id] illud J 9 nullius] nulle H 10 semper] s. medium P

#### **Glossa 60**

11 TUM] tunc P J 11 donec] dum L 11 es] *om.* H 3 tu] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 12-13 homines  
consulant sibi] s. h. c. J 14 mictes] compones P Pr J L H

#### **Glossa 61-62**

16 dictionem] d. a prepositio L 17 id est hostia] *om.* H 18 templum Iani maneret]  
t. m. l. H 19 et] *om.* J 19 clauderetur] clauderentur H 22 ipsum] *om.* H

#### **Glossa 63-64**

23 NUMEN es] es n. P Pr J L H 24 infundetur] infunderetur J 24-25 invocare  
Apollinem] A. i. H 25 neque] nec J 1 perficiunt] efficiunt L 2 Habet] habebat H 2  
Parnasus] P. mons J 2 <quorum>] *om.* P Pr J L 3 inde] ibidem P Pr J H 4 dixit]  
dicit J L 4 CIRREA SECRETA] C. *om.* ps. C. Pr J L H

#### **Glossa 65-66**

8 SATIS...VIRE] *om.* H 8 es sufficiens] sufficies H es. *om.* J 9 Romanorum]  
Romanis P

#### **Glossa 67-695**

10 CAUSAS hic] *om.* P Pr J L H 10-11 Lucanus gesta Romanorum] *om.* P Pr J L H  
11 ista...in duas] *om.* P Pr J L H 12 discordie] d. sumptas ex parte fati P d. P<sup>2</sup> 12  
ipsum factum] ipsam H 13 CESAR] *om.* P Pr J H 13 enim] *om.* P Pr J H 13  
subdividitur] dividitur P Pr J L H 14 male] mali L 14 ordinati] *om.* L 15 quarto

ponit causas] p. c. *om.* P Pr J L H 18 enim] *om.* P Pr J L H 18 manifestare] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 19 Romanum populum] p. R. J 19 ad] in P 20 commovenda] *om.* P Pr J H 20 civilia] *om.* P Pr J H 20 quibus] ex q. P Pr J L *om.* H 20 in] *om.* P Pr H 21 primam] primo J 21 videtur] v. in L 22 eas] ipsas P illas H 22 diu in statu ipsius] in s. ips. diu J d. in s. tante L 22 quia] *om.* P Pr J L H 25 mundum ponunt] p. m. J H 25 destructione] discordia L d. L<sup>1</sup> 25-26 turbante discordia] turbabuntur H 26 terrena] terrestria J 1 solito et proprio] primo et s. J 1 conclud[it]] concludunt L 2 crescendi] *om.* J L H 3 ad [infi]mum] *om.* H 3 relabantur] relabuntur P H relaborant J 4 inquit] *om.* J 4 quam] quia L 4 externis] extremis J 5 dixit] dicit P Pr J H 5 ipsum] *add. s. l.* P<sup>2</sup> *om.* J

### **Glossa 72-75**

7 est] est sui L 7 SE] *om.* P 7 sui erat] e. s. L 8 CONCURRUNT] concurrant P Pr concurrent H 8 habent modo] hoc m. c. P m. h. c. Pr J H 9 concurrunt] concurrent P Pr H 9– 10 COEGERIT...simplici] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 11 per] *om.* H 11 SECULUM] secula P 13 ait] *om.* P Pr J 13 unus] unde J 14 ut] ut dicit H 14 Et dicit quod] et d. et q. L quasi diceret H 15 ea que] *om.* J

### **Glossa 76**

16 IGANIA...TELLUS] *om.* P Pr *add. s. l.* (v. l. patent) P<sup>2</sup> 16 VELLE] nolet Pr J H 16 volet] nolet Pr J H 16 tellus] *om.* H 17 habeat] habebat J 17–18 a mari...terris] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 17 hoc] hec J 18 depellet] depellat J 18 latos] locos H 18-20 latos...illidatur] *om.* J

### **Glossa 77-79**

21 ibit] ibi J 22 que] qui H 22 eadem] eius H 22 in die] invidet L 24 fingitur] *om.* P 24-25 habere...equis] *om.* P 25 ductum] d. fingitur Luna habere bigas P 25 ferunt] fertur H 25.17-1.18 quod...fertur] ferunt equos quattuor sol habere L 25 Solis] solus H 25 a] *om.* P Pr 1 qui] quia J 2 a...ductum] trium equorum L 2 Quia] quod L 4 rapit] capit H 4 scilicet] vel H 7 diei videlicet] *om.* P Pr J L H 7 die] *om.* L 8 hic] *om.* J 9 nomina equorum Solis] quatuor n. S. e. J 9 erubet] et rubet J 9 Eous] oeus H 10 Pireus] Pirous P Pr J L H 10 aquis] in a. H 10 Philogeus] philoges L 10 intellexit] intelligit P Pr J L H 11 intersecantem] interlocantem J

### **Glossa 82-84**

14 ullas] illas J H nullas L 14 aliquod] aliquid P Pr J H 14 duraret] duret P Pr H 14 imperium] in perpetuum P Pr 15 illud possit diu] p. d. illis P illis p. d. Pr J L illud p. d. stare H 15 invideri] invidentium H 16 ceciderunt] occiderunt J 17 ultimum

fuit] f. u. P 17 in] *add. s. l. alitereius* P<sup>2</sup> 18 prophete] *om.* H 18 assimilatum] *add. s. l. est* P<sup>2</sup> 18 est ferro] f. e. P 18 metallis] metalles Pr 19 defecit] dificit Pr H

### **Glossa 84-120**

20 in duas] *om.* P Pr J L H 23 male] *om.* J 23 ordinatam] o. esse J 25 aut quod est] vel L

### **Glossa 85-86**

26.18-2.19 id est regiminis...sic] *om.* H 1 in] *om.* P 1 F. id est] F. non sunt P Pr J L H 3 tribulationem] turbationem P Pr J L H 3 commisso] et misso J 4 regimine] regiminus J

### **Glossa 87**

5 O] O romani L 17 id est...male] *om.* P Pr J L H 7 complacendi] placendi L 7 vires illas] i. v. fortasse illis L 8 imperium orbis tenere] t. o. i. P Pr L o. i. t. H 9 imperare] i. aliis L 9 inter se] *om.* J 9 debent] deberent H 11 cum dicit] dicens P Pr J L H 11 patietur] patienter L 11 aliquem secum] s. a. L 13 quo] hoc L 13 urbis] nobis P 14 Remum] Remolum H 14 interfecisse narratur] interfecit L

### **Glossa 89-90**

15 est centrum] scentrum J 16 QUE pro] quia J *om.* H 16 AER] *om.* J 16 ET] in J 16 aut] et H 17 Continens] centi Pr 17 continere] tenere P Pr J L H 17 autem] enim H 19 LEVABIT] levabitur H 19 levem] leve J 20 longis] a l. P 22 contra firmamentum] f. c. L 22 secundum autem] a. s. Pr 22 veritatem] rei v. J 23 defatigatio] fatigatio Pr J H aliqua fatigatio L

### **Glossa 91**

1 hic] *om.* P Pr J H 2 fuerit] erit L 2 nox vel dies] d. vel n. P (d. *add. s. l. P<sup>2</sup>*) Pr J L H 2 semper] *om.* J 2 oriuntur...in die] o. duo (sex P<sup>2</sup>) sig. i. d P sex o. in die sig. J

### **Glossa 93**

4 GENTIBUS] gratibus fraterno J 4 quasi dicat] *om.* P Pr J L H 4 non] nec H 4 est] *om.* P 4 externa] extranea H 5 vestra] nostra P

### **Glossa 95**

6 MADUERUNT] maduere Pr 7 Romulus et Remus] Remulus et Romulus P H 7 vellent nomen urbi imponere] v. u. n. i. P Pr J H n. u. i. v. L 7-9 discordabant...imponeret] *om.* H 7 discordabant] *om.* L 8 demum] deinde P Pr

J L 8 vidisset] vigeret J 9 adscendit] abscenderet J 10 duodecim] septem L 10 volantes] *om.* H 11 vero] *om.* P Pr J L H 11 ideo] quare P Pr J LH 11 ipsum] *om.* L 11 urbi] *om.* J 11 de] ex L 12 Unde iam] inde J 12 orta] exorta H 12 Item] interim L 13 iidem] idem Pr J 13 facerent] faceret J 14 prosequendos] prosequentes J 15 et] *om.* P Pr J 15 ex] *om.* H 15 et ex altera Remus] remus ex a. parte L 15 autem] *om.* J 15 ut] cum H 15 occurreret] concurreret L 16 reparata] recuperata H reperta J 16 redivit] rediit H 17 excogitans] e. facinus L 18 id] illud P Pr H 18 nemo] nullus L 19 Ei] cui H 19 Celerem] collettive H 20 vallum] vallo J 20 Ipse] I. autem L 20 ipsum a tergo] illum a t. J H a t. eum L 21 flere] dolore se J 21 Deinde] *om.* J 22 malefactorum] malefactor J L 23 confugisset] illuc malicum aufugisset L

### **Glossa 96-97**

24 minori] maiori L 25 hominum] *om.* J L 25 minor fratre fratrem] fratrem fratre J 25 secum] secure H *om.* L 26 pateretur quis] q. p. L 26 etate] civitate J 26 in] de L 28 qui] sed L 29 ERANT] erat J 1 hec] hoc J L 1 furore] furor J 1 adhuc] *om.* P 1 pretio] precipio J 2 enim vite] v. e. L 2 queruntur] querunt H 2 EXI(GUUM)] exit J 3 DO(MINOS)] ind. H 3 brevi] modico P Pr J L H 3 adhuc] *om.* L

### **Glossa 98-120**

4 removet] respondet P 4 dubium] dum P dub. *add. s. l.* P<sup>2</sup> 4 quod] *om.* P Pr J L H 4-5 dici contra] dicere P contra *add. s. l. ante* dicere P<sup>2</sup> 5 quod] *om.* L 5 mansit] remansit P 6 tempore] t. bene P 6-7 sine...qui] concordēs fuerunt verum est timore Crassi sed non concordia ducum qui Crassus H 6 Lucanus] sed L. P 6 illos] alios P 6 duos] d. cesarem et pompeium L 7 concordia] discordia neque concordia J 8 etiam] ibi J 9 Cesaris filia] f. C. P 9 uxor erat] e. u. H 9-10 remanente prole] p. r. J 10 affinitatis soluta concordia] affinitatis s. L affinitas s. P Pr J L<sup>1</sup> H 10 postea] potius J 10 discordaverunt] discordavere J 14 discordiam] discordia P L

### **Glossa 100-101**

15 UNDAS] u. qui secat etc. H 15 intelligenda] videnda P 15 ISMOS] his mons L 16 est mons] m. e. P 16 remota] remoto J L 16-17 se invicem impugnarent] ad invicem se pugnarent P ad i. se pugnarent L 18 mortuo] remoto P 18 pugnam et discordiam] d. et p. L p. per d. H

### **Glossa 102**

20 collidere] conligare H

### **Glossa 103**

21 EGEUM] Egeo J 21 rege Atheniensium] A. r. P Pr J A. duce seu r. H 21 merso] immerso L 21-22 ibi...Grecorum] i. submerso l. a q. G. r. *add. s. l.* P<sup>2</sup> i. m. l. a q. G. r. Pr L H immerso l. a q. G. r. J 22 vel] veJ 22 a lo] ab lo P Pr a *om.* J 1 conversa] est *add. s. l.* P<sup>2</sup>

### **Glossa 106**

5 eos] *om.* P Pr J L H 5 bellicum furorem] bellum H

### **Glossa 103-105**

6 UBI] *om.* J 7 DUCUM] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 12 LATIO] *om.* H 8 separans] dividens s. L 9 prius] primo J 9 CARRHE] Carra H 9 sunt] est H

### **Glossa 108**

11 ARSACIDE] Sarsacide J 11 o] *om.* P Pr H 11 dicuntur sic] s. d. L 11 dicuntur] vocantur sic J 12 sicut imperatores] *om.* H

### **Glossa 109-14**

14 DIVIDITUR] ferro *add. s. l.* P<sup>2</sup> 14 dissolabitur] desolabitur H desolatur P J L dissolatur Pr 14-15 Nam...dissolabitur] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 15 dissolabitur] desolabitur P J L H 18 est felix] f. e. L 18 populi Romani] R. p. J 21-22 id est...apprensa] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 23 MANES] totas Pr 23 OMINE] crimine P 24 morte duxerunt] mortem d. H traxerunt per mortem J 24 videtur] *om.* J 1 asportasse] asportavit viri J 1-2 inter...erat] i. v. erat et p. s. P Pr L H i. v. erat Pompeium et p. s. Cesare J 2 Scire debemus] Sciendum P Pr J L H 4 dum] donec H 4 referretur] *om.* P 5 sanguinolenta] sanguino velluta P sanguinolenta P<sup>2</sup> sanguinolentia J 5 e] a J 5 timuit] dubitavit H 5 mali] malum P Pr male H 8 huius] cuius J 9 Oceano suam posset] Oceanus p. s. V 10 posset felicitatem] f. p. J 12 quenquam] quamquam J 12 est] esse J 12 modum] modicum L 12 impositurus] impositurum P impositurus P<sup>2</sup> 12 incrementis] incrementi P Pr L H 14 adiit] diis J

### **Glossa 114**

16 iunxerunt] *om.* H 18 secum habens] h. s. J 18 mulieres non habens] mulieribus carens L 19 suis filiabus] f. s. J s. filii L 19 sibi] suis P Pr J H 20 pellexit] allexit H 20 federe] fede H 21 ordinatis] ornatis J na *add. s. l.* J<sup>1</sup> 21 ut] *om.* L 21 raperet] caperet P Pr 22 ab uno] a livio J L in livio P a H 22 ludorum] lusorum H 23 Quicumque] Si quis P Pr J L H 1 domum] ad d. H 1 civitatum] civitatis J 2 ultimo bellum] b. ultimum P L b. ultimo J Pr 4 dee] et dee L 5 utrinque

constanter] c. u. P Pr 5 rapte] rapta J 6 pugnare parantium] pugnare se parantium J parantium pugnantium se L pugne parentium se H 7 preces] pres J 8 concordia est] est c. Pr 9 Sabinus] Romanus Pr J L 9 sibi Romani generi] *fortasse* nugnirij J sabini R. g. L 9 sui] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 10 atque e contrario] a. e converso P J H et e converso Pr L

### **Glossa 120-57**

11 DEDIT] d. ille fe. P 12 sunt due] d. s. P Pr J L H 14 ANNIS] *om.* J L 14 enim] *om.* P Pr J L H 14 dividitur] *om.* P Pr J L 14 tres] t. partes H 14 quia] *om.* P Pr J L H 17 secunda] tertia L 18 subdividitur] dividitur P Pr J L H 18 tres] t. partes H 18 Pompei] ipsius L 20-21 Hec...duas] hec ultima iterum (iterum *om.* J) dividitur in duas P Pr J L Ultima iterum dividitur in duas partes H 23 dicimus] dicit P Pr J L dixit H 24 alterius virtutibus] v. a. J 24 invidebat] i. vel emulus est (est *om.* P Pr J) qui sequitur aliquem ex (etiam P Pr L) amore (in amorem J) et non vult superari in (in *om.* L) actibus virtuosus P Pr J LH 1 movendum] *om.* J

### **Glossa 121-26**

3-4 in triumphis habebatur] h. in t. L ex t. h. J 7 Hoc est] *om.* P Pr J L H 7 multum] *om.* H 8 sibi] *om.* J 8 omnia] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 9 poterat] poterant J 9 secundo loco] l. *om.* H l. s. Pr 9 quod] per J 10 dicens] d. J 11 nolebat] *om.* P 11 parem] et L 12 Pompeium] Pompei P Pr J L H 12 cupiditate] cupiditatem et superbiam P Pr J L H 13 non esse fas] f. n. e. H n. est f. J 13 arma iustius] i. a. J i. a. scilicet cesaris et pompeii L 13-14 deis placuerit Cesar] C. d. placuerat P Pr H C. d. p. J L 14 illi] sibi P 14 Pompeius vero Catoni] Cato vero Pompeyo H 15 <bonitatis>] virtutis P Pr J L H 14 sapientie] summe s. P

### **Glossa 129-31**

17 PARES] *om.* J 18 iam] nam P Pr J L H 18 Pompeius] P. iam L 18-19 se...prebere] *om.* Pr *add. ad marg.* P<sup>2</sup> p. *om.* L 19 eratque FAME] fameque P e. f. *add. ad marg. et deinde del.* P<sup>2</sup> 20-21 et confidens...negligebat] *om.* J

### **Glossa 129-35**

23 Littera] alia l. P Pr J L H 23 ponitur] ponit Pr 24 infinitos] infinitivos H

### **Glossa 133**

1 stans populos] p. s. H

### **Glossa 135-39**

2 STAT] erat H 3 et] *om.* P 3-4 imbecillitatem...apud] *om.* L 4 eiusdem] respectu ad Cesarem P Pr J H 5 aliquam] aliquid L 5 suspendebant] suspenderent P Pr L 6 illasque] illumque H 6 consecrarent] consecrarent P consecrabant J H 7 Megentii] Meçencii P Mesentii J 8 enim] ergo P Pr J L H 8 vetus] *om.* H 9 vivis] vrosis J 9-10 SUO...quercus] p. s. h. q. P L p. s. q. h. Pr p. s. h. q. vetus J 10 impetum] i. suum L 11 et] ad P

### **Glossa 143-45**

13 NON] *add. s. l.* J<sup>1</sup> 16 putabat] putat H

### **Glossa 147**

18 pro parcebat] proporrebat J 19 hoc est quia] *om.* P Pr J L H

### **Glossa 148-51**

20 FAVORE] favori P Pr J L H 20 NUMINIS] *om.* H 21 ad ea se exponebat] ad que *add. s. l. post* ea P<sup>2</sup> se e. ad ea H 21 viderentur] se v. P 22 posset] possit H 22 quod] *om.* H 22 potuit] potest J 23 PETENDI SUMMA] s. p. P 24 petebat] *om.* J 24 eam] dictam J 25 illam] illud Pr J illam J<sup>1</sup> 26 ipsum ibi] illum L 1 loquitur] *om.* H 1 quod] *om.* H 2-3 Ex ea] et ex ea J ex illa Pr H et ex eo J et ex ea J<sup>1</sup> et ex illa L 3 fit] nascitur L 6 PER NU(BILA) FUL(MEN) etc.] *om.* P L

### **Glossa 152-54**

7 ET MICUIT] emicuit Pr H et emicuit J 8 RUPIT] rumpit J 8 viventibus rebus] r. v. J 9 postea] et p. P Pr J L H 9-10 territi sunt magis] s. m. t. L 10 addidit] addit Pr J adit H 10 timorem sive] *om.* P Pr J L H 12 ignis ille] illud J 13 pellitur] impellitur P Pr J L depellitur H 13 quia] *om.* P Pr J L H 13 naturam suam] *Inde add. s. l. ante* n. P<sup>2</sup> materiam sive n. H 14 ex istis unde] u. *om.* P Pr unde unde exitus J unde ex i. L 14 duobus] *om.* L 14-15 ire per] ecce p. P ire *add. s. l. ante* ecce P<sup>2</sup> irrepit J

### **Glossa 155-57**

16 que] quo H 17 ille locus] illic J L 17 et vocabatur] *om.* J 18 VETANTE] v. exire P Pr J L H 19 est tam durum] est *om.* P Pr L H t. d. e. J 19 penetret] penetrat J H 20 parum] non P 20 quia] *om.* L 21 scissure...facte] [...]ure a fulm. fecit P s. facte a fulm. H 21 antiqui] aliqui P Pr 23-24 MA(GNAMQUE)...STRAGEM] *om.* P 24 fulmen] *om.* P L 24 sternens] *add. s. l. P<sup>2</sup>* 25 ei] sibi P 25 SPARSOSQUE] sparsos et P sparsos Pr J 25 RE(COLLIGIT)] *om.* P 26 locum replet] r. l. J 26 quasi collectis] in unum recollectis P 26 per] par H 1 Et] est P L 1 adaptanda] s. est adaptanda J



H 1 modum] locum H 3 est] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 3 Galliam] Gallia J 4 bello] *om.* J 4 in] *om.* P 5 id] illud J 5 expectat] spectat P Pr J H 6 Tanguntur] legitur P leguntur Pr J L H 6 de Cesare quedam] q. *om.* P q. de C. J L 7 autem] *om.* P Pr J L H 7 aut] *om.* P 7 cesus] est *add. s. l.* P<sup>2</sup> 7 fuit] *om.* P Pr J L H 7 aut] et P 8 natus] n. est P 9 novies...hominum] h. noves octena milia J decies c. m. h. L novies c. m. h. L<sup>1</sup> 10 quinquagens] quinquages J 10 ut] quod P 12 etiam] enim H 12 difficilia] difficillima J 12 dicitur] quod d. Pr 14 tenebat] tenens H 14 etiam] *om.* J 15 facta] *om.* P Pr J L H 15 et] etiam Pr P L H *om.* J 15 virtuosa] v. hic omissa H

### Glossa 158-82

16 cause] c. belli P Pr J L H 19 habebat] habuit J 19-20 avaritiam et luxuriam] cupiditatem et l. P l. et a. L 20 secutus] s. est J 21 luxus] luxuria L 21 Ex] a J 22 per] propter P Pr J L H

### Glossa 159

1 QUE] *om.* P Pr J L H 1 MERSERE] mercede P 1-2 periculum duxerunt] pericula duxere J p. duxere L

### Glossa 161

5 RE(BUS)] *om.* P J L H 5 S(ECUNDIS)] *om.* P J 6 prospera fortuna] f. p. L 6 morum honestate] *om.* L 6 curabant] turbavit H 7 virtus] *iter.* P

### Glossa 163-67

8 PREDA] predam J 8 ET] *om.* J 9 dictum] illud P Pr J H id L 10 plerunque] quandoque J 10 secundis] s. (his P s. P<sup>2</sup>) et Iuvenalis nunc patimur longe pacis mala (male P). Seviore armis (in armis P) luxuria incubuit victumque (victum H) ulciscitur orbem P Pr J H (Iuv., VI 292-93) 10 abundantia] habundantia J 11 in vestibus] vestium Pr 12 cibis et] cibo L 12 aliis] ceteris J 12 in coitu est] e. i. c. Pr 13 T(ECTIS) AURO] *om.* P L t. *om.* J 13 modestiam] molestiam J 14-15 nichil pendebant] neque poterant P n. poterant H 15 aspernatus] a. e. H 17 effecti] *om.* P Pr J L H 18 DECOROS VIX] v. d. P Pr J H 19 N(URIBUS)] *add. s. l.* ri L<sup>1</sup> 19 puellis] puelle L 20 laborem] labore P 21 munditias] munditas P munditias P<sup>2</sup> muditias J 21 ille] i. fine P L i. sive H Ovidius sive J 22 viros] *om.* Pr 5 ARCESSITUR] accersitur P J 5 et queritur] inquiritur J 6 illud] *om.* J H 6 QUO QUEQUE] que H quocumque J L 6 intellexit] intelligit P Pr J L H 7 fugitur] fugiens P Pr J L H 8 ea] eas P Pr J L H 9 dictum est] dicitur J 9 de medio tollerentur] t. de m. J 10 homines ducerent] d. h. P Pr J L H 10 prima] postea P 11 iungebat] probant L 12 multorum erant intermediis] e. m. in mediis J 12 et finibus] *om.* J 12 separata] seperata J

14 Camilli] cammelli L 14 unius] *om.* J 15 Romanos] secundum R. H 16 autem] vero J 16 contra] e c. P Pr e converso J 16 augere solum] s. a. L 17 curabant] c. rura J 18 patuerunt] *om.* H patuere J 18 rura Cincinnati] vita Cercunnati H

#### **Glossa 171**

21 NON ERAT] *om.* H 21-22 Q(UEM)...IU(VARET)] *om.* P L 21 IS] his P H 22 pace] *om.* J 22 Romanus] Romana J 22 nec] *om.* J 22-23 que pace habebat] *om.* P Pr J L H 23 querebat] *om.* P Pr J L H

#### **Glossa 173-74**

24 ET] et neque s. c. Pr 24-25 VI(LE)...E(GESTAS)] *om.* P q. s. e. v. n. J v. n. potuisse sua erat H vile etc. L 25.30-1.31 in...concitabantur] *om.* J 2 plus sua patria] *om.* J s. *om.* P Pr L H

#### **Glossa 176**

3 iura] in ira P vita H in iura J

#### **Glossa 178-79**

5 FA(SCES) PRE(TIO)] *om.* P p. *om.* L 5 offitia] ponit merita P 5 que] *om.* L 6 et] *om.* H 6 debebant Rome] decebant ratione H 7 quia] *om.* J L 7 alia] altera J 8 illi] huic L 8 ergo] autem H 8 septe] septem H 10 nitebantur] utebantur H 11 possent] possint P Pr 11 lucra] lucta J 10 Unde] u. dictum est P Pr J L 12 10 si vis avaritiam] dictum est suis avaritia in J 12-13 criminum mater] m. c. J

#### **Glossa 180**

14 ANNUA] agmina H 15 gesserant] *om.* J 15 in diversis provinciis] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 15 referrentur] referrent Pr 15-16 vel...erant] que ibi fiebant J 16 competitores] petitores J 17 fuit] fit P Pr J H sit L 17 VENALI] venalia L

#### **Glossa 181**

18 USURA] verax P 18 <VORAX>] verax aut P vorax aut Pr J L H 19 que fit] quia V 19-20 fenus...tempore] *om.* L H t. *om.* J 20 XX] XX flor. J 20-21 et ideo dicit] *om.* H et *om.* P L 21 AVIDUM...<TEMPORA>] f. a. in tempore H a. f. in tempore J 21.31- 1.32 <TEMPORA>...fenus] *om.* L 1 ex...<lucrum>] l. ex ea perceptis J

#### **Glossa 182**

2 turbata] turba J 3 fugiendam] fugiendum H 3 incederant] incident P inciderant Pr J 3 et] *om.* L

### Glossa 183-695

5 iste] ille J 6 adventum] in a. L 7 FACES] fames J 7 BELL] *om.* P J L 8 Cesaris hortationem] orationem C. P C. orationem Pr J 8 ortantis suos] orantis s. milites J 9 CONVOCAT] c. armatos P 10 AT DUBIUM] *om.* P 10 ponitur] *om.* P Pr J L H 11 ADCEPTUM] acceptis J 12 fama] causa fame H 13 et] *om.* P J 13 per] propter P Pr J 13 illa] *om.* Pr 13 vates] vires P vates P<sup>2</sup> 14 TU] nunc P tum Pr J L H 14 quia] *om.* J 14–15 narratur adventus] narrat adventum H n. eventus J 15 Ariminum] in A. H 15 ad arma] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 17 ad] *om.* P 17 aliquantulum] aliquantulum P Pr 19 colligit] collegit Pr J L H 19 iram] ursam P 19 Ariminum] A. ire L 20 canere] ponere P 20 lam] lamqi P 20 quasi] *om.* Pr 20 ad] *om.* P 21 veniret] venerat J veniret J<sup>1</sup> 21 fuerat] *om.* Pr *add. s. l.* P<sup>2</sup> fuit H 22 illum primo] p. i. J 23 subsceperant] susceperat J 5 est] *add. s. l.* P<sup>2</sup>

### Glossa 186-90

3 exprimat] Svetonius sic narrat quod cum (cum *add. s. l.* P<sup>2</sup>) Cesari nuntiatum esset tribunos pulsos esse misit clam chortes ne que (quam P qua Pr J L) suspitio oriretur. Ipse spectaculo publico interfuit. Deinde post solis occasum mulis raptis (mal J) ex proximo pistrino (pistrino L) ad vehiculum iunctis (i. *add. s. l.* P<sup>2</sup>) sine lumine diu (die Pr) errabundus tandem duce reperto consecutus cohortes ad Rubiconem paulum substitit et reputans (representas J) quantum opus moliretur conversus ad proximos inquit adhuc (*om.* H) regredi (regradiri J) possumus. Quod si transimus omnia erunt armis agenda (ar. ag. e. L). Cuntanti tale monstrum apparuit (a. *add. s. l.* P<sup>2</sup>). Quidam eximia (ex nimia P) magnitudine in proximo sedit arundine canens (canes P *om.* L). Ad quem pastores et milites concurrunt qui rapta (ruota Pr) ab uno tuba (tibia J) prosiluit ad flumen et tuba (prosiluit...tuba *om.* H p. ad fulmen et t. J) canens ad aliam (alteram P Pr J L) partem fluvii tendit. Tunc (etiam J) Cesar eatur (iratum P erat J H) inquit quo deorum ostenta et (et o. H) inimicorum iniquitas vocat (Suet., Iul. 31-32) P Pr J H 4 quia famosa] q. f. (que f. que J) PER NOCTEM per hoc indicatur hoc sompnium fuisse P Pr J H 4-5 bellum futurum] f. b. P 5 per hoc] *om.* P Pr J L H 5 et] *om.* J 6 Unde] dum H 6 ait] *om.* P Pr J L H 7 hoc dicit quia] *om.* P Pr J L H 9 hec] *om.* J 10 rediret] iret J

### Glossa 191

12 VIRI] *om.* P Pr L si. J 12 nam] *om.* P J 12 gerebat] ferebat H 13 consul erat] cum Cesar non rediret nisi dimisso exercitu consulerat J

### Glossa 192-212

14 TUM...timor] tum perc. horror posita visione ponitur timor J posita ergo visione ponitur timor ibi tunc perc. horror H 16.33-1.4 Dicit...sunt] *om.* J 1 timoris signa sunt] sunt sig. t. P t. sunt sig. Pr L H 2 sanguis] s. et spiritus J 2 recurrat...spiritus] et s. r. ad c. J recurrit ad c. et s. H 3 ab ipsis denudata] abbis [...]enud[...]ta P<sup>3</sup> ab ipso d. H

#### **Glossa 194**

5 <ideo>] vero H 5 commoratus] immoratus P Pr J L H 8 est] *add. s. l.* P<sup>2</sup> e. Unde ait Boetius omnis subitatio mutatio rerum non sine quodam quasi conflictu contigit animorum (Boeth., cons. II 1, 6) J

#### **Glossa 195-262**

6 et] *om.* L 7 velocem cursum] transitum v. pre. v. c. sive transitum H e. v. transitum J L 7-8 tertio...transitum] *om.* L 8 post transitum] *add. ad marg.* P<sup>2</sup>

#### **Glossa 195-96**

11 QUI] quod H 11 RESPICIS] prospicis J H 12 urbis magna pars] m. p. u. P Pr J L H 12 quia] *om.* P Pr J L H 13 fulminare] et f. P Pr L 13 est] *om.* H 14 Volunt] quidam v. H 14 esse] *om.* P Pr J L H 15 Sabinos in arcem] in a. S. P 16 ornamentum] ornamentis J 16-17 Sabini...ornamentum] *om.* Pr 17 perfecta] facta H 17 clipeis] dippes J 18 ornamentum clipeum] c. o. H 18 FRIGI] frigique P 19 domibus] d. propiis Pr J H p. *add. s. l.* P<sup>2</sup> propiis d. L 20 de...alios] h. et a. de T. J 20 apportasse] portasse P Pr 20 Ideo] i. dicit J

#### **Glossa 197**

1 fert] refert P Pr J L 1 viris] rebus J viris J<sup>1</sup> 3 est orta] o. e. P J L H 4 a maioribus] amoribus J 5-6 Iulius...visum] *om.* J 6 augustiore] augustiori P Pr L 6 cum] c. affuerunt...secundis (= glossa 159-61) H c. H<sup>1</sup> 6 ad deos] ad eos J 8 potirentur] pateretur J 8 est] *om.* P Pr J L H 9 dicata] dedicata L 9 appellatus] a. est P Pr J L H 10 dicat] dicit H 10 eius] *om.* H

#### **Glossa 198**

12 CE(LSA) LA(TIALIS) IU(PPITER)] *om.* P c. L. I. alba J H c. L. I. etc. L 13 est] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 14 primitus ibi] i. p. P L H i. *om.* Pr 14 fiebantque illi] f. ipsi P Pr L f. ibi H ipsi que flebant J 14-15 solita sacra] sac. sol. J 15 in Italiam] in Italia *add. s. l.* P<sup>2</sup> 16 Iuppiter habebatur] h. I. J

#### **Glossa 199-200**

17 terre] terra L 17 plantis] prelatis J 18 ignis] *om.* J 19 eos] ipsos P Pr J L H 19  
colebant] colebatur quia H 20 semper] *om.* L 20 ardet] ardebat J 20 unde] et  
quia L 20 alii] *om.* P Pr J L quidam H 22 diabolica arte] a. d. H 24 Vestalem...Troia]  
ferunt V. ex T. P V. ferunt ex T. Pr J V. ex T. f. L V. f. *om.* H 1 pontifex erat] e. p.  
P Pr 2 eterna] vis e. H 3 deitas] *om.* P Pr J L H 4 et] *om.* P Pr J L H 4 invocat] vocat  
L 5 se] *om.* Pr H 5 sed] sed testas maiestas propter magnitudinem P 5 eum]  
ipsum J 5 hostem] hosti J h. sibi L 6 FURIALIBUS] furialis J curialibus H 6 et hoc  
dicit quia] *om.* P Pr J L H 6 ipsum] *om.* P Pr J L 6-7 arma...sumere] c. se a. s. J H  
7 contra se facit] f. c. se P Pr J H

### **Glossa 202**

9 LI(CEAT)] *om.* P Pr J L H

### **Glossa 204**

10 MO(RAS) BE(LLI)] *om.* P L 11 intrat] intratus J 13 signum esse ire] i. s. est P Pr  
J L H

### **Glossa 206**

17 LIBIE PESTIFERE] Libies p. P J Libies pestifera Pr 17 leones <et> dracones] d.  
et l. J

### **Glossa 209-10**

20 murmur] murmure H

### **Glossa 213-16**

21 hic ponitur] *om.* P Pr J L H 21 descriptio fluvii] describit fluvium P 21 id est]  
et P Pr J L H 22 et quod est] *om.* J 22 Et dicitur] Videm aliter id est P et d. P<sup>2</sup> 23  
quia] quod H 23 assorbetur] sorbetur P 24 IMAS] *om.* P Pr J L 24 dicit] *add. s. l.*  
P<sup>2</sup> 24 esse] *om.* L 24-25 esse...Galliam] t. (tm P *add. s. l.* terminum P<sup>2</sup>) int. l. et  
G. es. P Pr J 25 Quamvis nunc] si autem P Pr J L H 16 ampliores] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 25  
sint] sunt H 26 locutus est] e. l. J 26 habita] tanta H 27 nunc] *om.* J 27 tanget]  
tangetur H

### **Glossa 217-19**

1 solutis] solitis P solutis *add. s. l.* P<sup>2</sup> 2 Luna] *om.* L 3 Diana] *om.* P Pr J L H 3-5  
PLUVIALIS...pluviam] que si obtusa et gravia cornua habeat de novo redit pluvia  
J 4 iam tertia] luna tertia id est trium dierum L 7 liquefacte] l. Alpius H 5  
M(ADIDI)] *om.* P 8 coagulata] coagulato J L 8 autem] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 9 ventus]

*om.* P Pr J L H 9 orientalis est] e. o. J 10 secundum] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 10 dicentem in]  
*om.* L 10 in Methamorphoseon] *om.* P

### **Glossa 220**

12 hic] *om.* P Pr J L H 12 flumen] *om.* P Pr J L H 13 quod] quiaH 13 fortioribus]  
fortibus P Pr 14 facto] fracto J 14 iam per vadum] p. v. i. P Pr L p. *om.* H

### **Glossa 223**

16 quicquam] quisquam J 17 iure] in re H 17 bello] in b. H

### **Glossa 225**

19 TEMERATA] temeraria H 17 violentata] violenta P J L violata H

### **Glossa 227**

20 confidebat] c. cum J 21 cognoscens] cognosceret J

### **Glossa 228**

22 nocte] *om.* J 20 celeritate] celeritati L 21 lapidis] lapis P 22 iacte ex funda]  
iacti ex f. P Pr J ex f. i. L

### **Glossa 229**

25 insula] illa i. J 26 tantum] nimium P 26 illius ludi fuit] eius rei f. P Pr J eius  
funde f. H f. eius rei L 26 Vegetius] Vegetius P Pr J 27 cibum filiis] f. c. L 27 in  
quem prius non] nisi antequam H 27 lapide] lapidem iactum L 27-28  
lapide...funda] l. ex i. ex funde Pr i. fundam H

### **Glossa 231**

1 Cesar minatur] m. C. P Pr J L H 2 scilicet] vel H 2 quod] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 2 occiderant]  
abscenderant H

### **Glossa 233**

5 IANQUE] iam quod Pr iam J 5 die] dies L 5 non] *om.* P 8 hoc contingerit] c. h.  
L 6 sive] *om.* L 7 fuerit...mostrum] D. d. m. f. H

### **Glossa 236-38**

8 ceperunt milites] m. C. P 8 forum] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 9 fixis] fixeis H 11 pro ponere]  
*om.* H 12 tunc] et H 12 CONCINUIT] concinit J 13 Lituus] lituum H 13 maior]  
minaci P 14 CONCINUERUNT] *om.* P 15 istrumentorum] strumentorum J 15 hic]

sic J 15 Et] vel P Pr J L H 16 posset] potest J 18 teneatur] tenentur L 18 ad illa]  
*add. s. l. P<sup>2</sup>*

### **Glossa 239**

19 QUIES] *om.* P Pr J L H

### **Glossa 240-42**

21 tangit antiquum morem] m. t. a. P Pr J H mores t. a. L 23-24  
construe...AFFIXA] *om.* J 25 INVADUNT] invadit P Pr 26 corium] corrignium J 26  
conteguntur] teguntur J L 26 ex] *om.* P Pr 27 curvatas] curvatos Pr J L

### **Glossa 244**

28 NOTE] nocte H 8 sibi nota] *add. s. l. P<sup>2</sup>*

### **Glossa 246**

2 Tunc] *om.* H 2 id est] et P Pr J 11 fit] sit J

### **Glossa 248-55**

5 in loco positos] in l. posito L p. in l. H 6 impetus] primos i. P 6-7 fuisse melius]  
m. eis fuissent L 7 vel calore] vel *om.* J L 7 EOO] eo J H 8 e contra] e contra P Pr  
L H e converso vel J 8 GELIDA] gelido JH 8 ARTHO vel] A. v. etiam P Pr J L H 9  
tibi] tua H 10 pastores] *add. s. l. P<sup>2</sup>* 10 Libie] L. ubi dicitur pastores Lybie P Pr J  
H 1108 regiones] *om.* P 11 hoc est] *om.* J 11 vel] *om.* J per H 11 Scitas] Sithas  
intelligit P Pr J L Sythicas intelligit H 12 vagas] *add. s. l. P<sup>2</sup>* 12 trahunt] rigant H  
13 antiqua] a. eius H 14-15 in...Brennio] d. B. in Y. J L H 15 obsidentes]  
obsiderunt J 16 componende] componendi J 20 quod] quia L 21 Allia] habita J  
21 festis] fastis P Pr J L H 22 victoria] incendia P aliter v. *add. s. l. P<sup>2</sup>* 22 in urbem  
patentem] patenter in u. H 23 inveniunt] invenere J 23 espoliant] spoliant P Pr  
J L H 24 dicuntur] dicitur J L H 25 paciscuntur] pascuntur P ci *add. s. l. P<sup>2</sup>* 25  
descendant] discendant L H 1 cogitantibus] cogitatis J 1 vicit] nunc H 2 se] *om.*  
J H 2 Ariminenses] *om.* J 3 Theutoni] et T. et L 3-4 Cimbri...Tigurtini] C. et heu  
Teut. et Tig. P C. et Theut. et A. et Tig. Pr J C. et Theutonici et A. et Ligurtini H 4  
Gallice] Galie P 4 Germane] Germanie Pr Germani H 5 Minilius et Cepio]  
Menilius et C. P Pr J Menibio et Sipio H Manilius et C. L 6 ingenti] vincentes H  
ingente J 7 ut] *add. s. l. P<sup>2</sup>* *om.* J 8 victus] victor P Pr 1 victus agnosceret] victor  
cognosceret P Pr a. *fortasse* utor L 8 mictitur] metitur J 9 qui] *del.* J 11  
competunt] petunt P Pr J L H 12 vicit] imc J 13-14 quinto consul] quintus c. L c.  
q. H 14 cum] *om.* J 14 est] etiam H 14 Consules] consul H 15 pugnaverunt]

pugnarunt L 17 ortus] versus P 17-18 ex adverso] a. ex Pr 18 quo] *om.* J 19 ac] et J 19 multitudo] *om.* L 19 minima] mira J 20 diu] *om.* J 20 restiterunt] resistere P Pr J L H 20 carris] cratis J 1 acte] *om.* J 2 CCCXL] CCCLXJ 2 milia referuntur] r. m. virorum L 2 occisa] occisi H 4 intellexit] intelligit P Pr J L H 4 etiam] *om.* P 4 dicetur] dicitur J 4 alibi] a. LACESSIT lacerat ledit. Desiderativum verbum a lacero. Est etiam lacesso ad iram provocare P Pr

#### **Glossa 258-59**

5 CRE(DITA)] *om.* P Pr J H 5 fidebant] fingeant P audebant Pr 6 est talis] t. e. L 7 quia] qui J 8 timore] *om.* J 8 erant] et *add. s. l.* P<sup>2</sup>

#### **Glossa 260**

9 malaccia] malicia P Pr bonaccia H 9 ita] quasiL 10 mare] maxime P Pr J H 10 ita et isti] et isti ita J ita et etiam i. L

#### **Glossa 262-92**

12 iustam habere causam] h. i. c. H 13 quia] *om.* P Pr J L H 13 primo] et p. L 14 ad] *om.* L 15 ubi] *om.* J

#### **Glossa 267**

16 GRACIIS IACTATIS] i. G.P 16-17 sunt...Lentulo] *om.* J 19 profusis] pulsus P 20 dicebatque palam] palamque dicebat L 22 rogaverunt] rogarent P Pr J L H 23 Nausica] Nassica P Nasica Pr L Nasita J H 23 ducem] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 23 optulit] prebuit L 23.41-1.42 rem...vellet] r. p. s. vellent esse J r. p. s. facere me s. et manibus pannos tenens domum gracci petiit et eum cum omni L 1 se] ipsum H 1 sequeretur] sequerentur J 2 oppressit] compressit P Pr J 2 iacta] iactata L H 3 frater] propter P 4 tribunatu] tribunali P 4 deiectus] adiectus J 4 est] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 4 enim] ergo P Pr J L 5 sic] sicut P Pr J L H 5 est actum] a. est P Pr J H

#### **Glossa 269**

6 advocatus est] advocatur P est *om.* Pr J L H

#### **Glossa 271**

8 AR(MATOS) MI(SCERE) PLEBI] m. p. *om.* P arma p. L 8 hoc est] *om.* P Pr J L H 9 armatis potentibus] arma tibi patentibus J 9 faciebat] faciebant L

#### **Glossa 272-91**



12 est] *om.* J 13 ideo non differendum] si non differtur P Pr J L H 13 enim] est J  
15 pro] quo P p. P<sup>2</sup> 15 sed] *om.* P Pr J L H 15 nunc] non J 19 ergo] enim L 1 Facit]  
*om.* H 3–5 SOCERUM...lbi] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 4 effectum] officium J

#### **Glossa 272**

6 cogitat] cogitabat H 6 de] *om.* L 6 ratione administrandi] a. r. P Pr J H

#### **Glossa 274**

9 in dominationem induxerat] i. in d. H 9 detraheret] subtraheret P detraherent  
J

#### **Glossa 275**

12 Rome] ratione J

#### **Glossa 278**

13 spectantes] sperantes P Pr J H 13 tua] *om.* L

#### **Glossa 280**

15 Vincere] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 15 autem] unde P 16 est facile] f. e. L

#### **Glossa 282**

18 ET] atque J 18 hoc dicit quia] *om.* P Pr J L H 18– 19 semper metuitur] spernitur  
J 19 eius] *om.* P Pr 19 eventus] adventus J 19 laboratur] laborantur L 19 quilibet]  
civilibus] 19–20 grave est] est g. P 20 nunc timebunt] t. n. P 21 minore metu  
fuit] min. me. Susceptum f. P Pr H me. susceptum f. min. J minori me.  
susceptum f. L 21 Gallicum bellum] b. G. P 22 est] erat H 22 meritum] meritis J  
22 utriusque] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 23 Arioisstum] a[...]tunium P aliter arimistum P<sup>2</sup> 23  
Germanorum] Romanorum H 23.43-1.44 suscipere valde timuerunt] v. s. t H s.  
t. v. P 1 ipsos] eos J 4 publice] *om.* Pr 2 narrat] narratur J

#### **Glossa 283**

3 lustrum] lustra H *om.* J 3 est] *add. s. l.* P<sup>2</sup>

#### **Glossa 284**

4 pars. Sicut] sicut sicut P 5 litis] licatis H 5 id est...parte] *om.* J 5 vel] et L 5  
potuit] potest J 6 tunc] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 6 vult] si v. H

#### **Glossa 286**

7 quod est] q. e. *om.* J L H 8 letitie] letitia L 9 erat] fiebat J 9 ibat] exiebat J 10 curru ducto] currum ductus P 11 tunica lovis] nobili veste quam t. l. appellabant (a. *om.* P Pr ducebant J vocabant L) P Pr J L H 12 signa] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 12 actarum] actorum H 13 ducebatur] ducebantur J 13 autem] tamen Pr J L H 14 servus quidam] q. s. Pr 14 et dicens] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 15 olitos] olitis J 15 quod] quia L 16 die qua] q. d. J 16 impune] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 17 Cesari dictum fuit] d. f. C. P C. f. d. H 18 Ad...destructionem] ad sacrificandum e. l. d. P e. *om.* J ad s. e. l. destructorem L ad s. eum libertatis destructorem H 18 et] *om.* L 1 regis Bitine fuerat] f. r. B. P fierat r. B. H fuit r. B. J fuerit r. B. L 1-2 compositi...dicebantur] de eo facta d. P H de eo facto d. Pr de eo facto compositi sunt d. J d. de eo facto c. L 2 dicebantur] *om.* J 2 Gallias] Galliam P Pr 3 qui] quia J

### **Glossa 287**

4 Phebo] phebe L 4 honore] in h. L

### **Glossa 288-89**

6 per se] *om.* J H 6 aut quia] q. *om.* L 7-8 quasi dicat] *om.* P Pr J L H 8 habebis] herbis J 8 puta] scilicet J 8-9 gentes subegisti] s. g. P g. subegi g. J gentem s. L

### **Glossa 291**

10 talis] tota L 10 est] est sic postquam J 11 movetur] modo P mov. *add. s. l.* P<sup>2</sup> 12 currentium] terentium J 12 certamine] certamen P certam J 13 civitas est Grecie] e. *om.* P e. c. G. Pr H c. G. est L 14 recipiebat] accipiebat P L 15 id] istud L 15 assuefactione] suefactione L 16 containerentur] continebantur J 17 adirent] inirent P

### **Glossa 295**

19 hostia] vel h. P

### **Glossa 296-351**

20 dividitur hec] h. p. d. P 21 et] *om.* L 21 ipsa] *om.* J 22 verba Cesaris] C. v. H 22 secunda] *om.* J 22 autem] enim H 23-24 Dicitur...sotietas] *om.* P Pr J H 24 militum] hominum P 24 accipitur sic] s. a. J

### **Glossa 298**

2 his] eis Pr in his L 2 tacerent] taceret H

### **Glossa 299-351**

4 primo] multum P Pr 4 conqueritur] queritur J 4-5 quod...recipiunt] *om.* J r. *om.*  
L 6 Romanorum] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 6-7 Secundo...sibi] sibi P secundo...sibi P<sup>2</sup> 8  
abstinere] detineri L 9 hec] hoc J 10 semper] *om.* L 10 et] etiam H 11 satiari]  
satiare P Pr L 11 exponit] ponit Pr 12 iniuriam...suis] sibi in. et suis J in. suis et  
sibi L 13 petitio et conclusio] c. et p. J 13 propter] per J 13 locutus est] est l. Pr  
14 IAM] *om.* P Pr J H 14 ad] ab L

### **Glossa 302**

16 nostrorum] *om.* P Pr J L H 16 quia] *om.* L

### **Glossa 303**

18 nos] vos H 18 sumus] fuimus J 19 et] eo P 19 in] *reit.* L 19 Annibalem] Anibale  
H 20 octo esset annorum] novem e. a. H L novem a. e. J 21 ut] et P ut P<sup>2</sup> 21  
primum] primo H 21 Romanis bella] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 21-22 factis dicta] d. f. H  
23 vicitque] vicit P Pr L H *om.* J 23 evertit] e. eam H 24 in...Alpes] per A. in l. J 24  
et] *om.* J 25 via] viam P 25 fit] sic P sit H 1 apud] *om.* H 2 percussi] percussi P Pr  
H periculosi J 3 Transiminum] transimneum L 3 etiam] *om.* P Pr J H 3-4 cum  
magna strage] m. cum s. Pr L H c. *om.* J 5 Titus...diserte] titulivius p. et d. J et  
*om.* P T. L. d. et p. Pr p. et d. T. L. H

### **Glossa 304**

7 Africanus. Dicitur] *om.* P Pr L H d. *om.* J 7 Foenus] frenus P 8 venit enim] e. v.  
P Pr J L H 8 construxit] posuit L 8 Afri] Affrici H 9 quasi Feni] *om.* H freni P

### **Glossa 305**

10 milites] *om.* P Pr J L H 11 tirones fortes milites] f. m. t. J 11 tiro] tyrone H 11  
epiteto] epytheton J H per epitethon L

### **Glossa 306**

13 ceditur] cadit J 14 naves] n. omne nonus L

### **Glossa 307**

15 id est pelli] *om.* H belli J 15 facerent] agerent H faceret J

### **Glossa 308-11**

17 IN TERGA] inter P Pr J L 18 quasi...me] *om.* P Pr J H 19 insequerentur]  
sequerentur J 19 dicitur] dicit J L 19 mores] m. declaret L 21 Afros versipelles]  
v. A. J 21 temnimur] *om.* J 21-22 id est...loco] T. ponitur frequentativum de

tempno non de teneo H 23 AGAT...Fortuna] *om.* H 24 adhec] dicit Seneca adhuc  
L adhuc P Pr L<sup>1</sup> ad hoc J 25 circa eversos] contra everso Pr 25 solitudo] sollicitudo  
J 1 Ergo] igitur P 1 istis] isti Pr 2 infelicibus] infortunatis id est infel. P 2 DUX]  
insuper P dum Pr 3 paci] pace H 3 inexercitatum] inexercitatu J

### **Glossa 312**

5 exercitium] exercitum P Pr J H 6 utebantur] nominabantur H 6 distinguendam]  
distinguendi L 6 castrensi] castrenzia H 7 urbani] unde u. J 7 dicebantur] *om.* H  
8 lacernati] lacerati H

### **Glossa 313**

9 vocat] v. alius a goro discrepans dicit esse marcellum pro quo tullius dixerat  
orationem que incipit diuturni silentii sed gorus dicit esse tullium quem  
loquacem vocat L 11 vocare possumus] p. v. J vocamus J 12 quia] qui J 13 et  
quia> ei] quia enim H 14 cum] nisi sine Pr P H non nisi sine J in nisi sine armis L  
14 vero] *om.* P Pr J L autem H 14–15 habebat odio] o. habet J 15 eius causam]  
c. e. P 15 damnare] sanare P 15 adversam] adversa J 16 iudicium] i. Iuraverat  
enim Cato se eum (se ante J) accusaturum P Pr J L H

### **Glossa 314**

17 servi] sui J

### **Glossa 316**

18 CURRUM et ponitur] *om.* P Pr J L et p. *om.* H 18–19 presenti...preterito]  
preterito P J L H presenti Pr 19 rexit id est triumphavit] r. enim currum t. P r.  
enim currum id est t. Pr J L r. enim currum et t. H

### **Glossa 317**

22 contingebat] configebatH

### **Glossa 318**

23 hic...quod] *om.* P Pr J L H 24 repleret] impleret H 1 etiam] *om.* J 1 opes] res J  
1 expendit] expendendit J expendit J<sup>1</sup> 1 adeptus] a. est P 2 quia] qui J 4 in urbem  
portanda] p. sunt in u. P

### **Glossa 319**

6 et] *om.* J 7 victus quod Claudium] proclamandum P v. q. C. P<sup>2</sup> victusque q. C.  
J 7 damnatus] damnandus P Pr 8 amicum] *om.* H 8 iudicio eripuit] e. i. J 9

Pompeius ostenditur] o. P. J 9 Romane] ratione L 10 suas experiri vires] e. v. s. H 10-11 scindebat arborem] scissam a. (et H) iam pro parte voluit complete scindere P Pr J L H 11 arboris cuiusdam] c. a. H c. *om.* P Pr L *om.* J 11 remanserent] manserunt P Pr J L manserent H 12 fuit] f. MEDIAS LEGES communes (omnesP) leges quasi diceret (q. dicat P Pr d. *om.* L) publicas P Pr J L H

### Glossa 324

13 LA(SSUM)] *om.* L 13 NE...P(RIVATA)] *om.* P NE L. T. P. s. ri. J T. P. *om.* H 14 hoc est] *om.* P Pr J H 15 soleat] solebat H solet J 15 satietas] s. (sotietas J) SENECTUS PRIVATA id est sine officio P Pr J H

### Glossa 325-27

16 B(ELLA)] *om.* P 16 SUETUS] senectus J 17 sapit] capit etc. H 18 hesit] hesisse L 18 qui] qui Silla J 19 dicit quod] *om.* P Pr J 19 superat] superat J 19 Sillam] cillam H 20 fuit] erat P Pr J 20 hoc] hec J 21 docentibus] decentibus J 22 ferocissime] ferocissimi L 22 a Silla] *add. ad marg. post doctus P<sup>2</sup>*

### Glossa 333

3 quasi dicat] *om.* P Pr J L H 3 adhuc] ad hoc J 4 Silla] *om.* Pr 4 ultimo...private] se v. p. u. P Pr u. *add. s. l. post se P<sup>2</sup> se u. v. p.* H 5 hoc] hec J 5-6 Unde...virtutis] *om.* P Pr J L H

### Glossa 336-37

7 nunc] *om.* H 7 potuit] potest J 8 indignum] dignum P Pr 9 et] *add. s. l. P<sup>2</sup> 9 hoc] hec J 9-10 est...quia] e. h. s. i. q. P i. e. h. quod s. J 10 dicit] dicitur J 11 retenuisse] retinuisse J 11 liberet a servitute] liberati s. H 12 Pompeio] Pompei J 13 Taurum] titurum P T. P<sup>1</sup> 13 in Asia] Asie P Pr J H *om.* L 14 piraticam] p. predam L 14 commorantes] cummeantes P Pr J L H 14 depredabantur] depredabant L 15 etiam] et J 16 vadens] v. eos Pr H v. eius L 16 devicit] vicit P 6 hoc] *om.* J 17-18 latronibus marinis] m. l. J 18 LAPSI] lassi Pr 18 REGIS] *om.* P Pr J L H 19 amicum] *om.* J 19 populi regno] regno P *del. regno et add. s. l. populi bello P<sup>2</sup> 19 pararet] parere H 20 fuit] est Pr 21 nuntiant] nunciat J 21 parvi] ipse nichil L 1-2 incepta...Romanos] *add. ad marg. P<sup>2</sup> 1* prosequitur] prosequi H 2-3 Contra...consul] q. cont. S. e. cons. P cons. cont. q. e. S. J cont. q. S. cons. e. L 3 Archelao] Archaleo H Achelao P Archelao Pr J 3 Mitridatis] Metridatis J 4 vel...dedictione] Im vel dictione J 4 obtinebat] tenebat H obiciebat J 4 conflixit] confixit Pr 4 vicit et] et *om.* P Pr J 5 CX] sex J 5 de exercitu Archelai] A. de e. P 5 interfecit...fuerunt] interfecta referuntur P Pr J L H 6 tertio] secundo L 7**

insurgunt] surgunt H 7 bella] bellum J bella J<sup>1</sup> 8 Lucullus Sillanus] L. S. dux Pr J L dux *add. s. l.* P<sup>2</sup> 9 Locullo] Luculo P Pr J H 10 Est] *om.* L 11 hostes] hostem H 11 propinquos] propinquum H 12 tunc] *om.* P Pr J L 13 lapsus] elapsus P Pr J L H 13 prefectus] profectus J 15 multos] *om.* P Pr 17 conciliavit] sibi c. P Pr J H reconciliavit L 18 mox] *om.* H 18 ex muro illum] i. ex m. L 19 est] *om.* L 19 ut] et H 19 filiis] liberis P Pr J L H 20 et pellices] et *om.* J 21 venenum] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 16 ipse] *om.* P Pr L H 16 est] *om.* J 17 contra...ante] c. d. a. v. P c. v. d. Pr d. c. v. a. H c. remedia d. a. L 2 fracto] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 2 prebuit] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 3 bellum] *om.* J 4 CONSUMATA] consumati H 4-5 quia...veneno] *om.* H 5 Lucanus ipsum] eum L. P L L. eum Pr J 5 eorum] aliorum Pr

### Glossa 338

7-8 et...victē] *om.* P subiugate *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 7 subiugate] subacte J 8 quasi...provincie] *om.* P L

### Glossa 344-46

13-14 cogebantur amplius] a. c. J 14 ager] ages J 14 fructu se] fruibibus L 15 lidem] idem J H 15 NOSTER] *om.* J 16 noster] inde J 16 ut] ait J 16 esse] *om.* H 16 demostret] d. et J 17 FIENT] fiebant P 17 quasi dicat] *om.* P Pr J L H 18 dicitur] dicit J L 19 et terrenum] tenent J 20 ad colendos agros] ad a. c. P Pr 20 sibi] *om.* J

### Glossa 348-49

21 DAT OMNIA] o. d. H 22 qui] quando J 22 dare] d. partem J 22 iustum est] est i. P 22 armato] *om.* L 22-23 dum...Nec] *om.* J nec *om.* P Pr L H 23 DESUNT] *om.* P Pr J L H

### Glossa 352-91

26 principaliter in tres] *om.* P Pr J L H 3 clarum responsum] r. c. P Pr J L H 4-5 Causa...in quo] de J 4 contrariam] primam P contraria *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 4 ducit] inducit P Pr L H 5 Vegetius] Vegetius P Pr 5 dicit] dixit L 6 oportet] oporteret Pr 6 a...minus] non min. a mil. L 7-8 etiam...describitur] tunc (nunc P) dividitur p. scribitur P Pr tunc dicitur p. scribitur J H tunc dividitur p. L 11 gestanda] gestenda H 11 Itaque] *om.* L 12 prelio] pilo J 13 de quercu quod] vel quercum que J de quer. que L 13 dabatur] *om.* J 13 gestandum his] his g. his P gestanda his L 13 pereuntem] per orbem P o. *del.* euntem *add. s. l.* P<sup>2</sup> 14 servassent] servasset J 14 frugum usum] u. f. P Pr J L H 15 fructu] usu P 15-16 Itaque..antiquitus] *om.* H 15 signum] s. et demonstrationem L 16 vivebatur]

vivebant J 16 mentionem facit] f. m. J 17 veterum] veteris H 17 tempora] ipsa P aliter t. *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 18 fuso, qui viribus] v. suis qui f. L 18 viribus...potuit] hostem casurum H

### **Glossa 357-58**

21 post] propter P Pr J L H 21 factum] factus H 23 servatum] servastum J

### **Glossa 359-86**

24 SI LICET] scilicet P Pr J H 24 hoc est] id est P Pr J H 25 ergo] ego J 25 iustam] iustissimam J 26 suis] *om.* J L 27 patientur] petientur J 1 citius] potius P Pr J H 3 contra Romam quidquid] q. c. R. H 3 fieri] *om.* J 3 sceleratissima] si s. P Pr 3 est] *om.* P Pr J L

### **Glossa 367**

8 SIRTIS...modo] S. est l. m. P H S. l. est m. Pr S. S. est modo locus L 8 in parte] in una p. H 14 in alia parte] in *om.* P a. in p. L 9 per eam] *om.* L 9-10 ambulari potuit] p. a. Pr a. potest J

### **Glossa 368**

11 HA(RENAS)] a. *om.* P Pr J age H 11 est ibi] ibi est J

### **Glossa 372**

15 tangit] dicit H 15 dicere solitus erat] s. e. d. H

### **Glossa 369**

17 RELINQUI ORBEM INVICTUM] rehen invictis J relinquerem i. L relinqueret o. ut victum H 17 TERGA] T. sagittis J T. J<sup>1</sup> 1 se] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 18 dimissuros] dimissurus P dimissurum J 18 vincant] vincat P J 18 Quod] quia J 19 maiori] minori Pr 20 Hoc] hec J 20 autem] *om.* Pr J

### **Glossa 371**

22 ET RENUM] *om.* P Pr 23 inimicis suis] s. i. Pr 23 tangitur] tangit P Pr H tetigit J L 24 fiat] fiet H 24 in] *om.* L H

### **Glossa 372**

2-3 quasi...michi] *om.* P Pr J L H 3 vis] v. vel melius (m. *om.* L) posse et (vel H) velle a me non cessabit (c. et melius L). Dicitur enim necesse quasi non cessans esse P Pr J L H

### Glossa 380

4 MISCEBIT] m. flamma H 4 MONETE] menete H 5 miscerentur] miscent P  
miscentur Pr 5 eorum] e. dei H 5 liquescerent] liquescunt P Pr J L H 6 miscentur]  
mischerentur P Pr H dei *add. s. l. P<sup>2</sup> 7 et...hystoria] om. P Pr J L H 8 enim] vero L*  
8 nocte] noctam J 8 capiendum adscenderet] a. c. H 8 cum] *om. P Pr J L H 9*  
dormientes evigilavit] e. d. P 9 anser] cesar L 9 sic] hoc H 10 hoc] *om. H hunc J*  
10 monitu] monitum J 10 lunonis perfectum esse] e. *add. ad marg. P<sup>2</sup> 11 Inde]*  
*om. J 11 luno] l. est L 11 moneta] m. a moneo L 12 captis] capta H 13 Monete]*  
*om. H 13 Romam] add. ad marg. P<sup>2</sup> 14 an] ante J 16 versus] conversus H 17*  
collocaverunt] collocarunt J 17 iste] ille J 18 reverentie] reverende P de *del. tie*  
*add. ad marg. P<sup>2</sup>*

### Glossa 384

20 ARIES] series J aries P<sup>1</sup> 20 instrumentum] strumentum L

### Glossa 386

22 in parte prima] *om. P Pr J L H 23 id] idem J 1 promixit] om. J L H 1-2*  
<manibus...promiserunt>] b. *om. Pr m. in a. e. ad o. se b. promiserant H et in a.*  
m. e. ad o. b. se promiserere J 2 quantum] quantus J H 2 monte] montis H 3  
spirante] *om. J 4 faciunt] om. P facit add. s. l. post sonum P<sup>2</sup> 4 iterum...dum]*  
idem f. quando H 5 in aera] *om. P Pr J L H 5 per se...expono] est nota P Pr J L H*

### Glossa 392-95

6 narratur] narrat H 6 quod] quomodo J 7 suos milites] m. s. P Pr J L H 7  
reliquerat] requerat J li *add. s. l. J<sup>1</sup> 7 sic] om. J 8 VIDET] vidit J 9 susceptum] s.*  
acceptatum P Pr J L H 9 EVOCAT] vocat P 9 SPARSAS] spersas P H 10 ne aliquo]  
ne *om. L 11 FORTUNAM] fortuna J 11 sive] om. P Pr J L H 12 det] om. H 12 MOTIS*  
SIGNIS] *om. P 13 dicendorum] sciendorum J 14 suam] om. H 14-15 tenet auctor]*  
t. a. tenet J 15 scribit] scribat J 16 secesserunt] discesserunt P Pr J L discesserant  
H 16 <et> a quibus] e q. P Pr L ex q. J 16 auxilia] a. Gallorum J 17 etiam...semper]  
s. b. G. e. H 18 ipse...suis] in istoriis s. i. Pr i. etiam in h. s. H 19 subiecte] subiecta  
L

### Glossa 396-98

20 Et hic incipit] *om. P Pr J H 20 LEMA(NNO)] L. ca. J L 21 lacus est] e. l. L 21*  
aliqua] aqua J 22 et] *om. J L H 22 VEGESI Vegesus] Vogesi Vogesus P Pr J H 26*  
erant] *add. ad marg. P<sup>2</sup>*



### Glossa 399

27 relinquunt] relinquerunt J 29 YSARE] Yasare J 29.56-1.57 est fluvius qui] *om.*  
H 1 circumeat de terreno] circum vahat detur reno J 2 maius] *om.* L 4 assorbet]  
obsorbeat H

### Glossa 402

6 hic...dicitur] de alio loco dicitur scilicet P Pr J L H 7 Flandrenses] flandenses L  
flandenses J 8 dicitur] *om.* P Pr J L H 8 quia] q. illuc P q. illic Pr J H *om.* L 8 diu]  
*om.* J 8 exstiterunt] steterant J steterant illic L

### Glossa 403

9 sepe] *add. ad marg. ante* fabricari P<sup>2</sup> *om.* L 10 illum] illud H 10 eas] naves P  
eas *add. s. l. ante* n. P<sup>2</sup> 10 deduceret Qui] induceret quia J 10 modo] *om.* P 10  
naves ibi] ibi n. H 11 nec] n. ibi H

### Glossa 404

13 hic] *om.* P Pr J L H 15 postea Rubicon] R. p. L

### Glossa 405-408

16 QUAQUE] quam J 16 HE(RCULEO)] hoc P Pr sub hac J 16 alius locus] l. a. Pr  
17 Monecus] Menetus P Pr L Menecus H Monetos J 18 Monecus dicitur]  
Menetus d. P Pr H Monetos d. J Menetus et portus est Herculis qui hodie  
vocatur Monegli in riparia fortasse iamide d. L 19 solus] solum L 20 QUA] quam  
P 20 SUB NOMINE HERCULEO] herculeo suo n. P s. *om.* J 21 inter quas] quibus  
L 22 ille] *om.* P Pr J H 23 etiam...illum] *om.* P Pr J L H 24 TURBAT] probat P Pr 24  
MONECI] Meneti P Pr H Meteni J Mentati L 1 id est] i. e. quod P Pr J H 1 naves]  
aves P *add. s. l. P<sup>2</sup>* 1 Monecus] Menetus P Pr L H Monetus J 1 possint] possit J 2  
enim] *om.* P Pr J L H 3 autem] *om.* P Pr J L 3 ubi] ibi P Pr J H 3 quia etiam ibi] *om.*  
P Pr J H

### Glossa 409

4 immoratus...describendo] in. in d. P Pr L immorando describendo H  
immoratur inde scribendo J 5 eiusdem] eius H 5 intelligant] intelligunt H 6 nam  
mare] *om.* H 6 illuc quandoque] q. i. P Pr J L H 7 inde] tamen J 8 sue] suam P  
*om.* J 8 dubitationis] *om.* P J 8 solutionem] solutiones H 9 naturas] causas P Pr  
L H naturalibus J 10 ventus ibi] i. v. Pr 11 suum locum] l. s. Pr 12 causa huius]  
istius c. J 12 aquam] aquas P Pr J L H

**Glossa 412**

14 AXE] aere P Pr H

**Glossa 413**

16–17 quia...numeratione] in narratione P Pr q. e. s. in num. P<sup>2</sup> q. e. in s. enumeratione J 17 Solis] *om.* P Pr 17 et] *om.* P Pr J H 18 inordine...sidus] *om.* H t. *om.* P 19 postea] tertia H 21 HORIS] honoris P 22 de Mercurio] deinde Curio H 22 et] etiam P 22 CYLLENUS] cillenius L 23 Thetim] thetri H

**Glossa 417**

25 per hypalagem] post agitatione mundi P *transp. post* labor mundi P<sup>2</sup> per ypalagem L 26 agitatione] *fortasse* cogitatione P a. P<sup>2</sup> 26 philosophi] *om.* P Pr J L H

**Glossa 419**

16 TUM] tunc H 7 montem] montes L<sup>1</sup> m. L

**Glossa 420**

4 SATIRI] Sithiri J 5 montium aliter] *om.* P Pr J L H 5 est iuxta flumina] i. f. est J 6 vocatur...mare] v. i. m. t. P t. v. i. m. Pr v. t. i. m. J L H 6 est] sunt P Pr J 6 autem] *om.* J 7 Trabelle] Tarbelle J 7 et] *om.* J

**Glossa 421-23**

8 MOVENT] modum J 8 qui] *om.* H 8 TARBELLICUS] trebellicus J H 9 CLAUDIT] audit P clauditur L 11 quod] q. illud H 11 claudat] claudit Pr J L H 12-13 Santone civitate Equitanie] Zantona Aquitanie c. H 13 amotis] a. in H 14 id] idem P Pr L J illud H 15 est] *om.* J 15 subsequentibus] sequentibus P Pr 16 est] *om.* H

**Glossa 424**

2 autem] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 2 Leuce] Leuca L 3 sita] site P 3 mare Adriacum] m. Adrianum P A. m. H 3 populus] *om.* P Pr J L H

**Glossa 425**

5 insula] insulis P Pr 6 plura erant] e. *om.* P 11 Parisiorum erant] e. *add. s. l.* P<sup>2</sup> 7 torneamentis] torneamentis P Pr J H torniamentis L

**Glossa 426**

8 MOSTRATI] *om.* H 9 olim] enim L 9 multi populi] p. m. J 10 Bellovaces] bellovacos L 10 intellexit] intelligit P Pr J L H 10 vehiculi] vehiculorum H 11 vocatur] vocabatur H 12 cum dicit] *om.* P Pr J L H

#### **Glossa 427**

13 ARVERNI VEL ALVERNI] Alverni vel Averni Pr P L H fortasse Averni vel Averni J 14 erant] dicebant J 14 dicebant] ducebant P Pr H 114 habuisse] *om.* P Pr J L H

#### **Glosa 428-29**

15 NIMIUMQUE] miniusque H 15 REBELLES NERVIUS] *om.* Pr. nerenis H 15-16 hystoriis suis] s. h. L 16 Nervios] Nevios P Nervios P<sup>2</sup> veruque J 16 virtutis] fortitudinis et v. J 16 cum] *om.* J 16 ipse] *om.* L 17 illi] *om.* L 17 viriliter] virilibus J 17 eis fere] illis sepe H 17-18 superatus est] est s. Pr 18 Unde] ut J 19 reversi] remissi J 21 Labienus] Lapienus J 21 unam] et u. P 23 Fortuna] F. iterum J 23 ea] ipsa P 24 qui...perierunt] *om.* J 24 in eo] *om.* L 24 perierunt] perierant H perirent L 1 POLLUTI] pollutus Pr J polluto H 1 in parte prima] *om.* P Pr J H 1-4 in parte...duces] *om.* J 1 intellexit] intelligit P Pr L H 2 Ambiorige] Abio rege P 4-5 Eam...predicti] Eburones veniunt ad eam legionem J 4 duces] Eburones P Pr L H 4 rebellione] rebellatione J 5 intentam] in tantam J 5 scilicet] vel H 6 mictit Ambiorix] mittunt ambaciatores H 6 inde] *om.* J 6 narratque] narrantque H 6 discedant] discedat J 7 esse] *om.* H 7 Promictit eis] promictitque ei L 8 dicitque] dicit P Pr J L H 9 dictum Cocte] *om.* P Pr J L H 9 consilio] consiliis J 9 Hostes] hostis J 10 eosque] eos J 10 occiditur] occiderunt J 11 remanserunt] evaserunt P Pr J L H

#### **Glossa 430-31**

13 LAXIS] lapsis P 13-14 o SARMATA] ex armata H 14 LAXIS] lapsis P 14 hic et hec] hec hic H 17 ut dicitur] *om.* P Pr L H 17 utebatur] utebantur Pr H 17 Reno] regio P Vago H 17-18 quia ut...Bracata] *om.* J 18 Bracata] Braca L 18 Et] *om.* J H 18 BATAVI] Batanni J 18 a Batavio] ab octavio H 19 sunt] s. et J 19 nunc dicuntur Bavarii] *om.* H 20 Item] i. vel L 21 bello] b. scilicet frixones sive bavarii dicit auctor L 21 cornibus curvis] curvis c. P 22 factis] *add. s. l.* P<sup>2</sup>

#### **Glossa 432-34**

23 fluvius. QUA RODANUS] *om.* P 23 Rodanus] *om.* L 23.61-1.62 est ab oppido dictus] ab o. dicitur P Pr J L H 2 ARAR] Arax J 2 alius] *om.* J 2-3 partem fluat] f. p. P Pr J L H 3 ideo] *om.* J 4 VELOCIBUS] ferocibus P Pr J L H 4 Gebenne] Gembene Pr 6 GEBENNAS] G. pendentes P Pr J L H 6 MONTIBUS] *om.* L 7 aut propter] aut

*om.* J 7 CANA] cavam P canam Pr J L H 7 alba] cava P a. P<sup>2</sup> 7 saxa alba sunt ibi] a. s. i. s. L

#### **Glossa 441**

9 plurimum] populum J 10 prius] primus J 10 pugnabat] pugnat P ab *add. s. l.* P<sup>2</sup> propugnabat J pugnabat J<sup>1</sup> 11 est] *om.* J

#### **Glossa 442-43**

12 est] *om.* J 15 est] *om.* H 16 alia] est P Pr J L H 16 que] q. est P 19 capillos] capillum Pr J H 19 tonderi] tondere J 19 Longobardi] Lombardi P Pr J 18 autem] *om.* L 20 preerant toti] t. p. H

#### **Glossa 444-45**

22 TEUTATES] Teucates P 1 quod est] *om.* P L 2 humano sanguine] s. h. Pr s. homines occidendo H humanum sanguinem J 3 eorum] illorum P Pr J L H 3 quia] qui J 3 sacrificare] *om.* Pr 4 humano sanguine] *om.* Pr *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 4 intellexit] intelligit P Pr J L H 5 hic non] *om.* J hic *om.* L 7 commestiones] c. Hec de dicto (Et de deo J licet de dicto L) Theutate intelligi possit P Pr J L H 7 narrat] narratur Pr P L H n. Cesar in historiis suis J 7 etiam] *om.* P Pr 9 involvebant] invovebant J 8 quibusdam] quibus P dam *add. s. l.* P<sup>2</sup> 8 iuncis] vincis H 9 Ad] in L 9 a communi...forent] criminaliter p. erant H a c. premendi f. J 10 tum] tunc J H

#### **Glossa 441-51**

12 autem] *om.* L 12 etiam...Sitia] et etiam in S. h. P in S. etiam h. Pr J etiam in S. etiam h. L etiam *om.* H 14 diffugiens occulte] o. d. Pr effugiens o. J 14 ergo] autem P 15 Treviros] Treveros H Trevires J 15 Theutenos] Teutones J L 15-16 qui...incipit] *om.* Pr 15 continent] continet H 16 eius] ipsius H 16 scribere] dicuntur L 17 quia] quod P 17-18 alii...Bardi] *om.* P 20 laudant] laudabant P Pr J L H 20 perhemptos] parentes J 21 quibus] in q. J 21 autem] enim H 22 ante] quando J 23 non] nec Pr 25 eo] eos J eo J<sup>1</sup> 1 quod] q. omnia Pr *om.* L 2 animas humanas] animos humanos L 3 morte] in m. P Pr J L H 4 in] ad P Pr 4 ipsis...est] i. datis e. P i. solum d. e. L 4-5 datum...solis] *om.* H da. e. de. c. aut solos P 6 differentem] d. et deos cognoscere H differens J

#### **Glossa 453-57**

7 ALTA] *om.* L 16 in] *om.* H 8 quibus verbis] quo P Pr J L H 9 sic] sicut J L 9 nemora] *om.* L 10 In] et J H 10 hoc] *om.* J 10 IN] *om.* J L 10 REMOTIS] motis P remote J

10-11 LUCIS...remotis] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 11 silvis remotis] r. s. H 12 hoc] hec H 14 nobis] nobili J 14 est] *om.* J 15 scribitis sive] *om.* P Pr J LH 17 istam vitam] unam v. P Pr J H v. unam L 19 fingunt] f. poete P Pr J L H 19 tacere] *om.* P 21 carcer] *om.* J L

#### **Glossa 458**

22 ARTHOS...Arthos-ti] hec Artho vel Arthos P A. hec Arthus vel Arthos, Arthi Pr Artos hoc Artus, ti vel Artos J hic artus vel arthos arti L 22 eorum] horum P Pr J L H 22 sursum] de s. P Pr J L deorsum H

#### **Glossa 459-62**

25 MAXIMUS] m. haud urget H 25 TIMOR] timorum J L 25 mors] mortis P 25 que...omnium] o. *om.* P Pr J est quedam finis terribilium H 27 vel] *om.* P Pr J L 27 movet] movetur H 27 ut movet] *om.* J 28 anime] animis H 29 timent] timuerunt H 29 vivunt] vivent L 30 securi] se curvis P secure J 30 id] illud P Pr J H 30 securam vitam contingere] segura vita c. Pr J H segura c. ei vita L 31 vocat] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 32 RE(DITURE)] *om.* J 33 ne] non J 33 aquiritur] reaquiritur P Pr J L H

#### **Glossa 463-65**

1 CRINIGEROS] c. bellis etc. H 1 sciendum] s. autem est H 1 ultra] iuxta P 2 habitatores proximos expellebant] h. proprios e. P Pr J h. proprios expellebantur H 3 agros aquirerent] aq. a. P Pr J H 3 hec] hoc J 4 Romano] Rodano J 4 locis propriis] p. l. Pr 5 demiserat] dimisit J 5 eorum] illorum P Pr J L H 6 ARCERE] *om.* P 6 sive ad constringendum] *om.* P Pr J L H 7 immorarentur] morarentur P Pr J L H 7 Germanie] Germane P i *add. s. l.* P<sup>2</sup> 8 in] *om.* H 9 APERTUM] aptum J 10 et prohibebantur] *om.* H et prohibebant J

#### **Glossa 466-522**

11 hic] *om.* P Pr J L H 11 que] *om.* J 12 Cesaris] ceris P sa *add. s. l.* P<sup>2</sup> 13 dictum] *om.* P 15 exparsa] sparsa P Pr L J spersa H 15 Romani] *om.* H 16 et eum] eunque J H 16 innumerabilem] i. P aliter inimicabilem *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 17 barbaris] *om.* H

#### **Glossa 466-68**

20 uno] in u. J 22 fuit...maior] e. f. s. m. Pr f. eis s. maiora J f. eis s. m. L f. e. m. s. H 23 postea] prius P postea P<sup>2</sup> 23 adventum] ventum J 23 <quia>] *om.* J 24 gente] gentem J 24 in...confluente] c. in s. a. P Pr H confluentem in s. a. J

#### **Glossa 469**

25 AC(CESSIT)...VEROS] a. ad veros timores H ac ad vestras J

**Glossa 470-71**

1 FUTU(RAM)] *om.* Pr H futuri J 1 cladis] illius c. L

**Glossa 472**

4 dicit] *om.* P 5 militum Caesaris dicebantur] m. *om.* P m. d. et C. Pr p. C. d. m. L  
C. et m. d. H

**Glossa 473-74**

6 MEVANIA] Menania H 6 pascuis et silvis] s. et p. H 7 pascebantur] pascebant  
Pr 7 est] *om.* J 7 ideo] et i. J

**Glossa 475**

9 Sulfurea] Sulfureas H

**Glossa 476**

12 CE(SARIS) DI(SCURRERE)] *om.* L d. *om.* P 12 hoc] hec J 13 expectat] spectat  
Pr P H spectant J 13 extraneos timebant] t. e. P 12 in] ad H 14 Rome] ratione J

**Glossa 477-78**

16 non ibant] nominabant H 16 nec] quia H 17 est] *om.* J 18 militaria] m. signa  
P Pr H m. etc. J

**Glossa 484-85**

19 QUIS] quisque H quod J que L 19 FAME] fama J 19-20 timent credunt] cadunt  
J 20-21 timor facit] f. t. Pr 21 sint] sit J 21 dicit] *om.* Pr L H 22 adicit] additur Pr  
adducit J L

**Glossa 486**

23 FINXERE] fixere J 23 finxerunt] finxerant Pr H fixerant J 24 sciebant]  
scientibus L 24 vera] ventura J vera J<sup>1</sup> 24 essent] *om.* P Pr J L H

**Glossa 486-522**

26 super hoc ponit] p. s. h. L 4 exiverunt] exivere J 5 MANDAT] mandata P 7  
grave] gravis L 8 urbe] u. Et (Etiam P) nota (nota *om.* J) morem fuisse (f. *om.* P)  
Romanorum ducum quod bella non ducerent (gerent Pr P gererent J L) sine  
auctoritate Senatus (S. hostem iudicavit qui J S. J<sup>1</sup>) et que prius ipse Senatus non

(non *om.* L) mandasset geri sed concessa auctoritas (auctoritate J) consulibus per Senatum est (esse J) nunc ut multa facerent (faceretur J) que auctoritate sua facere non poterant P Pr J L H

#### **Glossa 490**

9 erant] *iter.* L 9 incerti] incerta J 9 loca] longa L 10 deliberandum] deliberandus J 11 hoc ipsi] i. h. P J i. *om.* L

#### **Glossa 491-93**

13 et] *om.* Pr L H 14 furor duxit] d. f. L 15-16 non...discedunt] *om.* L 15 SERIEM] *om.* J H

#### **Glossa 493-504**

17 quedam. Et] *om.* P Pr J H 17 est prima] p. e. P J L H e. *om.* Pr 17 hic et dicit] *om.* P Pr J L H 17-18 quod isti fugiunt] *om.* H 18 ut] sicut L 19 similitudo] comparatio P 19 est] *om.* J 20 frangitur sive] *om.* P Pr J L H 20 parata est frangit] p. e. f. L 20 qua] *om.* P 20 fugiunt] et faciunt idem *add. ad marg.* P<sup>2</sup> faciunt illud Pr faciunt idem L H 21 sic...fugiente] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> s. etiam ex R. f. J s. ex. R. faciunt idem L 21 Pompeio] *om.* P Pompei J 21 omnes fugiunt] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 21 autem] *om.* L 22 et] in J 22 venisset...Cesaris] in a. C. v. L 23 replevit] implevit Pr 25 timuisset] annuisset P 26 terrore] timore J 26 percussus] percussus P Pr J L H

#### **Glossa 500**

2 lignum...manent] ubi l. Ubi m. v. P ligni u. v. m. J L

#### **Glossa 502**

4 NAVITA] nauta P 10 est] *om.* J 4 nauta] navita P n. vel epetensis est J

#### **Glossa 503-505**

5 non] nec J 5 expectant] expectat Pr J L H 6 rumpatur] rumpat L 6 perire] pariter H 7 et] *om.* Pr *add. inter singulatier et quisque* P 8 PARENS] pares J 10 tria] tua H 10 fugerent tam cito] t. c. f. L 12 ipsos] *om.* Pr H 12 continuit] retinuit P Pr 12 ipsis] *om.* J 13 hoc] *om.* P Pr 13 nam] *add. s. l.* L<sup>1</sup> 14 solent] soleant P Pr J L H 14 egrediantur] ingrediantur H egrediatu J 15 discendentes] discedentes P Pr H discendes J 15 hoc] hec J

#### **Glossa 508**

16 inmoratus] moratus P

### **Glossa 510**

20 D(ARE) S(UMMA) D(EOS)] *om.* P L 21 de] vel J 21 Fortune summam] fortuna summa J 22 adscendere] conscendere P Pr J L H 22 ulla] illa L 22 <morosa>] famosa P Pr *add. ad marg.* aliter m. P<sup>2</sup> 23 quia] quod L 23 qui] *om.* L 23 barbaras] bar P baras *add. s. l.* P<sup>2</sup> 24 securi] securo H 24 agmine] aggere P Pr J L H 24 circumdati sive] *om.* P Pr J L H 25 non] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 25 visi sunt] possunt Pr H s. v. L 25 securi] secure J 26 relinquunt] capiendam r. P Pr H delinquunt J capiendam derelinquunt L 26-27 id est pronos] *om.* H

### **Glossa 511-14**

1 Sic litera ordinanda] o. l. s. P Pr J L H 1 MANUS] *om.* H 3 varie] alie L 3 quia] quare J L 4 causa legationis] l. c. L 5 casis] causis J H casibus L

### **Glossa 512-13**

6 COHEAT] coeant J 6 si] *om.* P Pr J L H 6 congregetur] aggregetur P congregentur J 7 dicere] *om.* P Pr J L H 7 quod] que q. J 7 urbis magnitudo] m. u. J 8 genus continere] c. g. P Pr J L H 8 hyperbolice] publice P i. P<sup>2</sup>

### **Glossa 516**

8 de] prode H 8 facta] *om.* J

### **Glossa 521**

12 VENIA EST] *om.* P Pr J L H 12 enim Romanos] *om.* P Pr J L H 13 et fugiente Pompeio] confugiente P. P P. et fugiente J 13 expertus...dux] d. e. in b. Pr d. *om.* H 14 narrabitur] narratur P Pr J narrabitur P<sup>2</sup> narratur profusius H

### **Glossa 522-695**

15 TUM] cum P 15 partes] *om.* P Pr J L H 15-16 Nam...ponitur] Primo pon. pro. secundo P Pr J L H 16 divi] divini J 17 in tertia] 3<sup>o</sup> P Pr J L H 17 PLA(CUIT)] *om.* P Pr J L H 19 subdividitur] dividitur P Pr J L H 19 in tres] in parte st. L 20 et] *om.* J 21 VESTALI] vestales J 22 visa ab eis] a. e. v. P 22 abstulisse] astulisse J b *add. s. l.* J<sup>1</sup> 23 ignota] ignara H 23 est] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 23 sunt visi] *om.* P Pr J L H 25 Preterea] *om.* Pr J L H 25 veniens de Septentrione] de S. v. L 26 Item] *om.* P Pr J L H 26 diurno tempore] t. d. P Pr J L 26 Eclipsatus] clipsatus Pr conclipsatus H 27 emanuit] eminit J 27 ex] *om.* J 27 Ethena] Etha Pr

### **Glossa 523**



1 pro] *om.* P Pr J L H 1 alleviet] alleviat J

#### **Glossa 524**

3 sicut] sic P 3 cum] *add. ad marg.* P<sup>1</sup> 3 est] fortasse intramur P

#### **Glossa 525**

4 est tempus] t. est Pr 6 delibera] deliberat P H 6 se] *om.* L 6 docet] dicit P

#### **Glossa 528-29**

8 INANE] mane Pr H 8 aerem] vacuum a. L 8 putet] putat H 9 ubi] ibi Pr 9 aer est,] e. a. J 11 aer est corpus] c. *om.* Pr c. e. a. H 10 comatam] cometam H 10 intellexit] intelligit P Pr J L H 10 fumum] nudum J f. J<sup>1</sup> 12 et] aut Pr L 13 quod] *om.* J 15 prepes] fortasse ipso L spes H 15 cometes] cometes, tis vel comete P 15 rubens] *om.* H 16 vident] videt J 17 ventos] veniens P 18 hec comata, -te] hec cometa, comete P L H hic cometa huius comete J 18 hec] hic J

#### **Glossa 530**

19 epitheto] epitheton L 19 quoniam fulgora] *iter.* J 21 nubes...esse] nub. e. potuit Pr nob. *add. ad marg. ante nub.* P<sup>2</sup> nub. nob. potest e. J nu. p. nob. e. L nub. possit nob. e. H 21 tumorem] humorem L 22 de qua] de q. nube P Pr J L H 22 fulgora] figura J

#### **Glossa 531**

23 DENSO] deprenso J 23 densatur] depressatur H 24 ingenerantur] generantur P Pr J L 24 impressiones] depressiones J

#### **Glossa 533**

25-26 miranda et prodigiosa] m. et prodigia P prodigia m. sunt L 26 valde] *om.* P Pr J L H

#### **Glossa 535-38**

28 LA(TIARE)] *om.* P Latiale H 29 Lunam] L. et Venerem P Pr L H 30 contigit] cadit H convenit J 30 <CORNU COACTO>] C. C. id est iuncto in circulari et H 1 enclipsatam] conclipsatam H 1 Ideo] et ideo J 1 REDERET] rediret Pr 1 FRATREM] solem P f. P<sup>1</sup> 2 significat] s. Lunam J 2 accipere lumen] l. lumen a. L 3 CORNU...circulum] *om.* H

#### **Glossa 539**

5-6 in...suam] u. in L. Pr 6 hec prodigia] hoc prodigiosa Pr P L H hec prodigiosa J  
7 Nam] natura J

#### **Glossa 540-44**

8 IPSE] sepe J 8 hic] aut P Pr J L H 8 Solem] S. esse P Pr J H 11 nos et Solem] S.  
et n. L 13 Lucanus videtur] v. L. J 14 quod] *om.* J 14 gentes] *om.* J 15 Et ponit  
comparationem] et inponit c. ibi L 15 quandam] *om.* J 16 ibi] ita P Pr J H *add. s.*  
*l.* L 17 fuit illa] i. f. H 17 fuit] est Pr J 17 Thieste] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 18-19 et  
Thiestes...Atreus] *om.* J 18-19 commisit...Atrei] cum u. A. comm. L 19 Atreus  
Thiestem e] T. A. ex P Antheus T. e J 22 cruorem...illorum] *om.* H i. *om.* J 23 hoc]  
*om.* J 23 Sol] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 24 effugisse] aufugisse Pr 24 ne tantum] ne terra H 24  
ex] in J 25 hac] *om.* Pr 25 in partem] in parte P Pr J H *om.* L

#### **Glossa 545**

1 monte] *om.* P Pr J L H 2 MULCIFER] mulfer P ci *add. s. l.* P<sup>2</sup> mulcibor J 3 quia]  
*om.* J 3 SICULE] sicilie L 3 Cicilia] Scicilia P Pr Sicilia J L H

#### **Glossa 547**

5 in hac parte] *om.* P Pr J H 5 narrantur...aque] m. aq. n. ap. Pr P H m. Caribdis  
n. ap. J m. Caribdis m. aq. n. ap. L 6 Et] *om.* P Pr L H 6-8 Et in Silla...latratus] *om.*  
J 6-7 alius...mari] *om.* P Pr L H 8 dicitur...et] *om.* J 8-9 quo nunc aqua] quo a. n.  
Pr n. *om.* J 10-11 que vocata...precipitata est] Caribdi que ibi ab Hercule mersa  
J 10 que v.] que nunc v. P 10 vocata est] vocatur L 10 est Caribdis] *om.* H 10  
Herculis] Herculi H 11 mare] mari P 11 Eadem] et L 11 mutata fingitur] f. m. H  
12 merse...accepit] n. mer. mul. assumpsit P Pr J L H

#### **Glossa 548-52**

13 In parte prima] *om.* P Pr J L H 14 intellexit] intelligit P Pr J L H 14 secundum  
fabulas] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 14 circa] iuxta L 15 in canes] *om.* J in cane L 15 Circes]  
Cirses H Circis L 15 XI] decimo J 17 te] *om.* J 18 spernenetem <te>] te s. J 18 ille]  
*om.* J 18 Sille...ardebat] am. S. inardebat P J S. am. inardebat Pr H in *om.* L 19  
Sillam sibi] sibi S. P 19 se Silla balneabat] S. se b. P H se S. lavabat Pr 20 Silla  
balneans se] *om.* P Pr J L H 1 A qua] *om.* P Pr J L H 2 Silla] *om.* P 2 est] etiam H 3  
vocem] voces J 3 videtur] imitatur Pr P L H imitantur J 3 emictere] *om.* P Pr J H  
4 in parte ista] *om.* P Pr J L H 4 terra] terris L 5 dee Veste] V. d. P J L H 6 est] eum  
H 6 dum] cum P H 8 Ubi] inde L 10 edictum Creontis] C. e. P Pr J L 10 fratris] *om.*  
P Pr J L H 11 furtim, sed ille] furtive illo J 11 fuerat Theocla] fuit Theoda H T. *om.*  
P fuit Thyocles Pr 12 flamma se in duas partes] se ad d. p. f. J 12 flamme partes]

f. p. se J 13 impugnabant] pugnabant L 13 repulsum] depulsum H 13 est] *om.* J 14 vivos illos fratres] i. duos f. v. P i. *om.* J i. v. f. L 14 fuerunt] fuerant P 14 occidente] odiente P Pr 14 ita] *om.* L 15 odia vivere] v. o. J 15 viderentur] videbantur J 15 est] hoc est L 15 quod dicit] *om.* P Pr J L H 16 a...narratur] d. n. a S. T. L

#### **Glossa 550**

17 LATINAS] latine J 18 exercebant] dicebant P 18 predictum fuerat] a. S. p. erat H a S. predicta f. J 19 nunc] non J 20 Ideo] *om.* L 21-22 sacra perfecta erant] fecit sive sera p. fecit J s. p. essent L

#### **Glossa 552-53**

24 magnos] magnus J 25 et] *om.* P Pr J L H 25 concutiebatur] concutibatur J e *add. s. l.* J<sup>1</sup> cutiebatur H 1 Exponitur a quibusdam] a q. e. J 1 CARDINE] *om.* Pr

#### **Glossa 554**

4 Athalanta] Athlanta Pr Atlanta J 4-5 fluctibus suis ascendit] f. a. s. H

#### **Glossa 556**

6 videtur] viderint J viduunt L 6 DEOS INDIGITES] indigetes P Pr J H indigetes d. L 7 INDIGITES] indigetes P Pr J H indigeti L 8 Remus] Remulus H

#### **Glossa 557**

9 Sextum] 3m J 9 prodigium] *om.* P Pr J L H 10 anxietate] anxietatem Pr H ansigetes J 10 labore] laborem H 11 cum nynpha concubuit] c. cum n. J 11 dicta] dea J 11-12 duos filios] duas filias J 12 <qui>] que J 12 dicti] dee J 13-14 prodigium est] *om.* P Pr J L 13-14 prodigium est] *om.* P Pr J H 14 cum dicit] *om.* P Pr J L H 14-15 cecidisse e locis] e l. c. J 15 quibus] *iter.* J 15 aplicita] applicata P Pr H

#### **Glossa 558**

16 Octavum prodigium] optavo P Pr J L 16 VOLU(CRES)] *om.* J L H 16-17 volucres nocturnas] n. v. J 17 die] diem H 1172 id est] et H 17 ominis] ominis. Ibi dilapsa dicit dona templis donata cecidisse e locis quibus applicata erant H

#### **Glossa 559**

18 nonum prodigium] nono P Pr J L H 18 Dicit] *om.* P Pr J L 18 feras] feris H 18 in] *om.* H

### **Glossa 561**

20 Postea...prodigium] P. dicit decimo Pr P L H Et postea dicit ideo J 20 TUM] runc L 20-21 PECUDUM...bruta] pecudum pecora P Pr L pecudum pecuda H pecudum pecora id est bos J

### **Glossa 562**

22 Et addit] *om.* P Pr J H 22 undecimum in quo narrat] Undecimo n. Pr P L H Decimo n. J 23 quia] quod P Pr 23 erant] erat J 24.74-1.75 aut quia...debito] *om.* J 24 quia] quod Pr 24 aliter erant] e. a. Pr 24.74-1.75 maiora, minorave] minoraque L 1 Et] *om.* L 1 infantulum etiam suum] s. e. P Pr J H 1 timebat aspicere] a. t. L

### **Glossa 564**

3 Postea] preterea J 3 carmina] caverna J carmina J<sup>1</sup> 3 Romam] urbem Pr 3 vulgantur] vulgarentur P Pr 3 dicunt] dicuntur P Pr J L H 5 Sentit] sensit J 5 Cumanam] Cumam C. Pr 6 Romana] Romanorum P 6 dum] cum Pr 6 Agellius] aulus gellius L 8 divina oracula] nova oraculo J 8 dicebat se velle] se d. J 10 tanquam] *om.* J 10 desiperet] deciperet H 11 emere vellet] v. e. P J 11 reliquos] alios J 12 ibi exussit] e. *om.* P Pr i. excussit J i. *om.* L e. i. H 12 Idenque] idem H 14 mercatur] mercatus H 14 minori] minore P Pr 14 quod] *om.* J 14-15 petitum erat] petitis erant J 15 loci] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 16 sacrario] sacrarium P Pr J L 17 quindecim] XXL

### **Glossa 565-66**

19 dea belli] b. d. J 20 sacerdotes] *om.* Pr *add. s. l.* P<sup>2</sup> 20-21 incidebant...dabant] d. *om.* Petr. d. *om.* H incidentes r. d. J 22 aspersos] perfusos J

### **Glossa 567**

23 Gallus est fluvius] f. est J 1 Cibeles] Cibales Pr *om.* J Cibelle L 1 Galli ab eo fluvio] ab eo f. G. L 1-2 ab eo...erant] quasi gallinaci quia castrati erant vel etiam dicti sunt Galli a fluvio eodem ubi Cibeles colitur H quasi gallinaci quia castrati erant J 2 Cibeles] Cibale Pr 2 sui] suis L 3 lamentationibus] lamentatione P Pr L H

### **Glossa 568**

4 erant] *om.* P Pr L 4 defunctorum ossa sepulta] o. d. J d. corpora sepelliebantur vel L 5 gemitus est auditus] a. e. g. J

### **Glossa 571-72**

8 QUIQUE] qui J 8 cultores] agrorum c. P Pr J L H 9 effugerunt] aufugerunt Pr 9  
terroris] timoris P Pr H 9 quia] *om.* H 10 vel Furia...quod Furia] erinis H 10  
auctor] *om.* P Pr L<sup>1</sup> 10 que] quod P Pr J 10 est] *om.* J 12 in] ad J 12 sibilantes]  
sibillantium P J 13 ostendat] ostendit Pr 16 ei que] illi q. P et ei L 16 ei quam] et  
ei q. J 15 Pro] *om.* P circa H 16 inmissa] amissa P missa J 17-18  
decollavit...Pentheum] *om.* J 17 decollavit filium suum] f. s. d. Pr 17 vetante]  
vetatem H vetantem L 19 immisit] misit P J 20 cedere] incidere H 20 crederet]  
credebat Pr 22-23 visum...timuit] visum Pl. valde t. et visa Megea J viso plutone  
megeram furiam a iunone missam timuit et furore inmisso megeram uxorem  
fratrem et filios occiditur narrat seneca prima tragedia L 23 lapsus] elapsus P Pr  
J L H 24 illuc] ille J 25 dicitur] *om.* L 25 intellexit] intelligitur P intelligit Pr J L H 1  
dicitur] *om.* P Pr J L H 1 quod est] *om.* L

### **Glossa 573**

4 facem de] faciente H 5 pinu] p. facta P

### **Glossa 576**

6 Euristeo] Eristeo H 8 virtus] fortis v. P 8 quia] quasi J 8 fuerit] fuerat J

### **Glossa 578**

9 quod] quia J 9 auditus est] est a. J H 10 pugnantium] pugnantis J 10 ibi] ita H  
10 TUBE] *om.* P Pr J L H 12 quia] quod P 13 vincendus Sillanus fuerat] S. v. f. P v.  
f. S. J 13 ideo dolet Silla] debet S. d. H S. d. H<sup>1</sup> dicit S. J 13 vero] *om.* P Pr J L H 13  
sibi] sui Pr

### **Glossa 582**

15 ANIENIS] Amnis Pr J L 15 fluvius] f. est H

### **Glossa 584-672**

17 duas] d. partes J 17 dicitur] dicit J L 17 Arunte] Aurunte Pr *fortasse* Armote  
H 17 augure] auruspice vel aug. L 18 peritus] preditus L 19 in prima] in prima  
parte L 19 augur] *om.* P Pr J L H 20 scientiam] ad s. H 20 quid] quia J 21  
inspiciendis futuris] inspiciendo futura Pr 22 DUNQUE] utque J 22-23 HIS UBI]  
*om.* H 23 propter] per J 1 potissime] maxime L 2 dicunt] *om.* H 2 Aruntem]  
Auruntem Pr Aruntem H 3 Lune] Luce Pr Luca H 3 deserte] *om.* J 3 Aruns] augur  
J 3 erat] *add. s. l.* P<sup>2</sup>

### **Glossa 585**

5 ACCIRI] arciri H 5 a] ad L 6-7 Nam...fecit] l. enim t. e. facit H nam l. t. e. facit J

#### **Glossa 587-88**

10-11 VENA...FIBRA] vel J 11 iecoris] epatis H 12 EDOCTUS] doctus L 14 inspiciebantur futura] f. i. Pr 14-16 vel...omnes] *om.* J

#### **Glossa 589-91**

16 hic] *om.* P Pr 17 fecit] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 17 inuri] veiri P inuri P<sup>2</sup> *fortasse* viuri Pr comburi H *om.* J 17 Deinde] dende J i *add. s. l.* J<sup>1</sup> 18 agentes] dicentes J 19 cuius] eius H 20 in describendo] scribendo J 21 NATURA] nam J 23 illa] *om.* L 23 uri iussit] vehi fecit H 23 conceperant] exceperant J 24 INFAUSTIS] infestis H

#### **Glossa 593**

26 LUSTRUM] lustro J L H 26 lustrum est] l. *om.* Pr est l. J 26 spatium] s. est L 27 festum] sacrificium J 1-2 Quod...dicebatur] *om.* J 1 cum dicit] *om.* P Pr L H

#### **Glossa 594**

4 Nam] *om.* J 21 est] *om.* P Pr J L H 4 sed] *om.* P Pr J L H 4 hoc] *om.* J 4 eius] *om.* P Pr L H e. dicitur J 4-7 CINGERE...ligandi] *om.* Pr *add. ad marg.* P<sup>2</sup>

#### **Glossa 595**

6 supple] *om.* J 6 circumeunt] circuunt J 7 et ligandi] ligando J et *om.* L

#### **Glossa 596**

8 GABINO] Gabine P 8 ante] *add. s. l.* L<sup>1</sup> 9 Tunc illi] cum i. P Pr tum i. J L tamen isti H 9-10 togis se] toga se H se t. P Pr J L 10 superponentes] supponentes Pr J H 13 semper] *om.* P Pr J L H

#### **Glossa 597**

15 sotietate sua] sua s. Pr 15 pena] plena H 15 INTACTAM] intacta J L 16 VITTATA] vitata H intacta L 16-17 licebat Minerve statuam] M. s. l. J 18 fuerat] erat L

#### **Glossa 599**

20 dictum est] e. d. P Pr J L H

#### **Glossa 600**

2 respondet] respondit J H 2 Ideis] deis J H 2 iugis inveniretur] *om.* Pr *add. ad marg.* P<sup>2</sup> iugis reperiretur H 3-4 regnabat, qui] q. r. P Pr J H q. regebat L 5 deam portare] *om.* L d. Romanis p. H 5 concedit] concessit H 6 Romani] *om.* J Romanam L 6 apportant] portant H 7 ei] *om.* H 7 limoso] limo J 7-8 frustra suis viribus] s. v. f. J 8 stabat] stat J 8 erat] *om.* J 9 Claudia] *fortasse* Glaudia J Claudia J<sup>1</sup> 9 et casta] *om.* J 9-10 Sed...Ovidius] s. d. de ea O. H s. d. O. de i. J O. d. L 11 negor] vagor J 12 si tu] sed cur H 12 luam penas] luna petas J 13-14 mente...sequitur] me movere H 14 dea] de J 16 servatus est] e. s. Pr servatur est L 18 hos] hoc J 18 cum...auctor] dicit a. cum aliis J

### **Glossa 601**

19 augur] auguri J

### **Glossa 602**

20 sacerdos] est s. L 20 septem habebat] h. s. H s. habet J 21 sacerdotes] *om.* J H 21 sacrificia faciens] f. s. Pr 23 et] *om.* J 23 fieret] foret L

### **Glossa 603**

25 SALIUS] S. alius P 25 dictus] *om.* H 25 ancilia] ausilia H 1 Unde sciendum quod] *om.* P Pr L H vel J 1-2 cum...faceret] Curuma P. cum s. f. P cum N. P. f. s. Pr 2 mundi] *om.* L 2 foret] fieret J 3 ubi] ibi J ut H 3 cecidissent] fuissent missa P Pr J L H 3 factaque] facta J

### **Glossa 604**

6 portabat] portabant L 7 VERTICE] cervice J

### **Glossa 605-608**

9 in hac parte] *om.* H 10 loca...fulmen] illa l. in q. f. L f. in q. locum H 11 terre] terra J 12 noceret] notetur J 13 hoc] *om.* J 13 ILLI] ille J 13 CIRCUMEUNT] circuent P circuerunt Pr H 14 DIFFUSAM] effusam P Pr J L H

### **Glossa 609-11**

18 Ideo dicit] *om.* P Pr J L H 19 futura inspicere] i. f. L 20 dicuntur] dicitur L 21 inter eius] e. i. J 1-2 FUNDERE...MOLAS] B. *om.* P f. Bacho m. Pr fondebat et m. H 4 hostia] bestia J 4 fuisset] fuit P 4 ostendissetque] ostendisset quia J H 5 se] *om.* Pr 5 altaribus invitam] i. a. P Pr J L H 5 putabant] putabatur P Pr J 5 offeri] auferri H 6 Quod] q. tunc P Pr 6 Lucanus] *om.* Pr *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 7 victa] victima J 8 ad cedem] accedere J H

### Glossa 613-29

9 VICTUM] ut P 9 genu] genui J 9 cuius] eius victime P Pr L H 9-10 CRUOR dicit quod] d. q. c. P Pr J L H 11 qua re Arons] quia A. J 14 videt VENAS MINACES] videt (vides P) ven. m. et vivas P Pr L J ven. m. videt et vivas H 15 pars] *om.* P Pr J L H 16-17 et...nobilia] *om.* P Pr J L H 19 clausis] causis J 20 OMENTA id est] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 22 vivacissima] vivacissimam L 23 et ventrem] in ventre J 24 sifach aliter] *om.* P Pr J L H 24 dyaframma>] diaframe L 1 dicitur] dicunt P dicit Pr J 1 QUOD] quid P 3 mortua] vero m. P

### Glossa 630-37

6 augurio] hoc a. P Pr J L H 6 futurum esse] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 6 iudeo] videor Pr P L H videtur J 7 Ita que] ita quod H 7 evenient] eveniant peiora et J 8 Demum] deinde H 8 SECUDENT] secundum J 9 faciant] facent J 9 que] *om.* J 10 Tagem huius artis] h. a. T. P 12 Tarquinensi] Tarquensi J 12 extitit] est L 13 puerili] puerilis P H 14 cum obstupuisset] puisset J 15 edidisset] addidisset P dedisset H adisset J 15 concursus] et cursus J 15 Etruria] curia H 16 in...tempore] b. t. in e. l. L 16 convenit] quievit P 17 exceperint] exceperunt P Pr H 17 mandarint] mandaverunt Pr mandarunt H 18 sua omnis] o. s. J 18 aruspicina doctrina] arrispicinam doctrinam J 19 rebus novis] navis rebus P n. r. Pr J L H 19 in libro Etruscorum] in libris e. P J L in libris tuscorum Pr H

### Glossa 638

21 illud] id J 8 eventurum] *add. ad marg.* P<sup>2</sup>

### Glossa 639-40

23-24 sidera ordinate] s. ordinata J *add. s. l.* non *inter s. et o.* L 24 dispositionem] ordinem P 25 insimul] simul J 26 cum interrogatione] *om.* Pr *add. s. l.* P<sup>2</sup> 1 hoc] hic Pr *om.* J 2 est] *om.* P 2 litera] in l. J L 3 Dicit enim] *om.* P Pr J L H 3 NOSSE] nosce P Pr H nos J se *add. s. l.* J<sup>1</sup> 4 stellas] stella H 4 esse] *om.* P Pr L H 4 MEMPHIS] nimphis J 5 astrorum studium] s. a. P 5 in qua] ideo J 5-6 non fuisse huic] h. n. fugisse H

### Glossa 641-45

7 NUMERIS] numero Pr 7 in astris] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 8 certos] quotos P 8 moventur] m. fatali ordine J m. J<sup>1</sup> movetur L 8 adequantur] adequabantur Pr 9 sciuntur] sciunt J 9 loca] loco J 11 paratur Rome] R. p. Pr 12 ut] *om.* Pr. *add. ad marg.* P<sup>1</sup> et H 13 hoc] hec J 13 est] *om.* J 13 quod dicit] *om.* P Pr J L H 14 terre]



*add. s. l. P<sup>2</sup> 14 sive aliud] om. Pr H s. aliquid J 14 fit] sit L 15 simul <multos> morituros] mul. s. mor. L mul. mor. om. H*

### **Glossa 651-52**

16 affectibus] aspectibus P Pr J H 17 fortitudine] fortitudinem J 17 debilitate] de celeritate P debilitatem J 17 ipsorum] eorum J 17 quorundam] ipsorum H 18 <esset>] esse J 18-19 nunc...fieret] q. fieriet H 20 accideret] occideret P 20 ignem] i. si sol esset in leone J i. J<sup>1</sup> 20 calorem] per c. Pr 24-25 et domos...planetarum] *om.* J 26 etiam] tribus et P *om.* L 1 sepe] spe J 1 nocens est] est n. Pr 2 supremus] summus J 2 est] *om.* J 4 sua] esse J sua J<sup>1</sup> 4 aspiciens sic Martem] M. sic a. J 4 in libro] *om.* H in *om.* J 6 convenient] conveniunt P Pr J 6 eodem] in e. P Pr J H 7 eisdem...convenientibus] eiusdem m. c. eodem J 8 ita] ideo J 8 fieri...diluvia] i. et d. feri J i. et d. f. P Pr J<sup>1</sup> 8 Modo] nunc J 9 eodem] *om.* P Pr idem H id J 9 posse etiam] e. p. Pr 9 ex quibusdam] a quibus J

### **Glossa 655**

13 qui] et H *om.* J 13 est] *om.* J H

### **Glossa 658-60**

15 inceditur] acceditur J vadit H 16 pro...nocet] quia Scorpio in cauda venenum gerit quo ledit H

### **Glossa 659-62**

18 in Quadripartito, quod] in Quad. ait quod ms. quod in Quad. P quod in Quad. quod Pr 20 tunc] *add. s. l. P<sup>2</sup> 21 erunt fortes] f. e. P 21 Martem] de marte J 23 hoc] hoc est J hoc J<sup>1</sup> 24 nunc intendit auctor] a. n. i. H 25 prebere] habere ideo Pr 27 HEBET] hebes H 27 cursu] c. suo J 27 in fortitudine] et sua infortitudine P Pr et f. sic H 28 stationarius est] est s. Pr*

### **Glossa 663-65**

29.85-1.86 Mars...influentia] *om.* J 2 DESER(UERE) ME(ATUS)] *om.* P m. *om.* Pr 3 non] *om.* J 4 enim] *om.* P Pr J H 4 urina] orina J 4 inundatione] habundatione P Pr abundatione J 5 Hoc] hic J 5 quod] idem P 6 pluviarum aut bellorum] a. b. *om.* Pr *add. ad marg. P<sup>2</sup> p. a. om.* H 7 significat] *add. ad marg. P<sup>2</sup> add. s. l. Pr<sup>1</sup>*

### **Glossa 666-70**

9 CON(FUNDET) O(MNE)] *om.* Pr 10 omne] esse J 10 tanquam] tantumque P Pr H 11 ita quod] q. *om.* H i. *om.* P Pr J 12 finis] *om.* H 12 ea] *om.* H 12 enim] e. ea

P 13 fuerunt] f. et non liberi P Pr J H 13 cum] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 14 et] *om.* J 14 continuata] continuari H 15 leviam] communia P Pr 15-16 respectu...bella] *om.* P Pr J H

### **Glossa 673-95**

17 in hac parte] *om.* P Pr J H 17 narrat...que] narratur de m. que erat H 17 quadam] *om.* P Pr J 18 profetico] propheticæ Pr 18 quibus] *om.* Pr 19 quo] *om.* J 22 populum] *om.* P Pr J H 23 attonitam qualis] attonita talis J 24 Tracie] troye Pr

### **Glossa 674-82**

1 OGGIO LIEO] Ogigeo P Ogigio Pr J H 1 Oggio] Ogigius P Pr J H 1 dicitur] d. id est Thebanus P Pr J H 5 externo] extraneo J H

### **Glossa 683-94**

6 QUO] que P in quo H 6 DI(VERSA)...ista] *om.* P in par. i. *om.* Pr J H 6 M(E) D(UCIS) P(RIMUS)] p. me d. Pr J H 8 Pompeius amputatus] Pompeio amputatum H P. amputatum J 8 Ptolomei] P t. regis Egipti J 8 IACET AGNOSCO] i. etc. Pr P H i. *om.* J 9 DUBIAM] dubia J 11 parte] p. gestum P Pr J H 12 gestum] *om.* H 11 tangitur] dicitur P J H 13 surexerunt] insurrexerunt P Pr J H 15 est] *om.* J 15 Antonius et Octavianus] O. et A. H 16 interfectores Cesaris] C. i. Pr 16 proficiscuntur] proficiscebantur P 16 comparatis] comparati P Pr 17 dicto...Antonio] d. A. P d. A. et H 19 <castra> absentis] a. c. P Pr 19 moniti] moti J 20 bello] *add. s. l.* P<sup>2</sup> 21 etiam inde timor] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 22 virtus] metus P aliter v. *add. s. l.* P<sup>2</sup> 23 captis Octaviani] O. c. J 23 Cesaris castris] castra C. H cast. *om.* J 25 renuntiaret] nuntiaret P 26 cum] in J cum J<sup>1</sup> 26 Cassium] Cassio P Pr H 28 dicunt] dicuntur P Pr J H 28 rege] *om.* J 12 31] quod H 31 concedit] concedat P Pr J H 31 fuit] est P Pr J H 1 ET] in J 1 TELLUREM] terram H 2 Antonium et Octavianum] O. et A. H 2 postea discordantes] *om.* J 3 enim] *om.* J 3 tactum est] pretactum J 3 Hec] huius J 6 traiecerat] traiecit H 7 Ambrachii] Embrachii H 8 classe] clausa c. J 8 Supervenit] pervenit J 9 commissum est] missum J 10 eam] etiam P Pr 10 Fuerant] fuerat J H 10 Cesari] Cesaris P 11 sed numero] si numquam P sed numerum J 11 speciem] s. enim P spem enim H *om.* J 11 urbium prebebant] *om.* J 12 in mari] *om.* J 14 pedes Cesaris] C. p. P 14 provoluta] devoluta Pr 14 non] nec H 15 conferebatur] conferebat H 15 infra] in H ita J 17 reservari] reservare Pr 17 mausoleum] auseolum J 17 nacta custodiam in] custodia n. H 17 mausoleum] nauseolum P Pr manseolum H 18 sepulcra] sepulcrum H 18 locavit] collocavit H 18 Antonium admotisque] Antonius

admotis J 19 morte] *add. ad marg.* P<sup>2</sup> 19 Hic] hec H 19 civillium bellorum] b. c.  
Pr H culmen b. J 19 ideo] *om.* J 20 NOVA id est ultima] nova et ultima J

**Glossa 684**

2 fluvialem] fluviale P Pr fluviam famiare J fluviam fluviale J<sup>1</sup> 2 ubi] *om.* P Pr J H  
3 ut] non J

**Glossa 687**

6 LIBIEM] libiam J

**Glossa 689**

7 PIRENEM...altam] Pireum aeream montem altum J

**Glossa 695**

8 tamen] *om.* P Pr J H 9 Propter quod] *om.* P Pr J H 10 habere] hic J 10 spiritatas]  
spiritata J spiritias H 11 gentilitas] nobilitas P 11 dicebat] *om.* P 12 dicebantur  
eius virtute] e. v. d. P Pr J H

Explicit...amen] E. primus liber H

# Bibliografia

## TESTI E TRADUZIONI

M. A. LUCAIN, *La guerre civile. La Pharsale*, ed. A. BOURGERY, 2 voll., Paris 2013.

M. A. LUCANO, *La guerra civile*, ed. R. BADALÌ, Torino 2006.

*M. Annaei Lucani Belli civilis libri decem*, ed. C. HOSIUS, Lipsiae 1913.

*M. Annaei Lucani Belli civilis libri decem*, ed. A. E. HOUSMAN, Oxonii 1927.

*M. Annaei Lucani Belli civilis libri decem*, ed. D. R. SHACKLETON BAILEY, Stutgardiae et Lipsie 1997.

*M. Annaei Lucani Opera*, ed. R. BADALÌ, Romae 1992.

*M. Annaei Lucani Pharsalia cum notis selectis Hug. Grotii quibus adnotationem suam et indices locupletissimos addidit Carlo Fred. Weber*, 3 voll., Lipsiae 1821-31.

## COMMENTI ANTICHI E GLOSSE

*Accessus ad auctores*, ed. R. B. C. HUYGENS, Bruxelles 1954.

*Adnotationes super Lucanum*, ed. I. ENDT, Stuttgart 1964.

*Arnulfi Aurelianensis glosule super Lucanum*, ed. B. M. MARTI, Roma 1958.

*Commenta Bernensia*, ed. H. USENER, Lipsia 1869.

*Il commento di Nicola Trevet al Tieste di Seneca*, a c. di E. FRANCESCHINI, Milano 1938.

*Regule ortographie per alphabetum compilate*, ed. T. D'ALESSANDRO, in *L'insegnamento dell'ortografia attraverso il metodo di maestro Goro d'Arezzo*, in *Un ponte fra le culture: studi Medievistici di e per I Deug-Su*, a cura di C. LEONARDI - F. STELLA - P. STOPPACCI, Firenze 2009.

*Regule parve Gori de Aretio*, ed. C. MARCHESI, in *Due grammatici latini del medio evo*, in «Bullettino della Società Filologica Romana», 12 (1910), pp. 19-56.

*Supplementum adnotationum super Lucanum*, ed. G. A. CAVAJONI, Milano 1979.

*Vocabula magistri Gori de Aretio*, ed. C. PIGNATELLI, in «Annali Aretini», 3 (1995), pp. 273-399.

*Vocabula magistri Dominici de Aretio*, ed. C. PIGNATELLI, in «Annali Aretini», 6 (1998), pp. 35-166.

## STUDI

G. ALBANESE, *La Vita Senecae*, in *Seneca, una vicenda testuale*, a cura di T. DE ROBERTIS e G. RESTA, Firenze 2004, pp. 46-53.

G. C. ALESSIO, *Edizioni medievali*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. 1. Il Medioevo latino III. La ricezione del testo*, Roma 1995, pp. 29-57.

G. C. ALESSIO – C. VILLA, *Il nuovo fascino degli autori antichi tra i secoli XII e XIV*, in *Lo spazio letterario di Roma antica III. La ricezione del testo*, Roma 1990, pp. 473-511.

M. ANTONETTI, *Un commento d'età umanistica al Bellum Civile di M. A. Lucano nel Vat. lat. 3284*, in «Rivista di Cultura Classica e Medievale», 28 (1986), pp. 31-43.

E. J. ASHWORTH, *Language and Logic in the Post-Medieval Period*, Reidel 1974.

R. BADALÌ, *I codici bolognesi di Lucano*, in «Rivista di Cultura Classica e Medievale», 16 (1974), pp. 191-213.

Id., *I codici romani di Lucano I*, in «Bollettino del Comitato per la preparazione dell'edizione nazionale dei classici greci e latini», n. s., 21 (1973), pp. 3-47.

Id., *I codici romani di Lucano II*, in «Bollettino del Comitato per la preparazione dell'edizione nazionale dei classici greci e latini», 22 (1974), pp. 3-48.

Id., *I codici romani di Lucano III*, in «Bollettino del Comitato per la preparazione dell'edizione nazionale dei classici greci e latini», 23 (1975), pp. 15-89.

Id., *Sulle glosse del Vat. Lat. 3284*, in *Letterature comparate. Problemi e Metodo. Studi in onore di Ettore Paratore*, vol. II, Bologna 1981, pp. 609-618

Id., *Varianti lucanee del libro I*, in *Studi di poesia in onore di Antonio Traglia*, Roma 1979, pp. 753-76.

Id., *Varianti lucanee e non: una storia infinita*, in *Gli Annei. Una famiglia nella storia e nella cultura di Roma imperiale*. Atti del Convegno internazionale, Milano-Pavia 2-6 maggio 2000, a cura di I. GUALANDRI e G. MAZZONI, Como 2003, pp. 259-64.

R. BIANCHI, *Il commento a Lucano e il Natalis di Paolo Marsi*, in *Miscellanea Augusto Campana*, Padova 1981, pp. 71-100.

R. BLACK, *Arezzo e la sua Università sconosciuta del Rinascimento*, in «Atti e memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze», n.s., 48 (1986), pp. 11-152.

Id., *Studio e scuola in Arezzo durante il Medioevo e il Rinascimento. I documenti d'archivio fino al 1530*, Arezzo 1966.

Id., *Umanesimo e scuole nell'Arezzo rinascimentale*, in «Atti e memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze» 50 (1988), pp. 87-112

C. BRAIDOTTI, *Le vite antiche di M. Anneo Lucano*, Bologna 1972.

G. BRUGNOLI, *Studi sulle differentiae verborum*, Roma 1955.

F. BRUGNOLO, *Testo e paratesto: la presentazione del testo fra Medioevo e Rinascimento*, in *Intorno al testo. Tipologie del commento e soluzioni editoriali*. Atti del Convegno di Urbino 1-3 ottobre 2001, Salerno 2003, pp. 41-60.

A. BUCK, *L'eredità classica nelle letterature neolatine del Rinascimento*, ed. it. a cura di A. SOTTILI, Brescia 1980.

E. CAMPERLINGO, *Le annotazioni di Pomponio Leto a Lucano (Vat. lat. 3285): libri I-IV con un'appendice sulla Vita Lucani*, tesi di dottorato in Filologia classica, X ciclo, a. a. 2010-2011, Università degli Studi di Salerno, coordinatore e tutor prof. P. ESPOSITO.

G. A. CAVAJONI, *La tradizione degli "Scholia vetera" a Lucano nelle "Glosule super Lucanum" nelle "Glosule super Lucanum" di Arnolfo di Orléans*, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere, Classe di Lettere, Scienze morali e storiche», 101 (1967), pp. 184-194.

B. CERQUIGLINI, *Éloge de la variante. Histoire critique de la philologie*, Paris 1989.

P. CHIESA, *Elementi di critica testuale*, Bologna 2002.

P. G. COHEN (a cura di), *Texts and Textuality: Textual Instability, Theory and Interpretation*, New York-London 1997.

G. CREMASCHI, *Guida allo studio del latino medievale*, Padova 1959.

V. CRESCINI, *Di un codice ignoto contenente il commento di Benvenuto da Imola su la "Pharsalia" di Lucano*, in *Studi editi dall'Università di Padova per l'VIII centenario dell'Università di Bologna*, III, Padova, 1888, pp. 115-23.

T. D'ALESSANDRO, *Goro d'Arezzo maestro di grammatica e commentatore di Lucano*, in *700 anni degli Statuti Universitari Aretini. Atti del Convegno internazionale su origini, maestri, discipline e ruolo culturale dello Studium di Arezzo*, Arezzo 10-12 febbraio 2005, a cura di F. STELLA, pp. 299-316.

M. T. D'ALVERNY, *Note e osservazioni al riguardo delle edizioni di testi medievali*, in *La critica dei testi latini medievali e umanistici*, a cura di A. D'AGOSTINO, Roma 1984, pp. 77-98.

E. D'ANGELO, *Lucan in Medieval Latin: a Survey of the Bibliography*, in *Brill's Companion to Lucan*, a cura di P. ASSO, Leiden-Boston 2011, pp. 465-480.

V. DE ANGELIS, *"... e l'ultimo Lucano"*, in *Dante e la «bella scola» della poesia*, a cura di A. A. IANNUCCI, Ravenna 1993, pp. 145-203.

I DEUG SU, *Codici di interesse aretino nelle biblioteche austriache*, in *Università e tutela dei beni culturali: il contributo degli studi medievali e umanistici*. Atti del Convegno promosso dalla Facoltà di Magistero in Arezzo (Arezzo-Siena, 21-23 gennaio 1977), Firenze 1981, pp. 369-76.

P. DE PAOLIS, *Miscellanee grammaticali altomedievali*, in *Grammatica e grammatici latini: teoria ed esegesi*, a cura di F. GASTI, Roma 2003, pp. 29-74.

D. DE ROBERTIS, *Problemi di metodo nell'edizione dei cantari*, in *Studi e problemi di critica testuale*. Atti del Convegno di studi di Bologna, 7-9 aprile 1960, Bologna 1961.

M. DE NONNO, *Grammatici, eruditi, scoliasti: testi, contesti, tradizioni*, in *Grammatica e grammatici latini: teoria ed esegesi*, a cura di F. GASTI, Roma 2003, pp. 13-28.

T. DORANDI, *Le Commentaire dans la tradition papyrologique: quelques cas controversés*, in *Le Commentaire entre tradition et innovation*, a cura di M. O. GOULET-CAZÉ, Paris 2000.

P. ESPOSITO, *Aspetti dell'esegesi lucanea attraverso i secoli. Alcuni esempi*, in *Esegesi dimenticate di alcuni autori classici*, Perugia 25-26 ottobre 2007, vol. I, Pisa 2008, pp. 291-310.

ID. (a cura di), *Gli scolii a Lucano ed altra scoliastica latina*, Pisa 2004.

ID., *Importanza della scoliastica nell'esegesi a Lucano*, in CHR. WALDE, *Lucan im 21 Jahrhundert*, Munchen 2005, pp. 313-332.

ID., *Early and Medieval Scholia and Commentaria on Lucan*, in *Brill's companion to Lucan*, a cura di P. ASSO, Leiden-Boston 2011, pp. 453-463.

ID., *Problemi e prospettive della scoliastica lucanea*, in «Vichiana», IV s., 1 (1999), pp. 33-44.

ID., *Sulla prima fase della fortuna di Lucano*, in «Giornale italiano di filologia», 66 (2014), pp. 163-81.

ID.- P. VOLPE CACCIATORE (a cura di), *Strategie del commento a testi greci e latini*. Atti del Convegno, Fisciano 16-18 novembre 2006, Salerno 2008.



Id., *Un commento inedito a Lucano? Di alcune glosse lucanee in cerca d'autore*, in *Parrhasiana*, a cura di L. GUALDO-R. L. MUNZI-F. STOK, Napoli 2000, pp. 63-65.

G. I. FLORIS, *Un manoscritto oristanese inedito di Lucano*, in *Annali Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari*, Cagliari 1946.

E. FRAENKEL, recens. all'ed. lucanea di A. E. HOUSMAN, in «Gnomon», 2 (1926), pp. 497-532 (= *Kleine Beiträge zur klassischen Philologie*, vol. II, Roma 1964, pp. 267-308).

H. FUHRMANN, *Note e osservazioni al riguardo delle edizioni di testi medievali*, in *La critica dei testi latini medievali e umanistici*, a cura di A. D'AGOSTINO, Roma 1984, pp. 27-68.

EUGENIO GARIN, *L'educazione umanistica in Italia*, Laterza, Bari 1949.

R. K. GIBSON – C. SHUTTLEWORTH KRAUS, *The Classical Commentary: Histories, Practices, Theory*, Leiden 2000.

M. GIOSEFFI, *A very long Engagement. Some Remarks on the Relationship between "Marginalia" and Commentaries in the Virgilian Tradition*, «Trends in Classics», 6 (2014), pp. 176-191.

Id., *Come nasce un commento? La formula "id est"*, in «Voces», 19 (2010), pp. 71-92.

Id., *Interpretatio e paraphrasis da Seneca a Tiberio Claudio Donato*, in «Totus scientia plenus». *Percorsi dell'esegesi virgiliana antica*, a cura di F. STOK, Pisa 2013, pp. 361-89.

Id., *Per un lessico dei commenti tardoantichi a Virgilio: il caso dello Pseudo Probo*, in *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità IV*, Trieste 2011, pp. 301-338.

Id., «*Ut sit integra locutio*»: *esegesi e grammatica in Tiberio Claudio Donato*, in *Grammatica e grammatici latini. Teoria ed esegesi*, a cura di F. GASTI, Como-Pavia 2003, pp. 139-59.

H. C. GOTOFF, *The Transmission of the Text of Lucan in the Ninth Century*, Cambridge 1971.

A. GRAFTON, *Renaissance Readers and Ancient Texts: Comments on Some Commentaries*, in «Renaissance Quarterly», 38 (1985), pp. 615-49.

I. GUALANDRI, *Prassi esegetica e stile letterario: alcuni problemi*, in *Esegesi, parafrasi e compilazione in età tardoantica*. Atti del Convegno dell'Associazione di studi tardoantichi, a cura di C. MONESCHINI, Napoli 1995, pp. 147-174.

A. T. HANKEY, *Domenico di Bandino of Arezzo (1355?-1418)*, in «Italian Studies», 12 (1957), pp. 110-28.

EAD., *The Library of Domenico di Bandino*, in «Rinascimento», 8 (1957), pp. 177-207.

J. HENDERSON, *“Oxford Reds”: Classic Commentaries on Latin Classics*, London 2006.

L. HOLTZ, *Autore, copista, anonimo*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*. 1. *Il Medioevo latino*, I. *La produzione del testo*, Roma 1992, p. 348.

Id., *Le Rôle de Commentaires d’auteurs classiques dans l’émergence d’un mise en page associant texte et Commentaire (Moyen Âge occidental)*, in *Le Commentaire entre tradition et innovation*, a cura di M. O. GOULET-CAZÉ, Paris 2000.

R. W. HUNT, *The Introduction to the Artes in the twelfth Century*, in *Studia Mediaevalia in honorem admodum Rev. Martin*, Bruges 1948, pp. 85-112 (= Id., *History of Grammar in the Middle Ages: Collectes Papers*, Amsterdam 1980, pp. 117-44).

M. IRVINE, *The Making of Textual Culture. ‘Grammatica’ and Literary Theory 350-1100*, Cambridge 1994.

F. LO MONACO, *Alcune osservazioni sui commenti umanistici ai classici nel secondo Quattrocento*, in *Il commento ai testi*. Atti del seminario di Ascona, 1-9 ottobre 1989, a cura di O. BESOMI-C. CARUSO, Basel-Boston-Berlin 1992, pp. 19-46.

E. MALATO, *Il «secolare commento» alla Commedia. Il censimento e l’edizione nazionale dei commenti danteschi*, in *Studi su Dante. Lecturae Dantis, chiose e altre note dantesche*, Roma 2005.

E. MALCOVATI, *Note e discussioni. Sulla fortuna di Lucano*, in «Atene e Roma», n. s., 8 (1963), n. 60, pp. 27-33.

M. MANFREDINI, *Aronte di Luni o di Lucca?*, in «Biblioteca civica di Massa. Annuario 1972», pp. 169-75.

N. MANN – B. MUNK OLSEN (a cura di), *Medieval and Renaissance Scholarship*, Leiden 1996.

B. M. MARTI, *Literary Criticism in the Medieval Commentaries on Lucan*, in «Transactions and Proceedings of the American Philological Association», 72 (1941), pp. 245-254.

EAD., *Vacca in Lucanum*, in «Speculum», 25 (1950), pp. 198-214.

M. MARTINA, *Le vite antiche di Lucano e di Persio*, in «Civiltà classica e cristiana», 5 (1984), p. 155-89.

G. MAZZACURATI, *Quando il testo si spoglia e si riveste. Funzioni e stagioni del commento*, in *Macchine per leggere. Tradizione e nuove tecnologie per comprendere i testi*. Atti del Convegno di studio, Firenze 19 novembre 1993, a cura di C. LEONARDI-M. MARELLI-F. SANTI, Spoleto 1994, pp. 23-37.

A. MAZZUCCHI, recens. a L. C. ROSSI, *Problemi filologici dei commenti antichi a Dante*, (pubbl. in: «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano», vol. LIV, fasc. III, set.-dic. 2001, pp. 113-40).

A. J. MINNIS, *Medieval Theory of Authorship. Scholastic Literary Attitudes in the later Middle Ages*, London 1984.

ID. – A. B. SCOTT, *Medieval Literary Theory and Criticism c. 1100 – c. 1375. The commentary tradition*, Oxford 1988.

A. J. MINNIS, *Late-Medieval Discussions of 'Compilatio' and the Rôle of 'Compiler'*, in «Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur», 101 (1979), pp. 385-421.

C. M. MONTI, *Petrarca auctoritas nel commento ai classici: il Preambulum a Lucano nel commento di Pietro da Parma*, «Studi Petrarqueschi», n. s., 11 (1994), pp. 239-84.

ID., *Le biografie di Seneca e Lucano nel De viris claris di Domenico Bandini*, «Italia Medievale e Umanistica», 51 (2010), pp. 97-145.

G. W. MOST, *Commentaries/Kommentare*, Göttingen 1999.

D. NORBERG, *Manuale di latino medievale*, ed it. a cura di M. OLDONI, Cava de' Tirreni 2002.

F. NOVATI, *Ineptissimus ille Ciones*, in «Il libro e la stampa», 2 (1908), pp. 169-76.

G. ORLANDI, *Pluralità di redazioni e testo critico*, in *La critica del testo Mediolatino*. Atti del Convegno, Firenze 6-8 dicembre 1990, a cura di C. LEONARDI, Spoleto 1994, pp. 79-114.

M. PADE (a cura di), *On Renaissance Commentaries*, Hildesheim 2005.

C. PAGLIARI, *Folchino Borfoni, grammatico cremonese del '300 e il suo commento a Lucano*, in «Bollettino storico cremonese», 6 (1999), pp. 91-137.

L. PAOLETTI, *La fortuna di Lucano dal Medioevo al Romanticismo*, «Atene e Roma», 7 (1962), pp. 144-57.

U. PASQUI, *Documenti per la storia della città d'Arezzo nel Medioevo IV. Croniche (sec. XIV-XV)*, Arezzo 1904.

ID., *La biblioteca di un notaro aretino del secolo XIV*, in «Archivio storico italiano», s. 5, 4 (1889), pp. 250-54.

M. PASTORE STOCCHI, *Sull'utilità attuale dei commenti umanistici ai classici*, in *Intorno al testo. Tipologie del commento e soluzioni editoriali*. Atti del Convegno di Urbino 1-3 ottobre 2001, Salerno 2003, pp. 173-193.

G. POLARA, *Storia della trasmissione dei testi grammaticali*, in *La critica del testo Mediolatino*. Atti del Convegno, Firenze 6-8 dicembre 1990, a cura di C. LEONARDI, Spoleto 1994, pp. 143-99.

G. POMARO, *Scritture di scuola e per la scuola*, in *700 anni degli Statuti Universitari Aretini*. Atti del Convegno internazionale su origini, maestri, discipline e ruolo culturale dello Studium di Arezzo, Arezzo 10-12 febbraio 2005, a cura di F. STELLA, pp. 273-298.

E. A. QUAIN, *The Medieval accessus ad auctores*, in «*Traditio*», a. III 1945, pp. 215-64.

S. RIZZO, *Ricerche sul latino umanistico*, vol. I, Roma 2002.

EAD., *Una prolusione del Poliziano e i commentatori greci di Aristotele*, in *Studi in onore di Anthos Ardizzoni*, a cura di E. LIVREA e G. A. PRIVITERA, vol. II, Roma 1978, p. 761-68.

EAD., *Una prolusione del Poliziano e i commentatori greci di Aristotele*, in *Studi in onore di Anthos Ardizzoni*, Roma 1978, a cura di E. LIVREA-G. A. PRIVITERA, vol. II, p. 765.

L. C. ROSSI, *Benvenuto da Imola lettore degli antichi e dei moderni*, a cura di C. PAOLAZZI e P. PALMIERI, Ravenna 1991, pp. 165-203 (versione leggermente ampliata di *Benvenuto da Imola lettore di Lucano*, in *Il commento ai testi*, a cura di O. BESOMI-C. CARUSO, Basel-Boston-Berlino 1992, pp. 47-101).

K. RUH, *Augurio per una prassi editoriale di critica della tradizione*, in *La critica dei testi latini medievali e umanistici*, a cura di A. D'AGOSTINO, Roma 1984, pp. 69-76.

E. M. SANFORD, *Lucan and his Roman Critics*, in «*Classical Philology*», 26 (1931), p. 233-57.

EAD., *The Manuscripts of Lucan. Accessus and Marginalia*, in «*Speculum*», 9 (1934), pp. 278-95.

EAD., *Quotations from Lucan in Medieval Latin Authors*, in «*American Journal of Philology*», 55 (1934), pp. 1-19.

CH. SHUTTLEWORTH KRAUS, *Introduction: Reading Commentaries / Commentaires as Reading*, in *The Classical Commentary: Histories, Practises, Theory*, a cura di G. W. MOST, Leiden 2002, pp. 1-27.

I. SLUITER, *Commentaries and the Didactic Tradition*, in *Commentaires/Kommentare*, a cura di G. W. MOST, Göttingen 1999, pp. 173-205.

M. SPALLONE, *I percorsi medievali del testo: accessus, commentari, florilegi*, in *Lo spazio letterario di Roma antica III. La ricezione del testo*, a cura di G. CAVALLO-P. FEDELI-A. GIARDINA, Roma 1990, pp. 387-471.

F. STELLA, *Tipologie di edizione digitale per i testi medievali*, in *Poesía Medieval. Historia literaria y transmisión de textos*, a cura di V. MARTINEZ–C. PEREZ GONZALEZ, Burgos 2005, pp. 327-362.

F. STOK, *Le differentiae verborum nel commento di Servio*, in *Il testo e i suoi commenti. Tradizione ed esegesi nella scoliastica greca e latina*. Atti del seminario internazionale di studi, Messina 21-22 settembre 2000, Messina 2012, pp. 97-105;

ID., *Servio fra sinonimia e differentiae verborum*, in (a cura di), *Servio: stratificazioni esegetiche e modelli culturali*, a cura di F. STOK-S. CASALI, Bruxelles 2008, pp. 132-58.

P. STOTZ, *Il latino nel Medioevo. Guida allo studio di un'identità linguistica europea*, ed. it. a cura di L. G. G. RICCI, Firenze 2013.

A. TAVEGGIA, *Un commento medioevale alla Farsaglia di Lucano*, tesi a. a. 1950-51, Università Cattolica del Sacro Cuore, relatore prof. E. FRANCESCHINI.

V. USSANI, *Di una doppia redazione del commento di Benvenuto da Imola a Lucano*, in «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali», V s., 11 (1902), pp. 199-211.

ID., *Il testo lucaneo e gli scoli bernensi*, in «Studi Italiani di Filologia Classica», 11 (1903), pp. 29-83.

ID., *Le annotazioni di Pomponio Leto a Lucano*, in «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», V s., 12 (1904), pp. 366-85.

C. VILLA, *Due schede per 'editus'*, in «Italia Medievale e Umanistica», 31 (1988), pp. 399-402.

EAD., *Il commento ai classici fra XII e XV secolo*, in *Medieval and Renaissance Scholarship. Proceedings of the Second European Science Foundation Workshop on the Classical Tradition in the Middle Ages and the Renaissance*, London 27-28 November 1992, pp. 19-32.

EAD., *I classici*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, I. *Il medioevo latino*, 1. *La produzione del testo*, Roma 1992, pp. 479-522.

EAD., *I classici come modello*, in *Intorno al testo. Tipologie del commento esegetico e soluzioni editoriali*. Atti del Convegno di Urbino, 1-3 ottobre 2001, Roma 2003, pp. 61-75.

EAD., *Per una tipologia del commento mediolatino: l'Ars poetica di Orazio*, in *Il commento ai testi*. Atti del seminario di Ascona, 1-9 ottobre 1989, a cura di O. BESOMI-C. CARUSO, Base-Boston-Berlin 1992, pp. 19-46.

M. A. VINCHESI, *La fortuna di Lucano dai contemporanei all'età degli Antonini I*, in «Cultura e Scuola», 15 (1976), n. 60, pp. 62-72.

ID., *La fortuna di Lucano dai contemporanei all'età degli Antonini II*, in «Cultura e Scuola», 15 (1976), n. 78, pp. 66-75.

EAD., *La fortuna di Lucano fra Tarda Antichità e Medioevo*, in «Cultura e Scuola», 20 (1981), n. 77, pp. 39-64.

EAD., *Servio e la riscoperta di Lucano nel IV-V secolo*, in «Atene e Roma», 24 (1979), pp. 1-40.

P. VON MOOS, *Poeta e historicus nel Medioevo. Alcuni giudizi su Lucano e il problema della mimesis*, in *Retorica e Poetica*. Atti del III convegno italo-tedesco. Bressanone 1975, Padova 1979 (ampliato in ID., *Poeta und historicus im Mittelalter*, in «Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur», 98 (1976), pp. 93-130).

S. WERNER, *On the History of Commenta Bernensia and the Adnotationes super Lucanum*, in «Harvard Studies in Classical Philology», 96 (1994), pp. 343-368.

EAD., *The Transmission and Scholia to Lucan's Bellum Civile*, Hamburg 1998.

H. WIERUSZOWSKI, *Arezzo centro di studi e di cultura nel XIII secolo*, «Atti e memorie dell'Accademia Petrarca di Arezzo», n. s., 39 (1968-69), pp. 1-82 (trad. di EAD., *Arezzo as a Centre of Learning and Letters in the Thirteenth Century*, «Traditio», 9 (1953), pp. 321-91 ristampato in *Politics and Culture in Medieval Spain and Italy*, Roma 1971, pp. 387-474).

W. G. WILSON, *A Chapter in the History of Scholia*, in «Classical Philology», 17 (1967), pp. 244-56.

Id., *Manuscript Fragment of Mediaeval Commentary in Lucan*, in «Speculum», 8 (1933), pp. 327-34.

Id., *Scoliasti e commentatori*, in «Studi Classici e Orientali», 33 (1983), pp. 83-112.

C. F. WEBER, *Vitae M. Annaei Lucani*, 3 voll., in *Indices lectionum Marburgensium*, Marburg 1859.

S. WERNER, *On the History of the Commenta Bernensia and the Adnotationes super Lucanum*, in «Harvard Studies in Classical Philology», 96 (1994), pp. 343-68.

Id., *The Transmission and Scholia to Lucan's Bellum Civile*, Hamburg 1998.

C. E. WRIGHT, *Fontes Harleiani: a Study of the Sources of the Harleian Collection of Manuscripts in the British Museum*, London 1972, pp. 75, 260, 315, 320.

J. E. G. ZETZEL, *On the History of Latin Scholia*, in «Classical Philology», 79 (1975), pp. 335-54.

Id., *On the History of Latin Scholia II*, in «Mediaevalia et Humanistica: studies in Medieval and Renaissance society», a. X (1981), pp. 19-31.

Id., *Latin Textual Criticism in Antiquity*, New York, 1981.

J. ZIOLKOWSKI, *Texts and Textuality, Medieval and Modern*, in *Der unfeste Text. Perspektiven auf einen Literatur und Kulturwissenschaftlichen Leitbegriff*, a cura di B. SABEL-A. BUCHER, Königshausen & Neumann 2001, pp. 109-31.

## **VOCABOLARI, LESSICI E OPERE DI CONSULTAZIONE**

A. X. FELLMETH – M. HORWITZ, *Guide to Latin in International Law*, Oxford-New York 2009.

F. ARNALDI – P. SMIRAGLIA, *Latinitatis Italicae medii aevi lexicon (saec. V ex. – saec. XI in.)*, editio altera, aucta addendis quae confecerunt L. CELENTANO-A. DE



PRISCO-A. V. NAZZARO-I. POLARA-P. SMIRAGLIA-M. TURRIANI, Firenze 2001 (rist. anast. Union académique internationale 1939-67).

J. BOUVIER, *A Law Dictionary*,  
<http://www.constitution.org/bouv/bouvier.htm> .

A. BLAISE, *Lexicon Latinitatis medii aevi*, Turnhout 1975.

F. BLATT, *Novum glossarium mediae latinitatis ab anno DCCC ad annum MCC*, København 1957-78.

*Scriptores rerum mythicarum latini tres Romae nuper reperti*, edidit G. H. BODE, 3 voll., Cellis 1834.

*Dizionario biografico degli Italiani*, 81 voll., Roma 1960-.

CH. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae Latinitatis, con agg. a cura di P. CARPENTIER-G. A. L. HENSCHEL-L. FAVRE*, 10 voll., Niort 1883-87 (rist. anast. Graz 1954).

E. FORCELLINI, *Totius latinitatis lexicon*, con agg. e corr. di G. FURLANETTO-F. CORRADINI-G. PERIN, 6 voll., Padova 1864-1926 (rist. anast. Bologna 1965).

J. G. TH. GRAESSE - F. BENEDICT - H. PLECHL, *Orbis latinus. Lexicon lateinischer geographischer Namen*, vierte revidierte und erweiterte Auflage herausgegeben und bearbeitet von H. PLECHL unter Mitarbeit von G. SPITZBART, Braunschweig 1971.

ISIDORI HISPALIENSIS EPISCOPI, *Etymologiarum sive Originum libri XX*, ed. W. M. LINDSAY, Oxford 2007-2008.

J. F. NIERMEYER, *Mediae Latinitatis lexicon minus*, Leiden 1976.

*Mittellateinisches Wörterbuch bis zum ausgehenden 13. Jahrhundert*, begründet von P. LEHMANN und J. STROUX, München 1967-.

PAPIAS, *Elementarium doctrinae erudimentum (Papias vocabulista)*, Venezia 1476 (rist. anast. Torino 1966 integr. con il XXI fasc. ed. Milano 1476).

*Proverbia sententiaeque latinitatis Medii ac Recentioris Aevi. Nova Series*, aus dem nachlass von H. WALTHER und herausgegeben von P. G. SCHMIDT.

S. RIZZO, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma 1973.

*Thesaurus linguae latinae*, Leipzig 1900-.

UGUCCIONE DA PISA, *Derivationes*, ed. E. Cecchini, 2 voll., Firenze 2005.

## CATALOGHI

*A Catalogue of the Harleian Manuscripts in the British Museum*, 4 voll., London 1808-12.

BRITISH LIBRARY, *Manuscripts catalogue*,  
<http://www.bl.uk/catalogues/manuscripts.html>.

BIBLIOTECA AMBROSIANA, *Catalogo online*, <http://ambrosiana.comperio.it>.

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE, *Archives et manuscrits*,  
<http://archivesetmanuscrits.bnf.fr>.

*Catalogo dei manoscritti scelti nelle biblioteche monastiche del Dipartimento dell'Arno dalla Commissione degli oggetti d'Arte e Scienze e dalla medesima rilasciati alla Pubblica Libreria Magliabechiana* (Arch. Magl. 73, ff. 1r-48v).

*Catalogus manuscriptorum Medii Aevi Latinorum qui in Bibliotheca Jagellonica Cracoviae asservantur*, composuerunt M. KOWALCZYK... ET AL., 9 voll., Krakow 1980-2008.

A. CERUTI, *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, 5 voll., Trezzano sul Naviglio 1973-1979.

F. DEL FURIA, *Supplementum alterum ad catalogum codicum Graecorum Latinorum Italicorum etc. Bibliothecae Medicae Laurentianae* (Firenze, entro il 1858), 4 voll., consultabile presso la Biblioteca Medicea Laurenziana.

P. A. HUBL, *Catalogus manu scriptorum qui in bibliotheca monasterii B. M. V. ad Scotos Vindobone servatur*, Vindobonae 1899 (Wien 1970).

*I corali del monastero di Santa Maria degli Angeli e le loro miniature asportate, 15 giugno – 31 luglio 1995*, catalogo a cura di M. LEVI D'ANCONA-A. DILLON BUSSI-A. R. FANTONI-D. SAVELLI, Firenze 1995.

*Inventarium codicum manuscriptorum Bibliothecae Universitatis Jagellonicae Cracoviensis*, composuit W. WISŁOCKI, 19 voll., Krakow 1877-81.

P. O. KRISTELLER, *Iter Italicum: Accedunt Alia Itinera: A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and other Libraries*, 7 voll., London-Leiden 1963-97.

*Texts and Transmission: a Survey of the Latin Classics*, a cura di L. D. REYNOLDS, Oxford 1983.

A. G. WATSON, *Catalogue of Dated and Datable Manuscripts c. 700-1600 in The Department of Manuscripts: The British Library*, 2 voll., London 1979, no. 648.

## **Appendice**

***Gori de Aretio Regule ortographie per alphabetum  
compile***

# Appendice

## ***Gori de Aretio Regule ortographie per alphabetum compilate***

### **1.1 Criteri editoriali**

Le *Regule ortographie per alphabetum compilate* di Goro d'Arezzo furono già oggetto di un'edizione pubblicata nel 2009 da Teresa d'Alessandro nel suo articolo *L'insegnamento dell'ortografia attraverso il metodo di maestro Goro d'Arezzo* (ed. in *Un ponte fra le culture: studi Medievistici di e per I Deug-Su*, a cura di C. LEONARDI - F. STELLA - P. STOPPACCI). Tuttavia, molte scelte non condivise, oltre alle numerose inesattezze a testo e nelle note, gli errori di trascrizione, le incongruenze sintattiche, le imprecisioni nel trattamento dei *marginalia* e un'insufficiente apparato di fonti hanno determinato la scelta di porre in appendice all'edizione del libro primo del commento una nuova edizione del trattatello, utilissimo per la scelta dei criteri grafici del commento stesso.

L'edizione è stata condotta sul codice Magliabechiano VIII 1412 della Biblioteca Nazionale di Firenze, unico testimone rimasto che tramanda l'opera, per la cui scheda codicologica si rimanda alla descrizione della d'Alessandro e ai cataloghi indicati in bibliografia. Per quanto riguarda la grafia, a parte la normalizzazione di maiuscole e minuscole e l'introduzione della punteggiatura e dei segni diacritici moderni, essa è stata mantenuta fedelmente, a motivo della natura stessa del testo, che tratta appunto della corretta grafia delle parole. L'unico intervento riguarda l'uniformazione dei termini *hyemale* e *hyemem* (*iemale* e *iemem* nel ms.; p. 264 r. 5) sul modello del corretto *hyems* che occorre due volte poco sopra (p. 262 r. 31; p. 264 r. 4). Si è fatto uso inoltre delle parentesi quadre [] per l'integrazione di lacune dovute a deterioramento fisico del ms. e di parentesi uncinate <> per l'integrazione di omissioni dovute a incidenti della tradizione e di lemmi di cui nel ms. sono riportate solamente le prime lettere. Per quanto concerne l'apparato, esso è suddiviso in due fasce. La prima riporta le fonti, e soltanto le fonti da cui l'autore attinge per certo:

Prisciano, il principale punto di riferimento, soprattutto relativamente alle sezioni *De voce* del libro primo, *De syllaba* del libro secondo e *De praepositione* del libro quattordicesimo delle sue *Institutiones*; Ugucione, altra *auctoritas* di cui Goro fruisce soprattutto per le etimologie e in particolare per l'illustrazione dei termini indicati nei versi memoriali della lettera h; Parisio, il modello a cui Goro si attiene in modo costante, come dimostra l'analoga struttura del trattatello. Sono presenti infatti nell'operetta di Goro numerosi passi che presentano una ristrutturazione della materia di Prisciano, un taglio e un accostamento di luoghi non contigui identici a quelli conferiti da Parisio e da esso evidentemente mutuati (ad es. la sezione *similiter...verbi* di p. 256 r. 1-8, che compone insieme due passi di Prisciano appartenenti a due diversi libri, il II e il XIV, si trova già con la medesima strutturazione in Parisio ff. 8v-9r; lo stesso vale per la sezione *si... 'abstineo'* di p. 256 r. 26-p. 257 r. 6, già presente in Paris. al f. 10r con lo stesso commento di raccordo – *sciendum preterea quod ille prepositiones habent differentiam in compositione* – tra un argomento e l'altro; la sezione *Non... 'richtmus'* di p. 261 r. 32-p. 262 r. 5 che è costituita dalla composizione di diversi passi del primo libro delle *Institutiones* e ha la medesima fisionomia già in Parisio al f. 15v) oppure sezioni la cui unica fonte è Parisio e che si rivelano come evidenti formulazioni personali del maestro di Altedo (ad es. *sicut...dicunt* di p. 269 rr. 14-20 chiaramente ripresa da Paris. f. 7r) che possono eventualmente contenere al loro interno una breve sezione riformulata da Prisciano (ad es. la sezione *E... 'Muse'* di p. 259 rr. 18-21 che si trova anche in Paris. f. 13v). Sono presenti anche alcune osservazioni che in prima battuta parrebbero commenti personali di Goro, ma sono invece ricalcate direttamente da Parisio (ad es. l'affermazione *verum puto hanc regulam predictam fuisse traditam a Prisciano de partibus declinationis* di p. 257 rr. 15-16 presente in Paris. f. 11v; *de hiis vero que aspirantur in medio longum esset videre* di p. 262 r. 26-27 già affermato da Parisio al f. 18v; *quidam alii de quibusdam horum contrarium dicunt* di p. 269 rr. 19-20 che si legge anche in Parisio al f. 7r). La dipendenza diretta è dimostrata anche dalla presenza nelle *Regule* di alcuni errori mutuati direttamente da Parisio (ad es. il lemma *causam* a p. 256 r. 12 e il posizionamento erroneo del lemma *ancisus* a p. 271 r. 11). Le *Regule* tuttavia non sono un mero compendio di Parisio a sua volta compendio di Prisciano, perché vi sono anche sezioni che Goro compila prescindendo dal maestro di Altedo e rifacendosi in modo autonomo a Prisciano e Ugucione, prima fra tutte la strutturazione della lettera h. Nell'apparato sono taciuti invece gli altri *loci paralleli* rinvenuti in grammatiche compendiose e trattatelli affini, quali le sezioni dedicate all'*orthographia* del *Catholicon* di Giovanni Balbi,

dei *Cremonina* di Folchino Borfoni e della *Summa super Priscianum* di Pietro Elia (tranne, per quanto riguarda quest'ultimo, il caso della nota a piè di p. 261 rr. 20-21, unico luogo parallelo rinvenuto del passo in questione), o ancora la sezione introduttiva dell'*Orthografia* di Foca o altri, che sono in fondo tutti compendi letterali da Prisciano ed estremamente simili tra di loro. Incerto e rischioso sarebbe infatti definire se la presenza di passi simili dipenda da una fruizione di queste opere da parte del maestro come fonti da cui ha attinto materiale o piuttosto derivi da un trattamento analogo della fonte comune (Prisciano appunto). Per i versi memoriali le fonti indicate sono Parisio in primo luogo e poi tra gli altri autori solo quelli che sono stati oggetto di un'edizione; non sarebbe infatti possibile seguire un criterio omogeneo per i vari versi riportati nei codici ancora inediti e indicati nelle edizioni sporadicamente e ad uso delle stesse, né sarebbe stato possibile avere una visione diretta e complessiva dei numerosi testimoni inediti che riportano versi memoriali. Non è escluso peraltro che il maestro abbia potuto semplicemente ricordare a memoria alcuni versi – facendo essi parte della tradizione scolastica del tempo – e non averli tratti da nessuna fonte in particolare per l'occasione, mentre altri potrebbe averli inventati adattando il contenuto della prosa onde facilitarne la memorizzazione ai *latinantes*. La seconda fascia è dedicata agli errori e alle aggiunte marginali operate dal copista del ms. (indicato con *ms*<sup>1</sup>) e da altre mani, per cui si è fatto ricorso alle sigle *add. ad marg. (addidit ad marginem)* e *add. s. l. (addidit supra lineam) a. m. (alia manus)*. Oltre alla mano del copista, sono state individuate infatti altre tre mani di fruitori del testo che correggono, aggiungono note o sciolgono abbreviazioni; tuttavia, non essendo sempre definibile con assoluta certezza a quale mano appartengano tali note, si è preferito indicarle senza distinzioni che le identifichino singolarmente, ma sempre con un generico *alia manus*. Sono state inserite a testo solo le aggiunte del copista *ms*<sup>1</sup> o quelle note che apparivano integrazioni indispensabili per la correttezza del testo e frutto di un'evidente collazione di un correttore, mentre sono state relegate in apparato tutte le aggiunte superflue e non necessarie al testo, individuabili quali commenti personali dei fruitori del codice.

Incipunt regule ortographie per alphabetum compilate.

Circa ortographie doctrina intenti primo scire debemus quod sit ortographia et unde dicatur. Et quia ipsa consistit in cognitione literarum et sillabarum videndum est de ipsis, sed primo quid sit litera, quid sillaba et unde dicatur: ortographia est ordinationis rectitudo literarum et in  
5 sillabis secundum vim et potestatem ipsarum. Et dicitur ab ‘ortos’ quod est rectum et ‘graphia’ quod est scriptura, inde ‘ortographia’ quod est ‘recta scriptura’.

Litera est minima pars composite vocis id est constructionis, et hoc  
10 quantum ad distinctionem orationis per vocem et non per significatum, vel sic diffinitur: litera est vox individua que scribi potest. Quarum diffinitionum prima datur in relatione ad suum totum quod est oratio, secunda in comparatione ad suum genus quod est vox.

Sillabe duplex datur diffinitio. Una dicitur: sillaba est comprehensio literarum consequens sub uno accentu et uno spiritu prolata. Verum prima diffinitio non est proprie cuiuslibet sillabe, cum unaqueque vocalium literarum sillabam per se facere possit. Unde alia datur diffinitio magis generalis, que sic datur: sillaba est vox literalis que sub uno accentu et uno spiritu indistanter profertur.

Litera dicitur a lituris vel quasi litura a ‘lino-nis’ quia antiqui solebant scribere in tabulis ceratis et postmodum linebant sive faciebant lituras cum digitis super tabulis causa scindendi quod scripserant. Vel dicitur a ‘lego, is’ quasi prebens iter legendi sive legentibus. Et nota quod hoc  
20 nomen ‘litera’ scribi debet per unum solum /t/ sine /c/ undecunque dicatur, ut Uguccio testatur expresse (Ugucc. L 42, 30). Litere accidunt tria: nomen ut /a/ et /b/, figura sicut scribitur et potestas eo quod habet  
25 potestatem faciendi dictionem lungam vel brevem in accentu.

Sillaba vero dicitur a ‘sillabim’ grece, latine comprehensio. Unde

---

5–6 ortographia...ipsarum] Paris. f. 1v  
6–8 Et dicitur...scriptura] Ugucc. G 85,  
12; Paris. ff. 1v-2r Isid., *Ethim.* I 26;  
9 Litera...constructionis] Prisc., *Inst.* I 3  
9 Litera...vocis] Paris. f. 3v  
11 litera...potest] Prisc., *Inst.* I 3; Paris. f.  
3v  
14–19 sillaba est...profertur] Prisc., *Inst.*

II 1  
20–23 Litera...legentibus] Prisc., *Inst.* I 3;  
Ugucc. L 42, 30; Paris. f. 3v  
25–27 Litere...accentu] Prisc., *Inst.* I 7;  
Paris. f. 3v  
253.28–254.1 Sillaba...literarum] Ugucc.  
S 128, 1

---

22 scindendi] sciendi *ms.* scindendi *coniecit* D’Aless.; cfr. Ugucc. L 42, 30 23 iter] inter  
*ms.* iter *coniecit* D’Aless.; cfr. Prisc., *Inst.* I 3; Ugucc. L 42, 30; Paris. f. 3v



sillaba dicitur proprie comprehensio literarum. Et sic abusivo utimur nomine, ut Priscianus dicit, cum vocalis sillaba nuncupetur.

Literarum quedam sunt vocales ut /a/e/i/o/u/, sic dicte quia sonum per se faciunt sine amissione soni alterius litere. Alie omnes sunt consonantes, sic dicte quia miscent sonum suum sono vocalium. Harum quedam sunt semivocales incohantes a sono vocalium et finientes in se ipsas ut /l/m/n/r/s/ et /x/. Alie sunt mute incohantes a sono suo et finientes in sonum vocalium preter /f/, ut /b/c/d/g/f/p/t/k/ et /q/. Quarum sufficientiam id est quod non sint plures quam pauciores omittendum puto, quia talia potius ad speculationem quam ad cognitionem recte scripture spectant. In hac autem dictione literarum non est facta mentio de /h/ quia non censetur litera, ut infra patebit. /y/ et /ç/ invente sunt Grecorum nominum causa. Et sic figure literarum quibus utimur numero sunt XXIII.

Harum literarum varie sunt potestates. Nam vocales per se sillabam facere possunt nec esse potest sillaba in qua sint plures vocales nisi sit diptongata, ut 'audio'. Est autem diptongus coniunctio duarum vocalium in eadem sillaba vim suam servantium. Et dicitur a 'dya' quod est duo et 'ptongus' quod est sonus, quia duarum vocalium sonum habet. Et sunt quatuor diptongi scilicet /au/ et /eu/ /ae/ et /oe/. Sed diptongus que variatur in /e/ nec ex toto scribitur nec profertur, ut 'Musae' et 'Foenum'. Scribebant enim antiqui in similibus dictionibus sic diptongatis mediam diptongum; quod secundum modernos nullo modo servatur. Et sic apparet quomodo litera vocalis habeat se ad sillabam, sed litera consonans per se sillabam facere non potest et sic superiungitur vocalis ad constitutionem sillabe. Sillaba constare potest ex una litera ut puta ex vocali ut /a/, ex duabus ut 'ab', ex tribus ut 'abs', ex quatuor ut 'mars', ex quinque ut 'stans', ex sex ad plures ut 'strips'. Si ergo tres litere consonantes precedunt vocalem non secuntur nisi due et si secuntur tres non precedunt nisi due. Nunc etiam est sciendum quod secundum Priscianum

1–2 Et sic...nuncupetur] in *Priscianum* locum non inveni; Paris. f. 8r «sillaba quelibet ex sola vocali constans abusive sillaba nuncupetur secundum quosdam»  
 3–4 Literarum...litere] Prisc., *Inst.* I 8; Paris. f. 4r  
 4–5 Alie...vocalium] Paris. f. 4r  
 5–7 Harum.../x/] Prisc., *Inst.* I 9; Paris. f. 4r  
 7–8 Alie.../q/] Prisc., *Inst.* I 10  
 11–12 /h/...litera] Prisc., *Inst.* I 16; 47  
 12–13 /y/...causa] Prisc., *Inst.* I 8; 9; 15;

49; Paris. f. 4r  
 13–14 Et...XXIII] Prisc., *Inst.* I 5; Paris. f. 4r  
 15–17 vocales...'audio'] Prisc., *Inst.* II 2  
 17–23 Est...servatur] Paris. f. 5r  
 18–20 Et.../oe/] Prisc., *Inst.* I 50  
 26–28 Sillaba...'strips'] Prisc., *Inst.* II 1; Paris. f. 6v  
 28–30 Si...due] Prisc., *Inst.* II 2; Paris. 6v  
 254.30–255.4 secundum...per se] Paris. ff. 7r-7v

11 spectant] spectat *ms.* 16 sint] sit *ms.* 19 'ptongus'] diptongus *ms.* ptongus *ms.*<sup>1</sup> 19 habet] habent *ms.*

si precedens sillaba desinit in consonante necesse esse quod sequens a consonante incipiat et e contrario ut ‘ille’, ‘arduus’, nisi in compositis ut ‘transeo-is’ et sic de aliis compositis in quibus prepositio accipienda est sillaba per se (Prisc., *Inst.* II 2). Item si sequens incipiat a vocali, precedens debet terminari in vocalem et e contrario ut ‘pietas’. Sed ut  
5      facilior sit doctrina per alphabeti ordinem de unaquaque litera est videntum aliquas regulas generales utiles et necessarias.

**A** Litera est vocalis que sillabam per se facere potest in principio, in medio et in fine. Et hoc idem de omnibus vocalibus contigit. Convertit autem sive mutatur hec litera in omnes vocales: in /e/ ut ‘facio-feci’,  
10      ‘parco-peperci’, ‘armatus-inermis’; in /i/ ut ‘amicus-inimicus’, ex quo patet quod errat qui in hoc nomine ‘inimicus’ facit quod /n/ sit de sillaba sequenti, cum prepositio debeat integra remanere; in /o/ ut ‘marmaron-marmor’; in /u/ ut ‘salsus-insulsus’, ‘ara-arula’. Unde dicitur:

15      *Vertitur /a/ vel in /e/ vel in /i/ vel in /o/ vel in /u/.*

**B** Litera muta est in qua nulla sillaba prima finit nisi sequente incipiat ab eadem in simplicibus dictionibus ut ‘sabbatum’ et ‘obba’, sed in compositis aliter est. Unde nota hanc regulam: si prepositiones desinentes in /b/ ut ‘ab’, ‘sub’, ‘ob’ componantur cum dictione a /c/f/g/m/p/ vel /r/  
20      regulariter mutatur /b/ in sequentem literam. Unde dicitur:

*Ra / pis / cum / fun / gor ‘sub’, ‘ob’, ‘ab’ /b/ sibi mutant.*

A /c/ ut ‘accido’, ‘succido’; ab /f/ ut ‘suffugio’; a /g/ ut ‘suggero’; ab /m/ ut ‘summicto’; a /p/ ut ‘oppono’; ab /r/ ut ‘surrideo’. Predicta tamen regula non habet ubique veritatem. Nam sequente /r/ non mutatur  
25      interdum causa differentie, ut ‘abrogo’, ‘abrado’, ne, si ‘arrado’ et ‘arrogro’ non differrent, putarentur composita a prepositione ‘ad’. Sic ergo causa concidentie evitande inter illud verbum ‘arrogro’ compositum ex ‘ad’ et ‘rogo’, quod tantum valet quantum superbio, dicimus ‘abrogo’ id est destruo, contra regulam predictam. Hoc idem contingit in hoc verbo  
30      ‘asporto’ in quo mutatur /b/ in /s/ ad differentiam huius verbi ‘apporto’ compositum ex ‘ad’ quod aliud significat. Item simili ratione in hoc alio

4–5 si...‘pietas’] Prisc., *Inst.* II 3; Prisc. ff. 7r-7v

8–9 A...fine] Paris. f. 1v

9–14 Convertit...‘ara-arula’] Prisc., *Inst.* I 28; 32; Paris. ff. 7v-8r

16–20 si...literam] Prisc., *Inst.* II 5; Paris. ff. 8r-8v

21 *Ra...mutant*] Paris. f. 9v; Syon p. 528

n. 12; Foca p. 538 n. 4

22–29 A /c/...predictam] Prisc., *Inst.* I 44; II 5-6; Paris. f. 8 v

25 ‘abrogo’] Ugucc. R 45, 5-6

25 ‘abrado’] Ugucc. R 7, 33

255.29–256.1 Hoc.../s/] Prisc., *Inst.* XIV 43; Paris. nota f. 8v

30 ‘asporto’] Ugucc. P 111, 18-19

13–14 ‘marmaron’] marmaton *ms.* 17 ‘obba’] abbo *ms.* 19 vel] 1 *ms.* 23 m] *add. s. l. a. m.* 27 ‘arrogro’] abrogo *ms.* 28 ‘ad’] ab *ms.*

verbo ‘aspello’ /b/ mutatur in /s/. Similiter fallit predicta regula in hoc verbo ‘aufero’ et ‘aufugio’ in quibus /b/ mutatur in /u/. In preterito vero huius verbi ‘aufero’ diximus ‘abstuli’ in cuius compositione est ‘abs’ et non ‘ab’, quia ‘ab’ non componitur cum dictione incipiente a /t/ vel a /c/, sed eius loco componitur ‘abs’ ut ‘abstraho’ et ‘abscondo’, ut vult Priscianus (Prisc., *Inst.* XIV 42-43; VIII 87). Item quandoque abiicitur /b/ ut in hoc verbo ‘omicto’, ut patet per Oratium qui ponit primam sillabam brevem huius verbi, ut ibi: «quem sua culpa premit deceptus omicte tueri» (Hor. *ep.* I 18, 79). Sic ergo fallit regula predicta in hiis verbis: ‘abrogo’, ‘abrado’, ‘asporto’, ‘aspello’, ‘aufero’, ‘aufugio’ et ‘omicto’. Unde dicitur:

*/B/ mutatur in has pec / causam / fran / ge / re voces.  
Impendit additio, subtractio pollixenunque.*

In reliquis dictionibus compositis a predictis prepositionibus /b/ nec mutatur nec abiicitur ut ‘abhinc’, ‘obdo’, ‘abluo’, ‘obloquor’, ‘abnego’ et sic de aliis. Sed circa predictam regulam, ne dubium possit occurrere, sciendum quod ‘suscipio’, ‘sustuli’, ‘sustineo’, ‘suspicio’, ‘suspicio’ et ‘suspiro’ non sunt composita a prepositione ‘sub’ sed a ‘sursum’ adverbio et ideo in eis non scribitur /b/. Item notandum quod illa litera /b/ intercipitur eufonie causa, ut est quando prepositio ‘am’ componitur cum dictione incipiente a vocali ut ‘ambio’ quod componitur ex ‘am’ et ‘eo’, ‘ambesus’ ex ‘am’ et ‘esus’ et in quibusdam aliis ut in ‘ambages’ et in ‘ambigit’. Unde dicitur:

*Ac intercipitur cum vocalis subit ‘am’ post,  
sicut in ‘ambesus’, ‘ambages’, ‘ambigit’, ‘ambit’.*

Rursus sciendum quod si hec prepositio ‘ob’ componatur cum dictione incipiente a /c/ assumit /s/ ut ‘obscurus’ quod componitur ex ‘ob’ et ‘cura’; ‘obscenus’ quod componitur ex ‘ob’ et ‘ceno’ vel ‘cena’. Unde dicitur:

1–2 Similiter.../u/] Prisc., *Inst.* II 5; Paris. f. 8v  
2 ‘aufugio’] Ugucc. F 56, 6  
2–5 In...‘abscondo’] Paris. f. 9r  
6–9 quandoque...tueri] Ugucc. M 120, 42  
6–8 quandoque...verbi] Paris. f. 9r  
6–7 quandoque...‘omicto’] Prisc., *Inst.* II 5  
12–13 /B/...pollixenunque] Paris. ff. 9v, 37v  
14–16 In reliquis...aliis] Prisc., *Inst.* II 5  
17–19 ‘suscipio’.../b/] Prisc., *Inst.* I 44;

Paris. f. 9r  
19–23 illa...‘ambigit’] Prisc., *Inst.* I 38; Paris. ff. 9r-9v  
21 ‘ambio’] Ugucc. E 85, 13  
22 ‘ambesus’] Ugucc. E 14, 21  
22 ‘ambages’] Ugucc. A 101, 11  
23 ‘ambigit’] Ugucc. A 101, 11  
24–25 ac...‘ambit’] Paris. ff. 9v, 37v; Eberhard. V, 5-6  
26–28 si...‘cena’] Prisc., *Inst.* II 4; Paris. f. 10r

7 in] *add. s. l. ms.* 9 omicte] *add. ad marg. ms.* 22 in] *add. s. l. ms.* 23 in] *add. s. l. ms.* 23 ‘ambigit’] *primum i add. s. l. ms.* 24 vocalis] vocali *ms.*

*'Ob' assumet /s/, si /c/ componere cures.*

Sciendum preterea quod ille prepositiones habent differentiam in compositione. Nam 'ab' omnibus preponitur literis preter /c/q/ et /t/. 'A' vero prepositio componitur cum dictionibus incipientibus ab /m/ vel /u/ consonante ut 'amnes', 'aveho'. 'Abs' vero ante /c/q/ vel /t/ solum poni debet ut 'abscondo', 'abscido', 'abstraho', 'abstineo'. Unde dicitur:

*/C/q/t/ motis, 'ab' cunctis associatur.*

*'A' componatur Iovem / mus quando sequatur.*

*'Abs' componatur si cunc / tus associatur.*

10 Per hoc apparet quod errant qui in 'abscondo', 'abstineo' et similibus 'abs' faciunt unam sillabam per se.

C Litera muta est in qua nulla prima nec media sillaba finit nisi sequens incipiat ab eadem vel a /q/. Et hoc tam in simplicibus quam in compositis habet veritatem, ut 'soccus', 'accurro', 'quicquam' ex quo  
15 ostenditur /c/ et /q/ habere eadem vim. Verum puto hanc regulam predictam fuisse traditam a Prisciano de partibus declinationis, quia vidimus quod in illa dictione 'nuncnon', 'necne' predicta regula non habet veritatem (Prisc., *Inst.* II 6). Unde dicitur:

*Sillaba nulla cadit in /c/, nisi cum / que sequatur.*

20 Et ubicunque in media dictione reperitur unum /c/ solum tunc debet poni cum sillaba sequente, sicut in istis dictionibus: 'factus', 'dictio'. Sed 'dictio' quando scribitur per /c/ idem est quod pars orationis. Sed reperitur scriptum tantum per /t/ solum sine /c/ et tunc idem est quod subiactentia vel potestas. Unde Virgilius: «vastabat Ciprum  
25 et victor ditione tenebat» (Verg. *aen.*, I 622). Reperitur etiam 'condictio' quia derivatur a 'condico' et tantum valet quantum pactum sive lex. Sed reperitur 'conditio' sine /c/ et tunc idem est quod compositio et tunc derivatur a 'condo-is' id est compono. Item /c/ nanque mutatur in has literas: in /u/ consonantem /x/s/g/t/. In /u/ ut 'quiesco-quievi'; in  
30 /x/ ut 'dico-dixi'; in /s/ ut 'parco-si' vel 'peperci', 'mulceo-si'; in /g/ ut 'quadringenti', 'quingenti', 'septingenti', 'octingenti', in quibus diction-

2-3 ille...compositione] Paris. f. 10r

3-6 'ab'...'abstineo'] Prisc., *Inst.* XIV 42-43; Paris. f. 10r

7-9 /C/...'associatur'] Paris. ff. 10v, 37v

12 C...est] Paris. f. 10v

12-18 in...veritatem] Paris. f. 11v

19 sillaba...sequatur] Paris. f. 37v

20-22 Et...'dictio'] Paris. f. 11v

22-24 Sed...potestas] Ugucc. D 52, 18

25-28 Reperitur...compono] Ugucc. D 52, 20

257.28-258.4 /c/...'nascor-natus'] Prisc., *Inst.* I 44; II 8; Paris. f. 11r

257.30-258.3 in /g/...'aliis] Ugucc. C 132, 17-18; Prisc. f. 25r

10 'abscondo'] b *add. ad marg. ms.* 16 declinationis] declinabonis *ms.* 17 quod] *add. s. l. ms.* 28 nanque] /n/q/ *ms.* 31 'quadringenti'] quadraginta *ms.* quadringenti *add. ad marg. a. m.* 31 'quingenti'] quingeti *ms.*

ibus omnibus et similibus est /c/ in compositione et /g/ quia componuntur a ‘centum’. Nam si in huiusmodi compositionibus /n/ non precedat, non mutatur /c/ ut ‘tricenti’ et sic de aliis. Si vero precedit /n/ tunc /c/ mutatur in /g/ ut patet in predictis exemplis. Item mutatur in /t/ ut ‘nascor-natus’.  
 5 Item sciendum quod /c/ est de literis que causa euphonie interponuntur, ut ‘sicubi’ et ‘necubi’ a ‘si’ vel ‘ne’ et ‘ubi’ componuntur interposita /c/. Unde de omnibus regulis predictis recollige hos versus:

*/C/ quoque transit in has vi / xi quibus adde sa / gin / ta:  
 ‘parsi’, ‘quingenti’, ‘natus’, ‘duxique’, ‘quievi’.*

10 */N/ precedente /c/g/ numeralia mutant.*

*Ac intercipitur ut ‘sicubi’, ‘nuncubi’ mostrand.*

**D** In /d/ sillaba nulla precedens terminatur in simplicibus nisi sequens incipiat ab eadem; dico autem precedens quia finalis sillaba bene terminatur in ipsam ut ‘apud’ et ‘siquid’ et similia. In compositis vero quandoque mutatur, quandoque non. Ideo secundum regulam quotienscunque hec prepositio ‘ad’ componitur cum dictione incipiente a /c/f/g/l/n/p/r/s/ vel /t/ mutari debet /d/ in illas literas: a /c/ ut ‘accido’, /f/ ut ‘affero’, /g/ ut ‘aggero’, /l/ ut ‘allido’, /p/ ut ‘appono’, /r/ ut ‘arrideo’, /n/ ut ‘annuo’, /s/ ut ‘assideo’, /t/ ut ‘attineo’. Unde dicitur:

20 *Cor / fra / grans / le / nis / pi / ra / sal / tans /d/ sibi mutat.*

Et licet dictum sit superius quod /d/ mutatur in sequentem literam si componatur cum incipiente a /p/ vel /s/, fallit tamen predicta regula in hoc verbo ‘aperio’ composito ex ‘ad’ et ‘pario’ in quo est prima brevis, ut patet per Ovidium dicentem: «tunc ego iubebo totas aperire fenestras» (Ov., *rem.* 411). Et fallit quotiens ‘ad’ componitur cum dictione incipiente ab /s/ sequenti alia con<sonante>; que abiiciunt /d/ ut ‘ascondo’, ‘asto’, ‘aspiro’ ratione istius regule generalis: nulla litera consonans geminatur sequente alia consonante nisi sequatur litera liquida, ut ‘affluo’ et ‘suffragor’. Sunt autem liquide due: /l/ et /r/. Unde dicitur:

**5–6** /c/.../c/] Ugucc. U 9, 2; Prisc., *Inst.* I 23; Prisc. f. 11r.

**8–11** /C/...mostra] /C/...‘quievi’: Paris. f. 11r; cfr. Eberhard. V, 8-9 «C quoque transit in has s/g/t/x/que sonantem: parsi quingenta natus dixique quievi», in Paris. ff. 11r, 37v *quoque*. /N/...mutant: Syon p. 536, n. 45; Foca p. 541, n. 18; Folch. p. 212, r. 185. /Ac/...mostrat: Paris. ff. 11r, 37v; Eberhard. V, 9.

**12–13** D...eadem] Prisc., *Inst.* II 6; Paris. f. 12r

**13–14** dico...similia] Paris. f. 12r

**15–19** quotienscunque...‘attineo’] Prisc., *Inst.* I 45; II 7; Paris. f. 12v

**20** Cor...mutat] Paris. ff. 12v, 37v; Foca p. 538 n. 1; Folch. p. 215, r. 251; Balb. f. 5vb; Barth. p. 13, r. 17

**23** hoc...‘pario’] Ugucc. P 22, 12

**25–27** Et...‘aspiro’] Prisc., *Inst.* I 45; Paris. 12v

**27–29** nulla...‘suffragor’] Prisc., *Inst.* I 44; Paris. 12v

**3** /c/] *add. s. l. ms.* **11** mostrand] mostrand *ms.* **15** regulam] regula *ms.* **20** grans] gans *ms.* **26** con<sonante>] con. *add. s. l. ms.* con<sonante> coniecit D’Aless.

*Et 'parit' <et> post /s/ si consona sit, abiiciat /d/.  
Consonam non gemines ad consonam nisi sit /l/ vel /r/.*

Est notandum ulterius quod in omnibus aliis dictionibus /d/ nec abiicitur nec mutatur ut 'adhereo', 'adhibeo', 'adduco', 'admicto' id est recipio, + compositum vero ex 'a' et 'micto' id est perdo, 'adquiro' (quidem verbum, licet Priscianus dicat scribi per /d/, si quis tamen scribat per /c/ mutatur in tali compositione) (Prisc., *Inst.* II 7). De hoc verbo 'adsum' dicunt quidam debere scribi per /d/ ad differentiam huius participii 'assus-sa-sum'; est tamen contra regulam supradictam. Unde dicitur:

*Forsan et 'assum' cum simul, 'adsum', /d/ mage servat.*

Item nota quod hec coniunctio 'sed' debet scribi per /d/, ut vult Priscianus et Uguccio, quia appocopatur secundum quod antiqui dicebant (Ugucc. S 70). 'Haud' aspiratum per /d/ finitur et est adverbium negandi, sed non aspiratum per /t/ scribitur et est coniunctio disiunctiva. Unde dicitur:

*'Haud' aspiratum per /d/ vult esse notatum,  
non aspiretur per /t/ si quando notetur.*

**E** Vocalis incipere et finire sillabam potest sicut alie vocales. Hec etiam litera preponitur et postponitur in diptongis ut /ae/ et /eu/, sed quando postponitur ut dictum est diptongus non scribitur nisi media, ut 'Muse'. Item hec litera mutatur in omnes vocales: in /a/ ut 'reor-ratus'; in /i/ ut 'lego-diligo'; in /o/ ut 'rego-rogo'; in /u/ ut 'doceo-docui'. Similiter antiqui dicebant 'faciundum', 'legundum' pro 'faciendum' et cetera, in quibus et similibus scribebant /u/ per /e/. Unde dicitur:

*/e/ vel in /a/ vel in /i/ vel in /o/ vel in /u/ variat se,  
si 'ratus' atque 'rogo', 'faciundum', 'diligo' cernas.*

Notandum ulterius quod illa appositio /e/ componitur cum dictionibus incipientibus ab istis novem literis: b/d/g/l/m/n/r/i/ vel /u/ consonante. A

1–2 *Et.../r/*] *Et.../d/*: Syon p. 525 n. 2.  
*Consonam.../r/*: Syon p. 526 n. 3; Foca p. 538 n. 3; Folch. p. 215, r. 265  
3–7 in...compositione] Paris. ff. 12v-13r  
7–9 De...supradictam] Paris. f. 12v  
12–13 hec...dicebant] in *Priscianum locum non inveni*; Paris. f. 13r «hec coniunctio sed scribi debet per d iuxta Priscianum quia apocopata est a sedum quod antiqui dicebant»

14–15 'Haud'...disiunctiva] Ugucc. A 14; Paris. f. 13r  
16–17 'haud'...notetur] Paris. ff. 13r, 39r  
18–21 E... 'Muse'] Paris. f. 13v  
18–19 Hec.../eu/] Prisc., *Inst.* I 50  
21–24 hec.../e/] Prisc., *Inst.* I 32; Paris. ff. 13r-13v  
259.27–260.5 illa... 'extimo'] Prisc., *Inst.* II 11; Paris. 33r

11 *servat]* *servant ms.* 16 *vult]* *vel ms.* 26 *'faciundum']* *faciendum ms.* 28 */i/]* *add. s. l. ms.*

/b/ ut ‘ebibo’, a /d/ ut ‘educo’, a /g/ ut ‘egero’, ab /l/ ut hic et hec et hoc ‘elex’, ab /m/ ut ‘emicto’, ab /n/ ut ‘enitor’, ab /r/ ut ‘eruo’, ab /i/ vel /u/ consonante ut ‘evito’ et ‘eicto’. Cum aliis autem tam vocalibus quam consonantibus, debet componi ‘ex’ ut ‘exaudio’, ‘exeo’, ‘exigo’,  
5 ‘exosus’, ‘exuro’, ‘excurro’, ‘exquiro’, ‘extimo’. Unde dicitur:

*De /bi /le /ia /ne /vi /res /ma /gis ‘e’ non ‘ex’ sibi iungit.  
Cetera cognosces ‘ex’ non ‘e’ sibi sumere recte.*

**F** Quidam dixerunt esse literam semivocalem eo quod incipiat a sono /e/ et finiat in suum, sicut /s/ quod maxime videtur esse proprium semivocalium. Cuius opinionis contrarium vult Priscianus, quod ipse probat  
10 dicens quod semivocalis quelibet terminalis est dictionis quod non convenit huic litere /f/ (Prisc., *Inst.* I 13). Item quia ponitur ante liquidam in eadem sillaba et facit sillabam esse communem, qui locus est mutarum et non semivocalium. Item quia scribitur loco /ph/ ut ‘Orfeus’, sed /p/  
15 litera muta est. Sciendum tamen quod inter /ph/ et ipsum /f/ refert, quia /ph/ pronuntiandum est magis fixis labiis quam /f/. Sciendum ulterius quod hec litera sillabam non terminat in simplici dictione, in compositis vero terminat sillabam, sed tunc ponitur loco alterius litere ut ‘affero’ et similia, de quibus dictum est supra. Nota etiam quod mutatur in /b/ ut in  
20 hoc verbo ‘sibilo’, nam dicebant antiqui ‘sifilo’. Unde dicitur:

*/F/, si consequitur tunc in /f/, sillaba finit.  
/F/ fit /b/: dicito nunc ‘sibilo’, ‘sifilo’ quondam.*

**G** De hac litera /g/ primo videndum est quod ipsa tenet sonum suum sequentibus /e/ vel /i/ ut ‘gemma’, ‘ginagium’. Sed sequentibus aliis literis mutat sonum ut ‘gallus’, ‘gula’. Secundo scire debemus quod ipsa  
25 sillaba non finit nisi sequens incipiat ab eadem ut ‘suggero’, ‘aggero’. Unde dicitur:

*Si /g/ non sequitur, nec in /g/ sillaba finitur.*

Tertio sciendum quod ipsa mutatur in /s/ in /x/ in /ct/ ut ‘spargo-si’,  
30 ‘mergo-si’; ‘rego-xi’, ‘frigo-xi’; ‘agor-actus’, ‘legor-lectus’. Unde dicitur:

6–7 *De...recte*] Paris. f. 34r  
8–16 *F.../f/*] Paris. ff. 14r-14v  
12–15 *quia...muta est*] Prisc., *Inst.* I 13  
15–16 *inter.../f/*] Prisc., *Inst.* I 14  
17–19 *hec...similia*] Prisc., *Inst.* II 8  
19–20 *mutatur...‘sifilo’*] Prisc., *Inst.* I 46  
21–22 */F/...finit*] Paris. f. 14v

23–25 *G...‘gula’*] Paris. f. 15r  
25–26 *ipsa...‘aggero’*] Prisc., *Inst.* II 8;  
Paris. f. 15r  
28 *Si...finitur*] Paris. ff. 15v, 37v  
29–30 *ipsa...‘legor-lectus’*] Prisc., *Inst.* I  
47; Paris. f. 15r

2 ‘elex’] *eligo add. ad marg. a. m.* 2 ‘enitor’] *enatus add. ad marg. a. m.* 9 videtur] *vidietur ms.* 11 terminalis] *terminatam ms.*; cfr. Prisc., *Inst.* I 13 23 suum] *add. s. l. ms.* 30 ‘frigo-xi’] *add. s. l. ms.*

*/G/ mutatur in /s/ et in /x/, simul accipe /ct/.*

Quarto sciendum quod /n/ principalis sillaba recipit /g/ per prothesis ut 'natus-gnatus', 'notus-gnotus' unde 'ignotus', 'nosco-cognosco', 'navus-gnavus', 'narus-gnarus-ignarus'. Sed quidam dicunt quod /g/ est de integritate talis dictionis; secundum quosdam si tales dictiones componantur cum 'in' ut 'ignarus', /n/ non mutatur in /g/ sed hoc abiicitur. Similiter si 'nosco' componatur cum 'ad', dicendum secundum eos quod /d/ non mutatur in /g/ sed abiicitur ut 'agnosco', ex quo patet qualiter predictae dictiones sint scribende. Unde dicitur:

*Que tamen aufertur /n/, /g/ quoque perveniente.  
Aut in eam transit, quod per 'cognosco' probatur.*

**H** Ut incepto procedatur ordine dicendum est de /h/, sed quia ipsa non est litera, sed accidens litere est videndum que et quot sint accidentia litere, secundo quia non sit litera, demum aliqua sunt videnda de ipsa que conferunt ad cognitionem recte scripture. De primo sciendum est quod cum unaqueque formalis essentia habeat operationem primam et communem et litera sit quedam essentia, ideo habebit operationem primam et communem. Prima vero operatio litere est per se facere sillabam vel cum alio: per se et non semper ut vocales, cum alio ut consonantes. Communis operatio sive accidens litere est quincuplex scilicet tempus, spiritus, cognatio, mutatio et ordo. Tempus nihil aliud est quam literam posse produci vel breviari. Spiritus sive aspiratio nihil aliud est quam literam suscipere sonum in principio vel in fine, ut postea dicitur. Cognatio, que est tertium accidens commune litere, nihil est aliud quam literam posse habere convenientiam in sono aspirationis ipsius /h/ et sic dicendum est quod /c/ non aspiratum convenit cum /c/ aspirato, ut 'coram' et 'chorus', et similiter de /t/ ut 'totus' et 'thorus'. Mutatio litterarum nihil aliud est quam unam literam poni pro altera; sicut dicimus /a/ mutatur in /i/ ut 'habeo', 'adhibeo' et sic de similibus. De ordine vero dicitur postea immediate declarata principali materia de /h/. De signo breviter sciendum quod Priscianus utitur tali ratione ad probandum quod /h/ non sit litera, quia /h/ aut esset vocalis aut consonans. Non est vocalis quia vocalis potest per se facere sillabam quod /h/ nullo modo facit. Non est consonans quia aut esset semivocalis aut muta. Non semivocalis quia quilibet semivocalis potest dictionem integram terminare, sed

---

**1** /G/.../ct/] Paris. ff. 15r, 37v; cfr. Eberhard. V, 15 «g mutatur in s et in x et vertitur in ctum»  
**2-4** /n/...['narus-gnarus-ignarus'] Prisc.,

*Inst.* I 39; II 8; Paris. f. 15r; 25r  
**20-21** Communis...ordo] Petrus Helias 83, 51-55  
**32-35** Non...terminare] Paris. f. 15v

**1** et] *add. s. l. a. m.* **16** est] *add. ad marg. ms.*



in /h/ nulla dictio integra terminatur (Prisc., *Inst.* I 16). Et videtur quod sic, quia dicimus ‘ah’, ‘vah’: ille sunt terminationes appocopate et sic de similibus. Similiter etiam non est muta quia nulla sillaba potest esse ex pluribus duabus mutis iuxta se positis nec ex pluribus tribus consonantibus, sed /h/ ponitur cum duabus mutis, ut ‘ricthmus’. Ne valet, si quis dicat eam habere figuram litere, inscribitur inter alias literas, quia contra scribuntur quedam figure literarum ut /9/2/7/ que non sunt litere, sed representant nobis dictiones quasdam. In proposita materia quatuor regule sunt notande, quarum prima est quod nulla prepositio nec coniunctio aspiratur et hinc est quod erraret si quis scriberet ‘abundo’ sive ‘abundans’ et similia cum aspiratione: componitur enim ex ‘ab’ prepositione et ‘undo-undas’; similiter ‘abeo-bis’ id est discedo, cum componatur ex ‘ab’ et ‘eo-is’, aspirari non debet. Et sic intellige de omnibus aliis dictionibus compositis a prepositione in quibus sepe erratur. Similiter ‘ac’ in quantum est coniunctio debet scribi sine aspiratione, sed cum /h/ quando est pronomen. Secunda regula est quod aspiratio proponitur omnibus vocalibus ut ‘habeo’, ‘hinnus’, ‘humus’, ‘homo’, preponitur autem quatuor consonantibus tantum: /s/c/p/t/ ut ‘Chremes’, ‘michi’, ‘Philippus’, ‘chorus’. Causam qua ipsa preponitur vocalibus et consonantibus amore brevitatis omictendam puto. Tertia regula est quod si auferatur vocalibus aspirandis fit vitium, non tamen mutat significationem dictionis, ut si ‘habeo-es’ scribatur sine /h/ non tamen tollitur eius significatio. Si autem auferatur consonantibus ita coheret eis quod penitus significationis vim minuit, ut si dicam ‘Pilippus’ pro ‘Philippus’ secundum Priscianum (Prisc., *Inst.* I 24). Quarto sciendum est que sint dictiones que in principio aspirantur; de hiis vero que aspirantur in medio longum esset videre. Sed hoc tamen sciendum est quod nihil magis confert ad scientiam recte scribendi quam cognoscere naturas dictionum et earum originem. Sed ut facilius sit doctrina primo notandi sunt hii versus:

*Hec aspirabis sed de reliquis dubitabis:*

*‘haurit’ et ‘hynnus’, ‘habet’, ‘herus’, ‘hirqus’, ‘hyems’, ‘hyat’, ‘hasta’,  
hic ‘hebet’, ‘heret’, ‘heri’, sic ‘hebanus’, ‘humet’ et ‘humum’,  
‘hora’ notans tempus, ‘hara’ caulam, ‘hortor’ et ‘horret’,*

1–3 in /h/...similibus] Prisc., *Inst.* I 25; II 9; Paris. f. 15v

3–5 Non...‘ricthmus’] Prisc., *Inst.* I 16

9–10 nulla...aspiratur] Paris. f. 16v

10–12 erraret...‘undo-undas’] Ugucc. E 85, 8; Paris. nota f. 17v

12–13 ‘abeo-bis’...‘eo-is’] Ugucc. E 85, 11

16–19 aspiratio...‘chorus’] Prisc., *Inst.* I 24; Paris. f. 16r

20–22 si...significatio] Prisc., *Inst.* I 24; Paris. ff. 16v, 17r

23–25 Si...Priscianum] Paris. f. 17r

26–27 de...videre] Paris. f. 18v

29 *Hec...quoque*] Paris. ff. 37v, 38r

3 etiam] *add. s. l. ms.* 17 ‘homo’] hebeo hereo *add. ad marg. a. m.*

*'histrion', sic 'hilaro', dic 'hebreus', 'herba' vel 'hirna',  
'himnit', 'hyas', 'hamus', 'hyspanus', 'hermaque' sumpto,  
'hermofraudita', 'hystoria', 'hex', 'hesperus', 'Hyster',  
'hostio' dic et 'honor' ab hiis venientia quoque.*

5 Has dictiones cum suis derivatis puto necessarias declarare per ordinem secundum scientiam Uguicionis: 'haurio-ris-hausi-haustum' per attingere; hic 'haustus-stus-stui' el sorso vel el tratto; 'hauritorium' vel 'hauritorium', locus de quo hauritur vel strumentum hauriendi; 'exhaurioris'; 'exhaustus-sta-stum'. Et nota quod 'auris' pro auricula non aspiratur nec ab illo verbo derivatur, sed est specie primitive. Hic 'hamusmi', l'amo; 'hamus' id est macula lorice, la maglia, et dicitur etiam asser plenus clavis qui sub terra asconditur ut aliquos ledat; 'hamis-tis' id est virga que retinet rete id est la staggia; 'hamo-as' id est decipio. 'Habeo-es' et hic et hec 'habilis' et hoc '-le', asectato; hic 'habitus-tus-tui'; 'habito-tas'; hec 'habena-ne', lo redeno del freno. Et nota quod  
10 hoc verbum cum suis compositis tenet aspirationem, nisi cum 'debeo' et 'prebeo', ut 'adhibeo' et 'conhibeo' id est oculos claudo vel assentio, inde 'co<n>hibentia' vel 'conniventia'. Et reperitur 'cohibeo' sine /n/  
15 id est cogo tantum ab eodem verbo compositum et sic de aliis. Unde dicitur:  
20

*Aspires 'habeo', nisi 'debeo', 'prebeo' tantum.*

Hec est causa qua illa non aspiratur: quia amictunt in compositione vocalem que aspirabatur. 'Herus' derivatur ab 'her' grece et latine terra; inde hic 'herus' id est dominus terre, hec 'hera' id est domina; hic et hec  
25 'heres-dis' et hec 'hereditas-tis'; hic 'heros-dis', hec 'herodias-dis' id est baronissa; 'heroicus-ca-cum'. Hic 'hirquus' id est oculorum angulus ubi

6-7 'haurio-ris-hausi-haustum'...tratto] Ugucc. H 9, 1  
7-8 'hauritorium'...hauriendi] Ugucc. A 9, 3  
8-9 'exhaurio-ris'; 'exhaustus-sta-stum'] Ugucc. H 9, 10  
9-10 'auris'...primitive] Ugucc. A 2, 1  
10-12 Hic...ledat] Ugucc. H 5, 1-2  
14-15 'Habeo-es'...'habitus-tus-tui'] Ugucc. H 1, 1-2  
15 'habito-tas'...freno] Ugucc. H 1, 6  
16 'debeo'] Ugucc. H 1, 13  
17 'prebeo'] Ugucc. H 1, 18

17 'adhibeo'] Ugucc. H 1, 8  
17-18 'conhibeo'...'conniventia'] Ugucc. H 1, 11-12  
18-19 'cohibeo'...compositum] Ugucc. H 1, 8  
23-24 'Herus'...domina] Ugucc. H 16, 1  
24-25 hic...'hereditas-tis'] Ugucc. H 16, 2-3  
25 hic 'heros-dis'] Ugucc. H 16, 11  
25-26 hec...baronissa] Ugucc. H 16, 2-3  
26 'heroicus-ca-cum'] Ugucc. H 16, 14  
263.26-264.1 Hic...colligitur] Ugucc. H 46, 1

18 'co<n>hibentia'] cohibentia *ms.*; cfr. Ugucc. H 1, 12 25 'heros-dis'] vel herois *add. ad marg. a. m.*

putredo colligitur; hic ‘hircus-ci’, caper id est el becco. ‘Hirsutus-a-um’ id est pilosus ut hircus et ‘hirus-a-um’ per sincopam vulgariter dicitur arricciato vel rabuffato; hic ‘hirqitallus-li’ id est puer libidinosus et lascivus. Hec ‘hyems’ dicitur ab ‘emis’ quod greci dicunt dimidium; 5 ‘hybernus-a-um’ id est tempus hyemale vel quod est inter hyemem et ver; hec ‘Hybernia-e’ id est provincia quedam multum frigida; hoc ‘hermitogium’ ab ‘hermis’ et ‘toga’ quia sic media toga; hoc ‘hemisperium’ id est dimidium spere, sed hoc est alius scientie declarare. ‘Hyo-hyas’ id est aperio-as; ‘inhyo-as’ id est desiderio habere vel conari, compositum 10 eius; hic ‘hyatus-tus-tui’ id est aperitio oris id est el sbaviglio et concursus vocalium; ‘Hyacus-ci’ id est Baccus; ‘hysco-scis’, incohativum et deberet facere ‘hyasco’ sed propter pulcriorem sonum dicimus ‘hysco’. ‘Hasta’ derivatur ab hoc nomine ‘astus’ id est callidus et astutus, quia astutum querit hominem et inde hoc ‘hastile’; et aspiratur ‘hasta’ licet 15 derivatur a nomine non aspirato et causa est, ut dicit Uguccio, ad differentiam huius verbi ‘asta’ (Ugucc. A 393, 1; 3). ‘Hebeo-es’ id est pigreo vel tardo vel coeor; ‘hebetas’ obscurare et hic et hec ‘hebetis’ id est piger vel obscurus. ‘Hereo-res-si-sum’ id est iniri, morari et dubitare; hec ‘heremus-mi’ id est locus ubi non habitatur; hic et hec 20 ‘heremita’; hec ‘hirudo-dinis’ id est sanguisuga; hic ‘Herebus’ id est Infernus; hec ‘heresis’, ‘hereticus-a-um’; ‘adhereo’, ‘inhereo’ et similia composita. ‘Heri’ adverbium; inde ‘hexternus-a-um’, sed reperitur ‘externus-a-um’ ab ‘extra’ derivatum et tunc non aspiratur, nec habent eadem significationem, ut patet. Hec ‘hebanus’ arbor est; hoc ‘hebanum’ 25 lignum illius arboris. ‘Humeo’ derivatur ab ‘humus’ id est terra humida;

1 hic...becco] Ugucc. H 46, 2  
 1–3 ‘Hirsutus-a-um’...rabuffato] Ugucc. H 46, 3  
 3–4 hic...lascivus] Ugucc. H 46, 6  
 4 Hec...dimidium] Ugucc. H 13, 1-2  
 5–6 ‘hybernus-a-um’...ver] Ugucc. H 13, 4  
 6 hec...frigida] Ugucc. H 13, 5  
 6–8 hoc...spere] Ugucc. H 13, 7  
 8–9 ‘Hyo-hyas’...aperio-as] Ugucc. H 44, 1  
 9–10 ‘inhyo-as’...eius] Ugucc. H 44, 9  
 10–11 hic...vocalium] Ugucc. H 44, 2  
 11 ‘Hyacus-ci’...Baccus] Ugucc. H 44, 4  
 11–12 ‘hysco-scis’...‘hysco’] Ugucc. H 44, 5  
 16–17 ‘Hebeo-es’...coeor] Ugucc. H 10, 1  
 17 ‘hebetas’ obscurare] Ugucc. H 10,

2  
 17–18 hic...obscurus] Ugucc. H 10, 1  
 18–19 ‘Hereo-res-si-sum’...dubitare] Ugucc. H 17, 1  
 19 hec...habitatur] Ugucc. H 17, 4  
 19–20 hic et hec ‘heremita’] Ugucc. H 17, 5  
 20 hec...sanguisuga] Ugucc. H 17, 8  
 20–21 hic...Infernus] Ugucc. H 17, 9  
 21 hec ‘heresis’] Ugucc. H 17, 10  
 21 ‘hereticus-a-um’] Ugucc. H 17, 14  
 21–22 ‘adhereo’...composita] Ugucc. H 17, 17  
 22 ‘Heri’...‘hexternus-a-um’] Ugucc. H 21  
 22–23 reperitur...derivatum] Ugucc. E 169, 2  
 25 ‘Humeo’...humida] Ugucc. H 62, 1

2 hircus] vel hirtus *add. ad marg. a. m.* 5 inter] *add. s. l. ms.* 6–7 ‘hermitogium’] hermitogium *add. ad marg. a. m.* 9 as] *os ms.* 10–11 concursus] *ur add. s. l. ms.*

inde ‘humo-as’ id est sepelio; hic ‘humor’; ‘humidus-a-um’; ‘humectus-a-um’. Et sunt idem ‘humecto-as’, hic et hec ‘humilis’ et hoc ‘-le’ ab ‘humus’; item ‘homo’, ‘humanus-a-um’, ‘humano-nas’ et similia; hoc ‘himen-nis’, producta e pellicola in qua puer involvitur in ventre matris; hic ‘Hymeneus’, deus nuptiarum. ‘Hora’ pro tempore aspiratur, sed pro contrata, vel pro extrema parte vestimenti, non aspiratur; ‘orarium’ dicitur ornamentum appositum margini vestium et sic non aspiratur; sed ab ‘hora’ aspirata, hoc ‘horilogium’ l’oriuolo et aspiratur. ‘Hara’ notans caulam id est stabulum aspiratur, sed ‘ara’ per altari non aspiratur. ‘Hortor-ris’ et eius composita sunt intelligenda, ut ‘adhortor’, ‘cohortor’ et ‘cohors’, ‘conhors’ derivatum et sic de aliis. ‘Horreo-es’ id est timeo ; inde ‘horribilis-le’; ‘horridus-a-um’; ‘inhorreo’ et ‘perhorreo’ composita. ‘Histrio-nis’ id est ioculator et dicitur ab ‘histirion’ quod est gesticulari id est travagliare. ‘Hilaro-as’ id est letifico; inde ‘hilaris-re’, quod quidam corrupte scribunt per duplex /l/, et verba composita ut ‘exhilaro’ et cetera. ‘Hebreus-a-um’: Iudei vocati sunt hoc nomine post transitum maris Rubri, nam ‘Heber’ proprium nomen est et interpretatur transitus. ‘Herba’ dicitur ab ‘arvo’ cuius derivata scire facile est, quia non sunt transformata a voce primitivi ut ‘herbeus-a-um’ id est de herba factus, ‘herbosus-a-um’ et cetera. Hec ‘hirna-ne’ id est salsicia; hec ‘hilla-le’ diminutivum id est parva salsicia; hic ‘hilus’ vel hoc ‘hilum’ quod adheret fabe vel medulla penne; inde componitur hic et hec ‘ex-

1 ‘humo-as’...sepelio] Ugucc. H 72, 2  
 1 hic ‘humor’] Ugucc. H 72, 4  
 1 ‘humidus-a-um’] Ugucc. H 72, 5  
 1–2 ‘humectus-a-um’] Ugucc. H 72, 6  
 2 ‘humecto-as’] Ugucc. H 62, 8  
 2–3 hic...‘humus’] Ugucc. H 72, 9  
 3 ‘homo’] Ugucc. H 72, 10  
 3 ‘humanus-a-um’] Ugucc. H 72, 12  
 3 ‘humano-nas’] Ugucc. H 72, 16  
 3–5 hoc...matris] Ugucc. H 39, 1  
 5 hic...nuptiarum] Ugucc. H 39, 2  
 5 ‘Hora’...aspiratur] Ugucc. H 60, 1  
 6–7 pro...aspiratur] Ugucc. H 60, 7  
 8 ab...aspiratur] Ugucc. H 60, 2  
 8–9 ‘Hara’...aspiratur] Ugucc. A 309, 10  
 9 ‘ara’...aspiratur] Ugucc. A 309, 4  
 10 ‘Hortor-ris’...intelligenda] Ugucc. H 59, 1  
 10 ‘adhortor’] Ugucc. H 59, 3  
 10–11 ‘cohortor’] Ugucc. H 59, 3  
 11 ‘cohors’] Ugucc. H 59, 4  
 11–12 ‘Horreo-es’ id est timeo] Ugucc. H 58, 1

12 ‘horribilis-le’] Ugucc. H 59, 2  
 12 ‘horridus-a-um’] Ugucc. H 58, 3  
 12 ‘inhorreo’ et ‘perhorreo’] Ugucc. H 58, 6  
 13–14 ‘Histrio-nis’...travagliare] Ugucc. H 51  
 14 ‘Hilaro-as’ id est letifico] Ugucc. H 38, 1  
 14 ‘hilaris-re’] Ugucc. H 38, 2  
 15–16 et...cetera] Ugucc. H 38, 4  
 16–17 ‘Hebreus-a-um’...Rubri] Ugucc. H 11, 2  
 17–18 nam...transitus] Ugucc. H 11, 1  
 18 ‘Herba’...‘arvo’] Ugucc. H 24, 1  
 19–20 ‘herbeus-a-um’...factus] Ugucc. H 24, 2  
 20 ‘herbosus-a-um’] Ugucc. H 24, 1  
 20 Hec...salsicia] Ugucc. H 47, 1  
 20–21 hec...salsicia] Ugucc. H 47, 2  
 21–22 hic...penne] Ugucc. H 47, 3  
 265.22–266.1 inde...tenuis] Ugucc. H 47, 4

5 ‘Hymeneus’] *emendavit ad marg. a. m. humitus ms.* 17 interpretatur] *interpretratur ms.*  
 22 medulla] *medulle ms.*; cfr. Ugucc. H 47, 3

hilis' et '-le' id est tenuis; item antiqui dicebant 'hillus-a-um' id est ullus  
 + et illud sincopatur et dicitur hoc 'nil' et inde hic et hec et hoc 'nichil',  
 da niente +, et 'nichilipendo-is' verbum, que omnia recipiunt aspira-  
 tionem in compositione. 'Himnio-nis' cum suis compositis equorum est;  
 5 hoc 'Hydras-dis', quodam signum celeste et dicitur ab 'hyacos' grece et  
 latine pluvia, quia ortu suo pluvias facit; 'himnus' id est laus dei cum  
 cantico; 'himmista' qui canit himnos et similia. 'Hyspanus' rex quidam  
 fuit a quo Hyspania dicta est. 'Herma', ymago vel statua Mercurii et  
 dicitur ab hoc nomine: hic 'Hermes-nis' vel '-tis' id est Mercurio; et  
 10 dicitur ab 'hermene' grece et latine interpretatio, inde hec 'hermenia' id  
 est interpretatio et facit genitivum 'herminias' secundum grecam decli-  
 nationem; et cum dicitur 'liber peri herminias' est genitivus grecus et est  
 sensus 'liber interpretationis'. Greci enim carent ablativo et ideo ponunt  
 suas prepositiones cum genitivis, nam 'peri' id est 'de' prepositio greca.  
 15 In hoc nomine dialetici multum errant facientes de duabus dictionibus  
 unam et etiam corrupte scribunt. 'Hermes' componitur cum 'Frodita'  
 quod est Venus et dicitur 'Hermafroditus' filius Veneris et Mercurii vel  
 'hermafrodita' ille in quo uterque sexus reperitur. 'Hystoria' dicitur ab  
 'hystorim' quod est videre vel cognoscere; antiquitus enim nulli lice-  
 20 bat scribere nisi qui interfuisset. 'Hex' dicunt greci sex et componitur  
 cum 'metrum' et dicimus 'hexameter-a-um' quod constat ex sex metris  
 vel pedibus. Hic 'Hesperus' id est stella occidentalis que in vespero post  
 solem apparet; et dicitur ab 'hespera' grece, latine hora que est inter diem  
 et noctem; inde hec 'Hesperia-e' id est Hyspania; dicitur contra Ytalia  
 25 ab Hespero, fratre Athalantis qui pulsus a germano Ytaliam tenuit. Hic  
 'Hister' fluvius qui Danubius dicitur; 'hister-a-um' nomen gentile dic-  
 tum ab Histria, quod est nomen regionis; unde hic 'histrix-cis', animal  
 spinosum, quia in illa terra abundet. 'Hostio-is-vi-tum' id est equo-as;  
 inde hoc 'hostimentum' id est equamentum; hoc 'hostorium', lignum  
 30 cum quo starius equatur quod vulgo dicitur la rasiera; item hic et hec

1–2 item...ullus] Ugucc. H 47, 5

2–3 et...niente] Ugucc. H 47, 7

3 'nichilipendo-is' verbum] Ugucc. H 47,  
10

4 'Himnio-nis'...est] Ugucc. H 41, 1

6–7 'himnus'...cantico] Ugucc. H 40, 1

7 'himmista'...similia] Ugucc. H 40, 2

7–8 'Hyspanus'...est] Ugucc. H 54, 1

8–9 'Herma'...Mercurio] Ugucc. H 18, 9

9–16 et...scribunt] Ugucc. H 18, 1-3

16–18 'Hermes'...reperitur] Ugucc. H 18,  
12

18–20 'Hystoria'...interfuisset] Ugucc. H  
52, 1

20–22 'Hex'...pedibus] Ugucc. H 28, 1

22–24 Hic...noctem] Ugucc. H 25, 1

24–25 inde...tenuit] Ugucc. H 25, 2

25–26 Hic...dicitur] Ugucc. H 53, 1

26–28 'hister-a-um'...abundet] Ugucc. H  
53, 2

28–30 'Hostio-is-vi-tum'...rasiera]  
Ugucc. H 61, 1

266.30–267.1 item...moratur] Ugucc. H  
61, 2

1–2 ullus + et illud...da niente +] ullus ap<sup>1</sup> et illud *ms.* et apocopatur *in marg. legitur* 5 'Hydras-  
dis'] hidias-dis *ms.* 13 sensus] sunsus *ms.*

‘hostis’, a quo dicitur hoc ‘hostium’ quia hostem moratur; hic ‘hostiar-  
 ius’ et hec ‘hostiaria’; inde hic et hec ‘hospes-tis’, quasi hostium petens;  
 ‘hospitus-a-um’, illo tamen nomine non utimur nisi in duabus vocibus  
 scilicet ‘hospita’ et ‘hinospita’; ‘hospitor-aris’; hoc ‘hospitale-lis’; hic  
 5 ‘hospitalarius’, hec ‘hospitalaria’; hoc ‘hospitium’. Et licet ab illo verbo  
 multa alia deriventur, tamen non est usus ipsa aspirare. ‘Honor-ris’ ab  
 ‘honoro-as’; inde hic et hec ‘honorabilis’ et ‘-le’; item ‘honestus-a-um’  
 et ‘honesto-as’, honestum facere; ‘dehonesto-as’ id est ab honestate re-  
 10 movere; item ‘honorifico-cas’ et similia. Similiter sciendum quod hec  
 non sunt nomina propria neque greca nec dictiones simplices que in  
 medio aspirantur. Item presuppono notum quod ‘heu’ debet scribi per  
 /h/ dum significat dolorem, sed sine /h/ significat gaudium. Item /h/ mu-  
 tatur in /x/ ut traho-traxi.

Quia de ordine literarum facta est mentio, ideo sciendum quod ordo  
 15 in literis nihil aliud est quam unam literam alteri preponi. Sed primo de  
 semivocalibus videndum est; de vocalibus non, quia per iam dicta notum  
 est. Sciendum ergo quod due semivocales scilicet /m/ et /s/ aliis duabus  
 semivocalibus preponuntur in eadem sillabam; nam /s/ preponitur /m/ ut  
 ‘Smirnia’, /m/ vero preponitur /n/ ut ‘omnis’, ‘amnis’ et sic de similibus.  
 20 Unde quotienscunque ille litere /s/m/ vel /n/ reperiuntur iuxta in dictione  
 sunt pro una sillaba accipiende. Unde dicitur:

*/M/ preponitur /n/ in eadem ceu probat ‘amnis’ et ‘omnis’.  
 /S/ preponitur /m/ ceu probat ‘Smirna’, ‘smaragdus’.*

Dicto qualiter due semivocales ante vocalem ordinantur, nunc sci-  
 25 endum quomodo post vocalem due semivocales possunt poni: post vo-  
 calem dummodo ultima sit /s/ et precedens sit liquida. Et sunt liquide  
 /l/m/n/r/ ut ‘puls-tis’, ‘ars-tis’, ‘iens-euntis’, ‘fons-tis’. Vel possunt sic  
 ordinari quod prima sit liquida et ultima sit /x/, excepto /m/ quod non  
 precedit /x/, ut ‘falx-cis’, ‘arx-cis’, ‘lanx-cis’. Unde dicitur:

1–2 hic...[‘hostiaria’] Ugucc. H 61, 11  
 2 hic...[petens] Ugucc. H 61, 44  
 2–4 ‘hospitus-a-um’...[‘hinospita’] Ugucc.  
 H 61, 46  
 4 ‘hospitor-aris’] Ugucc. H 61, 47  
 4–5 hoc...[‘hospitium’] Ugucc. H 61, 49  
 6–7 ‘Honor-ris’ ab ‘honoro-as’] Ugucc.  
 H 57, 4  
 7 hic...[‘-le’] Ugucc. H 57, 2  
 7 ‘honestus-a-um’] Ugucc. H 57, 5  
 8–9 ‘honesto-as’...[removere] Ugucc. H  
 57, 6  
 9 ‘honorifico-cas’ et similia] Ugucc. H

2 ‘hostiaria’] hostioria *ms.*

57, 7  
 12–13 /h/...[traho-traxi] Prisc., *Inst.* IX 20;  
 Paris. f. 15v  
 14–15 ordo...[preponi] Paris. nota f. 5v  
 17–19 due...[similibus] Prisc., *Inst.* I 30;  
 56; Paris. f. 5v  
 20–21 quotienscunque...[accipiende]  
 Prisc., *Inst.* I 30; 56; Paris. f. 5v  
 22–23 /M/...[‘smaragdus’] Paris. ff. 5v,  
 39r  
 25–29 post...[‘lanx-cis’] Prisc., *Inst.* I 56;  
 Paris. f. 5v

*/S/ in fine loca, omni liquida preeunte.  
Illud idem facit /x/, sed /m/ nunquam preit illam.*

Viso de semivocalibus inter se, nunc de mutis sciamus notandum quod /c/ et /p/ post vocalem preponuntur /t/ in eadem sillaba ut ‘aptus’,  
5 ‘diptongus’, ‘actus’, ‘factus’ et sic de aliis. Sed /b/ et /g/ preponuntur /d/  
ut ‘abdomen’ id est pinguedo in ventre porci, ‘amigdalus’, ‘Magdalena’  
et sic de similibus. Unde dicitur:

*/C/p/ precedunt /t/, bo / gat /d/que preibunt.*

Amplius videre restat de ordine semivocalium ad mutas. Unde sci-  
10 endum quod nulla semivocalis mute preponi debet nisi /s/ et hoc solum  
preponitur hiis literis /b/c/t/p/q/ ut ‘sbarra’, ‘scutum’, ‘spes’, ‘status’,  
‘squalor’. De quo dicitur in versu:

*Ba / ca / pe / tit / que: preit has solas /s/ quoque solum.*

Nec si obiiciam de hiis dictionibus: ‘ast’, ‘post’, ‘vult’, ‘fert’. Sunt  
15 enim concise dictiones, quia ‘ast’ ponitur pro ‘ad’, ‘post’ pro ‘postea’,  
‘vult’ pro ‘volit’, ‘fert’ pro ‘ferit’. Ulterius notandum quod mute prepo-  
nuntur semivocalibus liquidis in eadem sillaba, hoc modo quod /c/d/g/t/  
preponuntur /m/ ut ‘Alcmene’, ‘Admonius’ nomen fluvii, ‘agmen’, ‘it-  
mos’ id est flos, ‘dragma’ id est questio sive interrogatio, sed ‘dracma-  
20 e’ per /c/ quodam genus ponderis scilicet octava pars uncie. Sed aliis  
liquidis videlicet /l/r/n/ fere omnes mute preponuntur in eadem sillaba  
ut ‘blandus’, ‘clarus’, ‘abodlas’, ‘flavus’, ‘gladius’, ‘planus’, ‘crudus’,  
‘gnarus’, ‘Ethna’, ‘brevis’, ‘creber’, ‘gratus’, ‘frater’, ‘pratum’, ‘tractus’  
et sic de similibus. Unde dicitur:

25 */M/ sed subtracta tibi can / dor / gra / tus adheret.  
Et preponuntur mute liquidis tamen omnes.*

Verum illa regula fallit in hoc quod /h/ et /f/ non preponuntur /n/.  
Item /p/ preponitur /s/ ut ‘pseudo’, ‘psalmus’, ‘psillus’. Sciendum etiam  
quod si aliqua literarum sequentium terminat sillabam sequens incipere  
30 debet ab eadem scilicet /p/ ut ‘appono’, /c/ ut ‘accedo’, /t/ ut ‘attineo’,

1–2 /S/...illam] Syon p. 532 nn. 26, 27

4–7 /c/...similibus] Prisc., *Inst.* I 56;

Paris. ff. 5v-6r

6 ‘abdomen’...porci] Ugucc. H 61, 14

8 /C/...preibunt] Syon p. 532 n. 28

10–12 nulla...‘squalor’] Prisc., *Inst.* I 56;

Paris. f. 6r

13 Ba...solum] Syon p. 532 n. 29

16–20 mute...uncie] Prisc., *Inst.* I 57

16–19 mute...‘itmos’] Paris. f. 6r

19 ‘dragma’...interrogatio] Ugucc. D 98

19–20 ‘dracma-e’...uncie] Ugucc. D 97

20–24 sed...similibus] Prisc., *Inst.* I 57;

Paris. 6v

25–26 /M/...omnes] Paris. f. 6v «M sed

subtracta cui dic git preposita sunt»

27 Verum.../n/] Paris. f. 6v

28 Item...‘psillus’] Prisc., *Inst.* I 58

1 /S/ in] si *ms.* 6 ‘amigdalus’] amigdolos *ms.* 13 *tit]* ut *ms.* 22 ‘abodlas’] abdomen *ms.*  
abdolas *coniecit* D’Aless.; cfr. Prisc., *Inst.* I 57

/d/ ut ‘addo’, /s/ ut ‘assideo’, /b/ ut ‘abbas’; ex quo patet quod si aliqua istarum inveniatur sola, in media dictione debet sillabicari cum sequente sillaba et non cum precedente ut ‘aptus’, ‘Tempe’ id est loca delectabilia, + tantum pluralis numeri, n<eutri> generis et idem et in tribus casibus, nominativo, accusativo et vocativo: ‘lectus’, ‘dampnum’, ‘indempnis’ et sic de similibus. Unde dicitur:

*Par /ci / te / de / sab / ba similem sibi iungere volunt.*

Sed sciendum quod quidam volunt scribere more predictarum dictionum ‘temno-is’ et ‘solennis’ cum /p/ quod ex toto Uguccio vetat dicens quod ‘solennis’ cum derivatis suis scribendum sit per duplex /n/ et non per /m/ et per /p/ (Ugucc. S 186, 8). Similiter ‘tento-tas’, frequentativum huius verbi ‘teneo’, tantum per unum /n/ scribendum est cum derivatis suis, ut ‘tentatio’, in quibus multum erratur. Item nota quod sicut prepositiones nunquam pronuntiatione vel scripto separande sunt, ita dicunt quidam has literas non separandas: /bd/ ut ‘ebdomada’, /gd/ ut ‘amigdalus’, /gm/ ut ‘agmen’, /gn/ ut ‘magnus’, /sp/ ut ‘spero’, ‘cuspis’, /sc/ ut ‘luscus’, /st/ ut ‘asto’, /sb/ ut ‘Tisbe’, /sm/ ut ‘plasmo’, ‘scisma’, /sq/ ut ‘tesqua’, /pt/ ut ‘aptus’, /ps/ ut ‘lapsus’, /ct/ ut ‘lectus’, /tn/ ut ‘Ethna’, /xt/ ut ‘extra’, ‘mixtus’, /mn/ ut ‘omnis’. Quidam alii de quibusdam horum contrarium dicunt. Patet ex dictis quod tres consonantes possunt precedere vocalem vel sequi, dum due sint semivocales et una muta, ut ‘urbs’. Item post vocalem possunt poni /nt/, ut ‘legunt’.

I Amplius ad incohatum prius ordinem reducendum est. Unde, quia post /h/ imediate ordinatur /i/, sciendum quod hec litera /i/ vocalis in omnes vocales transit. Nam transit in /a/ ut ‘genus-generis-generatim’, ‘paulus-a-um-pauli-paulatim’; in /e/ ut ‘fortis-forte’; in /o/ ut ‘pater-patris - patronus’ et ‘olli’ pro ‘illi’; in /u/ ut ‘rapio-pui’, ‘lubens’ dixerunt antiqui pro ‘libens’. Item sciendum quod hec vocalis sicut et /u/ transit in consonantem et duplicem vel in simplicem ut in principio dictionis. In duplicem quando ponitur inter duas vocales in medio dictionis ut ‘maior’, ‘peior’; quandoque reperitur simplex, ut ‘reice’. Sed notan-

7 *Par...volunt*] Syon p. 535 n. 42  
 9 ‘temno-is’] Ugucc., T 67, 2  
 11–13 ‘tento-tas’...erratur] Ugucc. T 68,  
 1  
 14–20 sicut...dicunt] Paris. f. 7r

20–22 tres...‘legunt’] Prisc., *Inst.* I 58  
 20–22 tres...‘urbs’] Paris. f. 6v  
 24–28 Hec...‘libens’] Prisc., *Inst.* I 33  
 28–31 hec...‘reice’] Prisc., *Inst.* I 18-19;  
 Paris. ff. 18v-20v

3 ‘Tempe’] tempue *ms.* tempe *ms.*<sup>1</sup> 5 ‘dampnum’, ‘indempnis’] *damnum indemnis add. ad marg. a. m.* 9 ‘temno’] *add. ad marg. ms.* 17 ‘plasmo’] *psalmo ms. del. ms.*<sup>1</sup>; cfr. Paris. f. 7r «/sm/ plasmo scisma» 18 /pt/ tp *ms.* 18 ‘lapsus’] vel ps ut *psalmus add. ad marg. a. m.* 18 ‘lectus’] *alectus ms. lectus ms.*<sup>1</sup> 24–25 in omnes vocales] *add. ad marg. ms.* 26 pauli] *om. ms. add. ad. marg. a. m.*; cfr. Prisc., *Inst.* I 33; Paris. f. 18v



dum propter illud exemplum quod ‘iacio-cis’ quando componitur mutat /a/ in /i/ in presenti ut ‘adiicio’, ‘abiicio’, ‘coniicio’, ‘disiicio’, ‘eiicio’, ‘deiicio’, ‘iniicio’, ‘proiicio’, ‘subiicio’, ‘obiicio’, ‘traiicio’, que omnia composita scribi et pronuntiari debent per duplex /i/ et primum est  
 5 consonans alterum est vocale. Si ergo ‘iacio’ componatur cum dictione desinente in consonante, prima debet produci positione; sed aliquotiens corripitur, quia consonans tacetur. Item in abusum venit /i/ consonantem scribere /g/ ut in hoc exemplo: ‘maiister’. Nam secundum Uguicionem debet scribi per duplex /i/ primum consonans, alterum vocale. Et dica-  
 10 mus ‘maiister’ id est maior in statione sicut ‘minister’ id est minor in statione. Sed quia /i/ consonans valde convenit cum sono /g/, ex vitio idiotarum consuetudo transivit apud provectos ut scribatur per /g/ (Ugucc. M 10, 21-22). Similiter ‘maius-maii’ pro mense scribitur per /i/ quia dicitur a maioribus, ut idem testatur Uguccione. Quidam vero scribunt per  
 15 /d/ ut ‘madius’ quod ex toto est corrupte dictum (Ugucc. I 13, 24-25). In hoc nomine ‘deus’ in plurali numero debet scribi per duplex /ii/, licet tantum unum pronuntietur, sicut in plurali in hoc nomine ‘is-ea-id’ debet scribi ‘ii’. Et est duplex causa: una causa vitandi concidentiam ne si dicatur ‘di’ putetur prepositio et ‘i’ verbum secunde persone imperativi  
 20 modi et quia de consuetudine antiquorum erat ut longa vocalis quantum ad scripturam geminaretur, sic ergo adhuc antiquam scripturam servamus in scriptura harum ditionum, ut vult Uguccio (Ugucc. D 43, 14-15). Huius tamen dicitur contrarium per quosdam qui vel auctoritate Uguicionis non curant vel illam forte non viderunt.

**K** Litera muta secundum Priscianum penitus est supervacua que in sono eandem habet potestatem cum /c/ (Prisc., *Inst.* I 14; 47); hanc literam secundum Uguccio scribimus tantum in nominibus nothis id est a grecis derivatis. Nam ubi nos scribimus /c/ greci scribunt /k/. Si tamen talia nomina scribantur per /c/ nullum est vitium, ut ‘karisma’  
 30 et ‘Cartago’; sive scribantur per /k/ sive per /c/, nulla differentia est. In omnibus vero grecis scribitur /k/ ut ‘Kiri eleyson’ id est domine miserere et debent esse due partes (Ugucc. K 16; 14).

**L** Litera semivocalis mutatur in tres literas videlicet /x/r/s/: <in /x/> ut ‘paulum-pauxillum’; ‘velum-vexillum’; in /r/ ut ‘tabula-taberna’; in

1–7 ‘iacio-cis’...tacetur] Ugucc., I 4;

9–11; 13–16; 18–22; Paris. f. 20r

7–14 in...maioribus] Paris. ff. 20v–21r

16–22 In...ditionum] Paris. nota f. 21r

25–26 secundum.../c/] Paris. f. 21r

27–30 scribimus...est] Prisc., *Inst.* I 14

28–30 Si est] Paris. f. 21v

30–31 In...eleyson] Paris. nota f. 21v

270.33–271.5 mutatur...‘mulxit’] Paris.

ff. 21v–22r

33–34 <in /x/>...‘tabula-taberna’] Prisc.,

*Inst.* I 38

270.34–271.2 in /s/...‘pello-pepuli’]

Prisc., *Inst.* IX 20

18 vitandi] videndi *ms.* 26 eandem] eadem *ms.* 27 nothis] nethis *ms.* 34 ‘tabula-taberna’] rabula-raberna *ms.*

/s/ ut ‘vello-vulsi’; quandoque subtrahitur ut ‘percello-perculi’, ‘pello-pepuli’; quandoque intercipitur ut ‘obliquo-as’, quod componitur ex ‘ob’ et ‘equo-as’. Hec potest terminare sillabam quacunque consonante sequente preter /h/k/q/r/ et /i/ consonante ut ‘albet’, ‘ulcus’, ‘valde’ pro  
5 ‘valide’, ‘algeo’, ‘ulmus’, ‘alnus’, ‘culpa’, ‘fulsit’, ‘alter’, ‘mulxit’. Unde dicitur:

*/L/ sequitur quevis, /h/i/k/q/r/ quoque remotis.*

**M** Mutatur in /n/ <sequente> /d/c/t/q/f/: sequente /d/ ut ‘tantundem’, ‘eorundem’, ‘venundo’; sequente /c/ ut ‘nuncubi’, ‘ancilla’ quod componitur ex ‘am’ et ‘cilleo’; sequente /t/ ut ‘identidem’; sequente /q/ ut  
10 ‘tanquam’; /f/ ut ‘anfractus’, ‘ancisus’. Unde dicitur:

*/M/ mutatur in /n/ de / quin / ta / fe / ce sequente.*

Item quandoque mutatur in duplex /s/ ut ‘premo-pressi’, quandoque assumit /ps/ ut ‘demo-dempsi’, ‘como-compsi’, quandoque assumit solum  
15 /p/ ut ‘emo-emptum’. Nam /m/ ante /t/ stare non potens, regulariter assumit /p/. Notandum ulterius quod nulla precedens sillaba finitur in /m/ nisi sequens incipiat ab eadem vel a /b/ vel a /p/ ut ‘summo’, ‘consummo’, ‘cambio’, ‘campsi’. Unde dicitur:

*/M/ non stat fine, nisi mens / pro / ba sit comitive.*

Item quotienscunque hec prepositio ‘circum’ componitur cum dictione incipiente a vocali, /m/ scribitur ut videatur de integritate dictionis, sed non profertur, ut ‘circumeo’ in quo /m/ scribitur sed pronuntiando tacetur. Unde dicitur:

*Compositum ‘circum’ vocali concomitante,  
25 /m/ non profertur sed sola figura tenetur.*

Demum non inutile est scire quod sunt quedam dictiones in quibus

2 ‘obliquo-as’] Ugucc. E 110, 5  
3–5 Hec... ‘mulxit’] Prisc., *Inst.* II 9  
7 /L/...remotis] Syon p. 536 n. 46; Folch. p. 212, r. 175  
8–11 M... ‘ancisus’] Prisc., *Inst.* I 38; Paris. ff. 22r–22v  
12 /M/...sequente] cfr. Paris. ff. 22v, 38r «M mutatur in n/f/d/q/c/t/que sequente»  
13–16 quandoque.../p/] Paris. ff. 22v–23r  
13 mutatur... ‘premo-pressi’] Prisc., *Inst.* IX 27  
14 assumit... ‘como-compsi’] Prisc., *Inst.* IX 20

14–16 assumit.../p/] Prisc., *Inst.* X 37  
16–18 nulla... ‘campsi’] Prisc., *Inst.* II 9; Paris. f. 23r  
19 /M/...comitive] cfr. Paris. ff. 23v, 38r «M non stat fine ni p/b vel m comitive»  
20–23 quotienscunque...tacetur] Ugucc., E 85, 16–17; Paris. ff. 20r; 23v  
24–25 Compositum...tenetur] Paris. ff. 24 r, 38r; cfr. Syon p. 527 nn. 10, 11 «circum compositum vocalis si comitetur...»; Foca p. 540 nn. 12, 13; Balb. f. 6rb; cfr. Barth. p. 15, rr. 16–17 «circum composita vocali si comitetur...»

5 ‘valide’] i *add. s. l. ms.* 12 *ce]* te *ms.* 19 *comitive]* comitem *ms.* 26 inutile] in *add. s. l. ms.*

erratur scribendo duplex /m/ ubi debet scribi solum unum: ‘sumo-mis’ scribi debet per unum /m/, sed ‘summo-as’ derivatum a ‘summa’ debet scribi per duplex cum suis compositis ut ‘consummo’ et sic de aliis. Scribitur etiam ‘imo’ adverbium eligendi corrupte per duplex /m/ quod scribi debet per unum solum, ut vult Uguicio (Ugucc. I 51). Item idem Uguicio vult quod ‘numus’ id est denarius scribitur per unum /m/ quod derivatur a ‘numerus’ vel a Numa imperatore qui primus apud Romanos effigiem dedit pecunie (Ugucc. N 67, 12-13).

**N** Transit in plures literas videlicet in /c/g/l/m/r/s/t/ et /u/ consonante<m>: in /c/ ut ‘ecquis’ pro ‘enquis’; in /g/ ut ‘ignosco’, ‘cognatus’, in quibus ut quidam volunt /n/ mutatur in /g/; in /l/ ut ‘catena-catella’, ‘vinum-villum’, ‘bonus-bellus’; in /r/ ut ‘corripio’; in /s/ ut ‘pono-posui’; in /m/ propter quod notandum quod si ille prepositiones ‘in’ et ‘con’ componantur cum dictione incipiente a /b/p/m/, /n/ mutatur in /m/ ut ‘imbuo’, ‘impious’, ‘imminuo’. Similiter si componantur cum dictione incipiente ab /l/ vel /r/ mutatur /n/ in literas illas ut ‘corripio’ et ‘irrito’. Unde dicitur:

*/M/p/ vel /b/ nunquam vult /n/ fore pre se;  
ipsius ergo loco si vis bene dicere dic /m/.  
/N/ mutatur in /l/ vel in /r/ si forte sequatur.*

‘Cum’ nunquam componitur; ‘con’ solum componitur et nunquam per appositionem iungitur partibus, ut patet. Item quotienscunque ‘con’ et ‘circum’ ponantur ut iam dictum est cum dictionibus incipientibus a vocali, /n/ et /m/ abiiciuntur, ut ‘coeo’, preter quam in ‘comedo’ in quo /n/ mutatur in /m/, et nisi litera interponatur, ut ‘comburo’, in quo interponitur /b/. Unde dicitur:

*Si ‘con’ vel ‘circum’ vocalibus assotietur,  
/m/ vel /n/ abiicias, sed in ‘comedo’ tollas.*

1–2 ‘sumo-mis’.../m/] Ugucc. S 214, 6  
2–3 ‘summo-as’...aliis] Ugucc. S 217, 3  
4–8 scribitur...pecunie] Paris. nota f. 23r  
9–16 N...‘irrito’] Prisc., *Inst.* I 39-40; II 9; Paris. ff. 24v-25r  
18–20 /M/...sequatur] /M/...se: Syon p. 530 n. 19; Foca p. 540 n. 10; Folch. p. 217, r. 306; Balb. f. 6rb; Barth. p. 14, r. 2. *Ipsius.../m/*: Syon p. 530 n. 20; Folch. p. 217, r. 307; Barth. p. 14, rr. 2-3.

/N/...sequatur: Paris. ff. 26r, 38r  
21–25 ‘Cum’.../m/] Paris. ff. 23v-24r  
21–24 ‘cum’...‘coeo’] Prisc., *Inst.* XIV 10; 29  
24 ‘coeo’] Ugucc. E 85, 18  
24 ‘comedo’] Ugucc. E 14, 23  
25 ‘comburo’] Prisc., *Inst.* I 38; Ugucc. U 51, 19  
27–28 *Si...tollas*] Paris. ff. 24r, 38r.  
*/m/...tollas*: Syon p. 527 n. 9

3 et sic de aliis] ut ‘trinumus-a-um’, ‘sumo’ et ‘consumo’ verba debent scribi per unum m *add. ad marg. a. m.* 13–14 componantur] componatur *ms.* 16 ut] collido, illimis, illustris, colluceo et *add. ad marg. a. m.* 23 ‘circum’ ponantur] circuponantur *ms.*

Sciendum quod hoc aliquando abiicitur ut ‘linquo-liqui’, ‘coniunx-coniugis’, amissa /n/ in genitivo, ne si dicatur ‘coniungis’ verbum putetur, ut vult Priscianus (Prisc., *Inst.* I 36; X, 15; VI 93).

**O** Mutatur in /a/ ut ‘creo-creavi’; in /e/ ut ‘bone-bene’; in /i/, ut  
5 ‘virgo-virginis’; in /u/ ut ‘tremo-tremui’.

**P** Non potest sillabam finire nisi sequens incipiat ab eadem. Sic ergo in hiis nominibus ‘<in>ceptus’, ‘captus’ et similibus oportet quod /p/ sit de sequenti sillaba. Unde dicitur:

*/P/ nisi /p/ sequar, precedens sillaba tollit.*

10 Item quandoque duplicatur, ut ‘reperio-repperi’.

**Q** Sicut /k/ eandem habet potestatem cum /c/ et positum ante /u/ sequente altera vocali demonstrat quod /u/ perdit vim litere, ut ‘loquor’, sicut /g/ preponitur /u/ amittenti vim litere. Ponebant etiam antiqui, ut recitat Priscianus, pro /cu/ sillaba /quu/ scribentes ‘arquus’ pro ‘arcus’  
15 et sic de aliis (Prisc., *Inst.* I 48). Sciendum quod hec litera /q/ transit in /c/ ut ‘loquor-locutus’, ‘sequor-secutus’ cuius presens scribitur per /q/ et gerundium ut ‘sequendi-do-dum’ et participium presentis ut ‘sequens’, sed participia preteriti et futuri et supina et verba scribuntur per /c/. Similiter ‘pedissequus-a-um’ debet scribi per /q/ vel quando scribitur /e/  
20 scribatur per /c/ ut ‘pedissee’, sed quando scribitur /a/ vocalis scribitur per /q/, ut Uguccio de hiis omnibus testatur (Ugucc. S 97, 19). Item mutatur in /x/ ut ‘coquo-coxi’. Item in /s/ ut ‘torqueo-torsi’. Sciendum ulterius quod /q/ et /k/ nullam sillabam terminant. Unde dicitur:

*Exceptis /k/ et /q/, reliquas intelligo finire.*

25 Est etiam utile scire quod ‘quotidie’ quod componitur ex ‘quot’ et ‘die’ et ‘quotidianus’ vitiose scribuntur per /c/, ut vult Uguccio (Ugucc. D 45, 32). Scribi enim debent per /q/ sicut ‘quot’ quod est in compositione harum dictionum. Credo etiam quod ‘quondam’ adverbium tem-

1–3 hoc...Priscianus] Paris. f. 25r

1 ‘linquo-liqui’] Ugucc. L 79

1–3 ‘coniunx-coniugis’...putetur] Ugucc. I 117, 21

4–5 **O**...‘tremo-tremui’] Prisc., *Inst.* I 34; Paris. f. 26r

6–8 **P**...sillaba] Paris. ff. 26r-26v

6 **P**...eadem] Prisc., *Inst.* II 9

9 */P/...tollit*] Paris. ff. 26v, 38v

10 quandoque...‘reperio-repperi’] Prisc.,

*Inst.* IX 20; X 51; Paris. f. 26r

11–13 **Q**...litere] Prisc., *Inst.* I 14; 48; Paris. ff. 26v-27r

15–18 hec.../c/] Prisc., *Inst.* I 48

15–16 hec...‘sequor-secutus’] Paris. f. 27r

22 mutatur...‘torqueo-torsi’] Prisc., *Inst.* I 48; Paris. 27r

23 /q/...terminant] Prisc., *Inst.* II 9; Paris.

27r

7 ‘<in>ceptus’] ceptus *ms.*; cfr. Paris. f. 26v «inceptus» 9 *sequar*] sequitur *ms.*; cfr. sequitur in marg. legitur; «sequitur» Paris. ff. 26v, 38v 11 eandem] eadem *ms.* 25 componitur] compositum *ms.*

poris non debet scribi per hanc figuram ‘9’, cum ipsa ponatur pro illa sillaba ‘con’, sed ‘quondam’ videtur trahere originem a ‘quidam’, quod per /q/ scribitur.

**R** Transit in quatuor literas videlicet /l/s/n/ et /u/ consonantem: in /l/ ut ‘niger-nigellus’; in /s/ u[t ‘que]ro-quesivi’, ‘uro-ussi’ in quo transit in duplex /s/; in /n/ ut ‘eneus’ pro ‘ereus’; in /u/ consonantem ut ‘tero-trivi’. Unde dicitur:

*/R/ transit in has vi / sum / li / nunque sequentes.*

/R/ potest sillabam terminare quacunquē consonante sequente, preter quam sequente /k/ ut ‘morbum’, ‘parcus’, ‘ordo’, ‘perfidus’, ‘margo’, ‘perhibeo’, ‘perlego’, ‘carmen’, ‘Sarnus’, ‘morsus’, ‘artus’, ‘Serxes’. Item hec litera quandoque mutatur in /l/ in compositis ut ‘intelligo’, ‘pelluceo’, ‘perluceo’, ut vult Priscianus (Prisc., *Inst.* II 9).

**S** Quandoque mutatur in /d/ ut ‘Perses-sidis’, quandoque in /n/ ut ‘sanguis-nis’, quandoque in /t/ ut ‘flos-floris’, quandoque in /m/ ut hec prepositio ‘dis’ que componitur cum ‘minuo’ et dicimus ‘di<m>minuo’ mutata /s/ in /m/, ut vult Priscianus et Ugucio. Unde illud verbum ‘diminuo’ cum suis derivatis corrupte scribitur per unum /m/ quia scribi debet per duplex /m/, ut patet ex dictis (Prisc., *Inst.* I 41; Ugucc. M 106, 24). Quandoque mutatur in /u/ consonantem ut ‘bos-bovis’, quandoque in /x/ ut ‘pistris’ pro ‘pistris’, quandoque in /t/ ut ‘virtus-tis’. Unde dicitur:

*/S/ facit /m/, facit /n/r/x/t/, facit /u/ consonante.*

Sciendum etiam hec litera quando ponitur inter vocales non expresse sonat ut ‘esurio’, aliter expresse sonat ut ‘salve’, ‘considero’ et similia. In /s/ nulla prima sillaba latina finit in simplicibus dictionibus nisi sequens incipiat ab eadem et dico in latinis; ‘Israel’, ‘Bosra’ sunt barbari, in quibus /s/ ponitur aliquando ante /r/. In compositis vero terminat sillabam sequentibus aliis consonantibus. Nam si prepositiones desinentes in /s/ componantur, tunc finit sillaba in /s/ ut ‘abscondo’, ‘absporto’, ‘transcurro’, ‘displiceo’ et sic de similibus. Sed dictum est supra cum quibus componatur ‘abs’ et cum quibus ‘ab’, ideo non est necesse nunc dicere. Hec regula colligi potest in hoc versiculo:

4–6 R...‘tero-trivi’] Prisc., *Inst.* I 40;  
Paris. f. 27v  
8 /R/...sequentes] Paris. ff. 28r, 38v  
9–13 /R/...Priscianus] Paris. ff. 27v–28r  
14–19 S...dictis] Paris. f. 28v  
20–21 Quandoque...‘virtus-tis’] Prisc.,

*Inst.* I 41; Paris. f. 28v  
24–25 hec...‘esurio’] Paris. f. 28r  
26–33 In...dicere] Paris. ff. 29r–29v  
27–28 ‘Israel’.../r/] Ugucc. H 100, 2  
28–31 In...similibus] Prisc., *Inst.* II 9

10 /k/] /r/ *ms.*; cfr. Prisc., *Inst.* II 9 20 consonantem] consonans *ms.* 28 aliquando ante] quando *ms.* al’ ante *add. ad marg. a. m.*

*In /s/ finitur sillaba cum /s/ geminatur.  
At in compositis quevis alia concomitatur.*

Nota has regulas: quotienscunque hec prepositio ‘trans’ componitur cum dictione incipiente ab /n/ vel /d/ vel /i/ consonante, abiicitur /ns/ ut  
5 ‘trado’, ‘trano’, ‘traicio’. Aliis quibuscunque literis sequentibus manet integra ut ‘transcurro’. Unde dicitur:

*‘Trans’ corrumpetur, si dux /ia/ num comitetur.*

Hec prepositio ‘dis’ secundum Priscianum componitur cum dictione incipiente ab /f/i consonante /p/c/t/ et /s/: ab /f/ ut ‘diffido’, ‘differo’,  
10 sed sciendum quod quotienscunque ‘dis’ componitur cum dictione incipiente ab /f/ ut in predictis exemplis /s/ mutatur in /f/; ab /i/ consonante ut ‘disiungo’; a /p/ ut ‘disputo’; a /c/ ut ‘discurro’; a /t/ ut ‘distraho’; ab /s/ ut ‘dissentio’ (Prisc., *Inst.* XIV 53). Aliis quibusque consonantibus sequentibus componitur ‘di’ + vel ‘dis’ +

15 + *sed ‘dis’ iam /pre/ /sul/ /fa/ /ci/ /to/ dedis.*

Videtur predicta regula fallere in hoc participio ‘disertus’ quod scribitur per unum /s/, ut patet per Oratium: «fecundi calices quem non fecere disertum» (Hor. *ep.*, I 5, 19); tamen quidam dicunt quod componitur ex ‘di’ et ‘aro’ et sic non fallit regula.

20 **T** Mutatur in duas literas videlicet in /s/ et in /x/. In /s/ ut ‘mictomisi’, ‘verto-versum’; in /x/ ‘pecto-pexui’ quando antecedit /c/. Unde dicitur:

*/T/ transit in /s/ et in /x/ si /c/ manet ante.*

25 Item hec litera causa euphonie intercipitur ut ‘identidem’ quod componitur ex ‘idem’ et ‘idem’ interposita /t/. Nota hanc regulam quod hec litera /t/ posita ante /i/ assumit sonum /c/ sequente vocali ut ‘amatio-

1–2 *At...geminatur*] Paris. ff. 29v, 38v  
3–6 quotienscunque...‘transcurro’] Prisc., *Inst.* XIV 28; Paris. f. 29v  
7 ‘*Trans*’...comitetur] cfr. Paris. ff. 30r, 38v «Trans remanet totum nisi d vel n/i comitante»  
8–13 Hec...‘dissentio’] Paris. f. 30r  
13–14 Aliis...‘dis’] Prisc., *Inst.* XIV 54; Paris. f. 30r  
15 + sed...dedis] Paris. ff. 30r, 38v «Di reliquis tradas sed dis fac iam pre ce tra

sum»

16–18 Videtur...disertum] Ugucc. S 100, 55

16–17 Videtur.../s/] Prisc., *Inst.* XIV 54

20–21 /T/.../c/] Paris. ff. 31r-31v

20–21 **T**.../c/] Prisc., *Inst.* I 49

23 /T/...ante] Paris. ff. 31r, 38v

275.24–276.7 hec...‘vigintiunus-a-num’]

Paris. ff. 31r-31v

24–25 ‘identidem’...‘idem’] Prisc., *Inst.*

XII 21

5 ‘trano’] trario *ms.* 19 ‘aro’] ars *add. ad marg. a. m.* 21 ‘verto’] verti aliter necto nexui xii *add. ad marg. ms.* 24 intercipitur] aliter interponitur *add. ad marg. a. m.*

amacio', sed fallit quatuor modis: uno modo quando /s/ vel /x/ precedit ut 'Salustius', 'commixtio'; alio modo quando aspiratio sequitur ut 'Mathias', 'comithios'; alio modo in hiis duobus genitivis: 'vitium' qui est genitivus huius nominis 'vitis' et hoc fit ad differentiam huius nominis 'hoc vitium', sic et in genitivo 'litium' qui est genitivus huius nominis 'lis-tis' et hoc fit ad differentiam huius nominis 'hoc litium'; fallit etiam in dictionibus compositis ut 'vigintiunus-a-num'. Est tamen advertendum quod ille sonus /c/ non semper scribitur per /t/, quia plerunque per /c/ ut 'facio'. Sed quando scribendum sit /c/ vel /t/ providus scriptor advertat tum ex usu, tum ex derivatione, compositione et condeclinio. Nota hos versus de predicta regula:

*/T/ sonus admictitur /i/ vocalem concomitando,  
ni precedant /s/x/ et nisi composita forent,  
sic 'vitium', 'litium' et /h/ dum mediam tollas.*

Item hec litera /t/ non terminat sillabam primam nisi sequens incipiat ab eadem, ut 'attineo', 'mitto'. Et hoc verum habeat in declinabilibus. Et hoc dico quia in hac dictione 'atque' finit sillabam /t/ sequente /q/. Unde dicitur:

*Si /t/ non sequitur, non in /t/ sillaba finitur.*

**U** Vocalis quandoque mutatur in /a/ ut 'veredus-veredarius' id est portator literarum, quandoque in /e/ ut 'pondus-ponderis', quandoque in /i/ ut 'cornu-cornicen', quandoque in /o/ ut 'nemus-nemoris'.

**X** Vim habet duplicis consonantis: modo /cs/, modo /gs/. Et transit in has literas /c/g/f/ et /u/ consonantem: in /c/ ut 'pax-pacis'; in /g/ ut 'lex-legis'; in /f/ ut 'officio'; in /u/ consonantem ut 'nix-nivis'. Nulla sillaba terminatur in /x/ in media dictione nisi sic composita ab hac prepositione 'ex'. Unde notandum quod illa prepositio 'ex' manet integra cotienscunque componitur cum aliqua dictione incipiente a vocali vel ab hiis quinque consonantibus /c/q/p/t/s/ ut 'exaro', 'exeo', 'exigo', 'exoleo', 'exuro', 'exquiro', 'expeto', 'extraho', 'exequor'. Voluerunt quidam quod in 'exequor' remaneret /s/ quod non est verum. Iuxta id quod dicitur:

*/X/ precedente, fugit /s/ de parte sequente.*

7–10 Est...condeclinio] Paris. f. 31v

15–16 hec...declinabilibus] Prisc., *Inst.* II 11; Paris. f. 31v

17 Et.../q/] Paris. ff. 31v-32r

19 Si...finitur] Paris. ff. 32r, 38v

20–22 U... 'nemus-nemoris'] Prisc., *Inst.* I 36; Paris. f. 32r

23–31 X...verum] Prisc., *Inst.* I 11; 14; 43; II 11; Paris. ff. 32r-33v

33 /X/...sequente] Paris. ff. 33v, 39r;

13 precedant] precedat *ms.* 14 mediam] media *ms.* 20–21 portator literarum] *add. s. l. ms.* 30 'exuro'] excido-dis *add. ad marg. a. m.*

Sicut etiam in aliis ut ‘exanguis’, quod componitur ex ‘ex’ et ‘sanguis’. Si autem hec prepositio ‘ex’ componatur cum dictione incipiente ab /f/, tunc mutatur in /f/ ut ‘efficio’, ‘effero’. Unde dicitur:

*/X/ tunc mutatur, /f/ litera si comitatur.*

5 Cum quibus autem dictionibus componatur ‘e’ et cum quibus ‘ex’ dictum est superius. Hoc ‘xenium’ id est munus, a quo per compositionem hoc ‘exenium’, el presente: de hoc facta est mentio quia sepe corrupte scribuntur per /s/.

10 **Y** Idem elementum representat cum vocali. Sciendum quod non utimur /y/ nisi in grecis vel barbaris dictionibus.

**Z** Vim habet duplicis consonantis, ideo dicitur litera duplex. Pro hac vero litera, secundum quod dicitur per quosdam, usque ad tempus Augusti ponebatur duplex /s/ quod adhuc de consuetudine quarundam civitatum servatur. Hec litera, ut vult Priscianus, causa grecorum vel barbarorum nominum est inventa, unde solum in illis scribenda est (Prisc., *Inst.* I 49). Sciendum etiam quod hec litera sicut /x/ non potest poni in principio sillabe sequente alia consonante ita ipsa. Et hoc est quia ambe videlicet /x/ et /z/ duplices sunt. Hec litera non finit sillabam et per hoc patet quod male scribunt quidam quasdam dictiones per duplex /z/, in quo pluribus modis erratur, ut de se patet cum nulla duplex geminari possit. Si ergo in media dictione sit /z/, tunc vel oportet quod precedens sillaba terminetur in vocalem vel in /n/ vel in /r/ ut ‘gaza’, ‘zinzibar’, ‘Aborzones’ nomen regis, ‘manzo’. Unde dicitur:

*Finitur vocalis /n/r/, /z/ sequente.*

25 Expliciuunt regule ortographie prudentis viri maiistri Gori de Aretio.

Syon p. 526 n. 4; Foca p. 539 n. 6; Folch. p. 218, r. 334; Balb. f. 6vb; Barth. p. 15, r. 10

1–2 Sicut...‘sanguis’] Paris. f. 33v

2–3 Si...‘effero’] Prisc., *Inst.* I 43; II 11; Paris. f. 34r

4 /X/...comitatur] Paris. ff. 34r, 39r

6–7 Hoc...presente] Ugucc. X 4, 1

9 Y...vocali] Paris. f. 33v

9–10 non...dictionibus] Prisc., *Inst.* I 49; Paris. f. 33v

11 Z...duplex] Prisc., *Inst.* II 11; Paris.

36r

11–14 Pro...servatur] Paris. f. 36r «et secundum Papiam usque ad tempus Augusti duas s pro z ponebant ut massa pro maza»: Papias s.v. z

14–15 Hec...est] Paris. f. 36r

16–18 hec...sillabam] Prisc., *Inst.* II 11; Paris. f. 36v

21–23 Si...‘manzo’] Prisc., *Inst.* II 11;

Paris. f. 36v

24 *Finitur...sequente*] Syon p. 537 n. 51

6 ‘xenium’] exenium *ms.* 18 et per] et *add. ad marg. a. m.* 22 ‘zinzibar’] z. zucorum *ms.*



### 1.3 Nota filologica

**p. 255 r. 21** *Ra...mutant*: nel presente verso memoriale manca la sillaba designata a rappresentare la lettera “m”. Le altre fonti che presentano il medesimo verso, ovvero Syon e lo pseudo-Foca, riportano entrambe *me* dopo la sillaba *gor*. Tuttavia, non si è ritenuto opportuno integrare, dal momento che anche la fonte più diretta di Goro, ovvero Parisio, non presenta tale sillaba (il verso è riportato nella forma, peraltro scorretta, di «Ra / ptis / cum / fun / gor sub ob m sibi mutant» al f. 9v).

**p. 256 r. 12** *causam*: il lemma è palesemente erroneo, in quanto pur inserendosi perfettamente nell’esametro, non rende ragione di entrambe le lettere “c” e “m”. Tale lemma potrebbe essere perversione di *ca / men*, come dimostra il verso memoriale riportato dal *Tractatus ortographie editus per d. Nicholaum ser Guidonis de Castrofranco* del cod. Riccardiano 653 ed edito da Sabbadini insieme ad altri versi in appendice del suo pseudo-Foca («B mutatur in has Pec Ca Men Fran Ge Re voces», p. 542). Si è tuttavia ritenuto *causam* errore autoriale, che di conseguenza è stato mantenuto a testo, e non svista paleografica del copista, in quanto esso occorre anche nella fonte diretta (Parisio ff. 9v e 37v). Un altro testimone di Parisio, il ms. 5-4-32 della Biblioteca Colombina di Siviglia, e l’anonimo *De Orthographia* riportato dal ms. Y V.III.10 della Reale Biblioteca dell’Escorial riportano il verso, altrettanto erroneo, «B mutatur in has pre ta men fran ge re voces» (verso edito in F. CUADRA GARCÍA, *Los versos mnemotécnicos en los tratados de ortografía latina de la Baja Edad Media*, in *Cuadernos de Filología Clásica. Estudios Latinos*, 29 (2009), n. 1, pp. 117-39; cfr. p. 129).

**p. 257 r. 7** *lovem / mus*: la sezione è erronea, in quanto dovrebbe rappresentare le lettere “u” consonante e “m”. La lettura di Parisio in questo caso aiuta solo fino ad un certo punto, in quanto riporta «me / ve / vi» (così come l’operetta anonima del ms. dell’Escorial sopra citato; cfr. García p. 130). Ripristinare o anche solo identificare la lezione corretta è arduo, dal momento che anche la fonte più vicina riporta una sezione priva di senso e tuttavia differente da quella del nostro autore. La genesi di tale errore è di difficile individuazione e potrebbe anche dipendere da altre forme che la sezione ha assunto in testimoni di cui non ci rimane traccia e aver subito ulteriori trasformazioni per mano dei copisti. L’unica testimonianza di una forma

corretta del verso è quella riportata dallo stesso trattatello sopra citato, riportato dal cod. Riccardiano 653: «A componatur Ver Mus si quando sequatur» (Sabbadini, p. 542). Tuttavia, non è sembrato opportuno emendare l'errore sulla base di tale verso da un lato perché non è escluso che esso sia almeno in parte autoriale, dall'altra perché l'individuazione della genesi di *lovem* o *lo / vem* a partire da *ver* non è affatto così immediata e inoltre perché questa del Riccardiano 653 è solo una delle molte forme del medesimo verso che potevano circolare.

**p. 258 r. 1** <et>: si è scelto di operare l'integrazione, imprescindibile per restituire senso al verso e supportata dalla testimonianza di Syon («Et Parit et post S si consona sit, iacet D», p. 525 n. 2), in quanto è ragionevole pensare che la caduta di una congiunzione, magari in forma tachigrafica, sia dovuta a una svista dei copisti.

**p. 258 rr. 4-5** *'admicto'...perdo*: la sezione *'admicto' id est recipio, + compositum vero ex 'a' et 'micto' id est perdo* è lacunosa e presupporrebbe un'integrazione del tipo *ad differentiam huius verbi 'amicto'* (sul modello di *hoc idem contingit in hoc verbo 'asporto' in quo mutatur /b/ in /s/ ad differentiam huius verbi 'apporto' compositum ex 'ad' quod aliud significat* di p. 255 rr. 29-31 o di *de hoc verbo 'adsum' dicunt quidam debere scribi per /d/ ad differentiam huius participi 'assus-sa-sum'* di pag. 259 rr. 7-9 ecc.). Si è preferito tuttavia non sanare la lacuna con un intervento troppo invasivo, nell'ottica di ridurre al minimo le operazioni editoriali.

**p. 261 rr. 5-6** *Ne valet...litteras*: il periodo presenta una struttura sintattica anomala, sulla quale intervenire sarebbe tuttavia arbitrario e troppo invasivo.

**p. 262 r. 17** *preponitur*: il lemma è erroneo. In suo luogo a rigor di logica dovrebbe trovarsi un *postponitur*, come dimostra anche il confronto con Prisciano *Inst. I, 24* («Aspiratio ante vocales omnes poni potest, post consonantes autem quattuor tantummodo more antiquo Graecorum: c t p r, ut 'habeo', 'Herennius', 'heros', 'hiems', 'homo', 'humus', 'Hylas', 'Chremes', 'Thraso', 'Philippus', 'Pyrrhus'») e più da vicino Paris. f. 16r («Aspiratio preponi potest omnibus vocalibus ut habeo, hereo, hiems, homo, humus; postponitur autem quattuor consonantibus tantum iuxta Priscianum /c/p/t/r/ ut Chremes, michi, Philippus, thorus, Rhenus, Pirrhus, rhetorica et similia»). Si è ritenuto che l'errore sia autoriale, e dunque si è scelto di non emendarlo, nonostante l'affinità paleografica tra un *pre* e un *post* in forma tachigrafica che avrebbe potuto facilmente indurre qualche copista in confusione, in quanto lo stesso

verbo è ripetuto nel periodo successivo (*Causam qua ipsa preponitur vocalibus et consonantibus amore brevitatis omictendam puto*) senza alcuna distinzione tra un *preponitur* riferito alle vocali e un eventuale *postponitur* designato per le consonanti; che l'errore permanga a livello concettuale è elemento indicativo del fatto che l'autore in prima persona deve aver avuto una svista.

**p. 266 r. 1-3** *ullus + et illud ... da niente +*: il luogo è problematico, in quanto presenta una fisionomia poco chiara. Nel manoscritto si legge: *item antiqui dicebant 'hillus-a-um' id est ullus ap<sup>i</sup> et illud sincopatur et dicitur hoc 'nil' et inde hic et hec et hoc 'nichil', da niente*. Il periodo, innanzitutto, presenta un lemma abbreviato *ap<sup>i</sup>* di difficile scioglimento che non sembra dare alcun significato in quella posizione. Un'ipotesi possibile è che si tratti di un *a Prisciano*, dato il riscontro con le altre forme abbreviate del nome (ad es. *fuisse traditam a p<sup>o</sup>* al f. 30v del ms. o *contrarium vult p<sup>s</sup>* al f. 31r del ms. ecc.), ma la fonte non è in questo caso Prisciano, e anche se lo fosse la sua citazione a quel punto della proposizione non avrebbe senso, potrebbe al massimo identificarsi come glossa inglobata a testo. La D'Alessandro scioglie, senza fornire ulteriori spiegazioni in nota, con un *apud*, che però non è paleograficamente pertinente e non dà alcun significato. Un altro eventuale indizio per lo scioglimento potrebbe essere la nota *et apocopatur* che si legge in margine, eventuale scioglimento dell'abbreviazione difficilmente comprensibile e termine presente anche nella fonte di riferimento, Uguccione. Tuttavia, anche questo lemma in quella posizione non risolverebbe il problema; più che uno scioglimento, pare essere l'aggiunta di un'informazione ulteriore sul comportamento del lemma in questione. Il confronto con Uguccione è indispensabile; da esso, pur non risolutivo per il problema dell'abbreviazione, emerge tuttavia più da vicino che il periodo è problematico anche per altri versi. In Ugucc. H 47, 5-7 si legge: «Item ab 'hylum' dicebant antiqui 'hylum -a -um', idest ullus, aliquis [...]; et hinc et a 'non' hoc 'nichilum', quasi non hylum, non aliquid; vel, secundum quosdam, componitur a 'non' et 'hylum' penne, et inde dicitur 'nichilum', quasi 'non hylum' penne, idest non etiam tantillum quantum est hylum, quod est quasi nichilum, quasi nichil. Et hinc apocopatur hoc 'nichil' indeclinabile, et hinc sincopatur hoc 'nil', similiter indeclinabile, et sunt diversa nomina». La lettura della fonte conferma l'incongruenza che già emerge a una prima lettura. Goro nel momento in cui afferma *et illud sincopatur et dicitur hoc 'nil'* pare sostenere che *'nil'*, forma sincopata, derivi da un termine che indica con *illud* e che dovrebbe trovarsi subito prima; se non si ipotizza una lacuna questo dovrebbe essere *'hyllus'* (o meglio *'hyllum'* al neutro). Poi prosegue con un'affermazione

*et inde hic et hec et hoc 'nichil', da niente* che sembra far derivare 'nichil' da 'nil'. Questo passaggio tuttavia non è né preciso, perché viene saltato il passaggio che chiarifica l'etimologia di 'nil', né tantomeno congruente, perché, se seguiamo Uguccione, 'nil' è sì forma sincopata, ma derivante da 'nichil', che in Goro si trova in posizione successiva e anzi è marcato con un *et inde* che pare indicarne addirittura la derivazione da 'nil'. È pur vero che Goro non era tenuto a seguire la lezione di Uguccione alla lettera e potrebbe essersi discostato da esso deliberatamente o aver voluto fornire solo un compendio di qualche termine derivato, senza soffermarsi più di tanto sui percorsi di formazione di tali lemmi, ma operando una selezione con dei tagli magari un po' arbitrari, essendo il suo primario interesse quello di indicare la presenza dell'aspirazione e non necessariamente le etimologie. Tuttavia, l'inserimento di quella forma abbreviata di difficile soluzione e la posizione delle proposizioni che sembra quasi invertita (sarebbe più logico ipotizzare una forma del tipo: *et inde hic et hec et hoc 'nichil', da niente et illud sincopatur et dicitur hoc 'nil'*) lascerebbero ipotizzare con una maggiore probabilità l'occorrenza di un incidente di trascrizione dovuto a qualche copista. In un caso o nell'altro, si è evitato di intervenire a testo, da un lato perché non è possibile stabilire la genesi delle incongruenze con maggiore chiarezza, dall'altro perché in un periodo siffatto qualunque intervento risulterebbe troppo invasivo.

**p. 268 r. 1 /S/ in:** si è scelto di emendare da *si*, attribuendo l'errore, facilmente producibile per via paleografica, alla tradizione. Il verso non è presente in Parisio, ma vi è testimonianza in Syon («S in fine locas, omni liquida preeunte» p. 532, n. 26).

**p. 268 r. 13 tit:** il medesimo ragionamento riportato per l'errore sopra ha condotto l'editore a emendare l'*ut* del ms. in *tit*. Il verso, altrettanto assente in Parisio, è riportato a sua volta da Syon («Bac Ca Pe Tit Q preit has solas S quoque sola» p. 532, n. 29).

**p. 269 rr. 3-4 delectabilia + tantum:** il luogo è evidentemente lacunoso, dato il brusco cambio di argomento che rende il testo incoerente; tuttavia la lacuna, per la sua natura e la sua estensione, non è sanabile.

**p. 270 r. 33 <in /x/>:** evidente lacuna della tradizione, facilmente sanabile, senza la quale il testo non darebbe senso. Lo stesso vale per il <sequente> di **p. 271 r. 8.**

**p. 271 r. 11** *ancisus*: L'inserimento di tale lemma accanto ad '*anfractus*' è privo di senso, in quanto non rappresentativo della transizione di "m" in "n" davanti alla lettera "f". L'accostamento erroneo è ereditato da Parisio, che però nella copia fiorentina viene ovviato da un copista con la trasformazione di "*ancisus*" in "*anfisus*" (f. 22v). La ragione della presenza del lemma in tale posizione si spiega mediante il confronto con Prisciano, che lo colloca appunto accanto ad '*anfractus*' ma con intento differente: «'am' enim praepositio f vel c vel q sequentibus in n mutat m: 'anfractus', 'ancisus', 'anquiro'» (Prisc., *Inst.* I 38). Prisciano fornisce infatti tre *exempla* di fila dei tre tipi di transizione che concernono il prefisso 'am', mentre Parisio e Goro trattano del mutamento che occorre alla lettera "m" davanti a "d", "c", "t", "q" e "f", isolando i singoli casi.

**p. 272 r. 9 N**: per quanto riguarda la lettera "n" mancano gli esempi relativi alla trasformazione in "t" e "u" consonante. Non vi è alcuna ragione di credere che si tratti di una lacuna, quanto piuttosto di una dimenticanza dell'autore, forse favorita dall'inserimento della spiegazione sul trattamento delle preposizioni "in" e "con" e poi, dopo il verso memoriale, "cum" e "circum". Assente anche alla lettera **X (p. 276 r. 23)** l'esempio della composizione di "ex" con la lettera "c", ma trattandosi di un elenco semplice, non analitico come quello precedente, è anche possibile che non si tratti di una dimenticanza ma di una lacuna dovuta alla tradizione o magari l'esempio è stato volutamente trascurato dal maestro, che ha inteso fornire un campione di *specimina* senza necessariamente illustrare tutti i casi possibili. Per queste ragioni si è ritenuto che la nota marginale *excido-dis* sia un'aggiunta di qualche fruitore del manoscritto, come di sovente accade, e non necessariamente un'integrazione riportata dal confronto con un'altra copia del testo. Il termine peraltro non occorre né in Prisciano (che riporta *excutio* in *Inst.* I 43), né in Parisio (che riporta *excurro* al f. 33v).

**p. 274 r. 23 /S/...consonante**: nel verso è assente la lettera "d", che pure dovrebbe comparire. Tuttavia, si è scelto di non integrare la lettera poiché sarebbe assolutamente arbitrario decidere in quale punto del verso inserirla; le altre lettere infatti non seguono l'ordine di citazione mantenuto nella sezione in prosa. Inoltre, non sono state reperite altre testimonianze del verso.

**p. 275 r. 14-15 'di' + vel 'dis' + sed**: il passo è guastato da una lacuna tale che non ne consente la ricostruzione. In Parisio si legge una sezione che presenta notevole affinità: «Aliis vero consonantibus quibuscunque sequentibus componitur di ut dimico, diruo, diduco, digero, diluo et ubique

produci di exceptis dirimo et disertus. Unde versus de predictis: Di reliquis tradas sed dis fac iam pre ce tra sum» (f. 30r; il medesimo verso anche al f. 38v).

**p. 277 r. 18 et:** la congiunzione, benché renda il periodo sicuramente più fluente, non sarebbe imprescindibile per la correttezza del testo; se la mano di un possessore o di un revisore ha deciso di aggiungerla a margine, deve averla trovata in qualche altra copia del trattato. In caso contrario, non ci sarebbe stata ragione di inserirla a proprio arbitrio, visto che non è strettamente indispensabile alla comprensione della lettera. Per questa ragione si è deciso di integrarla a testo.

## Bibliografia essenziale

A . BELTRAMI, *L'ortografia latina di maestro Syon commentata da Cecco d'Ascoli*, «Studi Medievali», 2 (1906-1907), pp. 515-37.

F. CUADRA GARCÍA, *Los versos mnemotécnicos en los tratados de ortografía latina de la Baja Edad Media*, in *Cuadernos de Filología Clásica. Estudios Latinos*, 29 (2009), n. 1, pp. 117-39.

T. D'ALESSANDRO, *L'insegnamento dell'ortografia attraverso il metodo di maestro Goro d'Arezzo*, in *Un ponte fra le culture: studi Medievistici di e per I Deug-Su*, a cura di C. LEONARDI - F. STELLA - P. STOPPACCI, Firenze 2009.

EBERHARDI BETHUNIENSIS *Graecismus*, ed. Ioh. Wrobel, Hildesheim : Zürich : New York 1987.

FOLCHINI DE BORFONIBUS *Cremonina (Grammatica, orthographia et prosodia)*, ed. C. de Santis, Turnhout 2003.

HUGUCCIONIS PISANI *Derivationes*, ed. E. Cecchini, 2 voll., Firenze 2005.

JOHANNIS BALBI DE IANUA *Summa grammaticalis que vocatur Catholicon*, Westmead 1971 [Rist. anast. ed. Mainz 1460].

P. O. KRISTELLER, *Iter Italicum: Accedunt Alia Itinera: A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and other Libraries*, vol. I, London: Leiden 1963, pp. 133-34.

A. MARIGO, *I trattatelli «De Accentu» e «De Orthographia» di Fra Bartolomeo da S. Concordio nel testo e nelle fonti dottrinali*, in «Archivium latininitatis Medii Aevi», 12 (1938), fasc. I, pp. 1-26.

PARISII DE ALTEDO *Orthographia*, ms. Firenze, BNC, n. a. 96.

PETRI HELIE *Summa super Priscianum*, ed. L. Reilly, 2 voll., Toronto 1993.

PRISCIANI GRAMMATICI CAESARIENSIS *Institutionum grammaticarum libri XVIII*, ed. M. Hertz, in *Grammatici latini* ex recens. H. Keili, voll. 2-3, Leipzig 1881 [Ripr. facs. ed. Lipsia 1855].

R. SABBADINI, *L'ortografia latina di Foca*, RFIC 28 (1900), pp. 529-44.

G. TARGIONI TOZZETTI, *Catalogo generale dei manoscritti Magliabechiani*, ms. VIII 1412.